R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA
A

251
56
NAPOLI

533338 Racc. 9(1)
A25/56

DELLA STORIA UNIVERSALE DAL Principio del Mondo fino al presente.

VOL. VI. PARTE III.

CAPITOLO XXIV.

L' Iſtoria Romana *dalla cattività di* Valeriano *fino alla riſegna di* Diocleziano.

NON sì toſto giunſero alle nazioni barbare, ch'erano in guerra con *Roma*, le novelle che l' eſercito *Romano* era ſtato disfatto da' *Perſiani*, e che *Valeriano* era ſtato fatto prigioniero, che corſero a prendere le armi, e facendo irruzione ne' territorj *Romani* da tutte le bande, una incredibile moltitudine di gente, fu minacciato l' Imperio, e la ſteſſa città di *Roma* di un totale eſterminio e deſtruzione. I *Goti* e gli *Sciti* nuovamente diedero il guaſto al *Ponto* ed all' *Aſia*, commettendo per ogni dove terribili devaſtamenti: i *Germani*, cioè gli *Alemanni*, ed i *Franchi* avendo fatte ſcorrerie nella *Rhætia*, entrarono nell' *Italia*, e ſi avanzarono fino a *Ravenna*, mettendo il tutto a ferro e fuoco: i *Quadi* ed i

L' Imperio è in vaſo da tutte le bande da' Barbari.

Biblioteca Nazionale V. E. III. NAPOLI

Sarmati s'impadronirono della *Dacia* e *Pannonia*; ed altre nazioni barbare, facendo invasione nella *Spagna*, si fecero padrone di *Tarracona*, e di altre importanti piazze in essa provincia (*b*). *Gallieno*, che allora si trovava nella *Gallia*, avendo inteso, che gli *Alemanni*, ed i *Franchi* erano entrati nell' *Italia*, e si avanzavano verso *Roma*, corse in difesa della Capitale, ed obbligò il nemico a ritirarsi. Egli è incerto, se i nemici fossero vinti in battaglia, siccome scrivono alcuni Autori, o se marciarono indietro alle notizie dell' avvicinamento di *Gallieno*. I barbari, che aveano fatta invasione nella *Dacia* e *Pannonia*, furono respinti da *Regilliano*, il quale ivi comandava; e dicesi, che avesse riportate varie vittorie da loro in un sol giorno (*c*). Mentre *Regilliano* stava impiegato contro i barbari, cui aveva inseguiti nella *Mesia*, *Ingenuo* fecesi proclamare Imperadore nella *Pannonia*, e fu per tale riconosciuto così dagli abitanti di questa provincia, che da quelli della *Mesia*;

Ingenuo si fa proclamare Imperadore.

(*b*) *Zos. l.* 1. *c.* 650.
(*c*) *Trig. int. tyrann. vit. p.* 188.

ſia ; avvegnachè ei foſſe un' uomo di gran valore ed eſperienza nelle coſe della guerra, e univerſalmente amato tanto dal popolo, quanto dalla ſoldateſca. Non sì toſto *Gallieno* udì la ribellione d' *Ingenuo*, che marciò dalle vicinanze di *Ravenna*, ove allora ſi trovava, nell' *Illirico*, venne con lui a battaglia, e lo poſe in fuga. Alcuni autori ſcrivono, che *Ingenuo* fu ucciſo dopo il combattimento da' ſuoi propj ſoldati; ma altri ci dicono, ch' ei poſe fine alla ſua propria vita, per così sfuggire di cader nelle mani di un nemico sì crudele come *Gallieno*, il quale fece uſo della ſua vittoria in una maniera aſſai barbara e tirannica, poichè comandò a' ſuoi ſoldati di paſſare a fil di ſpada tutti gli abitanti della *Meſia*, che loro veniſſe fatto d' incontrare, tanto ſe aveſſero preſe le armi in favore dell' uſurpatore, quanto che no, ſiccome appariſce dalla ſeguente lettera, ch' egli ſcriſſe a *Veriano Celere* uno de' ſuoi uffiziali " : Io non ſarò con- „ tento nè ſoddisfatto della voſtra con- „ dotta, qualora abbiate poſti a morte „ ſolamente coloro, i quali hanno por- „ tate le armi contro di me, ed avreb-

Ingenuo è diſfatto ed ucciſo.

Crudeltà di Gallieno.

„ bono potuto rimanere vittima nel cam-
„ po: Voi dovete in ogni città distruggere
„ tutti i maschi, vecchi, e giovani:
„ non risparmiate alcuno, il quale abbia
„ desiderato male alla mia persona, nè
„ alcuno, il quale abbia ragionato male
„ di me figliuolo di *Valeriano*, padre,
„ e fratello di principi. *Ingenuo* Impera-
„ dore! sbranatelo, uccidetelo, fatelo in
„ pezzi senza alcuna pietà: credo che mi
„ abbiate già capito. Operate adunque
„ secondo che voi sapete, che io opererei,
„ il quale ho scritto a voi di mio propio
„ pugno (*d*)". Quindi in esecuzione di questi ordini sì crudeli, fu fatto un terribile macellamento di quell'infelice popolo, e in diverse città non fu lasciato in vita neppure un sol figliuolo; il perchè le truppe, che aveano per l'addietro servito sotto *Ingenuo*, e gli abitanti della *Mesia*, che aveano campata la strage generale, provocati a sdegno da tali crudeltà, proclamarono Imperadore *Q. Nonio Regilliano*. Questi era di nazione *Dace*, e per quelche diceasi discendea dal celebre Re *Decebalo*, cui

Regilliano *proclamato Imperadore*

Tra-

(*d*) *Idem ibid. c.* 8.

Trajano avea conquistato, e per mezzo di diverse valorose azioni si avea guadagnata gran fama e riputanza nelle armate *Romane*. *Claudio*, che fu poscia Imperadore, scrisse a lui la seguente lettera, congratulandosi della vittoria, che avea riportata da' *Quadi*, e *Sarmati* nella *Mesia*: " Ella è felice la Repub-
" blica, poichè ha in questo tempo un sì
" gran comandante come voi siete; fe-
" lice può chiamarsi *Gallieno*, sebbene
" niuno ardisca di dire a lui la verità,
" nè biasimare o commendare gli uomi-
" ni, secondo che meritano. *Bonito* e
" *Celso*, che sono due guardie del cor-
" po del principe mi hanno dato un
" racconto della vostra valorosa con-
" dotta nelle vicinanze di *Scupi*, ove
" avete guadagnate diverse vittorie da'
" barbari in un sol giorno. Ne' tempi
" antichi voi sareste stato giudicato ben
" degno di un trionfo; ma di presente
" io vorrei, che voi sapeste vincere
" con più cautela, memore di una cer-
" ta persona alla quale le vostre vittorie
" possono recare ombreggiamento e ge-
" losia, &c. ". Dopo ch' ei fu proclamato Imperadore, riportò molti conside-

rabili vantaggi da' *Sarmati*, ma fu toſto ucciſo da' ſuoi propri ſoldati, e dal popolo dell' *Illirico*, il quale comechè l' aveſſe innalzato all' Imperio, pur tuttavia non guari dopo la ſua eſaltazione avea cominciato a temere gli effetti della crudeltà di *Gallieno*. I *Roſſolani*, che ſervivano ſotto lui, furono i primi a ribellarſi, ed il loro eſempio fu toſto ſeguito dal reſto dell'armata, e dal popolo dell'*Illirico* (e). *Aurelio Vittore* ſcrive, ch'ei fu ſuperato in battaglia da *Gallieno*. Nell'anno medeſimo ſi ribellò nella *Gallia M. Caſſio Labieno Poſtumio*, il quale tuttochè foſſe di baſſi natali, era però dotato di ſtraordinarie parti, e tenuto per uno de' migliori comandanti in tutto l' Imperio. *Valeriano*, allorchè ſi partì alla volta dell'Oriente, commiſe alla ſua cura non meno *Gallieno* ſuo figliuolo, che le truppe, ch' erano rimaſte nelle provincie Occidentali, dichiarando, ch' egli amava e ſtimava *Poſtumio* più di tutti gli offiziali della ſua armata. Quando poi il deſtinò governatore della *Gallia*

E' aſſaſſinato da' ſuoi propj ſoldati

Poſtumio ſi ribella nella Gallia

c

(e) *Trig. tyrann. vit. c. 9, p. 189.*

e comandante delle truppe nel *Reno*, ſcriſſe in tale occaſione una lettera agli abitanti della *Gallia*, nella quale eſpreſſe la ſua ſtima verſo *Poſtumio* co' ſeguenti termini. "Io ſpero, che voi ſarete „ ben convinti, che io abbia per voi „ un particolare riguardo, giacchè ho „ ſtabilito per voſtro governatore un „ perſonaggio della fatta di *Poſtumio*. E„ gli è tale, che io lo ſtimo più di qualun„ que altro, e lo giudico il più degno di „ tutti a ſoſtenere la dignità di un prin„ cipe. Se io m'inganno nell'opinione che „ ho di lui, non voglio più pretendere di „ avere il vanto di conoſcere verun' al„ tro uomo (*f*)." Quando *Gallieno* alle novelle della cattività di ſuo padre, ed invaſione de' *Franchi* ed *Alemanni* ſi partì alla volta d' *Italia*, laſciò *Salonino* ſuo figliuolo primogenito, chiamato parimente *Valeriano*, allora infante in *Colonia*, ſotto la tutela, alcuni dicono, di *Poſtumio*, ed altri di *Silvano*, ordinando, che tutte le coſe si faceſſero in ſuo nome. Poco dopo la partenza dell'Imperadore, avendo *Poſtumio* diſ-

(*f*) *Idem*, c. 2, p. 185.

fatte alcune nazioni *Germane*, le quali aveano fatta invasione nella *Gallia*, *Silvano* l'obbligò a mandare tutto il bottino a lui, ed al giovane principe: la qual cosa irritò a segno tale gli animi della soldatesca, che si ribellarono, e proclamarono Imperadore *Postumio*, il quale marciando senza perder tempo a *Colonia*, assediò la piazza, e ridusse gli abitanti in tale strettezza, che furono costretti a dargli in mano così *Silvano*, che *Salonino*, cui fece immediatamente porre a morte. In questa maniera *Zosimo* racconta il fatto (*g*); ma *Trebellio Pollione* attribuisce la rivolta, e la morte del giovane principe a' *Galli*, i quali odiando *Gallieno*, e non potendo soffrire il governo di un ragazzo, sollevarono i soldati ad ucciderlo, e proclamarono *Postumio* Imperadore (*h*), il quale fu per tale riconosciuto con gran gioia non solamente nella *Gallia*, ma eziandìo nella *Spagna*, e *Brettagna* (*i*). Ei regnò sette anni, durante il qual tempo discac-

Il figliuolo di Gallieno è assassinato

Postumio è riconosciuto Imperadore dalla Gallia, Spagna, e Brettagna

ciò

(*g*) *Zos. p.* 651,
(*h*) *Trig. tyrann. vit. c.* 2. *p.* 185,
(*i*) *Claud. vit. p.* 204, *Spanh. l. ix. p.* 845,

ciò tutti i *Germani* dalla *Gallia*, e fabbricò eziandìo diversi forti nel lor paese, restituì la pace e tranquillità a quell' afflitta provincia, e governò con tanta equità e moderazione, che fu universalmente adorato, ed onorato de' titoli di *Restauratore della* Gallia, e *Difenditore dell' Imperio*; imperocchè ov' ei non avesse rispinti i *Germani*, questi certamente in que' tempi sì calamitosi e turbolenti avrebbono con gran facilità fatte delle scorrerìe in tutto l' Imperio (k). In varie sue medaglie trovasi fatta menzione delle sue vittorie da' *Germani* riportate, cioè da' *Franchi*, secondo vuole *Adriano Valesio* (l); ed in alcune di esse vien' appellato *Germanico Massimino* (m). Egli ebbe dalla sua moglie *Giunia Donata*, figliuola forse di *Giunio Donato*, che fu governatore di *Roma* nell' anno 257, ed in quest' anno Consolo, almeno un figliuolo, appellato nelle antiche monete *C. Giunio Cossio Po-*

Libera la Gallia *da'* Germani

(k) *Trig.tyrann.vit.ibid.Birag.p.*393,
(l) *Val.rer.Franc.l.i.p* 6,
(m) *Birag.p.*394. *Goltz.p.*116,

ſtumio, che l' Imperadore *Valeriano* fece tribuno di una banda o compagnia di *Vocontii*, cioè quei del *Delfinato*. Il ſuo padre dichiarollo in appreſſo *Ceſare*, lo aſſunſe per ſuo collega nell' Imperio, ed onorollo col titolo di *Auguſto* (*n*). Ei fu creduto di avere agguagliato nell' eloquenza *Quintiliano*, cui ſi ſtudiò d'imitare; quindi è, che le ſue declamazioni ſono ſtate inſerite fra quelle di queſto eccellente Scrittore (*o*), e le 19. declamazioni, che vanno ſotto il nome di *Quintiliano*, ma non ſembrano affatto degne di queſto ſcrittore, ſono da alcuni moderni critici attribuite al giovane *Poſtumio* (*p*). Or *Gallieno* quantunque foſſe grandemente appaſſionato, ed aveſſe inteſa una forte diſpiacenza per la morte del ſuo figliuolo, cui fece immediatamente annoverare fra gli Dei (*q*), pur tuttavìa non marciò di perſona contro l'uſurpatore, ſe non dopo il corſo di alcuni anni.

I Perſiani invadono e ſaccheggiano tutte le Provincie Orientali

Durando queſti diſturbi nell'Occidente

(*n*) *Trig. tyrann. vit. c. 2. p. 185.*
(*o*) *Idem ibid p. 186.*
(*p*) *Vide Voſſ. rhet. c. 15. p. 192.*
(*q*) *Zonar. p. 382.*

te, *Sapore* Re della *Perſia* imbaldanzito per gli ſuoi ultimi ſucceſſi, invaſe la maggior parte delle provincie Orientali, diede il guaſto alla *Meſopotamia*, ed entrando nella *Siria*, preſe la città di *Antiochia* la terza volta, o almeno la ſeconda, e adeguò al ſuolo tutti i publici edifizj di quella ſuperba metropoli. Dalla *Siria* conduſſe il ſuo eſercito nella *Cilicia*, ove preſe e ſaccheggiò la città di *Tarſo* capitale di queſta provincia; e quindi avanzandoſi nella *Cappadocia*, s' impadronì di *Ceſarea*, e tagliò a pezzi tutti gli abitanti al numero di quattrocento mila, conciofiachè ſi foſſero a lui oppoſti ſotto la condotta di un certo *Demoſtene*, uomo di grande riſolutezza ed intrepidità, il quale dopo che la città fu preſa, ſi fece la ſtrada a viva forza colla ſpada in mano per mezzo i nemici, e fuggì via (r). Così i *Perſiani* fecero invaſione in tutte le provincie dell'Oriente, commettendo per ogni dove terribiliſſimi guaſtamenti. *Agazia* ci dice, ch' ei riempì profonde valli di cadaveri, e facea moſtra del ſuo orgoglioſo e ſuper-

(r) Zonar. p. 234.

perbo temperamento in paſſare ſopra di quelli a cavallo da un colle all'altro (s). A que'prigionieri poi, cui compiaceaſi di riſparmiare la vita, concedea ſolamente quanto cibo lor foſſe ſofficiente per mantenergli in vita, ed ordinava, che una volta il giorno foſſero cacciati a guiſa di mandre, affinchè ſi abbeveraſſero come gli armenti (t). Frattanto le truppe *Romane*, le quali ſi erano diſperſe dopo la cattività di *Valeriano*, eſſendoſi riunite, ſcelſero per loro condottiere *Calliſto*, o anzi *Baliſta*, il quale era ſtato capitano delle guardie di *Valeriano*, ed era un'uomo di grande ſcaltrezza, intrepidità, ed eſperienza nelle coſe di guerra. Coſtui adunque ſenza perder tempo traſportò le ſue truppe in barche nella *Cilicia*, ed obbligò i *Perſiani* a togliere l'aſſedio da *Pompeiopoli* città marittima di queſta provincia, allorchè già era in punto di ſottometterſi. Dalla *Cilicia* paſsò con gran celerità nella *Licaonia*, ove fece un terribile ſcempio de' *Perſiani*, i quali trovò occupati in

Baliſta *taglia a pezzi molti* Perſiani

ſac-

(s) *Agath. l. iv. p. 134.*
(t) *Zonar p. 234.*

saccheggiare le piazze aperte, ed in niuna maniera intenti alla lor difesa, tolse da loro tutto il bottino ed i prigionieri, fece un gran numero di cattivi, e fra gli altri le mogli di *Sapore*. Indi ritiroſſi dalla *Licaonia* col ſuo bottino, e co' ſuoi prigionieri, innanzi che i *Perſiani* poteſſero radunare le lor forze diſperſe, e mettendo la ſua armata a bordo di certi vaſcelli e barche, che aveva alleſtite, fece calare a terra alcuni de' ſuoi ſoldati in *Sebaſta*, ed altri in *Corycus*, due città nella coſtiera della *Cilicia*, in amendue le quali piazze ſorpreſe e tagliò a pezzi più di tre mila *Perſiani* (u). *Baliſta* fu ben ſecondato ne' ſuoi attentati da *Odenato*, il di cui nome è famoſo nell' Iſtoria di queſti tempi, a riguardo delle molte vittorie, ch' ei riportò da' *Perſiani*, e dell'aver ſalvato l' Imperio *Romano* nell' Oriente. Tutti gli autori convengono, ch' egli era natìo di *Palmira* città della *Fenicia* una giornata in circa lungi dall' *Eufrate*; ma alcuni Scrittori lo chiamano cittadino, e decurione della ſuddetta piazza, mentre che altri lo appellano

Odenato *di* Palmira

(u) *Zonar. p. 382. Syncell p. 235.*

no principe della medesima. *Procopio* gli dà il titolo di principe de' *Saraceni*, i quali abitavano nelle vicinanze dell' *Eufrate*, ed erano alleati de' *Romani* (w). *Zosimo* ci dice, che la sua famiglia era stata lungo tempo prima distinta con particolari marchi di onori dagl' Imperadori *Romani*, e ch' egli avea truppe sue propie (x). Poichè in questo tempo la città di *Palmyra* era una colonia *Romana* (y), *Odenato* non poteva essere principe di essa, ma probabilmente de' *Saraceni*, i quali abitavano in quelle vicinanze. Ed avvegnachè ei fosse accostumato fin dalla sua infanzia a' virili esercizj della caccia, tollerava di buon' animo, e con grande alacrità le fatiche, ed asprezze, che seco porta la vita militare (z): della sua moglie *Zenobia* noi avremo occasione di favellare in appresso. Or'egli *Odenato* appena era conosciuto fino al tempo, in cui fu preso cattivo *Valeriano*, quando te-

(w) *Procop. p. 97.*
(x) *Zos. p. 651.*
(y) *Noris de epoch. Syromaced. p. 103.*
(z) *Trig. tyrann. c. 14.*

temendo di quel sì potente conquistatore, poichè ei viveva in amicizia co' *Romani*, gli scrisse una lettera la più sommissiva e piena di profondo rispetto, nella quale si protestava com' esso giammai non avea portate le armi contro i *Persiani*, e nel tempo medesimo gli mandò diversi cammelli, carichi di ricchi donativi. Ma *Sapore* altamente provocato a sdegno per l'arroganza di una tale persona di niun conto e considerazione, secondo la sua espressione, in aver'avuta la presunzione di scrivere a lui, lacerò la sua lettera, ordinò, che i suoi donativi fossero gittati nel fiume, e con un tuono di voce minaccevole disse a' suoi ambasciatori, ch' egli ben'insegnarebbe al lor padrone, quale ossequio e rispetto un'uomo della sua vile condizione doveva al suo Signore e Sovrano; ch' egli voleva esterminare, e totalmente distruggere lui con tutta la sua famiglia, e 'l suo paese; soggiugnendo, che ov' egli si portasse da lui, e si gittasse prostrato a' suoi piedi colle mani legate dietro al dorso, potrebbe forsi espiare in qualche modo la sua temerità e presunzione. Per tan-

In che maniera sia trattato da Sapore

to risentendosi *Odenato*, come ben si conveniva ad un'uomo del suo spirito e coraggio di que'o sì vile trattamento, giurò, che perseguiterebbe i *Persiani* fino all' ultimo, e col fuoco, e colla spada, ed o abbatterebbe l' orgoglio del lor potente Monarca, o perirebbe nell' attentato (*a*). Il perchè con questa mira immediatamente si dichiarò a favore de' *Romani*, e unendosi a *Balista* con tutte le sue forze, ebbe una gran parte, se pur non vogliam dire la parte principale, nelle sopraccennate gesta, concioschè a lui *Trebellio Pollione* ascrive la presa delle mogli di *Sapore* (*b*). Il *Persiano* adunque grandemente afflitto per una tal perdita, e forte temendo, che non avesse a soffrirne delle altre ancora maggiori (poichè *Odenato* e *Balista* lo inseguivano dappresso) stabilì di ritirarsi, ed in fatti rivolse la sua marcia verso l' *Eufrate*. Ma mentre che marciava per la provincia di *Eufratesiana*, in poca distanza da *Palmyra*, *Odenato* gittan-

Odenato *si unisce co' Romani*

(*a*) *Petr. Patr. in excerpt. de legat.* p. 29.
(*b*) *Trig. tyr.* c. 14. p. 193.

tandosi su la sua retroguardia, ne fece un terribile scempio, ed obbligò gli altri a rivarcare l'*Eufrate* con grande precipitanza, e confusione. Molti perirono nel fiume; e *Sapore* ebbe ad esser contento di venire a composizione colla guernigione *Romana*, ch'era in *Edessa*, la qual città esso non avea giammai potuto ridurre a sua divozione, per ottenere da essa la libertà di ritornare al suo propio paese, con cedere alla medesima tutto il danaro *Siriano*, che aveva ammassato nel saccheggiamento di tante città (*c*). *Zonara* scrive, che *Odenato* trovò fra i prigionieri *Persiani*, ed eziandìo fra i morti molte donne vestite, ed armate a guisa di uomini (*d*). Dopo queste vittorie *Odenato* assunse il titolo di Re di *Palmyra*, il qual titolo conferì parimente ad *Erode* suo figliuolo primogenito, e diede il titolo di Regina a *Zenobia* sua moglie. *Gallieno* intanto per guiderdonare i suoi segnalati servigj, fece-

E riporta gran vantaggi da' Persiani

Odenato assume il titolo di Re di Palmira

(*c*) *Petr. Patr. ibid p* 25,
(*d*) *Zonar. p.* 235.

celo principal comandante di tutte le forze *Romane* nell'Oriente; nella qual carica ei si portò con gran fedeltà, e fu accompagnato da migliori successi, che verun'altro de' generali *Romani*; imperocchè l'anno seguente 261, allorchè *Gallieno* era Consolo la quarta volta con *Petronio Volusiano*, *Odenato* non contento di aver discacciato *Sapore* fuor de' *Romani* dominj, entrò nella *Mesopotamia*, e quivi ricuperò le città di *Nisibi* e *Carrhæ*. Dalla *Mesopotamia* si avanzò nel cuore de' dominj *Persiani*, avvegnachè ardentemente desiderasse di coronare le altre sue gesta colla liberazione di *Valeriano*. Il perchè *Sapore* lo incontrò alla testa di un poderoso esercito, ed essendo seguita una battaglia, i *Persiani* furono totalmente disfatti, e *Sapore* co'suoi figliuoli fu obbligato a ricoverarsi entro le mura di *Ctesiphon* metropoli degli Stati *Persiani*, *Odenato* non lasciò di colà inseguirgli, e cinse la piazza di uno strettissimo assedio, dopo aver distrutto e col fuoco e colla spada il paese vicino fino ad un vastissimo tratto. Quindi i Signori

Disfà Sapore d'assedia Ctesiphon

Persiani

Persiani messi in timore e costernazione alla veduta del pericolo, ond' era minacciato *Sapore* loro principe, ed il proprio paese, armarono tutti i loro vassalli, e dalle più distanti e remote parti del regno velocemente portaronsi a *Ctesiphon*. Si diedero molte battaglie sotto le mura di questa metropoli, le quali ad altro non servirono, che ad accrescere il numero delle vittorie di *Odenato*: in esse furon fatti prigionieri molti *Persiani* di gran distinzione, e furon mandati dal vincitore a *Gallieno*; e quanto a *Sapore* da una banda, ed al bravo *Odenato* dall' altra, questi fecero gli ultimi loro sforzi, il secondo per liberare *Valeriano*, ed il primo per isfuggire un somigliante reo destino, onde ora veniva già minacciato (*e*). Ma quì *Trebellio Pollione* dopo avere accresciuta la nostra aspettativa, lascia in un subito così *Odenato*, che l'assedio di *Ctesiphon*, nè si dà più altra cura e pensiero intorno a ciò; e ne lascia totalmente nel buio quanto all' esito di una impresa così gloriosa ed importan-

Pag. 994 vers. 13. Mentz *leggi* Magonza: Pag. 995 vers. 2. Hesse *leggi* Hesse

(*e*) *Vit. Gall. p.* 179, *Zos. p.* 651.

te; per la qual cosa può quindi il leggitore formar giudizio della sua abilità, per quanto si attiene alla capacità di un Istorico. Tutto quelche noi sappiamo di certo si è, che *Sapore* non fu preso, nè *Valeriano* liberato dalla sua crudele schiavitù. Ei sembra, che alcuni scrittori ne vogliano insinuare, che la ribellione di *Macriano*, la quale secondo moltissimi storici, accadde in quest'anno, obbligò *Odenato* a toglier via l' assedio da *Ctesiphon*. Questo *Macriano*, comechè fosse di una descendenza assai vile ed abbietta, erasi però tra per lo suo coraggio ed esperienza nelle cose di guerra innalzato dal basso posto di soldato ordinario a' più alti impieghi nell' armata. Egli era eccedentemente ricco, e si avea presa in moglie una dama di gran distinzione, dalla quale ebbe due figliuoli *Macriano*, e *Quieto*, i quali erano stati inalzati al posto di tribuni da *Valeriano*, ed erano stimati due de' migliori offiziali fra tutto l' esercito (*f*). Il padre vien'appellato da *Dionisio* di *Alessandria*, il capo de' maghi *Egiziani*

Origine di Macriano

(*g*)

(*f*) *Gall. vit. p. 175, Trig. tyrann. c. 13,*

(g); donde noi possiamo conchiudere, ch'ei sia stato di nazione *Egiziana*, e grandemente addetto allo studio della magia. Conciosiachè gli abominevoli misterj di una tale arte fossero abborriti e meritamente vilipesi e disprezzati da' *Cristiani*, *Macriano* divenne imperciò loro implacabile nemico, ed ispirò a *Valeriano*, presso di cui aveva un gran potere e dominio, un'odio irreconciliabile verso di loro, che fu cagione dell'ottava persecuzione, siccome abbiamo di sopra accennato (b). Alcuni autori scrivono, ch' egli abusandosi della confidenza, che in lui riponea *Valeriano*, traditevolmente diede questo principe in mano de' *Persiani* (i); ma altri lo esentano da sì fatta imputazione. Comunque però ciò vada, circa un anno dopo la cattività dell'infelice Imperadore, ei si ribellò dal suo figliuolo, ed avendo guadagnato a se *Balista*, fu per mezzo di costui riconosciuto Imperadore dalla maggior parte delle truppe, le

Macriano è proclamato Imperadore.

(g) *Euseb. l. vii. c. 10.*
(h) *Idem ibid.*
(i) *Trig. tyrann. p. 174.*

le quali aveano servito sotto *Valeriano*, ma disprezzavano *Gallieno*. Quindi immediatamente prese i due suoi figliuoli per suoi colleghi nell'Imperio, e dichiarò *Balista* suo capitan delle guardie. *Trebellio Pollione* fra tutti gli scrittori il meno esatto, per non dire cosa di vantaggio, non ci fa assapere in qual paese *Macriano* fu creato Imperadore, nè ove regnò, o quanto fosse durato il suo regno; e rispetto agli altri storici, *Zonara* è l'unico autore, che faccia alcun motto di lui, e ne dice, che gli abitanti dell' *Asia* il riceverono con istraordinarj segni di gioia (k). *Dionisio* di *Alessandria* ci dà luogo a pensare, che *Macriano* fu riconosciuto Imperadore nell' *Egitto*, e che tanto il suo regno, che quello de' suoi figliuoli terminò prima del nono anno di *Gallieno*, cioè prima del mese di *Agosto* dell'anno 262 (l). Durante la sua usurpazione accaddero, secondo ogni verisimilitudine, in *Alessandria* que' disturbi, che sono descritti dal lodato scrittore, il quale fu Vescovo

L'Egitto si sottomette a Macriano.

(k) *Zonar. p. 236.*
(l) *Eusseb. l. vii. c. 23.*

scovo di essa città. Il furore, e la discordia, ei dice, quivi faceano strage a segno tale, ch' egli era più facile di passare dall' Oriente alle più rimote provincie dell'Occidente, che da un luogo di *Alessandria* all' altro; gli abitanti non avevano altro commercio, che per mezzo di lettere, le quali con difficoltà si trasportavano da un' amico all' altro: egli era più pericoloso di attraversare le strade, che i mari più tempestosi, ed i più aridi ed inospiti deserti: il porto si rissomigliava al lido del *Mar Rosso* cosperso de' cadaveri degli affogati *Egiziani*; il mare era tinto di sangue, ed il *Nilo* ripieno di cadaveri (*m*). La guerra fu seguita da una generale carestia, e la carestia da una terribile pestilenza, la quale giornalmente consumava un gran numero di popolo; di maniera che vi erano allora in *Alessandria* più pochi abitanti dall' età di 14. anni fino a quella di 80, di quelche ve ne soleano essere prima da 40. fino a 70. (*n*). Egli sembra, che si conservasse un registro di tali per-

Sorgono gran disturbi in Alessandria

(*m*) *Idem ibid.* c. 21.
(*n*) *Idem ibid.*

sone, e si distribuisse fra loro una certa quantità di frumento.

Macriano non sì tosto si vide investito della sovranità, che marciò con tutte le forze, che potè radunare nell' Oriente, dice *Pollione*, cioè siccome noi conghietturamo, dall' *Egitto* nella *Siria*. Sebbene fosse venuto a battaglia diverse volte co' *Persiani*, e gli avesse disfatti, pure riguardò *P. Valerio Valente* come un nemico vieppiù formidabile. *Valente* era stato mandato nell'*Acaja* o *Grecia* da *Gallieno* col titolo di Proconsolo, ma avendo quivi inteso, che *Macriano* era stato proclamato Imperadore, ei pure assunse lo stesso titolo. Il perchè *Macriano* immediatamente distaccò *Pisone* con un numero competente di truppe per sopprimere questo novello usurpatore; ma poichè *Pisone* il trovò su la difesa, e prontissimo a riceverlo, si ritirò nella *Tessaglia*, e quivi assunse il titolo d' Imperadore col soprannome di *Tessalico*, siccome apparisce dalle sue medaglie (o); se non che ei non godette lungamente di un sì fatto vano titolo,

Valente è proclamato Imperadore nell' Acaja, e Pisone nella Tessaglia, ma sono amendue uccisi.

av-

(o) *Birag. p. 388.*

avvegnachè poco dopo foſſe aſſaſſinato da alcuni ſoldati mandati da *Valente* per un tal fine. Non guari dopo fu ucciſo *Valente* medeſimo dalla ſua propria gente, e così la ſua morte, che quella del ſuo rivale fu ſaputa in *Roma* prima de' venticinque di *Giugno* (p). *Piſone*, il quale diſcendea da una delle più antiche ed illuſtri famiglie di *Roma*, fu quivi univerſalmente compianto, a riguardo così de' gran meriti de' ſuoi maggiori, che de' ſuoi proprj. Egli era ſtato tenuto in alta ſtima dagl' Imperadori, che anzi fu parimente tenuto in gran conto dallo ſteſſo *Valente*, il quale in udir le notizie della ſua morte, *qual racconto*, ei diſſe, *darò agli Dei, che ſono i giudici infernali della morte di* Piſone? L' *Imperio* Romano *ei non ha un perſonaggio eguale a* Piſone. Giunte che furono le novelle della ſua morte, fu propoſto nel Senato, che ſi decretaſſero a lui onori divini, come ad un legittimo principe, che anzi alcuni Scrittori ne dicono, che ei fu realmente annoverato fra gli Dei con

Carattere di Piſone

(p) *Trig. tyrann. p.* 194, 195.

queſto rimarchevole elogio, *che non vi fa giammai un' uomo migliore, nè un uomo di maggiore fermezza e coſtanza.* Comunque però ciò ſia, fu a lui decretata una ſtatua con un cocchio trionfale: e la ſtatua poteaſi tuttavia vedere a tempo di *Coſtantino*; ma il cocchio fu quindi rimoſſo per dar luogo a' famoſi bagni di *Diocleziano*, e non vi fu in appreſſo mai più ripoſto (*q*). Circa lo ſteſſo tempo che *Macriano* uſurpò l' Imperio nell' Oriente, *Manio Acilio Aureolo* fu coſtretto dall' armata, ch' ei comandava nell' *Illirico*, ad aſſumere la ſovranità; imperocchè i ſoldati per ogni verſo abborrivano *Gallieno*, e non volevano obbedire ad altri Imperadori, ſe non a quelli ſolamente, ch' eglino medeſimi eleggevano. Il perchè *Aureolo* dall' *Illirico* marciò nell' *Italia*, e ſi reſe padrone di *Milano* (*r*). *Gallieno* dopo varj ſiniſtri attentati per ſopprimerlo, fu alla fine obbligato di venire con lui ad un accomodamento, ed accettare la ſua aſſiſten-

Aureolo è fatto *Imperadore nell'* Illirico.

(*q*) *Trig. tyr. vit. c. 20, p. 194.*
(*r*) *Idem c. 10, p. 189, Vit. epit.*

ſtenza contro *Poſtumio*, come noi quì appreſſo riferiremo. *Aureolo*, ſecondo *Zonara*, era natìo della *Dacia*, di baſſi natali, e paſtore in tempo della ſua gioventù; ma poſcia arrolandoſi nell'armata, fu toſto inalzato dal poſto di ſemplice ſoldato al comando di un corpo di cavallerìa. Si diſtinſe in una maniera aſſai eccellente ſotto *Gallieno* nella battaglia contro d' *Ingenuo*; poichè alcuni autori aſcrivono a lui tutta la gloria di quella vittoria (*s*). In queſt' anno 261. gli *Sciti* facendo nuovamente irruzione nella *Bitinia*, diedero il guaſto la ſeconda volta a tutto il paeſe, adeguarono al ſuolo diverſe città, ſaccheggiarono *Nicomedia*, e ſe ne ritornarono ſenza eſſere punto moleſtati nel proprio lor paeſe con un gran bottino, e molti prigionieri (*t*). Nel tempo medeſimo perchè niuna parte dell'Imperio foſſe eſente da qualche ſegnalata calamità, l'Iſola di *Sicilia*, meno eſpoſta degli altri paeſi a' devaſtamenti de' barbari, fu miſerabilmente infeſtata da una banda di la-

La Bitinia è ſaccheggiata dagli Sciti

(*s*) *Zonar. p.* 235.
(*t*) *Gall. vit. p.* 177.

ladroni, i quali ſcorrendo or di quà, or di là commetteano terribili diſordini, ed accesero una ſpecie di guerra ſervile, che non fu ſoppreſſa ſenza molta difficoltà, e ſpargimento di ſangue (k). L'anno ſeguente *Gallieno* eſſendo Conſolo la quinta volta con *Fauſtiano*, l'Imperio fu in molti luoghi afflitto da altre calamità, oltre alle guerre, e ſollevazioni, che abbiamo cennate. Il ſole fu offuſcato da denſe nuvole, e per diverſi giorni continui durarono foltiſſime tenebre accompagnate da un violento tremuoto, e da terribili ſcoppiamenti di tuoni non già nell'aria, ma nelle viſcere della terra, la quale ſi aprì in molti luoghi, ed ingoiò un gran numero di gente una colle loro abitazioni. Il mare gonfiandoſi oltre miſura, ſi ſparſe ſopra la terra, ed allagò intere città; la peſte fece ſtrage con gran violenza nella *Grecia*, nell'*Egitto*, e ſpecialmente in *Roma*, ove per qualche tempo diſtruſſe fino a cinque mila perſone il giorno. Il perchè furono conſultati i libri delle *Sibille*, furono ordinate publiche proceſſio-

L' Imperio è afflitto da peſte, carestia, tremuoti, &c.

(k) *Idem ibid.*

sioni, furono offerti sagrifizj a *Giove l'Autore della salute*, &c.: ma il tutto fu vano ed inutile, che anzi alle altre loro calamità si aggiunsero le incursioni de' *Goti* in gran moltitudine nella *Grecia*, e degli *Sciti* nell'*Asia*. I primi essendosi impadroniti della *Tracia*, scorsero tutta la *Macedonia*, e posero l'assedio a *Tessalonica* Capitale della detta provincia: il che ponendo tutti i *Greci* in sommo scompiglio e costernazione, questi spedirono truppe a guardare gli stretti delle *Termopile*, che sono tanto famose nell'Istoria: gli *Atenieſi* rifabbricarono le loro mura, ch'erano giaciute in rovina fin dal tempo di *Silla*; gli abitanti del *Pelopponneſo* chiusero l'Istmo da mare a mare; furon fatte nuove leve di soldati, furono unite insieme le truppe, ch'erano a quartiere nella provincia, &c. Ma fra questo mentre arrivando *Macriano* in *Grecia* nella sua marcia verso *l'Italia*, si gittò sopra i barbari, mentre tentavano di entrar nell'*Acaja*, gli pose in fuga, ed obbligolli a ritirarsi nel propio lor paese, ove non per tanto si trasportarono gran parte del

Nuove irruzioni degli Sciti.

lor

lor bottino (*l*). Nel tempo medesimo gli *Sciti*, cioè un altro distaccamento di *Goti*, attraversando l'*Elleſponto* sotto la condotta di un certo *Raſpa*, commisero terribili guastamenti nell' *Asia*, vi bruciarono diverse città, e saccheggiarono il celebre tempio di *Diana* in *Efeſo* tanto rispettato da' Pagani, e famoso per gli suoi ricchi ornamenti, ed immense ricchezze (*m*). Così la distruzione de' più illustri monumenti del Paganesimo fu cominciata da' *Goti*, i quali erano essi medesimi Pagani, e noi ben gli vedremo ne' due seguenti secoli dar compimento a ciò che nel presente avean cominciato. In questa irruzione essi rovinarono la città di *Calcedone*, distrussero i miserabili avanzi dell'antica *Troja*, e del famoso *Ilium*: e quindi rivalicando l'*Elleſponto*, diedero il guasto a tutta la *Tracia*, e se ne ritornarono al lor paese carichi di un'immenso bottino (*n*).

Gli Sciti saccheggiano il tempio di Diana in Efeſo

Frattanto avendo *Macriano* posti in assettamento gli affari della *Siria*, lasciò qui-

(*l*) *Idem ibid.*
(*m*) *Idem*, *p.* 177, 178. *Jornan. rer. Goth. c.* 20.
(*n*) *Jornand. ibid.*

quivi il ſuo figliuolo minore *Quieto* inſieme con *Baliſta*, affine di guardare quella provincia contro i *Perſiani*, ed ei partiſſi alla volta d'*Italia* con *Macriano* ſuo primogenito alla teſta di quarantacinque mila combattenti, per far pruova della ſua fortuna contro *Aureolo* nell' *Illirico*, e *Gallieno* in *Roma*. Per tanto eſſendo egli incontrato dalle forze di *Aureolo* o nell' *Illirico*, o ne' confini della *Tracia*, toſto ſeguì una battaglia, nella quale *Macriano* ed il ſuo figliuolo furono uccisi, e tutto il loro eſercito ſi ſottomiſe ad *Aureolo*, il quale incorporollo nelle ſue truppe (o). Quindi non sì toſto giunſero nell' Oriente le notizie della loro disfatta e morte, che moltiſſime città ſi ribellarono da *Quieto*, il quale impercio ſi chiuſe con *Baliſta* nella città di *Emeſa*, ove *Aureolo* per compiere la ſua vittoria, mandò aſſaſſini per ucciderlo. Prima però dell' arrivo di coſtoro *Odenato* avea già aſſediata la piazza: il che atterrì in guiſa gli abitanti e la guernigione, che toſto uc-

Macriano, e'l ſuo figliuolo primogenito ſono diſfatti, ed uccisi da Aureolo

(o) *Zonar. p.* 236, *Trig. tyr. c.* 10, *Gall. vit. p.* 176,

uccisero *Quieto*, gittarono dalle mura la sua testa, ed indi si sottomisero ad *Odenato*. Or'essendo stati così distrutti ed uccisi *Macriano*, ed i suoi figliuoli, *Gallieno* fu nuovamente riconosciuto per Imperadore nell' *Egitto*, e nella *Siria*; imperocchè *Odenato*, sebbene fosse padrone di quasi tutte le provincie Orientali, operava, o almeno fingea di operare in suo nome (*p*). Indi come *Odenato* ebbe ritirate le sue truppe dalla città di *Emesa*, *Balista*, cui esso avea risparmiata la vita, a riguardo che avea consigliati gli abitanti ad uccidere *Quieto*, assunse il titolo d' Imperadore, e passò a fil di spada un sì gran numero de' cittadini di *Emesa* (senza dubbio alcuno, a cagionchè avessero ricusato di riconoscerlo Imperadore) che l' infelice città fu pressochè ridotta ad un deserto (*d*). Noi avremo occasione di favellare di lui in appresso, poichè sembra di avere regnato in *Emesa* tre anni. Circa lo stesso tempo *Emiliano*, appellato nelle antiche medaglie *Tibe-*

Balista assume il titolo d' Imperadore

(*p*) *Gall. vit. p. 179. Trig. tyr. c. 14.*
(*d*) *Gall. vit. p. 179.*

Tiberio Ceſtio Aleſſandro Emiliano (e) comandante delle legioni nell' *Egitto*, preſe il titolo d' Imperadore, ſperando, che col ribellarſi sì apertamente da *Gallieno*, il quale non era meno abborrito nell' *Egitto*, che nelle altre provincie, acchetarebbe il popolaccio di *Aleſſandria*, il quale eraſi ſollevato per una frivoliſſima occaſione, ed aveva inveſtita la caſa ove eſſo alloggiava, minacciandolo d' immediata morte. Quindi non sì toſto ei feceſi proclamare Imperadore in oppoſizione a *Gallieno*, che la rabbia e 'l furore dell' acceſa moltitudine ſi moderò, e tutta la città di *Aleſſandria* con alte acclamazioni lo riconobbe per ſuo ſovrano. Egli immediatamente s' impadronì di tutto il frumento, ch' era ne' publici granai, ed in tal maniera cagionò una careſtia in varie provincie. Viſitò in perſona le più rimote parti dell' *Egitto*, riformò molti abuſi, riſpinſe con gran vigore i vicini barbari, per la qual coſa ſi guadagnò il nome di *Aleſſandro*, e già ſtavaſi preparando per una ſpedizione nell' *India*, allora quando giun-

Emiliano *parimente aſſume il titolo d'Imperadore*

(e) *Goltz. p.* 115.

giunsero nell' *Egitto*, siccome da quì a poco riferiremo, le truppe mandate contro di lui da *Gallieno*(*f*). In quest' anno l' Imperador *Gallieno* di concerto con *Aureolo* marciò nella *Gallia* con lui e *Claudio*, il quale gli succedè nell' Imperio, per far guerra a *Postumio*, il quale avea già regnato tre anni senza niun disturbo; ma conciosiachè *Postumio* fosse grandemente amato, e vigorosamente sostenuto da' *Galli*, la guerra durò per alcuni anni. *Gallieno* fu disfatto nella prima generale azione di questo anno, e *Postumio* nella seconda, dopo aver perduto il fiore delle sue truppe; ma poichè *Aureolo*, ch' era stato mandato ad inseguirlo, gli permise di scappar via, quando averebbe facilmente potuto prenderlo, avvenne, che *Postumio* facesse leva di nuove forze, e cominciasse la guerra con fresco vigore (*g*). Tuttavolta, *Gallieno* lasciando la *Gallia* l' anno seguente, in cui furon consoli *Albino* e *Dexter*, ritornò a *Roma*, e quindi si affrettò nell' Oriente, ove sfogò la sua rabbia contro

Gallieno *fa guerra contro* Postumio *nel la* Gallia

(*f*) *Trig. tyr. c.* 21.
(*g*) *Gallien. vit p.* 173 *Zon. t.* 236.

tro di *Byzantium*, ma qual ragione ed incentivo egli avesse di ciò fare, *Trebellio Pollione*, il quale descrive il miserabile stato, cui fu ridotta quella piazza, non ha stimato cosa propia di farcelo sapere. Tutto ciò che sappiamo si è, che *Gallieno* tosto che giunse avanti la città, perdè ogni speranza di potersene giammai impadronire; ma pur nondimeno essendo stato ammesso dentro le porte il giorno dopo il suo arrivo sotto certi patti e convenzioni, ei poscia senza prestare alcun riguardo al concordato, fece passare a fil di spada la guernigione, e tutti gli abitanti: *Trebellio Pollione* ci dice, che non fu lasciata in vita nella città neppure una sola persona (*b*). *Vorburgio* attribuisce questa strage a' soldati di *Gallieno*, e pretende, che l' Imperadore lasciò la *Gallia*, ed affrettossi verso l' Oriente a posta per vendicare la strage de' *Bizantini*, e punire la crudeltà de' soldati (*i*). Da *Byzantium Gallieno* ritornò a *Roma*, ove celebrò l' anno decimo del suo regno con istraordinaria

Gallieno *fa strage de' Bizantini*

(*b*) *Gall.vit.p.* 178, 179.
(*i*) *Vorb.hist.Rom.Germanic.p.* 539.

pompa, e con una ſpecie di trionfo, nel quale eran condotti finti prigionieri veſtiti a guiſa di *Goti*, *Sarmati*, *Franchi*, e *Perſiani*. Durante queſta publica funzione, alcune perſone di bell' umore meſcolandoſi con quelle, che contraffacevano i *Perſiani*, ſi poſero a conſiderare con grande attenzione i loro volti, eſaminare la loro maniera di veſtire, e parea che moſtraſſero gran ſorprendimento e meraviglia; talchè eſſendo finalmente domandati, coſa mai andaſſero cercando? Eglino riſpoſero, *noi andiamo cercando il padre dell' Imperadore*; la qual coſa acceſe talmente di ſdegno l'animo di *Gallieno*, che immantinente comandò, che foſſero bruciati vivi (k).

Saturnino *aſſume il titolo d' Imperadore, ed è ucciſo da' ſuoi ſoldati*

In queſt' anno ſurſe un nuovo tiranno appellato *P. Sempronio Saturnino*, ch' era un perſonaggio fornito di eccellenti parti, e rinomato per le ſue vittorie riportate da' barbari. L' Iſtoria non ci fa ſapere nè il luogo ov' ei viſſe, nè quanto tempo durò il ſuo regno, ma ſolamente ci dice, che fece delle gran coſe mentre fu Imperadore, e che a cagione della

ſua

(k) *Gall. vit. p. 179.*

ſua ſeverità fu poſto a morte dagli ſteſſi ſoldati, che lo avevano eſaltato all' Imperio. Allorchè fu ſul principio proclamato Imperadore dalle truppe, ch'erano ſotto il ſuo comando, diſſe loro, *come avean perduto un buon capitano, e fatto un cattivo principe* (*l*). Verſo la fine dell' anno *Teodoto* natio dell'*Egitto* ſpedito da *Gallieno* contro di *Emiliano*, il quale regnava nel detto paeſe, vinſe e ſuperò coſtui in una ordinata battaglia, fecelo prigioniero, e mandollo a *Roma*, ove per ordine dell' Imperadore fu ſtrangolato nella prigione, ſecondo l' antico coſtume di far morire i principi prigionieri. Quindi l' Imperadore per ricompenſare *Teodoto* diſegnò di fare l' *Egitto* una provincia proconſolare, ed onorare lui di un tale proconſolato; ma fu da ciò fare diſtolto da' Sacerdoti, che allegarono una predizione, la quale avea prevaluto anche a' tempi di *Cicerone*, cioè che l' *Egitto* ricupererebbe l' antica ſua libertà, toſto che quivi compariſſero i faſci (*m*). I faſci, ſiccome ben ſi ſa da ognu-

Emiliano è diſfatto, preſo, e ſtrangolato

(*l Trig. vit. c. 22, p. 196,*
(*m*) *Idem ibid. c. 21, p. 195,*

no, eran portati avanti i Proconsoli. In questo tempo avvenne, siccome noi congh ietturiamo l' assedio di *Bruchium* descritto da *Eusebio*; imperocchè *Emiliano* medesimo o i suoi partegiani eransi probabilmente colà rifugiati dopo la battaglia. *Bruchium*, o come l' appella *Eusebio Pyruchium* era un quartiere della città di *Alessandria* vicino al mare, dalla parte del *Pharos*, e serviva come di cittadella a quella Metropoli. Quivi stava il palazzo reale, il luogo ove si radunava il Senato, o sia consiglio *Egiziano*, i publici granai, il *Museo*, e la celebre libreria de' Re *Egiziani*, la quale un tempo contenea settecento mila volumi, di cui quattrocento mila furono bruciati a tempo di *Giulio Cesare*. L' esercito *Romano* sotto il comando di *Teodoto*, dopo aver preso il rimanente della città, pose l' assedio a questo quartiere, e finalmente lo ridusse ad arrendersi per via di fame (*n*). In questo anno gli *Sciti* fecero una nuova irruzione nell' *Asia*, ma furono con grande strage rispinti nel propio lor paese dalle forze *Romane*, ch'

Assedio e presa di Bruchium

(*n*) *Euseb. l. vii c. 31 p. 285.*

ch' erano a quartiere in essa provincia (o).

I Consoli dell'anno appresso furono *Gallieno* la sesta volta, e *Saturnino*. In quest'anno *Gallieno* per avviso del suo fratello *Valeriano*, e del suo parente *Lucillo*, affine di ricompensare il bravo *Odenato* per le molte vittorie da lui riportate sopra i *Persiani*, lo assunse per suo collega nell'Imperio, onorollo de' titoli di *Cesare*, *Augusto*, e d' Imperadore, e di tutte le insegne della sovranità, e fece coniare monete col suo nome, nelle quali ei veniva rappresentato, come colui che conducea cattivi i *Persiani*: in oltre fu dato alla sua moglie il titolo di *Augusta*, e quello di *Cesare* a' suoi figliuoli (p). Or sì fatta azione di *Gallieno* fu altamente applaudita dal Senato, dal popolo di *Roma*, e da tutto l' Imperio, conciosiachè al suo valore intieramente si dovea la preservazione delle provincie Orientali invase, e gravemente danneggiate da' *Persiani*. In questo anno 264. *Balista*, il quale avea tenu-

Gallieno *dichiara* Odenato *suo collega nell' Imperio*

(o) *Gall. vit. p.* 178,
(p) *Gall. vit. p.* 179, *Goltz. p.* 115,

te alcune provincie nell' Oriente fin dal tempo, in cui era accaduta la morte di *Macriano*, e de' ſuoi figliuoli, fu alla fine ucciſo, ſecondo l' opinione la più probabile, da un ſoldato ſpedito a poſta da *Odenato* (q). *Gallieno* poi nella primavera di queſto anno ſi partì da *Roma*, e marciò la ſeconda volta contro di *Poſtumio*, il quale tuttavia regnava nella *Gallia*. Al ſuo avvicinamento *Poſtumio* ſi ritirò in un luogo ben munito e forte, che ſebbene foſſe dall' Imperadore inveſtito, fu non per tanto poco dopo coſtretto a levar via l' aſſedio, avendo ricevuta una ferita nel dorſo con una freccia, in mentrechè andava egli oſſervando le mura (r). In varie medaglie di queſt' anno ſi fa motto di una vittoria guadagnata da *Gallieno* nella *Gallia*, ed egli è appellato il Reſtauratore di una tale provincia (s). Tuttavolta *Poſtumio* mantenevaſi ancora in poſſeſſo di gran parte del ſuddetto paeſe, ed avvegnachè in queſt' anno foſſe gagliardemente premu-

Baliſta è aſſaſſinato

Gallieno ſi porta nella Gallia

(q) *Trig. tyrann. vit. c.* 17. *f.* 193.
(r) *Gall. vit. p.* 177.
(s) *Birag. p.* 376, 377.

muto ed incalzato da *Gallieno*, ricelse per suo collega *M. Aurelio Piovonio Vittorino*, siccome vien' appellato nelle antiche monete, di cui leggiamo il seguente carattere in *Giulio Aleriano* scrittore di que' tempi: secondo la mia opinione niuno si debbe preferire a *Vittorino*, il quale regnò per qualche tempo nella *Gallia*, agguagliò *Trajano* in bravura, *Antonino* in clemenza, *Nerva* in gravità, *Vespasiano* in saper maneggiare il publico danaro, e *Pertinace* e *Severo* nella cura, che aveano della disciplina militare; ma la sua sfrenata lussuria oscurò tutte le sue buone qualità, e macchiò talmente la sua fama e riputanza, che niuno ardisce di ricordare le virtù di un'uomo, cui tutti confessano aversi meritata quella condanna fatale, alla quale finalmente dovette soggiacere (*t*); di questa condanna noi ragioneremo a suo propio luogo. L' anno appresso essendo Consoli *Valeriano* fratello dell' Imperadore, e *Lucillo* suo parente, gl' *Isauri* ribellandosi nell' *Asia Minore*, scel-

Postumio prende Vittorino per suo collega

Gl' Isauri si ribellano

(*t*, *Trig. tyran. c. 5, p. 136, 137.*

scelsero per loro condottiere *C. Annio Trebelliano*, il quale prese il titolo di *Augusto*, fece battere moneta col suo nome, e regnò qualche tempo nell' *Isauria* e *Cilicia*; ma fu alla fine tirato da *Causisoleo* fratello di *Teodoto* da mezzo delle rupi e montagne, ove erasi ritirato a ricovero, in una pianura, e quivi disfatto ed ucciso. Gl' *Isauri* lo annoverarono dopo la sua morte fra gli Dei, e ricusando di sottomettersi a *Gallieno*, della di cui crudeltà essi forte temeano, si mantennero in libertà e indipendenza nell' istesso cuore dell'Imperio *Romano*, almeno fino al tempo dell'Imperador *Costantino*, e commisero terribili devastazioni nell' *Asia Minore*, e nella *Siria* (*u*). In mentre che la *Gallia*, il *Ponto*, la *Tracia*, e l' *Illirico* erano in potere di un nemico domestico o forastiero, l' *Africa* parimente aveva il suo tiranno, cioè *T. Cornelio Celso* inalzato all' Imperio da *Vibio Passieno* proconsolo dell' *Africa*, e da *Fabio Pomponiano*, il quale comandava nelle frontiere della *Libia*. Costui non era più che un semplice tri-

Celso è fatto Imperadore nell' Africa, ed è poco dopo ucciso.

(*u*) *Idem*, c. 25. *p.* 198.

tribuno, e menava in quel tempo una vita ritirata nella campagna. Una dama appellata *Galliena* prossima congiunta dell' Imperadore ebbe gran parte in questa ribellione. Quanto a *Celso* sebbene ei fosse un'uomo di grande integrità, e degno del sublime posto, cui fu inalzato, pur nondimeno il tenne per breve tempo; avvegnachè fosse ucciso il settimo giorno dopo la sua elezione. Gli abitanti di *Sicca*, ch' eransi mantenuti fedeli a *Gallieno*, gittarono il corpo di *Celso* a' cani, e crocifissero un suo ritratto o effigie, il che, come osserva il nostro istorico, non si era giammai praticato per l' addietro(o). Fra le altre disgrazie di questo infelice regno noi possiamo contare così la perdita di tutte le conquiste di *Trajano*, cioè di tutta la provincia della *Dacia*, di cui s' impadronirono i *Goti*, ed altre nazioni Settentrionali, che i terribili guastamenti commessi da' *Franchi* nella *Spagna*. *Vittore* è di opinione, che i *Franchi* entrarono in questa provincia dalla parte della *Gallia* (p); ma *Adriano Valesio* prova dal pa-

ne-

(o) *Idem c.28 p.198.*
(p) *Aur.Vict.in Gall.*

negirico di *Nazario* fatto a *Costantino*, ch' essi portaronsi colà per mare (*q*). Che che però di ciò sia, tutti gli autori convengono, che i *Franchi* entrarono nella *Spagna*, devastarono le campagne per un vastissimo tratto di paese, e presero ad assalto, saccheggiarono, e quasi totalmente distrussero la città di *Tarracona*, nella quale per lo spazio di 150. anni rimasero chiari segni di quel che avea sofferto in questo tempo (*r*). Alcuni de' *Franchi* dalla *Spagna* passarono nell' *Africa* (*s*); ma qual si fosse l' evento di questa temeraria impresa, noi nol troviamo in niun luogo ricordato.

La Spagna è saccheggiata da' Franchi

L'anno seguente, essendo Consolo *Gallieno* la settima volta con *Sabinillo*, il bravo *Odenato* entrando ne' territorj *Persiani*, pose quivi il tutto a ferro e fuoco, vinse *Sapore* in diverse battaglie, assediò la seconda volta, e secondo *Sincello* si rese padrone di *Ctesiphon*; ma fra questo mentre entrando i *Goti* nell' *Asia* per lo mare *Eussino*, invasero

Odenato riporta gran vantaggi da' Persiani

(*q*) *Val. rer. Francic. l. i. p.* 3, 4.
(*r*) *Oros. l. vi. p.* 223. *Hier. Chron. Eutrop. V. A.*
(*s*) *Vict. & Val. p.* 5,

ro la *Lidia*, *Bitinia*, *Frigia*, *Troade*, *Cappadoccia*, e *Galazia*, dando il guasto al paese, saccheggiando le città, e portando via un'immenso bottino, ed un numero incredibile di prigionieri (*t*). L'anno appresso, essendo Consoli *Paterno* ed *Arcesilao*, *Odenato* lasciando *Ctesiphon*, si affrettò indietro in soccorso dell'*Asia*; ma i *Goti* poichè non istimarono espediente di aspettare il suo arrivo, s'imbarcarono di nuovo in *Eraclea* nel *Ponto*, e se ne ritornarono a casa loro carichi di bottino: se non che molti di loro furono sommersi nelle onde, avvegnachè furono sopraggiunti nel mare *Eussino* dalla flotta *Romana*. Tutti gli autori convengono, che *Odenato* fu ucciso circa questo tempo, ma differiscono così quanto al luogo, che quanto alla maniera della sua morte: secondo *Sincello* ei fu ucciso in *Eraclea* (*u*); secondo *Zosimo* in *Emesa* (*w*). *Trebellio Pollione* scrive, che *Odenato* fu tolto di vita da un certo *Meonio* suo cugino, il quale

Assassinamento di Odenato

(*t*) *Gall.vit.p.* 179,
(*u*) *Suncell.p.*382,
(*w*) *Zos.l.*651. *Trig,tyr.c.*14,16,

quale fu proclamato Imperadore in luogo ſuo, ma fu poco dopo meſſo a morte. *Sincello* attribuiſce la ſua morte ad un' altro *Odenato*, il quale fu egli ſteſſo ammazzato dalle guardie (x). Alcuni ſcrittori ſuppongono, che *Zenobia* medeſima aveſſe aſſiſtiti i coſpiratori, eſſendo irritata contro il ſuo marito, a cagion che aveſſe preferito *Erode* ſuo figliuol primogenito natogli dalla prima moglie, a' figliuoli avuti da lei (y). Egli è certo, che *Erode* fu ucciſo da ſuo padre, il quale, ſecondo vogliono alcuni ſcrittori, lo aveva aſſunto per ſuo collega nell'Imperio. Queſto ſi fu il fine di *Odenato*, il quale vien meritamente annoverato dagli Storici fra li Principi più grandi, che mai regnarono nell' Oriente. *IDDIO*, dice *Trebellio Pollione*, era in collera co' *Romani*, poichè tolſe da loro *Valeriano*, e non preſervò lungamente *Odenato* (z). Egli avea cominciato, ſecondo appariſce da alcu-

(x) *Syncell. p.* 392,
(y) *Trig. tyr. c.* 16, *p.* 193,
(z) *Idem c.* 14, *pag.* 192,

alcune medaglie (*a*), il quarto anno del ſuo regno, allorchè avvenne la ſua morte: laſciò tre ſuoi figliuoli nati da *Zenobia*, cioè *Erenniano*, *Timolao*, e *Vabalath*, o ſiccome vien' appellato in alcune medaglie, *Ermia Vhaballat* (*b*). Or' avvegnachè eglino foſſero in età molto giovanile nel tempo, che accadde la morte del lor padre, *Zenobia* governò in nome loro col titolo di *Regina dell' Oriente*, gli ornò di veſte di porpora, e di altre inſegne della dignità imperiale, ed in tal portamento gli preſentò dopo la morte del lor padre alle armate ed aſſemblèe del popolo (*c*). Egli è poi incerto, ſe foſſero eglino poſti a morte da *Aureliano*, o ſe foſſero morti prima (*d*). Dalle loro medaglie ſi ſcorge, che *Erenniano* regnò almeno due anni, *Timolao* tre, e *Vhaballat* ſette (*e*). Ei ſembra, che *Zenobia* non aveſſe ſeguite le veſtigia del ſuo marito, e con-

Zenobia *moglie di* Odenato *governa in nome de' ſuoi figliuoli*

(*a*) *Goltz. p.* 115,
(*b*) *Idem, p.* 116, *Birag. p.* 386.
(*c*) *Trig. tyr c.* 26, *p.* 192,
(*d*) *Idem ibid.*
(*e*) *Goltz. p.* 116,

conſervata, com'egli avea fatto, una buona intelligenza ed armonia con *Gallieno*; imperocchè noi troviamo, che *Eracliano* cui l'Imperadore ſulle notizie della morte di *Odenato* avea mandato nell'Oriente per fare guerra a' *Perſiani*, fu in queſt'anno medeſimo disfatto da *Zenobia*, ed obbligato a ritornare a *Roma*. Verſo poi la fine dell' anno un certo *L. Eliano* aſſunſe il titolo d' Imperadore in *Magonza*, ma fu toſto vinto da *Poſtumio*, il quale ridusſe la città ribelle a ſua divozione, ma non volle permettere che foſſe ſaccheggiata da' ſuoi ſoldati, i quali imperciò ſi ammutinarono, e traſportati dalla rabbia, uccisero il lor valoroſo condottiero, una col giovane *Poſtumio* ſuo figliuolo. *Trebellio Pollione* attribuiſce la ſua morte a *Lolliano*, il quale eraſi da lui ribellato, ed eraſi fatto proclamare Imperadore. Queſto *Lolliano*, chiamato nelle antiche monete *Spurio Servilio Lolliano* (*f*), era vilmente nato, ma ſi era avanzato nell' eſercito, a cagione della ſua valoroſa condotta. Ei regnò in quella parte della

Poſtumio è *ucciſo nella* Gallia, e Lolliano è *dichiarato Imperadore.*

(*f*, *Idem* p. 117.

la *Gallia*, la quale confinava col *Reno*, mentre *Vittorino*, cui *Postumio* avea preso per suo collega, dominava nella rimanente: ma non godè però lungamente della sovranità, conciosiachè fu ucciso per conto della sua severità da' suoi propi soldati, stimolati a ciò fare da *Vittorino*, il quale dopo la sua morte divenne padrone di tutta la *Gallia*, se non che fu poco dopo mortalmente ferito in *Colonia* da uno, colla di cui moglie esso avea avuto reo commercio. Prima di morire, nominò suo successore *L. Aurelio Vittorino* suo figliuolo, comechè fosse allora in età infantile; ma i *Galli*, avvegnachè non potessero soffrire il governo di un fanciullo, l'uccisero, ed innalzarono in suo luogo un certo *M. Aurelio Mario*, che di sua professione era un armaiuolo, ma nel tempo stesso era un'uomo di gran valore, e di una straordinaria fortezza. Ei fu ucciso il terzo giorno del suo regno da un soldato, il quale tempo fa avea lavorato sotto di lui: l'assassino colla sua spada passollo a parte a parte dicendogli, che quella era fattura delle sue propie mani (g). Dopo la sua morte le truppe

Vittorino *ed il suo figliuolo sono assassinati*

Mario è *dichiarato Imperadore, ed è ucciso; e* Tetrico *viene innalzato all' Imperio in luogo suo*

(g) *Trig. Tyr. c. 7, p. 187.*

pe nella *Gallia* proclamarono Imperadore *P. Piveſo* o *Peſuvio Tetrico*, il quale era ſenatore *Romano*, era ſtato conſolo, ed era in queſto tempo governatore dell'*Aquitania*. Ei fu riconoſciuto nella *Spagna*, e nella *Brettagna*, come anche nella *Gallia*, e ſi mantenne in poſſeſſo di queſte provincie col titolo d'Imperadore fino al quarto anno del regno d' *Aureliano*, nel qual tempo fu preſo e condotto in trionfo dal detto principe (*b*), ſiccome da quì a poco riferiremo. Egli immediatamente conferì il titolo di *Ceſare* al ſuo figliuolo *C. Pacuvio Piveſo Tetrico*, che era allora infante. Tutti queſti uſurpatori nella *Gallia*, cioè *Poſtumio*, *Lolliano*, *Vittorino*, *Mario*, e *Tetrico*, furono promoſſi all'Imperio da *Vittorina*, o *Vittoria* madre di *Vittorino*, la quale avea nella *Gallia* una grande autorità e potere, e portava un' odio irreconciliabile a *Gallieno*: ella fu onorata probabilmente dal ſuo figliuolo *Vittorino* de' titoli di *Auguſta*, *e di Madre delle armate*. Poichè dunque ella era una donna di maſchile coraggio, e poſſe-

di-

(*b*) *Idem ibid. c. 23 p. 196.*

ditrice d'immenſe ricchezze, che liberalmente diſtribuiva fra i ſoldati, dava perciò l'Imperio della *Gallia* a chi meglio a' lei piaceva, avendo ella però un'aſſoluto dominio ſopra tutti gli uſurpatori, i quali altro non erano, che ſue creature, e dipendenti. Ella morì durante l'uſurpazione di *Tetrico*, ma egli è incerto ſe di morte naturale, o violenta; imperocchè ſembra, che alcuni ſcrittori ne vogliano inſinuare, ch'ella fu privatamente tolta di vita per ordine di lui *(i)*.

Irruzioni de' Goti.

L'anno medeſimo gli *Sciti*, cioè i *Goti* devaſtarono nuovamente le provincie dell'*Aſia*, *Bitinia*, *Ponto*, e *Cappadocia*, dalle quali portaron via un'immenſo bottino, in mentre che gli *Heruli* paſſando dalla *Palude Meotide* nel mare *Euſſino* con cinquecento vaſcelli, sbarcarono a *Coſtantinopoli*, e *Criſopoli*, oggi detta *Scutari*, ſotto la condotta di un certo *Naulobat*, nella quale ultima piazza furono attaccati, e diſfatti da *Veneriano*, il quale però rimaſe ucciſo nell'azione. Ma nulla oſtante una tale diſfatta, in vece di ritornare al proprio lor paeſe,

E degli Eruli.

(i) *Idem*, c. 30. p. 200.

attraversarono il *Bosporo*, e indirizzando il lor corso verso *Cizico*, sorpresero, e saccheggiarono questa grande e ricca città con porzione dell' *Asia*, e le Isole di *Lemnos* e *Scyros* nell' *Arcipelago*. Quindi fecero vela verso la *Grecia*, e sbarcando quivi, assediarono e bruciarono *Atene*, *Corinto*, *Sparta*, ed *Argos*, e diedero il guasto a tutta l' *Acaja*; se non che alla fine furono attaccati e disfatti con grande strage dagli *Ateniesi* sotto la condotta di *Dessippo* lo Storico. Pur tuttavìa nella loro ritirata commisero terribili devastamenti nella *Beozia*, *Acarnania*, *Epiro*, e *Tracia* (k). *Gallieno*, che allora appunto avea fatto ritorno dalla *Gallia*, ov'era stato a far guerra contro *Lolliano*, lasciando *Aureolo* in *Milano*, si affrettò nell' *Illirico*, e gittandosi quivi inaspettatamente sopra de' barbari, diede loro una totale sconfitta. *Naulobat* loro condottiere fu obbligato a darsi in mano dell' Imperadore, e rimettersi alla sua clemenza, il quale trattollo con grande umanità; che anzi

Gli Eruli sono disfatti da Gallieno

(k) *Gall. vit. p.* 184. *Syncell. p.* 382, *Zos. p.* 651,

zi per guadagnarsi l'affetto de' barbari, onorollo fin' anche o del Consolato, o degli ornamenti consolari (l). *Aurelio Vittore*, *Eutropio*, *San Girolamo*, *Orosio*, e *Trebellio Pollione* parlano di una gran vittoria, che riportò *Gallieno* nell'*Illirico* da' *Goti*, intendendo senza dubbio alcuno gli *Heruli*; imperocchè tutte le nazioni Settentrionali sono da alcuni Scrittori appellate *Goti*, da altri *Sciti*. Dopo questa vittoria *Gallieno* di fretta sene ritornò nell'*Italia*, lasciando *Marciano* nell'*Illirico* per proseguire la guerra contro gli *Heruli*: la qual cosa ei fece con non minor coraggio, che felici successi, avvegnachè distruggesse un gran numero di loro, ed obbligasse gli altri a lasciare il loro bottino, e ad abbandonare i domini *Romani* (m). Frattanto la ribellione di *Aureolo* obbligò *Gallieno* a ritornare con gran fretta nell'*Italia*; imperocchè *Aureolo* non soddisfatto del potere, che già godea, si avvalse dell'opportuna occasione dell'assenza di *Gallieno* per marciare con tutte le truppe,

(l *Gall. vit. p.* 181. *Syncell. ibid.*
(m) *Claud. vit. p.* 208, *Gall. vit. ibid.*

co, *Eracliano* e *Cecrope* natio della *Mauritania* e comandante della cavalleria *Dalmaziana*, concioſiachè non poteſſero più lungamente tollerare il ſuo tirannico governo, fecero una congiura contro di lui, e mettendo tutto il campo in iſcompiglio e confuſione nel buior della notte, come ſe *Aureolo* ſteſſe già per fare una ſortita dalla città con tutte le ſue forze, uccideſero l' Imperadore in quella oſcurità di tempo, una con *Gallieno* ſuo figliuolo, ed i ſuoi due fratelli *Valeriano* ed *Egnazio*. Quindi i ſoldati udendo, che l' Imperadore era morto, e ſoſpettando, che foſſe ſtato ucciſo, cominciarono ad ammutinarſi; ma *Marciano* diſtribuendo fra loro delle groſſe ſomme, cioè venti pezzi d' oro per ciaſcheduno (imperocchè *Gallieno* ſempre portava ſeco immenſi teſori) fu ſedato il tumulto, e tutta l' armata dichiarò tiranno *Gallieno*, e diede i ſoliti giuramenti a *Claudio*, cui i coſpiratori propoſero loro, come l' unico perſonaggio, che foſſe in tutto l' Imperio il più atto e capace a ſoſtenere il nome e la dignità d' Imperadore *Romano* (o). Tale

(o) *Idem ibid.*

adunque fu il fine di *Gallieno*, nel 53. anno della sua età, secondo l' opinione la più probabile, dopo di aver regnato quindici anni, sette prima della cattività di *Valeriano* suo padre, ed otto dopo di essa. Il Senato dichiarollo publico nemico, ordinò, che la maggior parte de' suoi amici, ministri, e parenti fossero gittati col capo in giù dalla rupe *Tarpeia*, e fece cancellare il suo nome dalle publiche inscrizioni. Ei fu uno de' più scelerati principi, di cui si fa menzione nell' Istoria, e dicesi, che abbia agguagliato *Nerone* in crudeltà, ed *Eliogabalo* in nefandezze. Egli spese tutto il suo tempo in conversazione delle più infame prostitute di *Roma*, e ponendo da banda ogni cura e pensiero del publico, permise, che i domini *Romani* fossero invasi da' barbari, e l'Imperio lacerato, e diviso da' molti usurpatori, che furono a' tempi suoi, non mostrando maggior sollecitudine o dispiacenza per la perdita di una provincia, per usare l' espressione di *Trebellio Pollione*, che per quella di un vecchio abito. Egli esercitò la sua crudeltà prin-

Il Senato condanna a morte la maggior parte de' suoi ministri ed amici

ci-

cipalmente contro i soldati, de' quali dicesi, che alcune volte ordinava, che ne fossero posti a morte tre o quattro mila in un sol giorno. Escluse tutti i Senatori dagl' impieghi militari, e non volle nè meno permettere, che alcuno di quel corpo sì ragguardevole ed illustre comparisse nel campo, o fra i soldati. Tuttavia però nulla ostante tutti i suoi vizi, egli era un grande incoraggiatore delle lettere, essendo ei medesimo versatissimo in tutti i generi di fina letteratura, e specialmente nell' arte oratoria, e poetica. Il suo Istorico ci dice, ch'egli in occasione del matrimonio del figliuolo di suo fratello fece un' estemporaneo epitalamio, il quale riuscì più eccellente di quelli, che furono scritti nel tempo medesimo dopo molti giorni di studio, da' migliori poeti *Greci* e *Latini*, ch'erano allora in *Roma* (*p*). Dopo la sua morte *Claudio* fecelo deificare colle solite cerimonie, tuttochè fosse universalmente abborrito così dal Senato, che dal popolo. Il suo cadavero fu, secondo ogni verisimilitudine, trasportato a *Roma* per

Gallieno, *come chè generalmente abborrito, è pure deificato*

(*p*) *Idem p.* 180,

ordine di *Claudio*, imperocchè *Ammiano Marcellino* parla della sua tomba nella *Via Appia*, circa nove miglia lungi dalla città (q). De' pochi scrittori, che fiorirono sotto *Gallieno*, ne ragioneremo nella seguente nota (Y).

To-

(q) *Ammian. p.* 472.

(Y) Falfurio Sura *scrisse l'Istoria del regno di* Gallieno (65); *e questo è tutto quelche sappiamo di lui*. Celestino, e Meonio Astianace *citati da alcuni degli scrittori* Augustini, *sono egualmente sconosciuti: essi fiorirono sotto* Gallieno, *imperocchè parlano de' fatti avvenuti nel suo regno, come di cose accadute nel tempo loro* (66). Vossio *gli annovera fra gli storici* Latini (67). Suida *fa menzione di un certo* Eforo *di* Cuma, *il quale scrisse l'Istoria di* Galeno, *o an-*

zi

(65) Gall. vit. p. 183,

(66) Valer. vit. p. 175. Trig. tyran. c. 12. p. 190,

(67) Voss. hist. lat. p. 182,

Tosto che fu sedato il tumulto cagionato dalla morte di *Gallieno*, i soldati con alte acclamazioni e festosi viva proclamarono Claudio è *proclamato Imperadore.*

zi, come leggono altri, Gallieno, *in venti sette libri* (68). Vossio *lo mette fra gli storici* Greci, *e vuole, che sia stato natìo di* Cuma *nell'*Asia (69). *Egli scrisse altre Istorie, delle quali però niuna è giunta a' tempi nostri* (70). Trebellio Pollione *cita un passeggio di un certo* Giulio Ateriano, *che ridonda in molta riputazione e stima di* Vittorino, *il quale usurpò l'Imperio nella* Gallia (71). *Lo stesso scrittore cita un' altro luogo di un certo* Gallo Antipatro, *il quale scrisse l' Istoria di* Aureolo, *e probabilmente quella ancora degli altri tiranni; ma ei sembra, che avesse avuta di lui una opinione molto cattiva, poichè lo chiama* uno schiavo degli onori, e lo scorno degli Storici, *quan-*

tun-

(68) Suid. p. 1111,
(69) Vos. hist. græc. l. ii. cap. 16 p. 240,
(70) Idem lib. i. cap. 7 p. 37,
(71) Trigin. tyran. cap. 5, p. 137,

rono *Claudio* Imperadore. Quindi giugnendo a *Roma* a' ventiquattro di *Marzo* le novelle di ciocch'era accaduto in *Milano*, il Senato immediatamente si ragunò, ed essendoli publicamente letta la lettera, che *Claudio* avea scritta loro, unanimemente confermarono l'elezione fatta dall' armata, proclamarono *Claudio* Imperadore, e lo colmarono di tutti quegli onori, ch' erano stati conferiti agli altri Principi, ripetendo ben quaranta volte, *ch' essi avean sempre desiderato di aver* Claudio *per Imperadore, oppure un tal personaggio come* Claudio (r). Il novello Im-

pe-

(r) *Claud. vit. p.* 203.

---

tunque il luogo, ch'ei cita, non meriti, secondo la nostra opinione, una tale severa censura (72). *Sotto* Gallieno *parimente fiorì* Luperco *di Berito celebre Grammatico, il quale scrisse varj pezzi grammaticali; e fu in molte cose preferito ad* Erodiano (73).

(72) Claud. vit. p. 203.

(73) Suid. p. 58. Voss. hist. Græc. l. ii. ca p. 16, p. 240.

peradore era natio dell' *Illirico*, nato secondo alcuni in *Dardania*, e secondo altri in *Dalmazia*. *Trebellio Pollione* confessa, ch'ei pochissimo sapea così del padre lui, che de' suoi maggiori, sebbene dopo la sua esaltazione all' Imperio alcuni adulanti genealogisti abbiano preteso di derivare la sua origine da *Dardano* e da' *Trojani* (*s*). In moltissime medaglie ei viene appellato *M. Aurelio Claudio* (*t*). Quantunque non avesse figliuoli, avea però due fratelli, cioè *Quintillo*, che fu suo successore, e *Crispo* padre di *Claudia*, la quale si tolse in marito *Eutropio*, da cui ella ebbe *Costanzio* padre di *Costantino* il *Grande*. Ei sembra, che il nome di *Costantino* fosse peculiare alla famiglia di *Claudio*, conciosiachè una delle sue sorelle fu appellata *Costantina*, il qual nome finora non si trova menzionato nell' Istoria. Il presente Imperadore vien da tutti gli scrittori, eziandio da *Zosimo* giurato nemico di *Costantino*, commendato come uno de' migliori principi, che avessero maneggiato

Discendenza ed avanzamenti di Claudio

(*s*) *Idem*, *p.* 206.
(*t*) *Goltz. p.* 117, *Birag. p.* 402.

to le ſcettro. Ei fu tenuto in alta ſtima dall' Imperadore *Valeriano*, il quale in drima gli diè il comando della quinta legione, e poſcia a richieſta del Senato lo ſtabilì generale di tutte le truppe nell' *Illirico*, che comprendea la *Tracia*, *Meſia*, *Dalmazia*, *Pannonia*, e *Dacia*. L' iſteſſo Imperadore avea fatto diſegno d' inalzarlo al Conſolato, e dargli il comando delle guardie pretorie. *Gallieno* viveva in gran timore e ſoggezione di lui; talchè eſſendo avviſato, che *Claudio* diſapprovava la ſua condotta, fece quanto più ſeppe e potè, affine di attaccarlo al ſuo intereſſe, gli mandò ben ricchi donativi, e ſcriſſe ad un certo *Veniſto* ſuo particolare amico, incaricandogli, che in tutte le maniere gli proccuraſſe la benevolenza di *Claudio*, e rimoveſſe dall'animo ſuo ogni geloſia e ſoſpetto (*u*): in queſta ſua lettera *Gallieno* appellò *Claudio ſuo amico* e *parente*. *Claudio* accompagnò il ſuddetto Imperadore nelle ſue guerre contro *Poſtumio* nella *Gallia*, e contro gli *Heruli* nell' *Illirico*, e fu da lui mandato dopo la ribellione di *Aureolo* a difendere la città di *Ticinum* o *Pavia*; ma infrattanto eſſendo

(*u*) *Claud. vit. p. 207.*

do ucciso *Gallieno*, ei fu, sebbene secondo alcuni Scrittori nulla sapesse della cospirazione, proclamato Imperadore (w). Indi non sì tosto la sua elezione fu confermata dal Senato, ch' egli attaccò *Aureolo*, che stava accampato in piccola distanza da *Milano*, totalmente disfece le truppe sotto il suo comando, e fece prigioniero lo stesso usurpatore, al quale tuttochè avesse pensiero di concedere la vita, pur nondimeno i soldati l' uccisero senza suo ordine. L' Imperadore fece inalzare un monumento alla sua memoria, onorevolmente sotterrare il suo cadavere, e fabbricare un ponte sopra dell' *Adda*, nel luogo ov' egli era stato ucciso, il qual ponte ei chiamò dal suo nome *Pons Aureoli*, cioè il ponte di *Aureolo*; donde verisimilmente trasse il suo nome il presente villaggio di *Pontirolo* vicino l' *Adda* fra *Milano* e *Bergamo* x). Dopo la morte di *Aureolo*, le truppe, che aveano servito sotto lui, riconobbero *Claudio*, il quale senza perder tempo condusse così esse, che il rimanente

Aureolo è *disfatto ed ucciso*.

(w) *Idem p.* 203.
(x) *Trigin. tyrann c.* 10, *p.* 190.

te del suo esercito contro i *Germani*, che aveano fatta irruzione nell' *Italia*, ed eransi avanzati fino al lago *Benaco*, oggi detto *Lago di Garda*, vicino *Verona*. Quivi giunto l'Imperadore, gli disfece in una ordinata battaglia, tagliò a pezzi un' incredibile numero di loro, obbligò quelli, che sopravvissero alla strage generale, a salvarsi con una precipitosa fuga nel lor propio paese; e quindi ritornando a *Roma*, ove fu ricevuto colle più grandi dimostranze di gioia, che si possa imaginare, passò la rimanente parte dell' anno in metter quivi le cose in assettamento e registro: ciocchè ei fece con gran prudenza e giustizia, riparando a tutte le oppressioni, e svellendo i molti abusi e disordini, che aveano prevaluto nel passato regno.

I Germani sono disfatti da Claudio

Nel principio dell' anno seguente egli entrò nel suo secondo Consolato, nel quale ebbe *Paterno* per suo collega, e poco dopo si partì da *Roma* per fare argine e resistenza a' *Goti*, ed altre nazioni Settentrionali, che al numero di trecento venti mila combattenti, oltre alle donne, servi, e fanciulli aveano fatta invasione ne' dominj *Romani*, e commessi

Claudio marcia contro i Goti, ed altre nazioni Settentrionali.

per

per ogni dove terribiliſſimi guaſtamenti, ſaccheggiando intere provincie, bruciando città, e mettendo il tutto a ferro e fuoco. L' Imperadore li raggiunſe in mentre che ritirayanſi carichi di bottino per la *Meſia Superiore*, e mentre già ſtava ſul punto di venire con eſſi ad azione, ſcriſſe di ſuo propio pugno la ſeguente lettera al Senato: " Io mi trovo, o „ Padri Coſcritti, alla veduta del nemico, „ e pronto a battagliare con eſſo, come- „ chè ſieno trecento venti m. robuſti ſol- „ dati. Se io li vinco, ſpero che voi „ non ſarete ingrati; ma ſe poi non ſarò „ accompagnato nella mia impreſa da „ felici ſucceſſi, riducetevi pure a me- „ moria, che io combatto dopo il regno „ di *Gallieno*. Tutto l' Imperio è af- „ fatto ſpento ed eſauſto parte da lui, „ e parte da' molti tiranni, che duran- „ te il ſuo regno uſurparono la ſovrani- „ tà, e diedero il guaſto alle noſtre pro- „ vincie. A noi mancano fin anche gli „ ſcudi, le ſpade, e le lance. Le provin- „ cie della *Gallia* e *Spagna*, che ſono il „ nerbo principale dell' Imperio, ſono „ nelle mani di *Tetrico*. I noſtri arcie- „ ri, con noſtra grande vergogna, ſo-

no

„ no a noi tolti da *Zenobia* che presso di
„ se li ritiene. Per la qual cosa tutto ciò
„ che noi facciamo nelle presenti nostre
„ circostanze con qualche felice succes-
„ so, si debbe tenere per grande „. Ma
nulla ostante sì fatti disavvantaggi, *Clau-*
dio si avanzò arditamente contro i bar-
bari, e dopo una ben lunga ed ostina-
ta contesa, riportò da loro una delle
più grandi vittorie, di cui facciasi ri-
cordanza nell'Istoria, da che furono uc-
cisi e fatti prigionieri niente meno,
che trecento mila nemici. L' Imperado-
re medesimo diede il seguente ragguaglio
di questa memoranda vittoria in una let-
tera, ch' egli scrisse dopo la battaglia a
Giunio Bracco governatore dell' *Illiri-*
co: "„ Noi abbiamo totalmente disfatta
„ un'armata di trecento venti mila *Go-*
„ *ti*, e distrutta la loro flotta, che
„ consistea di due mila vascelli. Le cam-
„ pagne, ed i lidi sono coperti di spa-
„ de, scudi, e cadaveri. Abbiamo fat-
„ to un sì sterminato numero di prigio-
„ nieri, che senza mettere a conto gli
„ uomini, toccheranno in porzione a
„ ciascun soldato del nostro vittorioso

Claudio riporta una memorabile vittoria da' Barbari

eser-

„ esercito due o tre donne (*x*)„. Fra i prigionieri vi furono molti principi, e personaggi di gran distinzione. Tutte le provincie dell' Imperio si videro piene di cattivi, i quali furono impiegati a coltivar la terra, ed ogni città, dice *Pollione*, potea mostrare gloriosi monumenti della fortuna, e coraggio del bravo ed invincibile *Claudio* (*y*); per questa vittoria l' Imperadore prese il soprannome di *Gotico* (*z*). Mentre *Claudio* stava così impiegato contro de' barbari, *Zenobia* avendo superato *Probo*, il quale comandava alcune truppe nell'*Egitto*, ridusse questa provincia alla sua divozione, e dopo un lungo assedio prese, e totalmente distrusse *Bruchium*, ch' era la cittadella di *Alessandria*; talchè *Probo* veggendo, che non vi era per lui alcun mezzo, onde potere sottrarsi dal cader nelle mani della vittoriosa Regina, si uccise colla sua propia spada (*a*). L' anno seguente, in cui furon Consoli *Antio-*

Zenobia sottomette l'Egitto al suo dominio

(*x*) *Claud.vit p.204.*
(*y*) *Idem ibid.*
(*z*) *Goltz.p.118.*
(*a*) *Zos.p.654.655.*

chiano ed *Orfito*, conciosiachè l'Imperadore nulla avesse che temere da' barbari, risolvette di marciare contro di *Zenobia*, la quale possedea tutte le provincie dell'Oriente; senonchè fu da ciò fare impedito da una violenta peste, che nacque nel suo esercito, e fece una terribile strage de' suoi soldati. L'Imperadore medesimo ne fu alla fine attaccato, e tolto di vita da un tale contagioso morbo in *Sirmium* nella *Pannonia* nell'anno 56. della sua età, dopo di aver regnato, secondo l'opinione la più probabile, due anni ed un mese (*b*). In lui annidarono, dice *Trebellio Pollione*, e la moderazione di *Augusto*, ed il valore di *Trajano*, e la pietà di *Antonino*, e tutte le virtù de' buoni principi, che regnarono prima di lui (*c*): oltre a che di lui può dirsi con verità, che abbia ristabilito, durante il suo breve, ma glorioso regno, il vacillante imperio, e l'abbia nel tempo stesso rimesso nel suo primiero lustro e splendore. Il Senato non so-

Morte di Claudio Imperadore.

(*b*) *Idem, p.* 654, *Eusеb, chron. p.* 138, *Gruter. p.* 276,

(*c*) *Claud. vit. p.* 203.

ſolamente dopo la ſua morte gli conferì gli onori divini, ma eziandìo fece appendere nel luogo, ov'eſſi radunavanſi, uno ſcudo di oro, nel quale ſtava ſcolpita la ſua imagine; queſto ſcudo poteaſi tuttavia vedere nel regno di *Coſtantino il Grande*. Il popolo gli ereſſe a ſue proprie ſpeſe due ſtatue, una di oro alta diece piedi, la quale poſero vicino a quella di *Giove* nel Campidoglio, ed un' altra di argento nel foro, la quale peſava mille e cinque cento libbre, e rappreſentava l' Imperadore veſtito alla maniera trionfale (*d*). *Claudio*, e non già *Gallieno*, come pretende lo *Spanemio* (*e*), fu l'ultimo Imperadore, che aſſunſe nelle ſue medaglie i titoli di *Sommo Pontefice e di Tribuno del popolo* (*f*). Dopo la morte di *Claudio* il Senato, e'l popolo *Romano* proclamarono Imperadore *Quintillo* ſuo fratello, il quale trovavaſi allora in *Aquilea*, nella quale città fu ucciſo da' ſuoi ſoldati dopo un breve regno di diciaſ-

Straordinarj onori a lui conferiti dal Senato e popolo Romano.

Quintillo fratello di Claudio è proclamato Imperadore ma muore poco dopo.

(*d*) *Idem p.* 208.
(*e*) *Spanh. l. viii. p.* 699.
(*f*) *Vide Birag. pag.* 402, *Noris de Licinii nummo, c.* 3, *p.* 49.

ciaſſette giorni, a cagion che aveſſe tentato di riſtabilire con troppa ſeverità la diſciplina de' primitivi tempi; così riferiſce *Trebellio Pollione* (g). Ma *Zoſimo* (h), e *Zonara* (i ci dicono, che *Quintillo* avendo inteſo, che *Aureliano* era ſtato ſalutato Imperadore dall' eſercito nella *Pannonia*, e veggendo d' altra banda, che le ſue propie truppe erano pronte a ribellarſi, per avviſo de' ſuoi amici ſi fece aprir le vene, ed in queſta maniera poſe fine così alla ſua vita, che al ſuo regno: Moltiſſimi ſcrittori parlano di lui, come di uno, il quale in ogni riguardo era eguale al ſuo fratello. Dopo la morte di *Quintillo* il Senato confermò prontamente l' elezione di *Aureliano*, ed onorollo col titolo di *Auguſto*. Egli era, ſecondo moltiſſimi ſcrittori, natio di *Sirmium* nella *Pannonia*, di baſſi natali, ma univerſalmente ammirato per conto della ſua ſtraordinaria fortezza e coraggio; eraſi diſtinto in una maniera aſſai eccellente ſotto gl' Imperadori

Aureliano è ſublimato all' Imperio.

(g) *Claud. vit. p.* 206,
(h) *Zoſ. p.* 694,
(i) *Zonar. p.* 239,

dori *Valeriano*, *Gallieno*, e *Claudio* nelle lor guerre co' barbari, de' quali dicesi di averne uccisi colla sua propia mano quarantotto in uno azzuffamento, ed in diversi altri novecento cinquanta; quindi furon composte canzoni sopra le sue gesta, e publicamente cantate dalla gioventù ne' giorni festivi. Or'avvegnachè vi fossero nell' armata nel tempo stesso due *Aureliani*, ed amendue tribuni, i soldati soleano distinguere il presente *Aureliano* col soprannome di *Manu ad ferrum*, cioè a dire, *la mano alla spada*; tanto egli era pronto in tutte le occasioni a sguainare la sua spada, e farsi incontro al nemico (k). Egli era uno de' più rigidi osservatori della militare disciplina, e solea punire colla estrema severità la menoma trascuratezza degli obblighi e doveri della guerra, e la menoma ingiuria fatta da' suoi soldati ad alcuno degli abitanti delle provincie, per le quali esso marciava. Allorchè fu proclamato Imperadore, era principal comandante della cavalleria, al qual posto erasi inalzato della bassa condizione di

Sua discendenza ed avanzamenti

(k) *Aurel. vit. p.* 210, 211.

semplice soldato (*l*). Da *Sirmium*, ove fu salutato Imperadore da tutta l'armata dopo la morte di *Claudio*, si affrettò a *Roma*, e fu quivi ricevuto così dal Senato, che dal popolo con istraordinarie dimostranze di gioia; ma innanzi che potesse dar sesto agli affari della Metropoli dell' Imperio, fu obbligato a ritornare in gran fretta nella *Pannonia*, conciosiachè i *Goti* nulla ostante l'ultima terribilissima disfatta, che aveano ricevuta, nuovamente avean fatta irruzione nella suddetta provincia. *Aureliano* venne con essi ad azione, e la battaglia durò, senza che si riportasse alcun considerabile vantaggio o dall'una o dall'altra parte, fino alla notte, quando il nemico rivalicò il *Danubio*, ed il giorno appresso mandò ambasciatori a chieder la pace, la quale *Aureliano* prontamente concedè loro, poichè fu avvisato, che gli *Alemanni*, gli *Jutbongæ*, il di cui paese confinava colla *Rætbia*, ed i *Marcomanni* minacciavano d' invadere la stessa *Italia*, e stavano già commettendo terribili devastazioni, e guastamenti in diverse parti. Il perchè *Au-*

Aureliano *conchiude una pace co' Goti.*

(*l*) *Idem p.* 211.

Aureliano condusse contro di loro il fiore della sua armata, ed incontrandogli nella *Vindelicia*, la quale comprendea tutta la presente *Baviera*, e gran parte della *Svevia*, gli pose in fuga, e distrusse un gran numero di loro, mentre che tentavano di varcare il *Danubio*. Quindi essi spedirono ambasciadori all' Imperadore coll'offerta di rinnovare la loro antica alleanza con *Roma*, purchè fosse loro permesso di ritornarsene senza molestia nel proprio paese; imperocchè *Aureliano* avea tagliata loro la ritirata, e distaccata porzione del suo esercito a guardare le sponde del *Danubio*. Pertanto l'Imperadore insuperbito della sua vittoria non volle porgere orecchio ad alcuna sorta di patti; la qual cosa pose il nemico in estrema disperazione; in guisa che dopo varie consultazioni e dibattimenti fra loro medesimi, si deliberarono finalmente di entrare nell'*Italia*, giacchè non poteano ritornare al lor propio paese. In fatti avvegnachè trovassero aperti i passi, e senza l'impedimento d'alcuna guardia (poichè *Aureliano* affatto non temea di verun'attentato di somigliante

Disfavorevoli nazioni Germane

natura) si avanzarono fino a *Piacenza*, prima che l'Imperadore potesse raggiugnerli. Quivi furono attaccati da *Aureliano*, il quale dopo aver perduta buona parte delle sue truppe, fu posto in fuga, e totalmente disfatto; il perchè i *Barbari* pieni di orgoglio e baldanza per una sì segnalata vittoria, proseguirono la lor marcia, punto non dubitando, che potrebbono impadronirsi dell'istessa *Roma*, siccome per l'addietro avean fatto i *Galli*. Ma frattanto avendo *Aureliano* unite insieme le sue disperse truppe, e rinforzatele colle legioni che erano a quartiere nell'*Illirico*, si gittò inaspettatamente sopra del nemico nelle vicinanze di *Fanum Fortunæ*, oggi *Fano*, e diede loro una formidabile disfatta. Quelli poi, che si salvarono da questa prima battaglia, furono uccisi in due altre, delle quali una fu data vicino *Piacenza*, e l'altra nelle pianure di *Pavia*; ed in questa maniera fu tutta la moltitudine intieramente sterminata e distrutta, non rimanendovene in vita neppur un solo (*m*). Anche ne' tempi presenti può ve-

Le quali pur entrano nell'Italia, e mettono in fuga l'Imperadore.

Ma sono finalmente scompigliate e disfatte

(*m*) *Xiph. legat. p. 7. ed. 12*

vederſi in *Peſaro* città circa cinque miglia lontana da *Fano*, un monumento eretto dagli abitanti in memoria della vittoria, che quivi riportò *Aureliano* da' *Germani(n)*. Indi mentre l' Imperadore ſtavaſi preparando per ritornare a *Roma*, gli furono recate novelle, che i *Vandali* aveano paſſato il *Danubio* ſotto la condotta di due de' loro Re, e di vari altri prìncipi, la qual coſa obbligollo ad affrettarſi in difeſa delle minacciate provincie. Sebbene i *Vandali* ſi ritiraſſero al ſuo avvicinamento, pur nondimeno l' Imperadore gl' inſeguì e ſorpreſe, primachè giugneſſero al *Danubio*, ne tagliò a pezzi un gran numero, ed obbligò gli altri a domandar la pace, la quale ei prontamente concedè loro, dopo che gli diedero in mano come oſtaggi i figliuoli de' loro due Re, e diverſi altri perſonaggi di gran diſtinzione. Compiuta l' azione incorporò nel ſuo eſercito 2000. de' loro più vigoroſi ſoldati, ed ordinò, che gli altri foſſero forniti di provviſioni a publiche ſpeſe, finchè giugneſſero al *Danubio*

I Vandali ſono vinti e sbaragliati

(n) *Gruter. p.* 276.

bio (o). Dopo aver così felicemente *Aureliano* terminate le guerre co' *Goti*, *Germani*, e *Vandali*, ritornò a *Roma*, ove nel principio dell' anno seguente entrò nel suo primo Consolato, in cui ebbe per suo collega *Numerio Cejonio Virio Basso*. Quindi avvegnachè durante la sua assenza fossero accaduti in *Roma* varj disturbi, punì gli autori di essi con gran severità, e coloro eziandìo, che furono accusati di aver biasimata la sua condotta nella guerra *Germanica*. *Trebellio Pollione* ci dice, che sebbene ei fosse per altri riguardi un principe eccellentissimo, spesse volte però faceasi dominare dalla sua passione, e puniva con eccessivo rigore que' difetti, che un principe benigno avrebbe anzi fatto sembiante di non vedere. In oltre pose a morte varj Senatori sulla deposizione di un sol testimonio, e spesse volte prestò orecchio alle accuse di persone, che non meritavano alcuna credenza; il che siccome da una banda molto diminuì la riputazione e fama, ch' egli erasi acquistata per mezzo delle sue valorose gesta in

(o) *Dexipp. legat. p. 12.*

in campagna, così dall' altra alienò da lui gli animi non meno del Senato, che del popolo (*p*). L' Imperadore *Giuliano* lo taccia di aver posto a morte ingiustamente molte persone (*q*); ed *Ammiano Marcellino* scrive, ch' egli sentiva gran gioia, allorchè gli si presentava qualche occasione, onde potesse sotto qualche pretesto condannare i ricchi, avvegnachè avesse gran bisogno di danaro per proseguire la guerra, e pagare le sue truppe (*r*). In quest' anno col contentimento ed approvazione del Senato egl' imprese a riparare le mura della città, la quale nel tempo stesso ampliò ed estese di maniera, che le di lei muraglia aveano di circuito pressochè cinquanta miglia (*s*); ma questa grande opera non fu compiuta se non verso la fine del regno di *Probo* (*t*).

Aureliano si disaffeziona gli animi del Senato e del Popolo colla sua severità

L' anno seguente, in cui furon Consoli *Quieto* e *Voldumiano*, avendo *Aure-*

lia-

(*p*) *Aurel. vit. p.* 116.
(*q*) *Julian. Cæs. p.* 16,
(*r*) *Ammian. l.* xxx. *p.* 431.
(*s*) *Aur. Vict. epit. Aurel. vit. p.* 216,
(*t*) *Zos. p.* 655.

Aureliano *marcia contro di* Zenobia

liano posti in assettamento gli affari della *Pannonia*, *Italia*, e *Roma*, si partì nuovamente dalla città, ed avviossi verso l' Oriente per fare guerra alla celebre *Zenobia*, la quale con grave scorno e disonore dell'Imperio avea possedute per più anni moltissime provincie Orientali. Questa Regina, ch' è una delle più illustri donne mentovate nell' Istoria, è appellata in diverse medaglie *Settimia Zenobia* (*u*); donde alcuni Scrittori conchiudono, ch'ella sia stata congiunta in parentela colla famiglia dell' Imperadore *Settimio Severo*. Ella pretendea di derivare la sua origine dalle *Cleopatre*, e *Tolommei* di *Egitto*, e la sua famiglia era tenuta per una delle più cospicue nell' Oriente: era ben versata in tutti i generi della più fina e culta letteratura: intendea perfettamente il linguaggio *Egiziano*, *Greco*, e *Latino*, e nella cognizione dell'Istoria sorpassò moltissimi uomini de' tempi suoi. Dicesi anche di lei, che avesse compilato un compendio degl' Istorici *Egiziani* ed *Orientali*, il qual' era in grande richiesta presso gli

Sua discendenza, condotta, ed amministrazione.

uo-

(*u*) *Birag. p.* 385, *Spanh. p.* 937.

uomini dotti (w). *S. Attanasio* scrive, ch' ella professava la religione *Giudaica* (x), e viene in ciò seguito da *Abulfaragio* (y). Ella si tolse in marito il celebre *Odenato* principe di *Palmira*, e poscia collega nell' Imperio di *Gallieno*: ebbe gran parte nelle molte segnalate vittorie, che il suo marito riportò da' *Persiani*; e dicesi, che non fosse meno coraggiosa di quel bravo comandante, ed egualmente sperimentata negli affari militari. Dopo la morte di suo marito, ella ornò i suoi tre figliuoli *Erenniano*, *Timolao*, e *Vhabalat*, degli abiti di porpora, li fece riconoscere da tutte le provincie Orientali come uniti Imperadori di *Roma*, ed obbligolli a conformarsi a' costumi *Romani*, ed a far'uso del linguaggio *Latino*, e non già del *Greco*, che si parlava dagli altri Principi Orientali. E poichè essi erano in età minore, ella governò in nome loro col titolo *di Regina dell' Oriente*, per lo spazio di cinque, o come vogliono altri, sei anni, adem-

(w) *Aur.vit.p.219.*
(x) *Athan.solit.p.857.*
(y) *Abul.p.81.*

adempiendo appuntino tutti i doveri di un principe eccellente, e di un comandante ſperimentato con tutta la prudenza ed intrepidità di un' uomo. Moſtrò gran ſapienza ne' ſuoi conſigli, fu ſtabile e ferma nelle ſue riſoluzioni, affabile e generoſa verſo le perſone di merito, ma ineſorabile allorchè la ſeverità era giudicata neceſſaria. Ella viſſe con tutta la grandezza di una Regina, imitando la pompa e magnificenza de' Monarchi *Perſiani*, e facendo proſtrare innanzi a lei tutti coloro, che ſe le avvicinavano, ſecondo l'uſanza della corte *Perſiana*. Sovente comparì alla teſta delle ſue truppe, armata di un'elmetto, e veſtita colle imperiali diviſe: fece loro delle aringhe, e marciò inſiem con eſſe più miglia a piedi, facendo uſo di un cavallo, ed alcune volte di un cocchio, allorchè le marce eran lunghe, ma rare volte di una lettiga. Ad imitazione degl'Imperadori *Romani* ella fece magnifici banchetti, non avendo ritegno in sì fatte occaſioni di bere eccesſivamente cogli uffiziali del ſuo eſercito, e cogli ambaſciadori *Perſiani* ed *Armeni*, quantun-

tunque in altro tempo foſſe molto ſobria e moderata (z). Nel regno di *Gallieno* ella disfece *Eracliano*, come abbiamo ſopra riferito, e colla ſua disfatta rimaſe in pacifico poſſedimento di tutta la *Siria* e *Meſopotamia*, alle quali aggiunſe l'*Egitto*, mentre *Claudio* ſtava occupato nella guerra *Gotica*. Indi avvegnachè non foſſe contenta e ſoddisfatta di ſomiglianti acquiſtamenti nel regno di *Aureliano*, impadroniſſi di una gran parte dell'*Aſia*, e tentò di ridurre in ſervitù la *Bitinia* (a). Il perchè *Aureliano* deſiderando di por fine alla di lei uſurpazione, ordinò a tutte le ſue forze, che ſi radunaſſero nell'*Illirico*, e partendoſi da *Roma* ben per tempo nella primavera di queſt'anno 272. rivolſe la ſua marcia per la *Tracia*, ove eſſendo venuto ad azione con varie barbare nazioni, le quali avean fatte delle irruzioni nella detta provincia, le sbaragliò e poſe toſtamente in fuga. Ei paſsò fin anche il *Danubio*, ed in una battaglia con *Caunabaud* principe *Gotico*, l'uccise

Geſta di Aureliano.

(z) *Trigint. tyran. c. 29. p. 198.*
(a) *Zoſ. p. 655.*

se una con cinque mila de' suoi soldati(a). Quindi avendo in tal guisa disfatti i *Goti*, proseguì la sua marcia verso *Byzantium*, ed attraversando il *Bosporo*, entrò nella *Bitinia*, la quale secondo *Vopisco*, comechè fosse in potere di *Zenobia*, pur tuttavia immantinente si sottomise. Dalla *Bitinia* si avanzò nella *Cappadocia*, ove gli abitatori di *Tyana* gli chiusero in faccia le porte; la qual cosa accese di tale sdegno l'animo di *Aureliano*, che giurò di non lasciar vivo nella piazza neppure un cane; perlocchè i suoi soldati l'attaccarono con grande impeto, e furore, ma furon sempre ne' loro replicati assalti rispinti con perdita considerabile dagli abitanti, fino a tanto che un di loro per nome *Eraclammone* non diede traditevolmente in man del nemico così la sua patria, che i suoi concittadini. Dicesi da *Vopisco*, che comparendo ad *Aureliano* lo spirito del famoso *Apollonio Tianeo*, lo ammonì a non distruggere il luogo della sua nascita, e che l'Imperadore mosso da una tale apparizione, non volle permettere a' suoi soldati di fare la me-

Aureliano disfà i Goti, ed uccide uno de' loro Re.

Prende la città di Tiana nella Cappadocia

menoma ingiuria agli abitanti, rispondendo loro, allorch' essi gli fecero ricordare del voto che avea fatto, di non voler lasciare neppure un cane vivo nella piazza, ch' essi potevano uccidere, se lor fosse in grado, tutti i cani, purchè risparmiassero la vita agli abitanti. Questa risposta fu ricevuta con grande applauso dagli stessi soldati, i quali non intesero minor piacere, dice *Vopisco*, per lo lepido e grazioso motto del lor generale, che s' egli avesse date loro in preda tutte le ricchezze di quella sì opulenta città (*b*). *Eraclammone*, il quale tradì la piazza, fu l' unica persona, cui l' Imperadore permise, che fosse posto a morte; ed intorno a lui egli scrisse la seguente lettera a *Mallio Chilone*, il quale per quelche ne sembra era l' amico particolare dell' Imperadore: " Io ho presa
" *Tyana*, ed ho fatta tagliare in pezzi
" da' miei soldati quella persona, per lo
" di cui favore, e per così dire, buoni
" offizj, a me venne fatto di prenderla. Io
" ho perdonata la vita agli altri, ma
" non potea soffrire un somigliante

Aureliano fa porre a morte il traditore della sua patria.

(*b*) *Idem p.217.*

„ traditore. E di grazia sarebbe egli
„ giammai stato fedele a me colui, che
„ ha tradita la sua propia patria? Egli
„ era ricco io il confesso; ma i suoi
„ averi io gli ho dati a' suoi figliuoli,
„ affinchè niuno mi potesse rinfacciare,
„ che intanto io l'abbia fatto morire,
„ in quanto che voleva impadronirmi
„ delle sue ricchezze " (c). Da *Tyana* *Aureliano* condusse la sua armata a dirittura in *Antiochia*, disfece le truppe di *Zenobia* nelle vicinanze di questa città, ed entrò, come se fosse in trionfo, nella metropoli della *Siria*. Nulla però di manco questa vittoria gli costò troppo caro prezzo, conciosiachè i *Palmireni* (così vengono chiamate dagli Storici le truppe di *Zenobia*) combatterono con incredibile bravura, ed i *Romani* furono tenuti della vittoria più tosto all'arte, che al valore, poichè osservando la cavalleria nemica gravemente armata, tosto si diedero ad una precipitosa fuga; e quindi inaspettatamente facendo faccia a' nemici, allorchè questi erano del tutto spossati e stanchi per lo lungo inseguimen-

L'esercito di Zenobia è disfatto

(c) *Idem ibid.*

mento, facilmente gli misero in disordine, e ne riportarono una compiuta vittoria (d). Da *Antiochia Aureliano* proseguì la sua marcia verso *Emesa*, ove *Zenobia* erasi ritirata col suo esercito, il quale consistea di 70. mila persone; sotto lei comandava un certo *Zabas*, o *Zabdas* uomo di gran coraggio ed esperienza, il quale erasi segnalato nelle guerre *Persiane* nel tempo di *Odenato*. Quindi dopo molte scaramucce con varj successi, amendue le armate vennero ad una generale azione, nella quale la cavalleria *Romana* fu posta in fuga nel primo assalto; ma l' infanteria attaccando i nemici così nella fronte, che ne' fianchi rimasti scoperti e senza difesa per la partenza della loro cavalleria, la qual'era occupata in inseguire i *Romani*, gli obbligò dopo una lunga ed ostinata contesa a cedere e ricoverarsi entro le mura di *Emesa*; la qual piazza però essi tosto abbandonarono, allorchè si avvicinò l' esercito vittorioso, e ritiraronsi con *Zenobia* a *Palmira*, ove *Aureliano* gl' in-

Zenobia è disfatta la seconda volta.

(d) Zos. p. 655.

ſeguì d'appreſſo, ſebbene foſſe ſtranamente infeſtato nella ſua marcia da' ladroni *Siriani*, i quali diſtruſſero un gran numero de'ſuoi ſoldati. Giunto a *Palmira* immediatamente inveſtilla, ſperando di ridurla a ſua divozione con replicati aſſalti; ma poichè vide, che tutti i ſuoi ſforzi riuſcirono vani ed infruttuoſi, cominciò a battere le ſue mura con un'incredibile numero di macchine belliche. Gli aſſediati rincorati dall'eſempio della loro Regina, non ſolamente reſpinſero gli aſſalitori con nembi e tempeſte di frecce, dardi, e pietre, ma eziandìo li motteggiavano, e derideano dalle muraglie, ſenza eſcluderne nè meno l'Imperadore. *Aureliano* confeſsò in una delle ſue lettere, ch'egli non eraſi ancora giammai cimentato con un nemico più bravo e riſoluto di queſto, e facendo menzione di *Zenobia* dice, ch'ella non mica ſi portò a guiſa di una donna timoroſa e pavida, ma combattè con tutto lo ſpirito e coraggio di un uomo meſſo in diſperazione". Egli è „ incredibile, ſoggiugne l'Imperadore, „ quale ſterminato numero di frecce, dar-

Palmira è aſſediata

di,

„ di, e pietre ella ſcarica contro di noi;
„ ella ci tormenta notte e giorno con
„ fuoco dalle ſue macchine, &c. Tutta-
„ volta però io ſpero agli Dei, i quali
„ non mai ancora hanno mancato di ſe-
„ condare le noſtre impreſe, che in que-
„ ſta occaſione non vorranno abbandona-
„ re la cauſa del popolo *Romano*„. L'Im-
peradore finalmente ſtanco già e laſſo per
le fatiche ed incomodi ſofferti in un' aſ-
ſedio sì lungo, ſcriſſe una lettera a *Ze-*
nobia, eſortandola ad arrenderſi, e pro-
mettendole di ſerbarla in vita. A queſta
lettera *Zenobia* ritornò la ſeguente riſ-
poſta: " Niuno prima di voi mi ha fat-
„ ta una tale domanda; voi dovete indur-
„ mi a ſottomettere non già per mezzo
„ di lettere, ma col valore. Voi ben ſa-
„ pete, che *Cleopatra* ſcelſe piuttoſto la
„ morte, che vivere ſotto *Auguſto*, nul-
„ la oſtante le grandi promeſſe a lei fat-
„ te. Io aſpetto di giorno in giorno i *Per-*
„ *ſiani*, *Saraceni*, ed *Armeni*, i quali
„ tutti già ſi affrettano a venire in mio
„ ſoccorſo; ed allora che mai ſarà di
„ voi, e della voſtra armata, la quale è ſta-
„ ta poſta in fuga da' ladroni della *Siria*?
„ Allora ſi, che voi deporrete quell' alte-

Riſpoſta di Zenobia ad Aurelia no, che la eſortò ad arrenderſi

„ rigia e preſunzione, colla quale a me
„ comandate di arrendermi, come ſe
„ foſte il conquiſtatore dell' Univerſo
„ (e)". *Aureliano* pertanto forte piccato di tale riſpoſta, immediatamente ordinò, che ſi deſſe un generale aſſalto, ma fu riſpinto con gran perdita, ed obbligato a laſciare l'attentato; ſenonchè pochi giorni dopo ei disfece i *Perſiani*, i quali eran venuti in ſoccorſo della piazza; e quindi parte colle minacce, e parte con grandi promeſſe indusſe gli *Armeni*, e *Saraceni* ad unirſi a lui contro la Regina, in ſoccorſo della quale eſſi eran venuti. Per lo che *Zenobia* veggendoſi da una banda in tal guiſa deluſa, e rimaſta priva di que' ſoccorſi, che da tanto tempo aveva aſpettati, e dall'altra diſperando di poter più reſiſtere al nemico colle ſue propie forze, riſolvette di ritirarſi ſegretamente dalla città nella *Perſia*, e quivi ſollecitare di perſona più poderoſi rinforzi. In fatti nel buior della notte ella ſi partì con un piccolo accompagnamento ſu velociſſimi cammelli, ſeco portando porzione delle ſue gioie e teſori. Ma *Aureliano*, ch'

(e) *Aur. vit. p.* 218.

ch'era molto accorto e vigilante, avendo avuta a tempo notizia della ſua fuga, diſtaccò una banda di cavalleria dietro la Regina fuggitiva, la quale eſſendo ſtata raggiunta da' ſoldati, mentrechè volea già tragittare l' *Eufrate* in un battello, fu arreſtata e ricondotta ad *Aureliano*, il quale da quel momento cominciò a riguardarſi, come il conquiſtatore, ed unico ſignore dell' Oriente. Quando ella fu menata alla ſua preſenza, *Aureliano* le domandò; coſa mai l' aveſſe ſpinta e moſſa a prendere le armi contro gl' Impetadori di *Roma*, ed inſultargli? A sì fatta interrogazione la Regina replicò con non minore intrepidità che ſcaltrezza dicendo, ch'ella riguardava lui veramente come un' Imperadore, poichè avea ſaputa la maniera, onde vincere; ma quanto a *Gallieno*, *Aureolo*, ed a coloro, che ſi raſſomigliavano ad eſſi, ella non gli avea giammai ſtimati degni di un tal nome (*f*).

Zenobia è preſa ed è condotta ad Aureliano

La città di *Palmyra* tuttavìa facea reſiſtenza, ed alcuni eran di opinione, che non ſi ſottometteſſe per qualunque pat-

La città di Palmira ſi ſottomette

(*f*) *Trigint. tyran. c. 29, p. 199.*

to o condizione; ma altri si fecero ad implorare la clemenza dell' Imperadore, il quale in prometter loro, che a tutti concederebbe la vita, aprirono le porte al conquistatore, il quale comechè perdonasse la vita agli abitanti, spogliò nondimeno la città di tutte le sue ricchezze, e stabilì un certo *Sandarione* per governatore della piazza con cinquecento arcieri, ed altre truppe sotto il suo comando (*g*). Dopo di ciò l'Imperadore fece ritorno ad *Emesa*, conducendo seco la Regina prigioniera, la di cui morte li soldati domandavano con alte grida e schiamazzi; ma l' Imperadore non istimò conveniente al suo decoro di spargere il sangue di una donna, tanto più perchè ella avea con gran cura difese le provincie Orientali contro i *Persiani*, ed altre vicine nazioni, pronte già ad impadronirsene, mentre che duravano i domestici disturbi, che prevalevano in ogni parte dell' Imperio(*b*). In oltre l' Imperadore condonò la vita eziandio a *Vhaballat*, ch' era l' ultimo figliuolo della

(*g*) *Aur. vit. p.* 219.
(*b*) *Idem ibid.*

della Regina(*i*):e quanto agli altri due *Erenniano*, e *Timolao*, *Pollione* ci dice in un luogo, ch' egli è incerto, s'eglino moriſſero di morte naturale, o violenta(*k*); ed altrove accenna, ch' eſſi furono menati in trionfo colla Regina lor madre (*l*). Tutti gli autori convengono, che *Aureliano* fece giuſtiziare in *Emeſa* molti perſonaggi di ſommo riguardo, per eſſerſi uniti a *Zenobia*, ed ordinò, che altri foſſero gittati da bordo de' vaſcelli, allorchè eſſo da *Calcedonia* paſsò nella *Tracia*; tra i primi fu il celebre filoſofo *Longino*, di cui più ſotto ragioneremo. La fama intanto di queſta vittoria toſto giunſe alle più diſtanti nazioni, ficchè tutte con ſolenni ambaſcerie e ricchi donativi cercarono di guadagnarſi l' amicizia del vincitor di *Zenobia*. Fra queſte nazioni ſono mentovati i *Blemyes*, gli *Auxumites*, gli abitanti dell' *Arabia Felice*, i *Battri*, gl' *Iberi*, gli *Albani*, li *Saraceni*, gli *Armeni*, gli *Etiopi*, gl' *Indiani*, i *Perſiani*, ed anche i *Seres*, o *Chineſi*. *Ormiſda* poi,

Tutte le nazioni Orientali e Settentrionali corteggiano l'amicizia di Aureliano.

o

(*i*) *Zoſ. p. 661, Bizag. p. 385,*
(*k*) *Trig. tyr. c. 26, p. 198,*
(*l*) *Idem c. 23, pag. 196.*

o come lo appella *Eutichio*, *Hormoz al Horri*, il quale era ſucceduto al regno di *Perſia* a *Sapore* ſuo padre, mandò all' Imperadore, fra gli altri doni, un cocchio tutto coperto di oro, argento, e di pietre prezioſe di un valore ineſtimabile, ed un mantello di ſcarlatto di un colore sì vivo, che a paragon di quello tutti gli altri, che aveano veduti i *Romani*, erano infinitamente inferiori. Il perchè *Aureliano*, e dopo lui *Probo* e *Diocleziano* innamoratiſi di una tale ſtraordinaria bellezza e chiarezza, mandarono a bella poſta, ma indarno, perſone nell' Oriente, affinchè ſcopriſſero l'arte di tingere in una maniera sì perfetta, ed eccellente (*m*). Quindi avendo *Aureliano* in sì fatta guiſa ricuperate, e poſte in pace le provincie Orientali, ritornò da *Calcedonia*, e *Byzantium* in *Europa*, ſeco menando la ſua illuſtre prigioniera. Nella ſua marcia per la *Tracia* disfece i *Carpi*, i quali aveano fatta irruzione in quella provincia, ma nel tempo medeſimo fu avviſato, che gli abitanti di *Palmyra* eranſi

(*m*) *Aur. vict. p.* 218.

eranſi ribellati, aveano paſſata a fil di ſpada la guernigione ed il governatore *Romano*, e proclamato per loro Sovrano un parente di *Zenobia*, appellato *Achilleo*, o come lo chiama *Zoſimo*, *Antioco*. Ad una tale novità l' Imperadore con grande ſpeditezza ſi affrettò indietro nella *Siria*, ed arrivando a *Palmyra* innanzi che gli abitanti aveſſero alcuna notizia della ſua marcia, preſe la città ſenza alcuna oppoſizione, e paſsò a fil di ſpada tutti gli abitatori ſenza diſtinzione di età, ſeſſo, o condizione (*n*). Quindi non era tuttavia uſcito dall'Oriente, che gli furono recate novelle, come l'*Egitto* ſi era ribellato, ed avea dichiarato Imperadore un certo *Firmo*, o anzi *Firmio*, ſiccome vien' appellato in quelle ſue medaglie, che fra le altre ſono giunte a tempi noſtri (*o*). Coſtui era natìo di *Seleucia* nella *Siria*, ma poſſedeva un'immenſo patrimonio nell' *Egitto*, e faceva un vantaggioſo traffico co' *Saraceni*, co' *Blemyes* popoli dell'*Etiopia*, e cogli abitanti dell' *India*; impe-

Palmira ſi ribella ma è ripigliata, e ſon paſſati a fil di ſpada tutti gli abitatori

La ribellione di Firmio.

roc-

(*n*) *Aur. vit. p.* 219.
(*o*) *Goltz. p.* 119. *Spanh. l. 2. li. p.* 599.

rocchè ſolea vantarſi, ch' ei potea mantenere un' intero eſercito co' ſoli guadagni, che facea ſulla carta e colla. *Vopiſco* riferiſce coſe maravigliose della ſua fortezza ed appetito. Egli era grandemente affezionato di *Zenobia*, ed affine di mantenere il di lei partito, ed intereſſe, aſſunſe il titolo di *Auguſto*, ſi fece padrone dell'*Egitto*, ed impedì, che da queſto paeſe ſi mandaſſero ogni anno a *Roma* quelle vettovaglie, che ſoleano mandarviſi. *Aureliano* pertanto marciò contro di lui con quella ſpeditezza, ch' era ſua propia, ed eſſendo accompagnato da felici ſucceſſi, com'era il ſolito, ſuperò l' uſurpatore, preſe ad aſſalto un forte, nel quale egli eraſi rifuggito, ed avendolo preſo prigioniero, fecelo publicamente giuſtiziare (p). Quindi avendo in tal guiſa ſoppreſſe tutte le turbolenze ſurte nell' Oriente, ritornò la ſeconda volta in *Europa* con diſegno di ricuperare e riunire all' Imperio le provincie della *Gallia*, *Spagna*, e *Brettagna*, le quali erano tuttavìa occupate da *Tetrico*. Ei venne di ciò fa-

(p) *Aur. vit. p. 220. Zoſ. p. 661.*

facilmente a capo, imperocchè lo ſteſſo *Tetrico* non potendo più ſoffrire i continui diſordini ed ammutinamenti delle ſue truppe, invitollo privatamente nella *Gallia* (*q*). Pur contuttociò ſi diede una battaglia vicino *Chalon* lungo il *Marne*, durante la quale, avvegnachè *Tetrico* cedeſſe volontariamente ad *Aureliano*, le ſue truppe deſtitute di un condottiero, furono imperciò tagliate a pezzi. Ed in queſta maniera la *Gallia* dopo eſſere ſtata poſſeduta per lo ſpazio di tredici anni da differenti tiranni, fu di bel nuovo unita all' Imperio. Verſo la fine di queſt' anno, in cui furon Conſoli *Tacito*, che fu poſcia Imperadore, e *Placidiano*, *Aureliano* ritornò a *Roma*, ove fu ricevuto col più magnifico trionfo, che la città aveſſe ancora veduto: conciofiachè vi furono quattro reali e ſuperbi cocchi; il primo de' quali, ch' eraſi appartenuto ad *Odenato*, era interamente coperto di argento, oro, e gioie; il ſecondo egualmente ricco e magnifico, era donativo fatto ad *Aureliano* dal Re di *Perſia*; il terzo era il propio

La Gallia è ridotta in ſervitù

Trionfo dell' Imperadore Aureliano

(*q*) *Trig. tyrann. c.* 23, *p.* 119.

pio cocchio di *Zenobia*; e'l quarto, ch' era tirato da quattro cervi, *Aureliano* avealo preso da un principe *Gotico*; ed in quest' ultimo fece l'Imperadore la sua entrata. Avanti a questi cocchi andavano venti elefanti, ed una grande varietà di bestie selvagge di differenti e varj paesi: indi seguivano ottocento coppie di gladiatori, dietro alle quali andava un incredibile numero di prigionieri di diverse nazioni, colle lor mani legate dietro le spalle, cioè di *Goti*, *Alani*, *Rossolani*, *Sarmati*, *Franchi*, *Svevi*, *Vandali*, *Alemani*, *Blemyes*, *Auxumites*, *Arabi*, *Eudemoni*, *Indiani*, *Battriani*, *Iberi*, *Saraceni*, *Armeni*, *Persiani*, que' *Palmiresi*, che aveano scampata l' ultima strage, alcuni *Egiziani* presi nell' ultima ribellione di *Firmio*, e diece donne *Gotiche*, le quali erano state prese da *Aureliano*, in mentre che combattevano in abito da uomini. Tutti questi poi eran seguiti da *Tetrico* vestito con abito di scarlatto, e dal suo figliuolo, ch' egli aveva assunto per suo collega nell'Imperio; appresso marciava *Zenobia*, la di cui rara e straordinaria bel-

bellezza, nobile ſtatura, ed aria maeſtevole ſi attraea gli ſguardi degli ſpettatori, e parea di eccliſſare la grandezza ed il luſtro dell'Imperadore medeſimo. Ella era legata con catene di oro, le quali erano ſoſtenute da altre perſone, era ornata di ricchiſſimi drappi di oro, e di argento, e sì fattamente carica di perle, e di pietre prezioſe, ch' ella fu ſovente obbligata a fermarſi, eſſendo quaſi preſſo a venir meno ſotto un peſo così grande. Dopo *Zenobia* veniva il cocchio trionfale dell' Imperadore, il Senato in corpo, il popolo *Romano* co' ſuoi varj ſtendardi, e le vittorioſe legioni, cioè cavalleria e fanteria riccamente e ſplendidamente armate con corone di alloro intorno alle tempia, e con rami di palme in mano, ch' erano ſimbolo di vittoria. Nulla però di manco il Senato in mezzo alle pubbliche allegrezze non moſtrò piccolo turbamento in vedere condotto in trionfo *Tetrico*, ch'era uno del lor propio corpo, ed il qual'era ſtato fin anche Conſolo. Nel campidoglio *Aureliano* ſagrificò a *Giove* i quattro cervi, che aveano tirato il ſuo cocchio per ſoddisfare ad un vo-

to

to, ch' egli avea fatto allorchè li prese. Dal campidoglio si portò al palazzo accompagnato dal Senato, e da tale calca di popolo, che il giorno fu in gran parte scorso, prima che vi potesse giugnere. Il giorno seguente, e diversi giorni appresso divertì il popolo con giuochi, corse nel circo, spettacoli di gladiatori, combattimenti di fiere, pugne marittime nella *Naumachia*, e con ogni sorta d'intertenimenti (r). Quindi trattò i suoi illustri cattivi con grande umanità e gentilezza; conciosiachè a *Zenobia* assegnò alcune terre e possessioni nelle vicinanze di *Tivoli* sufficienti a mantenerla secondo il suo stato; nel qual luogo ella visse, dice *Trebellio Pollione*, come ad una matrona *Romana* co' suoi figliuoli, cioè secondo *Zonara*, colle sue figliuole, che furono da *Aureliano* prese sotto la sua protezione, e maritate a personaggi della primaria qualità in *Roma* (s). Lo stesso scrittore aggiugne, che *Aureliano* medesimo se ne tolse una in moglie; ciocchè per avventura può sem-

Umanità di Aureliano verso Zenobia ed i suoi figliuoli

(r) *Aur. vit. p.* 220,
(s) *Trigin. tyrann. c.* 29. *p.* 198, *Zon. p.* 240,

ſembrare tanto vero, quanto quelche avea ſcritto *Sincello* prima di lui, cioè che l'Imperadore diede in moglie la ſteſſa *Zenobia* ad un' illuſtre Senatore (*t*). Che che però di ciò ſia, egli è certo, che i diſcendenti di lei viveano tuttavìa in *Roma* con gran luſtro e ſplendore verſo la fine del quarto ſecolo (*u*). Il *Baronio* vuole, che il S. Veſcovo di *Firenze Zenobio*, che fu contemporaneo di *S. Ambroſio*, ſia ſtato della famiglia di lei (*w*). Quanto poi a *Vaballat* ſuo figliuolo, queſti ſi ritirò nell' *Armenia*, ove ſembra, che *Aureliano* gli abbia dato un piccolo principato; concioſiachè ei coniava monete, e vien'appellato in alcune di eſſe, le quali ſi poſſono tuttavìa vedere, *Vaballat* di *Armenia*, ed in altre, *Vaballat Re de' Verimi*, il quale probabilmente era un'oſcuro popolo dell' *Armenia* (*x*). Riſpetto a *Tetrico*, l'Imperadore non moſtrò minore gentilezza verſo di coſtui, di quelche avea moſtrato ver-

(*t*) *Syncell. p.* 385,
(*u*) *Hier. Chron.*
(*w*) *Baron. ad ann.* 274.
(*x*) *Birag. p.* 407, *Goltz p.* 116,

verſo *Zenobia*; talchè per riſarcire in qualche modo l' ingiuria, che gli avea fatta con averlo menato in trionfo a guiſa di uno prigioniero, accumulò molti onori ſopra di lui, appellandolo ſuo collega, ſuo commilitone, ed onorandolo eziandìo alcune volte del titolo d' Imperadore. Deſtinollo governatore della *Lucania*, dicendogli lepidamente, ch' era maggior ſua riputazione di governare una provincia dell' *Italia*, che di regnare di là dalle *Alpi* (y). Trattò colla ſteſſa umanità e dolcezza il giovane *Tetrico*, che avea menato in trionfo una con ſuo padre, imperocchè gli permiſe di continuare nel Senato, e laſciogli intero il ſuo patrimonio, ch'ei traſmiſe alla ſua poſterità, la quale viſſe in *Roma* ſotto i ſeguenti principi in gran ſplendore, ſtimata e riverita da ogni ceto di perſone. Nella caſa de' *Tetrici* ſul monte *Celio* potevaſi ancor vedere a' tempi di *Coſtantino* il *Grande* un belliſſimo pezzo, che rappreſentava in opera Moſaica il padre, ed il figliuolo, che davano in mano di *Aureliano* lo ſcettro, e la

Clemenza di Aureliano verſo Tetrico ed il ſuo figliuolo

(y) *Eutrop. Aur. Vict. epit.*

la corona; ed *Aureliano* per contrario restituiva loro le robe Senatorie, e gl' investiva della primiera loro dignità (z).

I Consoli dell'anno seguente furono *Aureliano* la seconda volta, e *C. Giulio Capitolino*. In quest'anno l'Imperadore si stette in *Roma*, ed avvegnachè non fosse perturbato da niuna guerra forastiera o domestica, si applicò interamente a svellere diversi abusi, che erano prevaluti nel tempo di *Gallieno*, ed a'quali *Claudio* non era stato atto e valevole di porre freno e riparo, durante il suo breve regno. Fece inoltre diversi regolamenti, che gli acquistarono l'affetto del popolo, i di cui animi avea da se alienati nel principio del suo regno, a cagione della sua crudeltà, cui naturalmente aveva una grande inclinazione. Alle generose profusioni degl'Imperadori suoi predecessori, che aveano stabiliti fondi per la distribuzione del pane ed olio fra il popolo, egli aggiunse una certa porzione di carne di porco, che si dovesse dare insiem col pane ed olio, ed accrebbe questa sua mu-

Diversi regolamenti fatti da Aureliano

(z) *Trig. tyr. c.* 23 24. *p.* 196, 197.

munificenza coll' aggiunzione di un' oncia per ciascuna libbra. Avea fin anche pensiero di stabilire un fondo per la distribuzione di una certa quantità di vino fra loro; ma fu da ciò fare impedito, o dalla morte, o come vogliono altri, distolto dal capitano delle guardie, il quale gli disse, che se egli concedeva il vino al popolaccio, questo in appresso aspettarebbe anche le oche, ed i pollastri (a). Allorchè ei si partì da *Roma* per far guerra a *Zenobia* promise di dare a ciascheduno del popolo una corona che pesasse due libbre, se mai ritornava vincitore. Il popolo credea, che l'Imperadore intendesse corone di oro; sicchè quando domandarono la sua promessa, l'imperadore fece formare de' pani del più sopraffino fiore di farina nella forma di corone, ciascuno del peso di due libbre, che distribuì ogni giorno fra il popolo, per tutto il tempo che visse, siccome frequentemente fu solito anche dispensare danaro ed abiti. Stabilì in oltre, che l'*Egitto* dovesse fornire la città di *Roma* ogni anno di una certa quantità di

(a) *Aurel. vit. p.* 225.

di vetri, carta, lino, e di varie altre cose, le quali o naturalmente crescean nel suddetto paese, o eran quivi manufatte e lavorate (*b*). Fece fabbricare de' guadi o rialti lungo le sponde del *Tevere*, e rimondare il canale di questo fiume, e scavare più profondamente. Niuna cosa però obbligò maggiormente a se gli animi di qualsivoglia ceto di persone, quanto l'avere generosamente rilasciato tutto ciò, che in quest'anno si dovea dalle persone private al pubblico tesoro, e pubblicamente bruciato nel foro di *Trajano* tutte le scritture, obbliganze, e registri, che appartenevansi a somiglianti debiti. Nel tempo medesimo fece publicare un solenne atto di obblivione rispetto a tutti i delitti commessi contra lo Stato fino a quel giorno. Da questo tempo in poi ei punì coll'estrema severità coloro, che accusavano gli altri senza poter provare la loro accusa (*c*). Promulgò molte salutari leggi, colle quali dicesi, che avesse purgata *Roma* da ogni laidezza, irreligiosità, ed em-

Generosità dell' Imperadore Aureliano

(*b*) *Idem*, *p*. 224.
(*c*) *Idem*, *p*. 222.

empie arti, che vi si professavano. Quindi avveggendosi, che gli eunuchi cominciavano a vendersi ad un prezzo molto alto, fissò il numero, che ciascuna persona dovea mantenere di somiglianti schiavi, secondo il differente loro stato, e condizione. Pubblicò severissime leggi contro l'adulterio, e punì colla morte uno de' suoi propri domestici convinto di un tale misfatto: di più non volle permettere, che niuno tenesse per concubine donne nate libere. Ei teneva in gran timore, e soggezione i suoi domestici, liberti, e schiavi, facendoli, poichè era naturalmente inchinato alla crudeltà, inumanamente battere in sua presenza per leggerissimi difetti, e dandogli in mano de' magistrati civili, allorchè fossero rei di avere trasgredite le leggi(*d*). Fece anche pensiero di proibire qualsivoglia drappo di oro, ed eziandio qualunque cosa indorata, pretendendo, che nella natura vi era sì gran quantità d'oro, che di argento, e che il primo metallo, ove una tale proibizione prendesse piede, diverrebbe sì comunale ed or-

(*d*) *Idem p.* 224.

ordinario, come il ſecondo : Ma queſta proibizione non fu pubblicata da lui, ma sì bene da *Tacito* ſuo ſucceſſore, il quale ſi ſuppone, che gli aveſſe ſuggerito un tal penſiero(*e*). Verſo queſto tempo ei fabbricò e conſagrò un magnificentiſſimo tempio al Sole, del quale ſi fa frequente menzione nell'Iſtoria, e lo abbellì di ricchiſſimi e diſpendioſi ornamenti, e di una infinita quantità di oro, perle, e pietre prezioſe : egli era un de'più ſontuoſi e magnifici edifizj di *Roma*; conciosiachè fra le altre coſe, i vaſi d'oro, che appartenevanſi al ſuo uſo, peſavano mille ecinquecento libbre. Arricchì ſimilmente il campidoglio, e moltiſſimi templi della città con donativi di gran valore a lui mandati da principi foraſtieri (*f*). Diſteſe la giurisdizione de' Pontefici, accrebbe le loro rendite, e ſtabilì de' fondi per la riparazione de' templi, e per gli ſalarj de' miniſtri inferiori. Verſo la fine dell'anno fu ſuſcitata in *Roma* una pericoloſa ſedizione dalle perſone impiegate alla zecca, le

Fabbrica un magnifico tempio al Sole.

Si eccita in Roma una gran ſedizione

(*e*) *Idem ibid.*, & *Tacit. vit. p.* 230.
(*f*) *Aur. vit. p.* 217, 222, *Zoſ. p.* 661.

quali avendo con una sfacciata trasgressione del lor dovere coniata una gran quantità di monete false, per isfuggire il punimento dovuto al lor delitto, si unirono in un corpo, e sotto la condotta di un certo *Felicissimo*, che prima era uno schiavo, ma poi fu costituito da *Aureliano* per uno de' ricevitori del pubblico Erario, cagionarono tali disturbi, che l' Imperadore fu obbligato ad ordinare a' suoi soldati, che marciassero contro di loro; ma esse tuttochè ricevessero il loro incontro schierate in ordinanza di battaglia sul monte *Celio*, ed uccidessero sette mila di loro, pur' alla fine, quantunque combattessero con tutta l' audacia di uomini messi in disperazione, furono superate, e punite coll' ultima severità, per non dire anzi crudeltà. Quindi l' Imperadore si ritirò tutte le monete false, e diede in luogo loro delle vere monete (*g*). Poco dopo che fu terminata questa sedizione ei pose a morte diversi Senatori, e similmente il figliuolo, o come vogliono altri, la figliuola della sua propia

(*g*) *Aur. Vit. p.* 222, *Zos. p.* 665.

pia ſorella per difetti non iſpecificati nell'Iſtoria, ma per gli quali diceſi ſolamente, che non aveſſero meritato un tal ſevero punimento (*h*). Verſo la fine di queſt'anno, o nello ſteſſo principio del ſeguente, allorchè *Aureliano* fu Conſolo la terza volta con *Marcellino*, accaddero nella *Gallia* alcuni diſturbi, per cui l' Imperadore videſi obbligato a laſciar *Roma*, ed affrettarſi colà. Tutto quel che ſappiamo di queſta ſpedizione ſi è, che la *Gallia* fu rimeſſa nella ſua primiera tranquillità, e che l'Imperadore marciando dalla detta provincia nella *Vindelicia*, obbligò i barbari, che aveano fatta irruzione in quella parte, a rivalicare il *Danubio* (*i*). Un moderno ſcrittore (*k*) è di opinione, che l' Imperadore prima di laſciar la *Gallia*, rifabbricò la città di *Orleans*, la quale almeno dopo il quinto ſecolo è ſtata chiamata dagli ſcrittori *Latini Aureliani Urbs*, & *Urbs Aurelianorum*: il ſuo nome antico era *Genabum* o *Cenabum*. *Gregorio*

Aureliano *marcia nella* Gallia *per quivi ſedare alcuni diſturbi*

(*h*) *Aur. vit. ibid. Aur. Vict. epit.*
(*i*) *Aur. vit. p.* 221. *Zon. p.* 240.
(*k*) *Le Maire, antiq. d'Orleans, c.* 3. *p.* 9.

rio di *Tours* ci dice, ch' ei ſimilmente o fabbricò o fortificò la città di *Dijon*, che di preſente è la capitale della *Borgogna* (*l*). Dalla *Vindelicia* l' Imperadore marciò nell' *Illirico*, e quivi trovando la provincia della *Dacia* nelle mani de' barbari, i quali ſe n'eran impadroniti nel regno di *Gallieno*, non iſtimò conveniente d'impiegare il tempo nella ricuperazione di un paeſe, ch' ei ben conoſcea di non poter mantenere in mezzo a tante barbare nazioni. Il perchè ritirò le truppe *Romane* da que' pochi forti, che tuttavìa erano da eſſe occupati di là dal *Danubio*, e diede agli abitanti, i quali erano ſtati diſcacciati da' barbari, parte della *Meſia* e *Dardania*, ove ſi poteſſero ſtabilire: così di queſti due paeſi ei formò una nuova provincia, appellata da alcuni *Dacia Aureliana*, da altri *Nuova Dacia*, per diſtinguerla dalla *Dacia* di *Trajano*, la quale giacea di là dal *Danubio*. La metropoli di queſta nuova provincia, la quale ſecondo il *Sanſone* comprendea le più rimote parti di *Bulgaria* e *Servia*, era *Sardica*, a noi

Abbandona a' barbari la provincia della Dacia

(*l*) *Greg. p.* 172.

a noi ora conoſciuta ſotto il nome di *Sofia*, ma appellata dagli abitanti *Triadizza* (*m*). Ei ſembra, che gli ſteſſi *Goti* poſſedeſſero quel paeſe, che l'Imperadore aveva abbandonato. Dall' *Illirico Aureliano* marciò nella *Tracia*, con diſegno di paſſar quivi l'inverno, e poi a buon' ora nella vegnente primavera far paſſaggio nell' *Aſia*, e condurre la ſua armata contro i *Perſiani*; comechè l' Iſtoria non ci faccia aſſapere da che mai foſſe moſſo ed irritato a voler fare una tale ſpedizione. Ma mentre l'animo ſuo era totalmente rivolto ad una tal guerra, ei fu ſopraggiunto dalla morte, la quale poſe fine così a queſta impreſa, che agli altri ſuoi vaſti diſegni. Gl'iſtorici ci danno il ſeguente racconto del ſuo infelice fine: concioſiachè ei ſoſpettaſſe di *Mneſteo*, il quale era uno de' ſuoi liberti e ſegretarj, che foſſe reo di qualche eſtorſione, avealo perciò minacciato di volerlo punire; perlocchè *Mneſteo* conoſcendoſi probabilmente eſſer colpevole del delitto imputato a ſua colpa, e ben ſapendo

(*m*) *Aur. vit. p.* 222. *Lelian. perſec. c.* 9. *p.* 8. *Syncell. p* 385.

Si forma una cospirazione contro di lui

do d' altra banda il crudele ed inflessibile temperamento dell' Imperadore, risolvette di prevenirlo nell' esecuzione del suo disegno. Di fatto contraffacendo la mano del suo padrone, egli scrisse una serie di nomi de' principali ufficiali dell' armata, e fra gli altri vi scrisse anche il suo propio; e quindi ciò mostrando a coloro, i di cui nomi egli avea descritti, disse loro, che avea trovata quella lista nel gabinetto dell' Imperadore; ch' essi eran tutti condannati alla destruzione; e che solamente con qualche disperato attentato essi potevano allontanare la loro imminente rovina. Tutti costoro gli prestarono credenza, e parte spinti dal timore, e parte dallo sdegno, in veggendo sì fattamente ricompensati i loro servigj, seguirono senza esitazione alcuna la risoluzione loro suggerita da *Mnesteo*; e pochi giorni dopo, in mentre che l' armata stava marciando ad un luogo appellato *Cænophrurium*, cioè il *nuovo castello*, a mezza strada fra *Byzantium* ed *Eraclea*, si gittarono sull' Imperadore colla spada alla mano, essendo accompagnato solamente da una piccola guardia, e gli

e gli tol ſero la vita con molte ferite. *Vopiſco* ſcrive, che *Aureliano* cadde per mano di *Mucapore*, il quale ſembra, che foſſe un'uomo di qualche grado e dignità, da che vien' appellato generale; oltre a ciò vi ha tuttavìa una lettera ſcritta a coſtui da *Aureliano*, nella quale l' Imperadore gli dà un ragguaglio della vigoroſa oppoſizione, ch' egli incontrò da *Zenobia* nell' aſſedio di *Palmira* (*n*). Or la morte dell' Imperadore ha dovuto accadere circa la fine di *Gennaro*, poichè la ſua morte fu ſaputa in *Roma* a' tre di *Febraro* di queſt'anno 275., di maniera che ei regnò cinque anni compiuti, e viſſe, ſecondo l' opinione più probabile, ſeſſanta tre anni (*o*). La ſua morte però non rimaſe mica impunita, conciofiachè gli ufficiali, che l'avevano ucciſo, accorgendoſi poco dopo la ſua morte, come eſſi erano ſtati ingannati da *Mneſteo*, toſto il gittarono alle fiere, e fabbricarono un magnifico tempio, ed una maeſtoſa tomba ad onore del defunto Imperadore nel luogo, ove egli era ſtato ucciſo, ſo-

Aureliano è aſſaſſinat

(*n*) *Aur. vit. p.* 218.
(*o*) *Idem p.* 221. *Aur. Vict. epit. Zoſ. p.* 661.

ſolennizzando tutto l'eſſercito i ſuoi funerali con eſtrema pompa e magnificenza. Tutti coloro, ch' ebbero alcuna parte nella ſua morte, o furono tagliati a pezzi ſulla ſteſſa faccia del luogo dall' arrabbiata ſoldateſca, o poſcia fatti giuſtiziare da' ſuoi ſucceſſori *Tacito* e *Probo*. La ſua morte fu molto compianta dal Senato, il quale a richieſta dell'armata lo annoverò fra gli Dei, ma fu maggiormente dal popolo, che ſi aveva obbligato con maggiori liberalità ed atti di munificenza, di qualunque altro de' ſuoi predeceſſori.

Suo carattere

Aureliano viene comunemente appellato il reſtauratore dell' Imperio, il quale dopo i mali, che avea ſofferti per la cattività di *Valeriano*, e indolenza di *Gallieno*, avea cominciato a riſorgere ſotto *Claudio*, e da *Aureliano* era ſtato portato al ſuo primiero luſtro, ed aveva acquiſtato l'antica ſua forza e vigore. Ei liberò l' *Italia* dalle incurſioni degli *Alemanni*, ſottraſſe l'Oriente dal vergognoſo giogo di una donna; umiliò i *Perſiani* tuttavìa orgoglioſi della cattività di *Valeriano*; riunì la *Gallia* all' Imperio, e reſtituì a *Roma* la *Tracia*, e l'*Illi-*

lirico, ch' erano invasi ed oppressi da' barbari : le sue armi erano temute, e la sua amicizia corteggiata dalle più rimote nazioni: fu un principe di gran bravura, prudenza, e generosità, ma poichè la sua eccessiva crudeltà sopravanzava tutte le sue buone qualità, viene perciò da *Vopisco* e moltissimi altri scrittori annoverato non già tra i principi buoni, ma fra que' che furono di utile e giovamento allo Stato. Sul principio del suo regno sembra, che abbia mantenuta la vera religione (*p*); ma poscia essendo sedotto da rei e malvagi consiglieri, risolvette di estirpare totalmente il nome *Cristiano*, ed avea già presa la penna per segnare le sanguinose lettere ed editti già formati contro di loro, quando una improvvisa folgore gli strappò di mano la penna, e riempì così lui, che tutti coloro, che gli erano dattorno di sommo terrore e sbigottimento. Tuttavolta però avvegnachè gli effetti del timore, che fermano la mano, senza cangiare il cuore, sono di poca durata, ei tosto ritornò alla sua prima risoluzione, e pu-

(*p*) *Euseb. l. vii. c. 30. p. 282, 283.*

publicò contro di noi, dice *Lattanzio*, editti di ſangue e ſtrage: il che ſervì ſolamente a tirar vendetta dal Cielo ſul proprio ſuo capo (*q*); imperocchè innanzi che i ſuoi editti giugneſſero nelle più diſtanti provincie, fu aſſaſſinato nella maniera, che abbiamo ſopra riferita. Quindi è, che gli ſtorici Eccleſiaſtici non tengono eſſer queſta una delle diece perſecuzioni generali, quantunque diverſi campioni della Fede abbiano ſofferto il martirio nelle provincie, ove furono publicati i ſuoi editti. *Vittore* il giovane oſſerva di *Aureliano*, ch'eſſo comparì in publico con un diadema in teſta; la qual coſa niuno Imperadore aveva ardito di fare prima di lui. *Giornande* ſcrive, che *Diocleziano* fu il primo Imperadore *Romano*, il qual' ebbe la preſunzione di portare un ſi fatto reale ornamento (*r*); ma egli appariſce da una delle medaglie del Duca di *Arſchot*, in cui *Aureliano* viene rappreſentato con una corona ſulla teſta, ſomiglievole alle noſtre corone ducali, ch'egli, e non già *Vit-*

to-

(*q*) *Lact. perſec. c. 6. p. 6. Euſeb. ibid.*
(*r*) *Jorn. reg. c. 23. p. 445.*

tore fiasi ingannato (*s*). I Principi, che a lui succedettero nell'Imperio, seguirono il suo esempio, ma il diadema non fu da tutti comunemente portato fino al tempo di *Costantino*. Degli Scrittori poi, che fiorirono sotto il suo regno, ne favelleremo nella seguente Nota (Z).

(*s*) *Arschotana numism. Croii ducis tab.63. Antwerp. ann, 1604 Spanhem. l. viii. pag. 682. 683.*

(Z) *Sotto* Aureliano *fiorirono due celebri filosofi* Longino *ed* Amelio, *de' quali il primo appellato* Cassio Longino *e similmente* Dionisio, *il qual nome si trova prefisso al suo trattato de* sublime stilo, *secondo l'opinione di moltissimi scrittori era natìo di* Atene(74). *Da* Vopisco *apparisce, ch'ei non sapea scrivere nel linguaggio* Siriaco (75); *e per conseguenza ch'ei non era* Siriano *di nascita, siccome alcuni hanno asserito. Ei sembra, che la sua famiglia traesse la sua*

(74) Johns. l. iii. c. 14. p. 284.
(75) Aur. vit. p 219.

sua origine dal suddetto paese 76), poichè Frontonide *sua madre era sorella di* Frontone *di* Emesa *nella* Fenicia, *il quale insegnò retorica in* Atene *nel regno di* Severo, *pubblicò molte opere, e morendo nella detta città, lasciò in testamento quanto aveva al suo nipote (77).* Longino *allorch'era in età molto giovanile, viaggiò con suo padre in varj paesi, donde ebbe l'opportuna occasione di conoscere tutti i gran filosofi di que' tempi. In una delle sue opere, che* Porfirio *suo abbreviatore avè a noi tramandata, ei nomina diversi filosofi di differenti sette, fra i quali i più famosi sono* Plotino, *il suo discepolo* Amelio, Ammonio *filosofo* Cristiano, *ed un certo* Origene, *de' quali due ultimi* Longino *fu per lungo tempo discepolo (78. Ei professò ed insegnò la filosofia di* Platone, *ed ebbe il celebre filosofo* Porfirio *per suo discepolo, il quale ci dice, che così egli, che alcuni altri filosofi furono lautamente trattati in un banchetto,*

che

(76) Suid. 1088.
(77) Idem ibid.
(78) Plot. vit. p. 13.

che diede in Atene Longino *in occasione del giorno natalizio di* Platone (79). Longino *non fu solamente un gran filosofo, ma eziandìo il migliore critico, ed oratore della sua età, e sì bene versato ne' varj generi di letteratura, ch'era comunemente appellato* un tesoro di scienze, ed una viva libreria (80. Eunapio *dice, ch'egli era dotato di uno straordinario discernimento in sapere scoprire così le bellezze, che i difetti delle opere altrui, e che in questo particolare sopravanzò tutti gli uomini* (81). *Ne dice in oltre il cennato scrittore, che* Longino *fu accusato (senza però farci sapere da chi) di avere scritto alcune critiche dissertazioni sulle opere degli antichi, e che il suo giudizio fu preferito a quel che gli altri aveano scritto su lo stesso soggetto prima di lui* (82). *Insegnò a* Zenobia *la lingua* Greca, *sposò la di lei causa con*

(79) Eusеb. præpar. evang. l. x. c. 3, p. 464 Plot. vit p. 14,

(80) Eunap. c. 2, p. 17, Plot. vit, p. 13,

(81) Eunap. c. 2, p. 16, 17,

(82) Idem ibid.

grande impegno e valore contro Aureliano, *e per quelche ſi ſuppone, dettò quella lettera, che la detta principeſſa ſcriſſe all'Imperadore durante l'aſſedio di* Palmyra. *E poichè una tal lettera provocò sì fattamente a ſdegno* Aureliano, *che dopo la preſa della piazza ordinò, che foſſe poſto a morte il ſuppoſto autore di eſſa, quindi è, ch' ei ſoffrilla con gran fermezza ed intrepidità, confortando eziandìo coloro, ch' eran tocchi da compaſſione per la ſua diſavventura. Ma una vendetta sì vile non recò piccolo diſonore ad* Aureliano (83); *conciosiachè la perdita di un uomo sì grande fu riguardata come una pubblica calamità* (84). Zoſimo (85) *dice, ch'ei laſciò molte opere di ſomma utilità a coloro, che deſiderano di eſſere inſtruiti nelle ſcienze, e le quali erano ammirate da tutto il Mondo. Biſogna dire, che* Longino *abbia cominciato a ſcrivere ben per tempo, ove ſia vero quelche* Porfirio *ave aſſerito, cioè che* Orige-

(83) Aur vit p.219. Zoſ.l.i.p.659.
(84) Eunap.c.2.p.17.
(85) Zoſ.l.i.p.659.

gene, *il quale morì nell'anno* 253. *lesse con applicazione le sue opere* (86). Eusebio *cita un luogo di una delle sue opere, dimostrando l' assurdo dell' opinione degli* Stoici *intorno all'anima* (87). Porfirio *fa menzione di un' altra sua opera* su la Veemenza, *dedicata allo stesso* Porfirio, *e ad un certo* Cleodamo (88); *e par la della prefazione di un' altra sull'* Ente Supremo, *dedicata ad un certo* Marcello, *nella quale ei confutò le opinioni di* Plotino, *ed* Amelio (89), *citando un'opera, ch' egli avea scritta contra lo stesso* Porfirio, *a cagion che questi avesse preferita l'opinione di* Plotino *a quelch' egli avea da lui appreso intorno alle idee. Nella stessa prefazione esso facea menzione di una ben lunga lettera che avea scritta ad* Amelio *contro di alcuni particolari sentimenti di* Plotino, *e sull'opinione di* Platone *toccante la giustizia* (90). Porfirio *ci dà in*

(86) Euseb. l. vi. c. 19,
(87) Idem, præp. evang l. xv. c. 20, p 822,
(88) Plot. vit p. 10,
(89) Idem, p. 13, 14,
(90) Idem, ibid.

oltre l'astratto di una lettera, che Longino *scrisse a lui circa l'anno* 270., *chiedendogli, che gli mandasse le opere di* Plotino, *e che lasciasse la* Sicilia, *ove allora* Porfirio *si trovava, e venisse da lui nella* Fenicia. Porfirio *aggiugne, che ove i suoi affari gli avessero permesso di portarsi colà,* Longino *avrebbe certamente meglio intesi i sentimenti di* Plotino, *e si avrebbe risparmiata tanta pena in andarli confutando* (91). *Lo stesso scrittore cita tre altre opere di* Longino, *cioè* su i principj, o prime cagioni, su l'amore dell'antichità, e su gli uomini di lettere (92). Suida *fa menzione di varj pezzi filologici publicati da* Longino (93); *ma non fa verun motto del suo trattato* su lo stile sublime, *ch' è l'unica intiera opera di* Longino, *la quale è pervenuta a tempi nostri, e pienamente corrisponde alla grande idea, che gli antichi risvegliano in noi del suo autore.* Cecilio, *il quale fiorì ne' tempi di* Augusto, *scrisse anche un trat-*

ta-

(91) Plot. vit. p. 15.
(92) Idem p. 9, Johns. l. 3, c. 14. p. 284.
(93) Suid. λ p. 50.

tato de ſtilo ſublimi, *ma contentoſſi ſolamente di dimoſtrare in che conſiſtea la vera ſublimità, ſenza preſcrivere alcuna ſorta di regole, onde ciò ſi poſſa conſeguire: la qual coſa è il principale ſoggetto del trattato di* Longino, *maneggiato a dir vero in una maniera ben degna di un sì grande ſcrittore. Fra gli eſempj, ch'egli allega di coloro, i quali hanno ſcritto in uno ſtile veramente ſublime e convenevole alla grandezza del loro ſoggetto, ci parla di* Mosè *ne' ſeguenti termini: "Il* Giu-
„ daico *Legislatore, che non era un' uo-*
„ *mo volgare ed ordinario, avendo ri-*
„ *pieno il ſuo animo di ſublimi nozio-*
„ *ni della grandezza e potere di DIO,*
„ *l'eſpreſſe nel principio delle ſue leg-*
„ *gi in uno ſtile corriſpondente all'al-*
„ *tezza del ſoggetto; IDDIO diſſe fac-*
„ *ciaſi la luce, e la luce fu fatta,*
„ *comparisca la terra, e così fu fat-*
„ *to* (94)„. Longino *dedicò queſt'opera ad un certo* Poſtumio Terenziano *ſuo intimo amico, ed uomo di lettere, il quale alcuni ſcrittori vogliono, che ſia la*

(64) Long c.8.p.20,

stessa persona con Terenziano Mauro, che publicò varie opere, alcune delle quali sono giunte a tempi nostri: ma di costui abbiam noi favellato nel regno di Domiziano (95): poichè secondo Vossio ei fiorì sotto questo principe.

Amelio, contro di cui scrisse Longino, fu filosofo di gran nome fra i Platonici (96). Suida dice, ch'ei fu di Apamea, ma Porfirio ci assicura, ch' ei nacque nell' Etruria; se non che per avventura la sua famiglia traea la sua origine da Apamea nella Siria, e si stabilì nell' Etruria. Cirillo di Alessandria suppone, che Amelio e Gentiliano sieno state due distinte persone, ed in pruova di questo cita Porfirio, il quale ci dice in termini espressi, che Amelio era chiamato ezian-dio Gentiliano (97)***. Ei fu discepolo di Plotino, e grandemente a lui affezionato, poichè vissero insieme 24. anni in Roma, dal terzo anno di Filippo fino al primo di Claudio, cioè dall' anno

246

*** Perchè questa citazione par che sia contro il S. Padre perciò già alle ghiamo il testo Latino di lui e avremmo desiderato, che gli Autori avessero citato eziandìo il luogo di Porfirio come hanno citato quello di S. Cirillo le di cui parole sono: Itaque Ameli-

(95) Vide hist. Universal. Vol. V. p. 429.
(96) Euseb. præpar. l. xi. c. 18 p. 540,
(97) Cyrill in Jul l. viii. p. 647, Plot. vit. p. 5,

246. *fino al cominciamento dell' anno* 269. (98); *ma avea ſtudiato prima ſotto* Liſimaco *filoſofo* Stoico (99). *Ei ſi trovava in* Apamea *nella* Siria *nel principio dell' anno* 270. *allorchè morì* Plotino. *Era un'uomo molto indefeſſo nella fatica, e diceſi, che aveſſe compoſti cento volumi, i quali altro non contenano, ſe non ſe quel tanto ch'egli aveva inteſo da* Plotino *nelle frequenti conferenze, che queſto filoſofo avea tenute con lui, e con altri della ſteſſa ſetta* (100). *Nell' anno* 263. *non aveva ancora publicata coſa alcuna delle ſue propie, ma prima della morte di* Plotino *egli ſcriſſe quaranta libri contro la* Magia, *e gli* Eretici *appellati* Gnoſtici (1). *Ei ne compoſe uno fra lo ſpazio di tre giorni, dimoſtrando in che principalmente la dottrina di* Plotino *differiva da quella di* Numene: *queſto pezzo è dedicato a* Porfirio, *come ſi ravviſa da una*

us Platonicus cum Plotino & Gentini ano Romæ claruſ inquit. Ita enim Porphyrius de illis in hunc modum ſcripſiſſe dicitur.

(98) Plot. vit. p. 3, 6,
(99) Idem, p. 13,
(100) Idem, p. 3,
(1) Idem, p. 10,

una lettera, che è tuttavìa esiante (2). *A lui similmente ei dedicò alcune altre opere, per rischiarare le difficoltà, ch' egli incontrava nella dottrina di* Plotino. Amelio e Plotino *furono, secondo l' opinione di* Longino, *i soli filosofi, che a suo tempo publicarono opere degne da leggersi* (3). *I dogmi di questi due filosofanti erano gli stessi; ma* Amelio *gli spiegò più diffusamente, e forsi anche troppo; e quindi è probabile, che le sue opere fossero grandemente neglette, e tenute a vile dagli stessi* Platonici *verso la fine del seguente secolo* 4). Eusebio (5), Teodoreto (6), *e* Cirillo *di* Alessandria (7) *producono un luogo delle sue opere, in cui esso cita il principio del Vangelo di* S. Giovanni. Teodoreto *il chiama il capo della scuola di* Porfirio, *cioè di* Plotino, *i di cui dogmi eran sostenuti da* Por-

(2) Idem p. 11,
(3) Idem p. 14,
(4) Euseb. præp. l. xi. c. 11, c 9. p. 140,
(5) Idem ibid.
(6) Theod. de curand. Græcor. affect. pag. 500,
(7) Cyr. in Jul. l. viii. p. 283,

Porfirio (8). Suida *scrive, che* Porfirio *fu instruito da lui ne' principj della filosofia* Platonica (9). *Circa lo stesso tempo fiorì ancora un certo* Androclide *autore di un componimento sopra i sofisti, il quale facea versi estemporanei. Nella detta opera ei fa menzione di* Porfirio, *donde* Suida *conchiude, ch' ei sia fiorito nel tempo medesimo. Egli era figliuolo di un certo* Sinesio *della città di* Filadelfia *nella* Lidia (10).

Alcuni Storici fiorirono anche sotto Aureliano, *cioè* Callicrate *di* Tiro, *cui* Vopisco *appella il più dotto di tutti gli Storici* Greci *de' tempi suoi* (11): *e* Teoclio, *o* Theone *di* Chios, *siccome congbietturano alcuni critici* (12). *Amendue questi Istorici scrissero la vita di* Aureliano, *ma si fermarono per quel che ne sembra soverchiamente sufrivolissimi incidenti* (13). Nicomaco *altro* Gre-

co

(8) Theod. ibid.
(9) Suid. α, p. 198,
(10) Idem, α, p. 261,
(11) Vit. Aurel. p. 209,
(12) Vide Voss hist. Græc. l. iv. c. 17, p. 485.
(13) Aur. vit. p. 210.

co *Istorico scrisse nel tempo medesimo, imperocchè* Vopisco *ne dice, ch' esso copiò da lui la lettera, che* Zenobia *scrisse ad* Aureliano; *che* Zenobia *dettolla in lingua* Siriaca, *e che* Nicomaco *la tradusse in* Greco, *nel qual linguaggio fu mandata ad* Aureliano, *il quale avea scritto a lei nel medesimo dialetto*(14). Vossio *vuole, che questo sia quel* Nicomaco, *il quale trascrisse, siccome leggiamo in* Sidonio(15), *e corresse la vita di* Apollonio Tianeo, *mentre che la confrontò coll' originale di* Filostrato (16). Aureliano Festivo *liberto dell' Imperadore* Aureliano *scrisse l' Istoria del suo regno, o almeno parte di essa colla vita di* Firmo, *il quale usurpò il titolo d' Imperadore nell'* Egitto (17). Vossio *annovera così lui, che* Cornelius Capitolinus, *il quale scrisse l' Istoria di* Zenobia, *e* Gellius Fuscus, *il quale scrisse la vita di* Tetrico *tiranno della* Gallia *fra gli scrittori* Latini; *ciocchè ei fa senza dubbio*

al-

(14) Idem, p.218.
(15) Sidon. l viii. epist. 3, p.214.
(16) Voss ibid. l. ii. c. 16. p.214.
(17) Firm. vit. p.244.

alcuno a riguardo de' lor nomi ; imperocchè Vopisco, *il quale cita i due primi Storici , e scrisse nel regno di* Costanzio Cloro , *ci dice , che qualche* Greco *autore , ma niun* Latino *aveva intrapreso prima di lui a scrivere l' Istoria del regno di* Aureliano (18). Erennio Dessippo *di nascimento* Ateniese, *di professione Oratore, figliuolo di un' altro* Dessippo , *fiorì sotto* Aureliano , *e fu tenuto per uno de' più grandi Oratori , che avesse giammai prodotto la* Grecia (19). *Il suo stile , dice* Fozio , *era grave , e maestoso , le sue parole erano espressive, le sue frasi propie , e ben' adattate al soggetto , in guisa che ei può chiamarsi un secondo* Tucidide; *ma in punto di chiarezza ei di gran lunga sorpassa il primo Scrittore* (20). *Quantunque* Erennio *fosse un' uomo di lettere , pur nondimeno combattè con felici successi alla testa de' suoi compatriotti contro i* Goti , *o* Heruli *nell' anno* 267. (21). *Scrisse l' Istoria*

(18) Aur. vit. p. 209,
(19) Suid. δ p. 659. Euna p. c. 2. p. 21,
(20) Phot. c. 82. p. 200,
(21) Gallien. vit. p. 181,

ria degl' Imperadori Romani *da* Aleſſandro *fino a* Claudio *con non minore brevità*, *dice* Capitolino (22), *che ſincerità*; *dond' è, ch' ei viene ſpeſſo citato da lui*, *e da* Trebellio Pollione, *il quale appella la ſua Iſtoria*, *l'* Iſtoria de' tempi. *Scriſſe inoltre una Iſtoria ſeparata delle guerre de'* Romani *cogli* Sciti, *ch' egli intitolò* Scythica, *e* Fozio *a cagione dell' eleganza dello ſtile*, *l'antipone a tutte le altre ſue opere* (23). *Scriſſe ſimilmente in quattro libri l' Iſtoria de' ſucceſſori di* Aleſſandro *il* Grande (24). Voſſio *attribuiſce a lui il libro ſulle categorie di* Ariſtotele, *il quale è giunto a tempi noſtri* (25): *ma altri ſoſtengono*, *che* Deſſippo *l'autore di una tal'opera fu diſcepolo di* Giamblico, *il quale fiorì nel regno di* Giuliano *l'* Apoſtata (26). *Noi dobbiamo forſe diſtinguere ſimilmente* Deſſippo, *l' autore di alcune com-*

(22) Capit. p. 150.
(23) Phot. c 82, p. 200.
(24) Idem, ibid. p. 201.
(25) Voſſ. p. 243.
(26) Johnſ. l. iii. p. 299.

Avvegnachè tutti i principali uffiziali dell' armata foſſero ſtati complici nella morte di *Aureliano*, i ſoldati imperciò, da' quali eſſo era grandemente amato, non potendo in conto veruno indurſi a nominare in luogo ſuo alcuno di loro, ſcriſſero al Senato, facendogli aſſapere la morte dell' Imperadore, ed a lui rimettendo l'elezione di un nuovo principe. Quando fu letta la lettera, *Tacito*, che in quel tempo ſi trovava eſſere principe del Senato, ed era il primo a votare, dichiarò, ch'egli era di opinione, che l'elezione di un nuovo Imperadore ſi rimetteſſe all'armata, ſiccome l'armata avea la rimeſſa al Senato: *imperocchè quali conteſe*, ei diſſe, *e diſturbi non ſeguiranno inevitabilmente, ſe l'armata non approverà la perſona, che noi nomineremo?* Or quantunque il Senato ſi appigliaſ-

L' armata rimette l'elezione di un nuovo principe al Senato, ed il Senato all' Armata

---

commedie (27), *dall' Iſtorico, ſebbene* Voſſio *li confonda inſieme* (28).

(27) Suid. p. 1516.
(28) Voſſ. hiſt. Græc. l. ii. c. 16, p. 243.

gliasse ad una tale propoſizione di *Tacito*, pur nondimeno i ſoldati rimiſero l' elezione la ſeconda e terza volta al Senato, ſiccome parimente fece il Senato a' ſoldati; di maniera che l'imperio per sì fatta reciprocanza di complimenti, e commendevole diſputa fra 'l Senato, e l'armata, rimaſe circa otto meſi ſenza un capo, e pur tuttavìa non uſcì in campo niun'uſurpatore durante queſto tempo, e non accadde alcuna ſorta di diſturbi nè in *Roma*, nè nelle provincie. Ma i barbari fra queſto mentre avvalendoſi dell'opportuna occaſione dell'interregno, cominciarono a ſollevarſi e metterſi in movimento. In fatti i *Germani*, cioè i *Lyges*, i *Franchi*, i *Borgognoni*, ed i *Vandali* fecero irruzione nella *Gallia*; i *Goti* minacciarono l'*Illirico*, ed ognuno aſpettava, che i *Perſiani*, contro de'quali *Aureliano* avea dichiarata la guerra, non continuarebbero a ſtare per lungo tempo in quiete. Pertanto *Velio Cornificio Gordiano* allora Conſolo eſpoſe queſte coſe in Senato a' venticinque di *Settembre*, e vivamente fece premura a' Padri di procedere ſenza ulteriore dilazione alla elezione di

un

un nuovo principe, e conchiuſe il ſuo diſcorſo dicendo loro, che l'imperio non potea più lungamente ſoſſiſtere ſenza un capo, e che l'armata o accetterebbe il principe, ch' eſſi ſceglieano, oppure rigettandolo, ella n'eleggerebbe un'altro. Eravi ſtato prima qualche diſcorſo fatto per alcuni intorno alla ſublimazione di *Tacito* all'Imperio, il quale imperciò erasi ritirato nella provincia di *Campania*, ove viſſe due meſi in ritiramento; ma poſcia eſſendo ſtato richiamato dal Senato, ſi trovò preſente in queſt'aſſemblea tenuta a' venticinque di *Settembre*; talchè dopo che il Conſolo *Gordiano* ebbe terminato il ſuo ragionamento, ei ſi alzò in piede per dire il primo la ſua opinione come principe del Senato; ma innanzi ch'egli profferiſſe una ſola parola, l'adunanza gridò ad una voce; *Noi ſalutiamo voi, o* Tacito, *per imperadore; a voi noi commettiamo la cura dello Stato, e del Mondo. Accettate dunque l' Imperio a voi dato per autorità del Senato: il voſtro grado, il voſtro carattere, la voſtra paſſata condotta ben lo meritano.* Allora *Tacito* comechè tentaſſe di ſcuſarſi con allegare la ſua

Tacito è *unanimamente ſcelto Imperadore dal Senato.*

vecchiaia trovandosi allora nell'anno settantacinquesimo di sua età, ciò però non ostante tutti gridarono, che gli altri Imperadori, sebbene anche in età molto avanzata, pure aveano governato con grande applauso; ch'essi non aveano di bisogno di un soldato, ma sì bene di uno Imperadore, non di un corpo forte e robusto, ma di una mente sana e vigorosa; e ch'egli aveva un fratello, il quale seco portarebbe parte del peso. Quindi essendosi presi i suffragj di ciascun Senatore in particolare, *Mezio Falconio Nicomaco* il più vecchio Consolare, dopo avere in un'elegante discorso fatti i più alti encomj a *Tacito*, si spaziò in una maniera molto sensibile sopra i molti mali, onde va unita e congiunta l'amministrazione de' principi giovani, i quali non hanno esperienza delle cose, e scongiurò *Tacito*, per l'amore che portava alla sua patria, a non volere lasciare l'Imperio a' suoi figliuoli, i quali erano tuttavia ragazzi, ma nominare per suo successore una persona, che da lui fosse creduta atta e idonea per una carica sì elevata, ove lo

Sta-

Stato per gl'immutabili decreti de' *Fati* rimaneſſe privo di lui, innanzi che i ſuoi figliuoli giugneſſero ad una età matura. A queſto ſoggiunſe, che il diſporre del Senato, del popolo *Romano*, e di tutto l' Imperio nella ſteſſa maniera, ch' ei diſponea delle ſue caſe, terre, e ſchiavi, era ripugnante alle leggi della giuſtizia ed equità; e che nulla tanto renderebbe commendabile il ſuo nome preſſo tutte l' età future, quanto il moſtrare nella ſua morte, ch' egli amava la Republica più della ſua famiglia, e propia prole (*t*). Toſto che *Mezio* ebbe finito di ragionare, tutti i Senatori unanimamente gridarono, *Tacito è Imperadore*. Quindi fu immediatamente formato il decreto, inveſtendolo del ſovrano potere, e fu ſegnato da tutti i Senatori, ed eziandio dall' iſteſſo *Tacito*. Dal Senato tutti portaronſi al campo *Marzio*, ove *Elio Ceſeziano* allora governatore di *Roma* manifeſtò a' ſoldati, ed al popolo quivi radunato l' elezione di *Tacito*, la quale fu ricevuta colle ſolite acclamazioni e feſtoſi viva (*u*).

(*t*) *Tacit. vit. p.* 227, *ad* 231.
(*u*) *Idem ibid.*

Il presente Imperadore nominato nelle sue monete *M. Claudio Tacito*, ma da *Vopisco*, *Aureliano*, o *Aurelio Tacito*, riconobbe *Cornelio Tacito* il celebre Istorico per suo parente; e perciò affine di assicurare la sua inimitabile opera contro le ingiurie del tempo, ordinò, che ogni anno se ne trascrivessero dieci copie, e si riponessero nelle publiche librerie, e ne' gabinetti de' dotti; ma nulla ostante la sua cura, solamente una piccola parte di ciocchè scrisse quello eccellente Istorico è pervenuta a tempi nostri. L' Imperadore, siccome abbiamo sopraccennato, era di una età molto vecchia, ma avea diversi figliuoli, i quali erano molto giovani. *Floriano* chiamato nelle antiche monete *M. Annio Floriano*, era solamente suo fratello uterino. Tutto quelche noi sappiamo de' posti occupati da lui si è, ch' egli era stato Consolo, e nel tempo della sua elezione era principe del Senato. Egli era un' uomo di lettere, aveva un docile naturale, era nemico di ogni pompa, ed era un grande ammiratore de' costumi de' primitivi *Romani*. Allorchè fu creato Imperadore, donò al publico il suo immenso patrimonio, assegnando

Posti occupati da Tacito.

pat-

parte di esso per la riparazione, e per lo abbellimento de' templi, e distribuì fra i soldati tutto quel danaro contante, che si trovava avere in suo potere. Pose in libertà tutti gli schiavi, che aveva in *Roma*, e fece abbattere la sua casa, affine di fabbricare publici bagni nel luogo ov' ella stava. La sua temperanza e regolatezza, la sua economia, e cura del publico danaro, la sua condotta senza parzialità nell' amministrazione della giustizia sono molto commendate dagli autori della sua vita. Nel primo discorso, ch' ei fece al Senato, dichiarò, ch' ei nulla voleva operare senza il consentimento ed autorità de' Padri, e quindi propose le due seguenti leggi, le quali furono ricevute con grande applauso, e confermate dal Senato con un suo decreto, cioè, che chiunque mischiasse i metalli con qualche spezie di altri metalli più vili, e d' inferiore condizione, dovesse perdere la vita, e gli si dovessero confiscare i beni; che non si dovessero ammettere gli schiavi come testimoni contro i loro padroni, eziandio

Due leggi di Tacito.

ne' casi di fellonia. Nell' istesso discorso desiderò il Consolato per *Floriano* suo fratello; ma il Senato non istimò espediente di concedergli la sua richiesta; del che fu sì lungi, che *Tacito* si risentisse, che anzi per contrario sembrò, ch'egli altamente si fosse compiaciuto della libertà, che si avean presa, dicendo, *io son ben contento, che essi lo conoscono*. Fin dallo stesso principio del suo regno ei si applicò ad estirpare que' molti abusi, che tuttavìa prevalevano in *Roma*: con un editto ordinò, che si demolissero tutte le case da bordello: con un'altro, che tutti i publici bagni si chiudessero al tramontar del sole; e finalmente con un terzo proibì, che si usasse qualunque sorta di drappo d'oro o altra cosa dorata. Rispettò la memoria de' buoni Imperadori, e fece fabbricare un tempio in loro onore, stabilendo, che ne' loro rispettivi anniversarj si offerissero ad essi de' sagrifizj. Portò un riguardo particolare ad *Aureliano*, sicchè indusse il Senato a decretargli una statua d'oro, la quale si dovesse ergere nel campidoglio, ed altre di argento, che si dovessero allogare nel Senato, nel tempio del Sole, e nella piazza

di

di *Trajano* (*b*). Il Senato intanto sopraffatto di gioia, perchè avea ricuperato l'antico suo diritto di creare gl'Imperadori, ordinò publiche processioni, fece voto di offerir' ecatombi, comparve vestito di bianco, diede lauti banchetti a' loro amici, e scrisse lettere a tutti gli Stati, e città in alleanza con *Roma*, facendo loro assapere, com' essi alla fine aveano riacquistata la primiera loro autorità; che i Re, e principi de' barbari doveano far ricorso da loro; e che tutte le appellazioni da' proconsoli non dovean farsi all'Imperadore, o al capitan delle guardie, ma bensì al governatore di *Roma*, dal quale potevano indi appellarsi al Senato (*c*). Non ancora erasi il novello Principe bene stabilito nell' Imperio, quando gli furono recate notizie, che incredibili moltitudini di barbari si stavano avanzando dalla *Palude Meotide* per la *Colchide*, pretendendo di essere stati invitati da *Aureliano* per assisterlo nella sua meditata spedizione contro i *Persiani*. Il perchè *Tacito* immantinente partissi da

(*b*) *Idem p.* 232.
(*c*) *Idem*, *p.* 231, 232.

Tacito *marcia contro i barbari e gli disfà.*

Roma, ed arrivando nella *Tracia*, ove fu ricevuto dall'esercito colle più grandi dimostrazioni di gioia, che uomo possa immaginare, passò di là nell'*Asia*, disfece i barbari, ed obbligogli a ritornare nel propio loro paese (*d*). L'anno seguente l'Imperadore entrò nel suo secondo Consolato, avendo *Emiliano* per suo collega; e dopo aver passato l'inverno nella *Cilicia*, stavasi preparando già per ritornare nell'*Italia*, quando fu, secondo alcuni Scrittori, assalito da una violenta malattia, la quale in pochi giorni pose fine alla sua vita, ma secondo altri ei fu ucciso da' suoi propj soldati (*e*). *Tacito* morì in *Tarso* nella *Cilicia*, o come altri vogliono, in *Tyana* nella *Cappadocia*, dopo un breve regno di circa sei mesi. Dopo la sua morte *Floriano* suo fratello uterino, ch'egli avea fatto capitano delle guardie, fecesi proclamare Imperadore, e fu per tale riconosciuto in tutte le provincie di *Europa*, ed *Africa*; ma le legioni, ch'erano a quartiere nella *Siria*, *Fenicia*, *Palestina*

Morte dell'Imperador Tacito.

Floriano *suo fratello assume l'Imperio.*

(*d*) *Zonar. p.* 240, *Zos. p.* 662.
(*e*) *Tacit. vit. p.* 230.

na, ed *Egitto*, si dichiararono a favor di *Probo*, cui *Tacito* avea costituito comandante di tutte le forze nell' Oriente; per la qual cosa si accese una guerra civile nelle stesse viscere dell' Imperio, mentre che i barbari erano già pronti ad invaderlo da tutte le bande. *Floriano* sul principio riportò alcuni vantaggi dal suo competitore; ma conciosiachè le truppe, ch' erano sotto il suo comando, fossero più addette a *Probo*, che a lui, tosto cominciarono ad ammutinarsi, ed all'avvicinamento di *Probo*, il quale si era deliberato di porre il tutto all' evento di un generale combattimento, si avventarono sopra il lor propio condottiere, il fecero in brani, dopo aver regnato circa due mesi, ed unironsi a *Probo*, il che accadde nelle vicinanze di *Tarso* nella *Cilicia*. Quindi non sì tosto si riseppe nell' *Europa* ed *Africa* la morte di *Floriano*, che le armate per ogni dove proclamarono *Probo* per Imperadore, ed il Senato prontamente confermò la loro elezione, onorando il novello Imperadore de' titoli *di Augusto*, *di Padre della sua patria*, *di sommo Pontefice*, &c. ed investendolo nel tempo stes-

Floriano è ucciso da' suoi propj soldatii.

Probo è proclamato Imperadore.

ſteſſo della poteſtà tribunizia e proconſolare; avvegnachè eſſi tutti aveſſero una grande opinione della ſua giuſtizia, equità, moderazione, &c., e lo riguardaſſero come un perſonaggio in ogni riguardo capaciſſimo per l' eſercizio di un poſto sì grande e ſublime: ed a vero dire, ove si voglia preſtar fede a *Vopiſco*, *Probo* fu uno de' migliori e più grandi principi, che aveſſe giammai avu o in mano lo ſcettro. Il lodato Scrittore lo antipone a *Trajano*, *Adriano*, *Antonino*, *Aleſſandro*, *Claudio*, ed anche allo ſteſſo *Auguſto*: ei fu, dic' egli, un' eccellente comandante, un politico di ſommo valore ed abilità, amico della virtù, odiatore de' vizj, generoſo, affabile, fornito di un buono naturale, ed a corto dire, dotato di ogni buona qualità e dote commendabile in un principe (*m*). Ei fu natìo di *Sirmium* nella *Pannonia*: e 'l ſuo padre appellato *Maſſimo* eſercitò l' offizio di giardiniero nella ſua gioventù; ma poſcia arrolandoſi fra le truppe, fu inalzato al poſto di tribuno, e ſi preſe in moglie una donna di con-

Caratte re di Pro bo.

Diſcendenza ed impiegbi di Probo

(*m*) *Prob. vit. p.* 233, 234, 241.

condizione, da cui ebbe un figliuolo, cioè il presente Imperadore, ed una figliuola, della quale non troviamo farsi alcun'altra menzione nell' Istoria. *Probo* entrò nell'armata in un'età molto giovanile, ed essendosi distinto in molte occasioni sotto *Valeriano*, *Gallieno*, *Claudio*, ed *Aureliano*, fu da questi principi inalzato a' più alti posti dell' armata, e fu impiegato sempre con felici successi nelle molte guerre, ch' essi ebbero co' barbari (*n*). Allorchè *Probo* fu sublimato all' Imperio, era di quarantaquattro anni in circa, secondo la cronaca *Alessandrina*; e non sì tosto seppe, ch'era stata confermata dal Senato la sua elezione, che si partì dalla *Cilicia*, e ritornò nell' *Europa*. Si trattenne l'inverno nella *Pannonia*, ove essendo entrato in possesso del suo primo consolato, ed avendo nominato per suo collega *M. Aurelio Paolino*, partissi nella primavera alla volta della *Gallia*, ove i *Franchi*, ed altre nazioni *Germane* aveano commessi terribili guastamenti. Dicesi, che *Probo* avesse date nella detta pro-

vin-

(*n*) *Idem*, *p.* 235. *ad* 237.

Probo *libera la* Gallia *da' barbari e riduce in servitù gran parte della* Germania.

vincia molte avventurose battaglie; di aver' uccisi presso a quattrocento mila barbari; e di aver' obbligati i rimanenti a lasciare il bottino, che avean fatto, ed a salvarsi colla fuga di là dal *Reno*. Indi avendo in sì fatta guisa restituita alla *Gallia* la sua primiera tranquillità, passò il *Reno* alla testa del suo vittorioso esercito; e fece guerra co' nemici nel lor propio paese con più fausti successi, che verun altro de' suoi predecessori, siccome apparisce chiaro dal ragguaglio, ch' ei medesimo trasmise al Senato nella seguente lettera: " Io rendo gra-
" zie agli Dei immortali, o Padri Co-
" scritti, poichè hanno dati manifesti
" contrassegni, da cui si è conosciuto,
" ch'essi hanno approvata la vostra elezio-
" ne in esaltare me all' Imperio. La *Ger-*
" *mania*, quel paese così vasto e di tan-
" ta estensione, ella è intieramente sog-
" giogata. Nove Re di differenti na-
" zioni si sono gittati prostesi a' miei
" piedi, o piuttosto a' vostri. Tutti i
" barbari ora arano e seminano per voi;
" che anzi combattono parimente in vo-
" stro favore. Rendete adunque i do-

vu-

„ vuti ringraziamenti agli Dei per una
„ conquista così segnalata. Quattrocen-
„ to mila nemici sono stati tagliati a
„ pezzi ; sedici mila sono stati incorpo-
„ rati nelle nostre truppe. Noi abbia-
„ mo ricuperate sessanta ben grandi
„ città, ch' essi aveano prese, ed ab-
„ biamo liberata la *Gallia* dal giogo,
„ sotto cui gemea. Io vi ho trasmesse le
„ corone di oro, che le città della *Gal-*
„ *lia* mi hanno donate, affinchè sieno
„ consagrate, e per le vostre mani offer-
„ te al *Gran Giove*, ed agli altri Dei e
„ Dee. Non solamente noi abbiamo ri-
„ acquistato il bottino, ch' essi avean
„ fatto, ma ci siamo eziandìo arricchi-
„ ti delle loro spoglia. Le campagne della
„ *Gallia* sono arate co' bestiami de' bar-
„ bari ; le loro pecore sono racchiu-
„ se ne' nostri parchi, ed i nostri magaz-
„ zini sono pieni del loro frumento ; in
„ somma altro loro non abbiamo lascia-
„ to, che il nudo terreno. Io avea pa-
„ rimente formato pensiere di ridurre
„ in forma di provincia *Romana* la *Ger-*
„ *mania* ; ma la Republica, esausta già
„ per tante guerre e spese, che le sono
„ occorse di fare, non si trova ora per

„ avventura in istato di poter mantenere „ le nuove truppe, di cui doverebbesi „ far leva, ove ciò volesse porsi in ese„ cuzione (o). " *Vopisco* aggiugne, che *Probo* rispinse il nemico dall' *Elb* e *Necker*, e fabbricò moltissimi forti nel paese che giacea fra cotesti due fiumi, e'l *Reno*, ch'egli ben di leggieri avrebbe potuto ridurre in una provincia *Romana*; ma non istimò espediente di gravare la Republica col peso di nuove truppe, le quali avrebbe dovuto mettere in piedi, ed ivi lasciare, affinchè teneffero a freno ed in timore quelle bellicose nazioni. *Zosimo* ci dice, che una delle battaglie, ch' egli ebbe co' *Logi* nazione *Germana*, probabilmente lo stesso popolo con quello, che *Tacito* appella *Lyges*, durò due giorni, poichè le armate cessarono di combattere solamente la notte; che la vittoria alcune volte parve de' *Romani*, ed altre volte de' *Germani*, i quali combatterono con incredibile bravura; ma che finalmente prevalsero i primi per lo valore di *Probo*, e non solamente diedero al nemico una totale disfatta, ma

Vince i Logi, i Borgognoni, ed i Vandali.

ezian-

(o) *Idem*, p. 239.

eziandio fecero prigioniero il loro Re appellato *Seninon* una co' ſuoi figliuoli, ed il fiore della loro nobiltà, i quali non per tanto furon poſcia dall' Imperadore poſti in libertà, concioſiachè reſtituiſſero a lui tutto il bottino, ed i prigionieri che aveano preſi (q). Lo ſteſſo ſcrittore aggiugne, che in un'altro combattimento co' *Borgognoni* e *Vandali* lungo le ſponde del *Reno*, ei fece prigioniero *Igillo* loro Re inſieme con molti altri delle ſuddette due nazioni, ch' egli traſpiantò nella *Bretagna*, ove furono di grande utile e ſervigio a' *Romani* in tutte le ſedizioni e ſollevamenti (q). Coſtoro ſi ſtabilirono per avventura in *Cambridgeſhire*; poichè *Gervaſio Tilburienſe* fa menzione di un' antica fortezza in queſta Contèa, ch' egli appella *Vandelſburg*, e dice, ch' ella fu opera de' *Vandali* (r).

L' anno ſeguente l' Imperadore entrò nel ſuo ſecondo Conſolato, in cui ebbe *Lupo* per ſuo collega, ed a buon'ora nella primavera ſi partì per la *Gallia*, e vol-

(q) *Zoſ. l. i p.* 864.
(q) *Idem ibid p.* 865.
(r) *Vid. Camd. Britain. p.* 136. & *Buch. Belg. l. vii. p.* 218.

volgendo la marcia per la *Rhætia*, arrivò nell' *Illirico*, donde i *Sarmati*, che avean fatta irruzione in essa provincia, tosto si ritirarono sulle notizie del suo avvicinamento, lasciando lor dietro il bottino, che avean fatto. Dall' *Illirico* proseguì la sua marcia nella *Tracia*, ove fu incontrato dagli ambasciatori di tutte le nazioni *Gotiche*, mandati da' loro rispettivi Stati, e Principi a domandargli la pace, ed a corteggiare la sua amicizia (*s*). Dopo avere in sì fatta guisa stabilita la pace, e tranquillità in tutte le provincie di *Europa*, passò nell' *Asia*, ed entrando nell' *Isauria*, ch' erasi ribellata da *Roma*, siccome abbiamo sopra riferito, dopo molti pericolosi conflitti co' ladroni *Isauri*, e con *Palfurio* lor capo, ch' ei prese e pose a morte, egli intieramente ridusse in servitù il suddetto paese, trasportò gli abitatori in distanti provincie, e divise l' *Isauria* fra i suoi veterani, a condizione però, che dovessero mandare i loro figliuoli, tostochè fossero giunti all' età di anni diciotto, a servire nell' armata, temendo, che fidan-

I Goti domandano la pace.

L'Isauria è ridotta in servitù.

(*s*) *Prob. vit. p. 239.*

dandosi eglino nelle loro rupi e montagne, non avessero a seguire l'esempio degli antichi abitatori, e divenir ladri (t). Dall' *Isauria* l' Imperadore marciò nella *Siria*, ov' entrò nel suo terzo Consolato, nel quale *Paterno* fu suo collega, e ben per tempo nella primavera condusse il suo esercito contro i *Blemyes* nazione barbara, abitante fra l' *Egitto*, e l' *Etiopia*, la quale erasi impadronita di *Coptos*, e di *Tolommaide* nella *Tebaide*, ed aveva incusso terrore ne' vicini paesi. *Probo* li disfece con grande strage, ricuperò le suddette città, prese un gran numero di barbari prigionieri, e mandogli a *Roma*, ove la loro straordinaria figura, dice *Vopisco*, eccitò grande ammirazione nel popolo *Romano* (u). *Plinio* gli avea descritti molti anni prima, come un popolo senza capo, e che avea la bocca, e gli occhi nel petto (w). Alcuni scrittori pensano, che la brevità de' loro colli diede origine a questa favola. Per tanto *Varrane* II. Re

I Blemyes sono disfatti.

(t) *Idem ibid.*
(u) *Idem ibid.*
(w) *Plin.l.v.c.&*

di *Perſia* eſſendoſi ſpaventato alla fama delle vittorie, che *Probo* avea riportate da una nazione così fiera e bellicoſa, mandò ambaſciatori a lui con ricchi donativi per domandargli la pace; ma concioſiachè l' Imperadore non rimaneſſe ſoddisfatto delle loro propoſizioni, ricusò i preſenti, e mandò indietro gli ambaſciatori; il che atterrì in guiſa l' animo di *Varrane*, che immantinente conchiuſe una pace con *Probo* ſotto quelle condizioni, che a lui meglio piacquero (*x*). Quindi avendo l' Imperadore in tal maniera fatta riacquiſtare la pace alle provincie Orientali, fece ritorno nella *Tracia*, ove aſſegnò delle terre a cento mila *Baſtarnæ* nazione *Scitica*, della quale avremo frequente occaſione di ragionare più ſotto. Tutte le ſuddette nazioni continuarono ad eſſere a lui fedeli; ma i *Gepidæ*, gli *Jutbungi*, ed i *Vandali*, a' quali egli aſſegnò delle terre nella ſteſſa provincia, ſi ribellarono, mentre l' Imperadore trovavaſi occupato nelle guerre domeſtiche, che ſi eccitarono l' anno ſeguente. Dalla *Tracia* l' Imperadore

I Perſiani cercano la pace.

(*x*) *Prob. vit. p.* 239.

dore ritornò a *Roma*, ove trionfò de' *Germani*, e *Blemyes* (y); e divertì il popolo per più giorni continui con ogni sorta di spettacoli, combattimenti, ed altre sorte di giuochi. Or' avvegnachè niuna straniera nazione osasse di tentare qualche invasione, regnava imperciò per tutto l' Imperio una profonda pace; se nonche fu questa generale tranquillità tosto disturbata da domestiche turbolenze, le quali dapprima sursero nell'Oriente, ove *Sesto Giulio Saturnino*, siccome vien chiamato nelle antiche monete, fu proclamato Imperadore. Egli era, secondo alcuni, natìo della *Mauritania*, secondo altri, della *Gallia*, ed erasi distinto col suo valore in molte guerre; imperocchè dicesi, che abbia restituita la tranquillità alla *Gallia*; ricuperata l' *Africa* da' *Mori*, ed acchetati i disturbi, che da lungo tempo erano stati in forza e vigore nella *Spagna* (z). L' Imperadore *Aureliano* lo avea dichiarato comandante delle truppe, ch' erano a quartiere nelle fron-

Trionfo di Probo

Saturnino si ribella.

(y) *Idem p.* 240.

(z) *Saturn. vit. p.* 244. *Zos. p.* 663. *Goltz. p.* 116. *Birag. p.* 309.

tiere delle provincie Orientali, e nel tempo ſteſſo gli aveva ordinato di non mettere giammai piede nell'*Egitto*, temendo, dice *Vopiſco*, ch' eſſendo egli ben'informato dell' ambizioſo temperamento de' *Galli*, e della ſtrana inchinazione degli *Egiziani* alle novità, non aveſſe ad eſſere da loro indotto e ſpinto ad aſſumere la ſovranità. Nulla oſtante però sì fatta proibizione, concioſiachè *Saturnino* fu moſſo dalla ſua curioſità a viſitare l' *Egitto*, non sì toſto comparve in *Aleſſandria*, che fu proclamato Imperadore da quel popolo sì turbolento ed inquieto. Egli in ſu le prime rifiutò una tale dignità, ſicchè partendoſi da *Aleſſandria*, ſe ne ritornò frettoloſamente nella *Paleſtina*; ma poſcia forte temendo, che quel che era di già accaduto, aveſſe a recare a *Probo* grande ombra e geloſia, e cagionare a ſe una totale rovina, permiſe di eſſere proclamato Imperadore, verſando molte lagrime fra la ſoldateſca, e 'l popolaccio (*q*). *Zonara* ſcrive, che *Probo*, il quale a lui portava un grande affetto, non credendo, ch' egli eraſi

(*q*) *Sat. vit. p.* 249.

erasi ribellato, fece punire quella persona che gli portò le prime notizie della ribellione di *Saturnino*. Quindi l'Imperadore gli scrisse varie lettere piene di gentilezza e cortesia; ma poichè i suoi soldati gli minacciavano la morte, ove prestasse orecchio, oppure condiscendesse alle offerte di *Probo*, ei fu costretto a rigettarle. Per lo che *Probo* spedì alcune truppe contro di essi, le quali essendosi loro unite altre truppe nell'Oriente, vennero ad azione con *Saturnino*, il posero in fuga, e l'obbligarono a fuggire a ricovero nella cittadella di *Apamea*, ch' essi presero ad assalto, e passarono a fil di spada tutta la guernigione insieme con *Saturnino*. Allora l'Imperadore, che avea fatto pensiere di perdonarlo, non mostrò piccola dispiacenza ed afflizione per la sua morte (r). L'anno seguente essendo Consoli *Messala* e *Grato*, uscirono nella *Gallia* due usurpatori, *Procolo* e *Bonoso*, de' quali il primo era natìo di *Albingaunum*, oggi *Albenga* soggetta alla Republica di *Genoa*. I suoi maggiori erano stati famosi

Saturnino è vinto ed ucciso.

Procolo si ribella.

(r) *Idem ibid.*

ladroni, e per mezzo delle loro ruberie avevano acquiſtate immenſe ricchezze; poichè diceſi, che *Procolo* aveſſe armati due mila ſchiavi de' ſuoi propj, allorchè ſi ribellò. In tempo di ſua giovanezza ei medeſimo era ſtato un ladro, ma poi entrando a ſervire nell' armata, erasi ſegnalato con molte nobili geſta. Egli era tribuno, ed aveva il comando di varie legioni, allorchè aſſunſe il titolo d' Imperadore, ſpinto a ciò fare ſoprattutto dalla ſua moglie, chiamata prima *Vitur-gia*, e indi *Sampſo*, donna di grande ambizione, e di maſchile coraggio, e dagli abitanti di *Lione*, i quali erano ſtati trattati con grande ſeverità da *Aureliano*, e temeano di un ſimile trattamento da *Probo*. Ei fu proclamato Imperadore in *Colonia*, e per tale ricònoſciuto, ſecondo *Vopiſco*, nella *Gallia Narboneſe*, *Brettagna*, e *Spagna*. Lo ſteſſo Scrittore ne dice, che *Procolo* disfece gli *Alemanni* in diverſe battaglie; ma che fu egli ſteſſo finalmente vinto da *Probo*, e coſtretto a ricoverarſi tra li *Franchi*, da' quali eſſo pretendea di derivare la ſua origine. I *Franchi* gli promiſero di aiutarlo, ma

poi

poi in vece di adempiere la loro promeſſa, il diedero traditevolmente in mano dell' Imperadore, da cui fu punito, ſecondo ch' ei meritava (s). *Bonoſo* poi, o come è appellato nelle antiche monete, *Q. Bonoſio*, diſcendea da una famiglia *Spagnuola*, ma era natìo della *Brettagna*. Il ſuo padre tenea publica ſcuola, ed inſegnava a' fanciulli i primi rudimenti della lingua *Latina*. Il figliuolo entrò ben per tempo a ſervire nell' armata, ed a poco a poco ſi ſeppe avanzare dal baſſo poſto di ordinario ſoldato a quello di generale, e come tale fu impiegato a cuſtodire le frontiere della *Rhætia*; ma concioſiachè aveſſe permeſſo, che i *Germani* ſorprendeſſero, e bruciaſſero la flotta *Romana* nel *Reno*, il ſuo timore di eſſer punito per queſta traſcuratezza, lo indueſſe ad aſſumere la ſovranità, e farſi proclamare Imperadore dalle truppe, ch' erano ſotto il ſuo comando. Ei ſi mantenne in tale dignità per più lungo tempo di quel- che altri avrebbe creduto, ed ebbe varie battaglie con *Probo*, ma finalProcolo *è traditto da' Franchi ed è poſto a morte.*

Bonoſo *è proclamato Imperadore.*

(s) *Idem p.* 245. *ad* 247.

E' vinto, e si dà la morte colle propie mani.

nalmente essendo ridotto a grandi strettezze, elesse anzi di strangolarsi, che capitar nelle mani del vincitore. Gli autori osservano di lui, che potea bevere tanta quantità, quanta ne poteano bere diece uomini, senza che patisse il menomo disordine; e che bevendo cogli ambasciatori de' barbari, egli spesso scopriva li segreti, che loro erano stati confidati. *Vopisco* ci dice, che l' Imperadore *Aureliano* diede a lui in moglie una principessa del real sangue de' *Goti* appellata *Hunila*, ch' egli avea fatta prigioniera, affinchè *Bonoso* per mezzo di lei potesse informarsi, e conoscere gli uomini grandi fra i *Goti*, e scoprire nel tempo stesso in bevendo con essi le loro segrete mire e disegni (*t*). *Hunila* era una donna di grande ingegno, bellezza, e virtù, e perciò *Probo* dopo la morte di suo marito non solamente perdonò la vita così a lei, che a' due figliuoli avuti da *Bonoso*, ma stabilì alla madre un' annua pensione, e permise, che i figliuoli godessero delle loro paterne sostanze

(*u*)

(*t*) *Bonos. vit. p.* 247.

(u). *Zosimo* (w), e *Zonara* (x) parlano della ribellione del governatore della *Brettagna*, ch' essi però non nominano, e ci dicono, che l' Imperadore lagnandosi di lui con un *Moro* appellato *Vittorino*, a raccomandazione del quale egli era stato da lui preferito a quel governo, il *Moro* domandò ed ottenne licenza dall'Imperadore di portarsi nella *Brettagna*, e quivi sperimentare, se potesse ridurre il suo amico a' conoscere il suo dovere. Nel suo arrivo fu ricevuto dall'usurpatore con gran dimostrazioni di gentilezza, le quali però furono dal *Moro* ricompensate coll' uccisione del suo vecchio amico in tempo di notte; sicchè colla morte del governatore fu posto fine alla ribellione della *Brettagna*. Se poi avesse *Probo* approvato sì fatto tradimento del *Moro*, noi in niun luogo il leggiamo.

Il governatore della Brettagna si ribella, ed è assassinato

L'anno appresso l' Imperadore entrò nel suo quarto Consolato, in cui ebbe per collega *Tiberio*. In questo tempo tutto l'Imperio godeva una profonda tranquil-

(u) *Idem ibid.*
(w) *Zos. l. i. p. 663.*
(x) *Zonar. p. 246.*

In che maniera Probo impieghi i ſuoi ſoldati in tempo di pace.

quillità, da che tutte le domeſtiche turbolenze eranſi felicemente calmate, ed i nemici ſtranieri eranſi avviliti per la gran fama delle portentoſe geſta di *Probo*. Nulla però di manco, affinchè le truppe non ſi abbandonaſſero all'ozio, egli ebbe l'avvertenza d'impiegarle in molte utili opere, dicendo, che eſſendo elleno mantenute dal publico, dovevano o combattere o faticare per lo pubblico. Il perchè, ſiccome *Annibale* per avere in che occupare i ſuoi ſoldati, avea già un tempo ripiena l'*Africa* di alberi di olivi, i quali facea da loro piantare, così *Probo* per lo ſuo valore appellato da molti un ſecondo *Annibale*, impiegò le ſue truppe in piantare viti nelle colline della *Gallia*, *Pannonia*, e *Meſia*, concedendo, dice *Vopiſco*, a' *Galli*, *Pannoni*, *Spagnuoli*, e *Brittoni* piena libertà di coltivare tanti vignazzi, quanti loro piaceſſe; il ch'era ſtato ad eſſi vietato di fare fin dal tempo di *Domiziano*(y). L'Imperadore *Giuliano* ſcrive, che *Probo* durante il ſuo breve regno rifabbricò, o ri-

(y) *Prob. vit. p.* 240.

riparò ben ſettanta città z). Indi poichè la città di *Sirmium*, ch' era il luogo del ſuo naſcimento, giaceva in un baſſo terreno pieno di ſtagni, e paludi, egl' impiegò un gran numero de' ſuoi ſoldati in iſcavare un canale, affinchè andaſſero le acque a ſcolare nel mare: ciocchè irritò gli animi della ſoldateſca contro di lui, e la lor rabbia fu accreſciuta dal timore, in cui erano, credendo, che fra poco aveſſero ad eſſere licenziati dal ſervizio; concioſiachè l' Imperadore avea detto, ch'egli ſperava, che fra breve tempo non vi ſarebbe più alcun biſogno nè di ſoldati, nè di armate. Sicchè non potendo eſſi ciò tollerare, addivenne, che l'anno ſeguente, in cui fu Conſolo *Probo* la quinta volta con *Vittorino*, lo attaccarono con gran furore, mentre ch' egli marciava da una città nell' *Illirico* all' altra; ma l'Imperadore ebbe tempo di ritirarſi in una torre di ferro di un' altezza ſtraordinaria, ch'egli ſteſſo avea fabbricata, affine di quindi oſſervare i ſoldati, mentre che travagliavano: contuttociò l' acceſa moltitudine colà inſeguil-

(z) *Jul. Caſ. p.* 17.

guillo, ed avendo facilmente preso ad assalto il luogo, ch'era difeso dal principe solo, l'uccisero con molte ferite, dopo essere vivuto cinquant'anni, ed avernе regnati sei, e quattro mesi. Molti attribuiscono la morte di *Probo* a *Caro*, che gli succedè nell' Imperio, ed era allora capitano delle guardie: ma *Vopisco* cerca di esentarlo da sì fatta imputazione. Tutta l'armata innalzò un magnifico monumento in onore del defunto principe col seguente epitaffio: *Quì giace l'Imperador* Probo, *la di cui vita e andamenti corrispose al suo nome. Ei soggiogò tutte le barbare nazioni, e vinse i tiranni, che surser o a tempi suoi.* Or la perdita di un Principe sì buono fu grandemente compianta non solo dal Senato, e popolo *Romano*, ma da' barbari medesimi, i quali temevano il suo valore, e riverivano la sua probità, clemenza, e giustizia. I suoi successori onorarono la sua memoria con tutti i possibili segni di rispetto e stima, annoverandolo fra il ruolo degli Dei, consegrando templi al suo nome, e celebrando con gran pompa il suo dì anniversario, &c. Ei fu senza dubbio alcuno uno de' migliori e più grandi

Probo è assassinato dall' ammutinata soldatesca

Prin-

Principi, che mai regnarono in *Roma*(*a*): Dopo la ſua morte la ſua famiglia ſi allontanò da *Roma*, probabilmente per non recare ombra a' ſuoi ſucceſſori, e ſi ſtabilì nelle vicinanze di *Verona*(*b*). Circa i pochi ſcrittori, che fiorirono nel ſuo regno, rimettiamo i noſtri leggitori alla ſeguente nota (A).

(*a*) *Prob.vit.p.241*
(*b*) *Idem ibid.*

Dopo

(A) *Sotto* Probo *fiorì* Turdolo Gallicano, *il quale ſcriſſe una ſpezie di giornale, ſpeſſo citato da* Vopiſco *nella ſua vita di* Probo, *il quale chiama l' autore di eſſo un' uomo di onore e ſincerità* (29). *Ei cita ſimilmente* M. Salvidieno, *da cui copiò il diſcorſo fatto da* Saturnino, *allorchè ſi veſtì della porpora, ed aſſunſe il titolo d' Imperadore* (30); *la qual coſa ci ſpigne a credere, che* Salvidieno *ſcriſſe l' Iſtoria di quell' uſurpatore.* Oneſimo *publicò la vita di* Probo *fatta, ſecondo* Vopiſco, *con grand'eſattezza*

(29) Prob.vit.p.233.
(30) Saturn.vit.p.245.

Caro è *proclamato Imperadore.*

Dopo la morte di *Probo*, *Caro* che trovavasi allora capitano delle guardie pretorie, fu per unanime consenso dell' ar-

---

za (31), *e similmente quella dell' Imperadore* Caro (32). Vossio *gli annovera tutti e tre fra gli Storici* Latini (33), *e fa menzione di un' istorico* Greco *chiamato* Onasimo *natìo di* Sparta *o* Cipro, *il quale visse, secondo* Suida, *sotto* Costantino, *e fu Sofista insieme ed Istorico. Per avventura* Onesimo *ed* Onasimo *furono una medesima persona, avvegnachè fra* Probo *e* Costantino *non fossero scorsi più che venti quattro anni.* Suida *attribuisce ad* Onasimo *diverse opere filologiche, ed altre di altra natura* (34). *Circa lo stesso tempo fiorì un altro Sofista chiamato similmente* Onasimo, *ma questi era natìo di* Atene (35).

(31) Bonos. vit p. 246. & Car. vit. p. 250.
(32) Idem ibid.
(33) Voss. hist. Lat. l. ii c. 4. p. 184.
(34) Suid p. 523.
(35) Idem, ibid.

armata ſublimato all' Imperio, qual perſonaggio per ogni riguardo ben' atto e capace a ſuccedere ad un principe sì buono, e ad un sì grande guerriero. Il Senato ſentì con piacere l' elezione di *Caro*, ma temendo il vizioſo e crudele naturale di *Carino* ſuo figliuolo, non volea confermare la ſcelta della ſoldateſca. Pur nondimeno temendo il potere dell'armata, e deſiderando di mantener la pace e tranquillità ſtabilita già da *Probo*, finalmente riconobbe *Caro* per Imperadore, e gli furono conferiti i ſoliti titoli ed onori (*b*). Della ſua famiglia, e de'ſuoi maggiori noi non ſappiamo, che pochiſſime coſe; alcuni dicono, ch'egli era di naſcimento *Romano*, ma che traea la ſua diſcendenza dall'*Illirico*; altri ch'egli era nato nell' *Illirico*, ma che i ſuoi parenti eran *Cartagineſi*: ed in un giornale citato da *Vopiſco*, egli è appellato natio di *Milano* (*c*). I due *Vittori*, *Eutropio*, e diverſi altri vogliono, ch'ei ſia nato in *Narbona*; ma l'Imperadore medeſimo pretendea, che

Diſcendenza e poſti occupati da Caro

i

(*b*) *Car. vit. p.* 243.
(*c*) *Idem ibid.*

i ſuoi maggiori foſſero originalmente *Romani* (*d*). Ei ſi avanzò a poco a poco ad occupare le più alte cariche nello Stato così civili, che militari; in fatti ei fu Conſolo, poichè il Conſolato, di cui entrò in poſſeſſo dopo il ſuo ſublimamento all'Imperio, vien chiamato il ſuo ſecondo Conſolato. *Probo* dopo averlo impiegato in moltiſſime delle ſue ſpedizioni, fecelo capitano delle guardie, nel quale uffizio ſi guadagnò l'affetto de' ſoldati a ſegno tale, che dopo la morte di *Probo* tutti convennero di eſaltar lui all' Imperio in luogo ſuo. Il defunto principe facea grandiſſimo conto della prudenza, giuſtizia, ed integrità di *Caro*, ſiccome appariſce da una lettera citata da *Vopiſco*, ch'egli ſcriſſe al Senato in ſuo favore, deſiderando, che i Padri ricompenſaſſero i ſuoi ſegnalati ſervigj con erigergli una ſtatua equeſtre, e fabbricargli una caſa a pubbliche ſpeſe, promettendo l'iſteſſo Imperadore di ſomminiſtrare il neceſſario marmo, che a ciò fare ſi richiederebbe (*e*). Non

sì

(*d*) *Idem p.*249.
(*e*) *Idem p.*242.

si tosto *Caro* videsi già stabilito nell' Imperio, che diede il titolo di *Cesare* a due suoi figliuoli *Carino* e *Numeriano*, de'quali il primo era un giovane intieramente abbandonato ad ogni sorta di sceleratezze, e'l secondo per contrario fornito di ogni buona qualità, che richiedevasi in un principe. Alcuni scrittori pretendono, che nel tempo medesimo *Caro* gli dichiarò suoi colleghi nell' Imperio, comunicando loro lo stesso potere ed autorità, ch' egli avea; ma nelle medaglie di quest'anno 282. primo del regno di *Caro*, i suoi due figliuoli vengono solamente appellati *Cesari* (*f*). Indi come i *Sarmati* intesero la morte di *Probo*, tosto fecero irruzione nell' *Illirico* e nella *Tracia*, scorsero questi paesi, e minacciarono d'invadere l'istessa *Italia*; per lo che *Caro* radunando insieme le sue forze marciò contro i barbari, e venendo con loro dopo varie scaramucce ad un'azione generale, tagliò in pezzi sedici mila di essi, fecene venti mila prigionieri, ed obbligò gli altri ad abbandonare i domini *Romani*, e ritirarsi

Caro crea Cesari i due suoi figliuoli.

Disfà i Sarmati

(*f*) *Birag.p.426.*

nel lor propio paese, ove gli avrebbe eziandio inseguiti, se non fosse stato avvisato, che i *Persiani* eran già pronti ad invadere le provincie Orientali con un potente esercito sotto la condotta di *Varrane* II. loro Re, principe bellicoso, il quale erasi ultimamente segnalato contro i *Segetani*, ed aveva intieramente ridotto in servitù questo valoroso e potente popolo. *Caro* per tanto avendo ricevuta questa notizia, dopo aver commessa la cura delle provincie Occidentali a *Carino* suo figliuol primogenito, seco prendendo *Numeriano*, lasciò la *Tracia*, e passando nell' *Asia*, marciò a dirittura in *Antiochia* e quindi nella *Mesopotamia*, che fu tosto per lo suo avvicinamento abbandonata da' *Persiani*, i quali per quelche sembra eransi di già impadroniti della detta provincia. Dalla *Mesopotamia* *Caro* si avanzò nella *Persia*, diede il guasto al paese per un vastissimo tratto, e non incontrando opposizione alcuna, avvegnachè si trovassero allora i *Persiani* involti in una guerra civile, assediò, e prese le famose città di *Seleucia* e *Ctesiphon* insieme con *Cache*, ch'era una piazza di gran for-

Riporta gran vantaggi da' Persiani e prende la città di Seleucia e Ctesiphon.

tezza sita dall'altra banda del fiume *Tigri*, e serviva come di cittadella a *Ctesiphon* (g). Per tali conquiste *Caro* prese il soprannome di *Persico*, siccome noi leggiamo in moltissime delle sue monete (b). Egli aveva in oltre determinato di voler totalmente rovinare e distruggere la monarchia *Persiana*, il quale suo gran disegno, secondo ogni verisimiglianza, egli avrebbe felicemente messo in esecuzione, trovandosi allora i *Persiani* in discordia e divisioni fra loro, se non fosse stato prevenuto dalla morte, onde fù colto nelle vicinanze di *Ctesiphon*, mentre stavasi preparando di proseguire le sue conquiste di là da questa città, la qual cosa, siccome pretendeasi, era stata proibita di fare a' *Romani* da un' antico Oracolo. *Giunio Calpurnio*, ch'era uno de' segretarj dell' Imperadore, diede il seguente ragguaglio della sua morte in una lettera, ch'egli scrisse al governatore di *Roma*: "Men-
"tre *Caro* nostro veramente caro Prin-

Morte dell'Imperador Caro.

(g) *Car. vit. p.* 250. *Greg. Naz. orat. iv. pag.* 115.

(b) *Birag. p.* 419. *Spanh. l. v. p.* 419.

„ cipe giaceva infermo nella ſua tenda,
„ ſurſe una violenta tempeſta accom-
„ pagnata da terribili folgori, e ſcoppia-
„ menti di tuoni. Il giorno fu tutto in un
„ ſubito cangiato in notte, e l' aria ſi o-
„ ſcurò a ſegno tale, che noi non pote-
„ vamo diſcernere gli uni dagli altri.
„ Mentre che dunque eravamo in sì fatta
„ guiſa percoſſi da ſommo terrore e ſpa-
„ vento, dopo uno ſcoppio di tuono
„ più forte e terribile di tutti gli altri,
„ udimmo uno che gridò, *l' Imperado-*
„ *re è morto*. Indi i ſuoi camarlinghi
„ divenuti preſſo che matti per lo dolo-
„ re conceputo, immediatamente appic-
„ caron fuoco alla ſua tenda, il che die-
„ de origine al rapporto, che *Caro* foſ-
„ ſe ucciſo dalle folgori, ma egli è cer-
„ to, che morì della ſua infermità „.
Così uno de' ſuoi ſegretarj, la di cui lettera *Vopiſco* teca in mezzo, per con-futare coloro, i quali aſcriveano la morte dell'Imperadore alla Divina ven-detta, per aver' eſſo tentato di ſtendere le ſue conquiſte di là dalla città di *Cteſiphon* (i). Tuttavia però i due *Vittori*, *Eu-*

(i) *Car. vit. p. 256.*

Eutropio, *Rufo*, *Feſto*, *Apollinare*, *Sidonio*, *S. Girolamo*, *Euſebio*, *Giorgio Sincello*, e *Zonara* ſcrivono, che *Caro* fu ucciſo, e la ſua tenda bruciata dalle folgori. Egli avea cominciato il ſecondo anno del ſuo regno, e la ſua morte accadde fra gli otto di *Decembre* di queſt' anno 283. e i dodici di *Gennaro* dell' anno ſeguente; imperocchè il ſuo nome ſi trova prefiſſo a tutte le leggi che furono pubblicate fino agli 8. di *Decembre*, e quelli di *Carino* e *Numeriano* ad una legge colla data de' dodici di *Gennaro* dell' anno 284. (k). Ei regnò ſecondo l' opinione più probabile, un' anno e quattro meſi; era Conſolo allorchè morì, ed avea per ſuo collega in queſta dignità *Carino* ſuo figliuolo. Dopo la morte di *Caro* fu immediatamente ſalutato col titolo d'Imperadore *Numeriano* ſuo figliuolo. Quanto poi all' altro ſuo figliuolo appellato *Carino*, queſti trovavaſi allora nella *Gallia*, ed era ſtato innalzato da ſuo padre alla Sovranità,

Numeriano è proclamato Imperadore.

(k) *Cypr. an. p. 45. Cod. Juſt. l. v. tit. 71. lee. 7. p. 509. l viii. tit. 56 leg. 3. p. 804. Noris de Diecleſ. c. 1. p. 9.*

prima di partire per la guerra *Persiana*. *Numeriano* avvegnachè fosse oltremodo afflitto per la morte di suo padre, levò via il suo campo e cominciò a ritirarsi; e poichè i suoi occhi infievoliti per la gran quantità di lagrime, che avea sparse, non poteano resistere all' aria aperta, facea si portare in una lettiga ben chiusa. Il perchè *Arrio Aper* suo suocero, e capitano delle guardie, che avea libero l' ingresso da lui, si avvalse di una tale opportuna occasione di ucciderlo nascostamente con disegno d'inalzar se medesimo all' Imperio. Di fatto lasciò il cadavero del defunto principe nella lettiga, dicendo a' soldati, che cercavano di vedere il loro Imperadore, com'egli non potea soffrire la luce, e proccurando nel tempo stesso di guadagnargli al suo propio interesse. In questa maniera fu portato il cadavero per tre giorni, ma conciosiachè finalmente cominciasse a puzzare, il delitto fu scoperto più presto di quelche *Aper* si credea; talchè esso fu immediatamente arrestato, niuno dubitando, ch'ei fosse stato l'autore dell' assassinamento. Dopo la morte di *Numeriano*, l'esercito ad una voce proclamò

Numeriano è *assassinato da* Arrio Aper

mò Imperadore *Diocleziano*. E tale fi fu l'infelice fine di *Numeriano*, dopo aver regnato circa otto meſi: ei fu ucciſo vicino *Eraclea* nella *Tracia*, mentre conduceva indietro la ſua armata nell'*Italia*. Tutti gli antichi parlano di lui come di un principe dotato di ogni buona qualità, che convenivaſi ad un perſonaggio del ſuo carattere: fu un'eccellente Oratore, e diceſi di aver'una volta mandato al Senato un sì eloquente diſcorſo, che fu decretato, che gli ſi erigeſſe una ſtatua nella librerìa *Ulpiana* con queſta iſcrizione; *A* Numeriano Ceſare *il più eloquente Oratore della ſua età*. Nella poeſia poi ei ſorpaſsò tutti gli ſcrittori de'tempi ſuoi, e laſciò varj componimenti così in verſo, che in proſa, i quali ſono tenuti in ſommo pregio e conto da'dotti (*l*). Egli avea ſpeſſe volte declamato in pubblico, e di lui probabilmente fu, che diſſe *Calfurnio* celebre poeta di que'tempi, che *Numeriano* ſi divertiva coll'aringare, mentre era tuttavia nelle braccia di ſua madre (*m*),

Diocleziano è *innalzato all' Imperio*

(*l*) *Num. vit p.* 251.
(*m*) *Calph. eclog. i v.* 45.

cioè a dire, mentr' egli era tuttavìa in una età molto giovanile. Così *Numeriano*, che *Caro* suo padre furon posti fra il numero degli Dei, gli furono decretati templi, ed onori divini, &c. Egli appariſce da alcune medaglie, che *Caro* si aveva empiamente assunto il titolo di Dio prima della sua morte(*n*). Fiorirono alcuni scrittori nel suo tempo, de'quali diremo nella seguente Nota (B).

Dio.

(*n*) *Spanh. l. v. p.* 419.

(B) Vopisco *ci dice che la vita di* Caro, *e de' suoi figliuoli fu scritta prima dell' anno* 300. *da* Fabio Ceriliano, *la di cui diligenza ed esattezza ci commenda*(36); *e quella di* Carino *in particolare da* Fulvio Asprjano, *la di cui scrupulosa esattezza, e soverchia cura in badare a non ommettere cosa alcuna, ha resa la sua opera estremamente tediosa* (37). Aurelio Apollinare *similmente scrisse la vita*

(36) Car. vit. p. 249, 250.
(37) Idem, p. 254.

Diocleziano traea la sua discendenza da una bassa ed oscura famiglia nella *Dalmazia*; poichè, secondo alcuni, era figliuolo

Discendenza e posti occupati da Diocleziano.

vita di Caro, *probabilmente in versi Giambici; poichè ei fu poeta, e dicesi, che si fosse dilettato di una tal sorta di versi* (38). Vossio *annovera questi tre fra gli Scrittori* Latini (39). *Sono giunte a tempi nostri poche egloghe, e parte di un poema su la caccia, di cui fu autore* M. Climpio Nemesiano, *il quale scrisse in oltre alcuni pezzi su la navigazione, e maniera di pescare, ed era in que' tempi tenuto in grande stima e concetto* (40). *Si suppone, ch' ei sia stato natìo di* Cartagine, *ove le sue opere a tempo di* Hinemar *erano publicamente lette nelle scuole* (41). *Ei dedicò il suo poema su la caccia a* Carino *e* Numeriano *dopo la morte dellor padre, cioè dopo l'*

anno

(38) Idem, p. 254.
(39) Voss. hist. Lat. l. ii. c. 4. p. 184.
(40) Nemes. p. 508., 511. Car. vit. p. 251.
(41) Voss. poet. Lat. p. 53.

lo di un notaiò; e ſecondo altri, di uno ſchiavo: che anzi *Vittore* il giovane ne dice, che *Diocleziano* medeſimo in tempo di

anno 284. *nel qual tempo eſſo non era ſtato ancora in corte, nè avea veduta* Roma (42). *Son giunte a tempi noſtri altre quattro egloghe, le quali ſi ſuppone, che ſieno ſtate ſcritte da* T. Calfurnio, o Calpurnio *natìo della* Sicilia, *che ſieno ſtate dedicate a* Nemeſiano. *Nella prima di eſſe ſi fa menzione di certe declamazioni fatte da un principe, il quale ſi ſuppone, che ſia* Numeriano, *preſſo che nel tempo della ſua infanzia* (43). Scaligero *vuole, che gli ſpettacoli, che furono fatti rappreſentare da* Carino *e* Numeriano, *ſieno il ſoggetto dell'ultima egloga* 44). *Forſe* Giunio Calfurnio *ſegretario di* Caro, *e 'l ſopraccennato poeta, furono una medeſima perſona.*

(42) Nemeſ. cyn. ver. 64. p. 509. & ver. 77. 81.
(43) Calpur. p. 501.
(44) Scalig. in Euſeb. chron. p. 253.

di ſua giovanezza fu ſchiavo di un Senatore appellato *Anolino*, il quale poſcia gli diede la libertà (o). Il nome poi così della ſua madre, che del luogo della ſua naſcita, egli eraſi *Diocles*, donde ei fu appellato *Diocles* fino al tempo della ſua elaltazione all' Imperio, allorchè diede al ſuo nome il ſuono e terminazione *Latina*, appellandoſi *Diocleziano* (p). Egli entrò ben per tempo a ſervire nell' armata, ed a poco a poco ſi avanzò ad occupare i primi impieghi nella milizia. Diceſi, che mentr' egli ſerviva tuttavia in un poſto inferiore, una donna di profeſſione *Druida*, nella caſa della quale eſſo alloggiava, rimproverandolo di avarizia, ei lepidamente le riſpoſe: *Io ſarò più generoſo allora quando diverrò Imperadore*: al che ſoggiunſe la *Druida*; *Voi volete ſcherzare, o* Diocles; *ma io vi dico con ogni ſerietà, che voi otterrete l' Imperio, dopo che avrete ucciſo un verro*. Queſto ſi ſuppone, che ſia accaduto nella città di *Tongres* nel preſente

te

(o) *Vict. epit. p. 542.*
(p) *Idem ibid.*

te Vescovato di *Liege* (q). *Diocleziano* servì con gran fama e riputanza sotto *Probo*, il quale gli diede il comando delle truppe, ch'erano a quartiere nella *Mesia* (r): accompagnò *Caro* nella sua spedizione contro i *Persiani*, si distinse in questa guerra più degli altri, e *Sincello* ne dice, che fu innalzato al Consolato dal suddetto principe (s). Nel tempo della morte di *Numeriano*, egli aveva il comando delle guardie, che accompagnavano la persona dell' Imperadore, ed erano di un posto e grado superiore a quello delle guardie pretorie, siccome abbiamo sopra osservato (t). Ei fu un gran maestro degli affari civili, pronto in prevedere gli eventi, destro in concertare progetti, e comechè fosse naturalmente inchinato a prendere violenti e spedienti, faceasi però nel tempo stesso regolare dalla ragione: fu nemico di tutte le spese superflue, ed inutili, ed un grande incoraggiatore della letteratura, sebbene fin dal-

(q) *Car. vit. p.* 252.
(r) *Zonar. tom.* 2. *p.* 243.
(s) *Syncell. p.* 387.
(t) *Vide sup. p.* 989.

dalla ſua gioventù foſſe ſtato educato nel campo, e non ſi foſſe giammai applicato ad altro ſtudio, che a quello dell'arte militare, nella cognizion della quale egli era eguale a' famoſi comandanti de' tempi antichi (*u*). *Lattanzio* lo taccia di codardia, e dice, ch' ei ſempre evitò per quanto gli fu poſſibile di eſporre la ſua perſona a' pericoli (*w*). Fu in oltre, ſecondo *Eutropio*, naturalmente avaro, ed intento ad ammaſſare ricchezze con qualſivoglia mezzo, onde ciò gli riuſciſſe di fare (*x*). Da *Priſca* ſua moglie egli ebbe una figliuola appellata *Galeria Valeria*, la quale fu maritata a *Maſſimino Galerio*, ma non fece con coſtui niuno figliuolo (*y*). Così la madre, che la figliuola favorivano, e ſecondo *Lattanzio*, un tempo profeſſavano la profeſſione *Criſtiana*; imperocchè il lodato ſcrittore le annovera fra coloro, che furono i primi, i quali atterriti dalle minacce di

Dio-

(*u*) *Prob. vit. p.* 241. *Macrin. vit. p.* 96. *Carin. vit. p* 251.

(*w*) *Lact. ant. perſecut. c.* 7 & 9.

(*x*) *Eutrop. p.* 586.

(*y*) *Lact. ibid. p.* 44. *Birag. p.* 444.

Diocleziano, si contaminarono negl' impuri sagrifizj (z). Or'essendo *Diocleziano* per l'unanime consenso dell' esercito proclamato già Imperadore nella maniera, che abbiamo sopra riferita, salì sul tribunale, e dopo avere aringato a'soldati, e solennemente dichiarato con suo giuramento, ch'egli non era stato in conto alcuno partecipe o complice della morte di *Numeriano*, ordinò, che si recasse innanzi a lui *Aper*, al quale rimproverò con termini i più amari e pungenti l' assassinamento del suo principe e genero, e quindi calando dal tribunale, e sguainando la spada, la sepellì nel petto di *Aper*, dicendo, *voi avrete l'onore, o* Aper, *di morire per mano di un' illustre personaggio*. Il novello Imperadore non averebbe voluto incominciare il suo regno con una azione, che sapea di crudeltà, se ciò non fosse stato per adempiere il sopraccennato presagio della *Druida*, conciosiachè la voce *Aper* significa in lingua *Latina*, *Verro*; donde fu, che in vedendo egli cader morto a terra *Aper*, gridò, *Io ho finalmente uccisa il Verro fa-*

Diocleziano *dà morte ad* Ario Aper

(z) *L. Ibid. c. 15. p. 12, 13.*

fatale. *Vopisco* ci dice, che *Diocleziano* ricordevole della predizione proccurò sempre in tempo di caccia di uccidere colla sua propria mano i verri; ed aggiugne, che quando ei vide sublimati all' Imperio prima di se *Aureliano*, *Tacito*, *Probo*, *Caro*, ed i suoi due figliuoli, solea graziosamente dire avanti a *Massimiano*, ed all' avo del nostro Istorico, poichè a questi due solamente comunicò la prescienza dell' evento, *ch' egli aveva ucciso il verro, e che altri sel godeano* (a). *Diocleziano* fu proclamato Imperadore in *Calcedone* a' diciassette di *Settembre* dell'anno 284., la qual'epoca è la più rimarchevole, come quella, ch'è il principio di una nuova *Era*, detta l' *Era* di *Diocleziano*, ed alcune volte l' *Era* de' *Martiri*, la quale per molti secoli fu in vigore nella Chiesa, ed è tuttavìa in uso tra i *Cofti* nell' *Egitto*, gli *Abissini*, ed alcune altre nazioni *Africane*. Il primo anno di quest' *Era* comincia coll'anno *Egiziano* a' 29. di *Agosto* dell'anno 284. (b). *Diocleziano* fece

L'Era di Diocleziano.

(a) *Car. vit. p.* 252.
(b) *Eutych. t.* 585. *Aurel. Vict. p.* 524.

ce la sua pubblica entrata in *Nicomedia* a' 27. di *Settembre* di quest' anno, e spese i rimanenti mesi in fare i necessarj preparamenti, per opporsi a *Carino*, il quale avendo intesa la morte del suo fratello, e l'esaltazione di *Diocleziano*, avea lasciata la *Gallia*, e già si stava affrettando verso l' *Illirico* alla testa di un poderoso esercito. L'anno seguente *Carino* entrò nel suo terzo Consolato, avendo per suo collega *Aristobolo* suo capitano delle guardie, ed arrivando in *Venezia*, superò quivi ed uccise un certo *Giuliano* governatore di essa provincia, il quale si era fatto proclamare Imperadore(c). Il perchè insuperbito di sì fatta vittoria si avanzò nell'*Illirico*, ov' ebbe varie battaglie con *Diocleziano*, cui intieramente disfece in un generale combattimento presso *Margum* città lungo il *Danubio* nella *Mesia Superiore*; ma mentre ch'egli stava inseguendo il nemico, fu ucciso da alcuni de' suoi propj soldati, eccitati contro di lui da un tribuno, la di cui moglie egli avea violata.

Morte di Carino figliuol di Caro

(c) *Aur. Vict epit. p.* 324.

ta. Così riferisce *Aurelio Vittore* (*d*); ma *Eutropio* scrive, che *Carino* fu tradito dalla sua propia armata, ed ucciso da *Diocleziano* (*e*). Che che però di ciò sia, egli è certo, che *Diocleziano* veggendosi, dopo la morte del suo rivale divenuto già solo padrone dell' Imperio, marciò a *Roma*, donde dopo aver quivi stabilita la sua autorità, partissi indi a poco alla volta della *Germania*, ove riportò diversi vantaggi dagli *Alemanni*, i quali avean fatta una irruzione nella *Gallia*. L'anno medesimo i suoi generali combatterono con felici successi contro gli abitanti della *Brettagna*, i quali per quelche sembra avean tentato di scuotere il giogo. Per queste vittorie *Diocleziano* assunse i soprannomi di *Germanico* e *Brittannico*, siccome apparisce da una iscrizione, che porta la data del secondo anno del suo regno (*f*). Dalla *Germania* ei ritornò per l' *Illirico* nell' Oriente, poichè nel primo giorno dell' anno

(*d*) *Idem, ibid.*
(*e*) *Eutrop. p.* 585.
(*f*) *Noris de Dioces. æra. c.* 4. *p.* 19. 20.

seguente egli era in *Sirmium*(g), ed a' venturo di *Gennaro* in *Nicomedia* (b). I Consoli dell' anno appresso furono *Giunio Massimo* la seconda volta, e *Vettio Aquilino*, sotto il Consolato de' quali *Diocleziano* prese *Massimiano*, appellato nelle antiche monete *M. Aurelio Valerio Massimiano*, per suo collega nell' Imperio. *Massimiano*, era nato da oscuri parenti in un villaggio presso *Sirmium* nella *Pannonia*; ma essendo entrato ben per tempo a servire nell'armata, erasi segnalato con molte nobili gesta, ed era tenuto per uno de' migliori comandanti del suo tempo. Tutti gli antichi ce lo dipingono come un'uomo di un temperamento molto crudele e selvaggio, e addetto ad ogni sorta di sceleratezze; ma nel tempo medesimo estollono il suo coraggio, la sua esperienza negli affari militari, e 'l suo inviolabile attacco a *Diocleziano*, col qual' era vivuto molti anni in grande amicizia. Per la qual cosa l' Imperadore, che non avea prole maschile, e riponeva in *Massimiano* una intiera confiden-

Diocleziano *assume per collega nell'Imperio* Massimiano

(g) *Cod. Justin. l. vi. tit. 21. leg. 6. p. 331.*
(b) *Idem, tit. 9. leg. 3. p. 53.*

denza, lo scelse per suo collega nell' Imperio, lo investì della potestà tribunizia e proconsolare, ed onorollo del titolo di *Augusto*. Alcuni autori scrivono, che *Diocleziano* non solamente il fece suo consodale nella sovranità, ma divise l' Imperio con lui, riserbando a se le provincie Orientali, e lasciando a *Massimiano* l' *Italia*, l' *Africa*, la *Spagna*, e 'l rimanente de' paesi Occidentali (*i*). *Massimiano* avea avuto dalla sua moglie *Galeria Valeria Eutropia*, ch' era di nascita *Siriana*, *Massenzio*, il quale poi usurpò l'Imperio in *Roma*, e *Faosta* moglie di *Costantino* il *Grande* di *Massenzio* han creduto alcuni, che sia stato un figliuolo allevato suppositiziamente (*k*). *Eutropia* avea avuta da un primo marito una figliuola chiamata nelle antiche monete *Flavia Massimiana Teodora*, che *Massimiano* diede in moglie a *Costanzio Cloro* (*l*), di cui ragioneremo più sotto. *Aurelio Vittore* ne dice, che *Diocleziano*

(*i*) *Noris de Diocles. num. Lactan. persec. c. 8. p. 8. Pagi, p. 157.*
(*k*) *Vit. epit. p. 542. Julian. orat. i. p. 9.*
(*l*) *Eutrop. p. 565.*

no fu indotto ad assumere *Massimiano* per suo compagno nell' Impero, principalmente per gli disturbi, che accaddero in quest' anno nella *Gallia*, ove, due comandanti *Aulo Pomponio Eliano*, e *Gneo Salvio Amando*, avendo radunato un gran numero di vagabondi, ladroni, e contadini, si fecero da costoro proclamare Imperadori; sicchè *Massimiano* lasciando *Diocleziano* in *Nicomedia*, si affrettò nella *Gallia*, ove coll' ajuto delle truppe, ch' erano a quartiere in questa provincia, disfece i ribelli, e restituì alla provincia la sua primiera tranquillità (*m*). I ribellati contadini erano chiamati *Bacaudæ*, o *Bagaudæ*, l' etimologia della quale appellazione è stata di molto intrigo ed inviluppamento a' migliori antiquarj. *S. Maure des Fosses* tre corte miglia in circa lungi da *Parigi*, anticamente chiamavasi il *castello de' Bagaudæ*, essendo fabbricato, secondo una tradizione, la qual'era tuttavìa in vigore nel settimo secolo, da *Giulio Cesare* nella penisola formata dal *Marne*, e fortificato con un riparo e fossi, i quali difendeano l'

Massimiano *sopprime una ribellione nella* Gallia.

(*m*) *Aur. Vict. p. 524.*

l' entrata lasciata aperta dal fiume. Dicesi, che i *Bagaudæ* avessero quivi per lungo tempo fatta resistenza a *Massimiano*, il quale finalmente si rese padrone del castello, lo spianò, e riempì i fossi: ma pur contuttociò rimase al luogo il nome di *Bagaudæ*, il quale tuttavia ritiene (*n*). Mentre che *Massimiano* era impiegato contro i rubelli nella *Gallia*, *Diocleziano* stava facendo de' gran preparativi nell' Oriente, affine di ricuperare la *Mesopotamia* da' *Persiani*, i quali dopo la morte di *Carino* eransi impadroniti della detta provincia. Ma *Varrane* II., che in questo tempo si trovava Re della *Persia*, elesse piuttosto di restituire quelch' egli avea preso da' *Romani*, che impegnarsi in una guerra, la quale ei forte temea, che non avesse a riuscir lunga e pericolosa (*o*). Si fa eziandio menzione di alcuni vantaggi, che *Diocleziano* riportò in quest' anno da' *Saraceni* (*p*); e nell' ultimo giorno di questo medesimo anno ei si trovava in

(*n*) *Vide Du Cange glossar. med. & infim. Latinitat. p.* 661, 662.

(*o*) *Panegyr. orat. x. p.* 125. *ad* 132.

(*p*) *Panegyr. p.* 132.

Tiberiade nella *Paleſtina*, ſiccome appariſce dalla data di alcune leggi nel Codice (*q*). L'anno ſeguente 287. *Diocleziano* entrò nel ſuo terzo Conſolato, e *Maſſimiano* nel ſuo primo: *Diocleziano* dalla *Paleſtina* paſsò nella *Pannonia*, come ſi ſcorge manifeſto dalla data, che portano varie leggi promulgate in queſt'anno (*r*); ma noi non ſappiamo, perchè ſiaſi egli portato in tale provincia, nè quelche in eſſa operò. Quanto poi a *Maſſimiano*, ei fu attaccato nella *Gallia* dagli *Alemanni*, *Borgognoni*, *Heruli*, i quali *Bucherio* ſitua nelle coſtiere del mare *Baltico*, e da varie altre nazioni barbare, che furon tutte ſuperate da *Maſſimiano*, e diſtrutte parte dal ferro e parte dalla careſtia. *Mamertino* nel ſuo panegirico a queſto principe ci dice, e forſe non ſenza qualche eſagerazione, che di una moltitudine coſi immenſa non vi fu laſciato in vita neppure un ſolo, il quale poteſſe recare le notizie della loro disfatta (*s*). L'anno medeſimo *Carauſio* na-

Maſſimiano *totalmente disfà varie nazioni Germaniche.*

(*q*) *Cod. Juſt. l. iv. tit. 40. leg. 3. p. 311.*
(*r*) *Cod. Juſt. l. vii. tit. 42. leg. 3. p. 487.*
(*s*) *Panegyr. 10. p. 125.*

natìo della *Gallia*, avendo fatta costrùire una flotta in *Bologna* per ordine di *Massimiano*, riportò gran vantaggi da' *Franchi*, e *Sassoni*, i quali aveano cominciato ad infestare i mari da pirati, ed in diversi combattimenti per terra fecé un terribile macello delle nazioni *Germane*, le quali aveano fatta irruzione nella *Gallia Celtica*. Nulla però di manco conciosiachè ei converti in suo proprio uso il bottino, che avea preso da' barbari, in vece di restituirlo a' proprietarj, *Massimiano* determinò di porlo a morte: ma *Carausio* avendo avuto a tempo notizia del suo disegno, passò nella *Brettagna* colla flotta, che avea sotto il suo comando; e quivi assumendo il titolo d' Imperadore, fu per tale ri conosciuto da tutte le truppe, ch' erano a quartiere nella detta Isola (t). Quindi fece fabbricare un gran numero di vascelli, fece leva di nuove forze, e chiamò i barbari dal continente in suo soccorso, e con istruirgli nella maniera, colla quale dovessero formare i loro vascelli

Carausio ribella, e s' impadronisce della Brettagna.

(t) *Eutrop. p.* 585. *Aur. Vict. p.* 524. *Panegyr.* 8 *p.* 108.

ſcelli, e combattere per mare, ſi mantenne lungo tempo in poſſeſſo dell' Iſola, mal grado degli ultimi ſforzi di *Maſſimiano*.

L'anno appreſſo *Maſſimiano* fu Conſolo la ſeconda volta inſieme con *Gennaro Mamertino* ſuo panegiriſta ci dice, che nel primo giorno del ſuo Conſolato, eſſendo giunte novelle a *Treveri*, ov' egli allora ſi trovava, come i barbari aveano fatta una irruzione nella *Gallia*, e che non erano troppo lungi dalla ſuddetta città, eſſo immediatamente ſpogliandoſi delle veſti Conſolari ſi poſe gli abiti militari, e montando a cavallo marciò contro i nemici, de' quali dopo averne tagliati a pezzi un buon numero, rientrò nel giorno medeſimo trionfante in *Treves* (u). Non guari dopo attraversò il *Reno*, ed entrando nella *Germania*, diede il guaſto al paeſe nemico, fece un gran numero di prigionieri, e ritornò nella *Gallia* carico di bottino (w). Or la fama del ſuo nome, avvegnachè incuteſſe sì gran terro-

Maſſimiano disfà i barbari la ſeconda volta

(u) *Panegyr. p.* 125.
(w) *Idem, ibid. p.* 226.

rore e spavento negli animi de' *Franchi*, due de' loro Re *Atec*, e *Genobaud* gli si sottomisero, pregandolo a volerli confermare ne' loro rispettivi regni (x). Egli apparisce da un' antica iscrizione, che così *Diocleziano*, che *Massimiano* presero i soprannomi di *Trancicus*, *Alemannicus*, e *Germanicus* (y). *Mamertino* parla di alcune vittorie, che i generali di *Massimiano* riportarono da *una incostante ed ingannatrice nazione*, per cui senza dubbio alcuno egli intende i *Franchi*; imperocchè tal'era appunto almeno in questi tempi il carattere del detto popolo (z). *Diocleziano* similmente entrò in quest' anno nella *Germania* dalla banda della *Rætia*, e dicesi di avere distesi i confini dell' Imperio fino alle forgenti del *Danubio* (a). L' anno vegnente essendo Consolo *Basso* la seconda volta una con *Quinziano*, *Claudio Mamertino* recitò il suo famoso panegirico in onore dell' Imperadore *Mas-*

Riporta gran vantaggi da' Franchi

(x) *Vales. rer. Francic. l. i. p. 11, 12.*
(y) *Idem, ibid.*
(z) *Paneg. 10. p. 127.*
(a) *Idem, p. 126.*

simiano nella città di *Treves* o *Treveri*, siccome comunemente credesi, essendovi presente l' Imperadore medesimo; e poichè stava egli allora radunando nella costiera della *Gallia* i vascelli, che avea fatti costruire in varie parti col disegno di attaccare *Carausio* nella *Brettagna*, il suo panegirista gli promette certa e sicura vittoria su quel ribelle (*b*). Senonchè la cosa avvenne tutto altrimente, imperocchè i soldati di *Carausio*, iquali erano stati ben'istruiti nel servizio marittimo, facilmente posero in fuga coloro, i quali furono mandati contro di essi, dispersero la flotta dell' Imperadore, e la respinsero alla costiera della *Gallia*, ove moltissimi vascelli furono rotti e fracassati. Il perchè *Massimiano* per coprire la disgrazia di questa disfatta, sparse voce, che il mare non si era mostrato favorevole a lui, e ch' egli avea solamente differita la guerra in una stagione più convenevole; ma frattanto ei cominciò un trattato con *Carausio*, col quale fu conchiuso, ch'ei dovesse godere il governo della *Brettagna*

La Brettagna è concedu-ta a Carausio da Massimiano.

(*b*) *Idem*, *p*. 128.

gna, come la persona più atta e capace, a riguardo della sua perizia negli affari marittimi, a difendere l' Isola contro l' invasione de' barbari *c*). Questa convenzione si osserva in tutte le monete di *Carausio*, le quali rappresentano due Imperadori, che insieme si danno la mano, con questa inscrizione, *Concordia Augg.* (*d*). Così fu la *Brettagna* in vigor di uno trattato data a *Carausio*, il quale governolla col titolo d' Imperadore per lo spazio di sei o sette anni, contandosi dal tempo di questo trattato, oppure ciocchè a noi sembra più probabile, dal tempo, in cui la prima volta se ne impadronì. I nostri autori ci dicono, che *Carausio* riparò e fortificò il muro di *Severo*, ed ottenne alcuni vantaggi da' barbari (*e*). L' anno medesimo *Diocleziano* riportò una compiuta vittoria da' *Sarmati*, da *Vithungæ*, o anzi *Jubungæ*, e da' *Quadi* (*f*). *Eumene* scrive, che tutta

Diocleziano *disfè i* Sarmati

(*c*) *Eutrop. p.* 586. *Aur. Vict. p.* 525.
(*d*) *Noris de Diocles. num. c.* 4. *p.* 22, 23.
(*e*) *Usser. rer. Brit p.* 586. *Alford. annal. Brit. p.* 285.
(*f*) *Paneg.* II. *p.* 132, 133.

tutta la nazione de' *Sarmati* fu distrutta, e la provincia della *Dacia*, di cui essi eransi insignoriti, fu riunita all' Imperio (*g*): per sì fatte vittorie *Diocleziano* assunse il soprannome di *Sarmaticus*, siccome apparisce da diverse antiche monete, ed inscrizioni (*h*). I Consoli dell' anno appresso furono *Diocleziano* la quarta volta, e *Massimiano* la terza; il primo de' quali guadagnò in quest' anno alcuni considerabili vantaggi da' *Saraceni* (*i*); e quindi lasciando le provincie Orientali, ritornò nell' *Illirico*, e dall' *Illirico* entrò nell' *Italia* per le *Alpes Juliæ* nel cuor dell'inverno. Nel tempo stesso *Massimiano* lasciò la *Gallia*, e passando le *Alpes Cottiæ*, incontrò *Diocleziano* in *Milano*, ove i due Imperadori ebbero varie private conferenze, il soggetto delle quali non si viene mentovato dagli storici, e quindi fecero ritorno alle loro rispettive armate; imperocchè portaronsi amendue nella suddetta città accompagnati solamente

I due Imperadori s' incontrano in Milano.

(*g*) *Paneg.* 8. *p.* 105, 107.
(*h*) *Noris ibid. c.* 4. *p.* 23. *Birag. p.* 426.
(*i*) *Paneg.* 11. *p.* 132, 133.

mente da una piccola guardia, ma furono però ricevuti in tutte le città, per cui passarono, colle più gran dimostranze di gioia, che uomo possa imaginare. L'anno seguente essendo Consoli *Tiberiano* e *Dione* figliuolo, o anzi nipote per quelche si conghiettura, del celebre Istorico di un tal nome, si eccitò una guerra sanguinosa fra i barbari così nel Settentrione, che nell' *Africa*. I *Goti* avendo superati i *Borgognoni* abitanti lungo le sponde del *Danubio*, erano intenti a totalmente estirpare questa nazione lor' emula e rivale; ma i *Borgognoni* per contrario furono poderosamente sostenuti dagli *Alani*, e *Tervingæ*. Un' altra nazione *Gotica* entrando in confederazione co' *Taifalæ*, fece guerra contro i *Vandali* e *Gepidæ*. Nell' *Africa* i *Blemyes* erano in guerra cogli *Etiopi*, ed i *Mori* si trovavano involti in una guerra civile. La *Persia* non era neppur'ella esente da civili disturbi suscitati da *Ormisda*, il quale ribellandosi da *Varrane* II. suo fratello, procurò di discacciarlo dal trono, ed impadronirsene esso medesimo, essendo sostenuto nelle sue ingiuste pretensioni

da

mato nelle ſue monete *L. Epidio Achilleo* (*l*). Or' avvegnachè i due Imperadori meſſi in ſomma coſternazione e ſpavento per lo gran pericolo, ond' era minacciato l'Imperio, non ſi ſtimaſſero eſſi ſoli ſofficienti a poterſi opporre a tanti nemici in un tempo medeſimo, riſolvettero di rinforzare il lor potere ed autorità coll'aiuto di altri, e di nominare ciaſcun di loro un *Ceſare*, il quale aveſſe a ſuccedere loro nell'Imperio, ed unitamente con eſſi difendere i domini *Romani* non meno contro gli ſtranieri invaſori, che contro i domeſtici uſurpatori. Per tanto ſecondo sì fatta riſoluzione e ſtabilimento *Diocleziano* ſcelſe *Maſſimino Galerio*, e *Maſſimiano, Coſtanzio* ſoprannominato *Cloro*, ciaſcun de' quali fu inveſtito della poteſtà tribunizia e proconſolare, ed onorato de' titoli d'*Imperadore*, di *Padre della lor patria*, di *Pontefice Maſſimo*, &c., i quali titoli finora erano ſtati peculiari al Sovrano (*m*). Quindi i due Imperadori affine

I due Imperadori ſcelgono due Ceſari.

(*l*) *Aur. Vict. epit. p.* 524. *Eutrop. p.* 585. *Birag. p.* 430 *Goltz. p.* 122.

(*m*) *Eutrop. p.* 585. *Aur. Vict. p.* 524. *Grut. p.* 166 *Euſeb. l. viii. c.* 17. *p.* 315.

affine di meglio ſtringere l'unione fra eſſi, ed i loro *Ceſari*, gli obbligarono a ripudiare le loro mogli, e prenderne altre in iſpoſe; per la qual coſa *Coſtanzio* ſi preſe in moglie *Teodora* nuora di *Maſſimiano*, e *Galerio* ſi preſe *Valeria* figliuola di *Diocleziano* (n). Alcuni autori ſcrivono, che amendue i *Ceſari* furono nominati da *Diocleziano*, e da lui inveſtiti di una tale dignità con gran ſolennità, nel primo giorno di *Marzo* del corrente anno 299. ſopra di un rialto circa tre miglia lungi da *Nicomedia*, ove in appreſſo fu eretta una colonna con una ſtatua conſagrata a *Giove* (o): ma moltiſſimi ſcrittori ſuppongono, che *Galerio* fia ſtato ſcelto da *Diocleziano*, e *Coſtanzio* da *Maſſimiano*; e tutti convengono, che *Galerio* fu adottato dal primo, e *Coſtanzio* dal ſecondo. Dopo eſſerſi nominati i due *Ceſari*, l'Imperio fu diviſo in quattro parti; *Diocleziano* ſcelſe per ſe i paeſi di là dal mare *Egeo*: la *Tracia*, e l'*Illyricum* o *Schiavonia* furono aſſegnati a *Galerio*: l'*Italia*, e l'*Africa* colle

L'Imperio è diviſo in quattro parti.

(n) *Eutr. p. 524. Eutro p. p. 586.*
(o) *L. il. perſ. c. 19. p. 18 Chron. Alex. p. 640.*

colle isole adiacenti a *Massimiano*; e la *Gallia*, *Brettagna*, e *Spagna*, colla *Mauritania Tingitana* a *Costanzio*. Ciascuno di questi principi governò le provincie, che gli toccarono in sua porzione con un' assoluto dominio; ma gli altri tre portavano a *Diocleziano* un gran rispetto, tenendosi a lui obbligati del potere che godevano, e lui riguardando come lor padre comune. Regnava fra loro una intera unione e concordia, poichè ciascuno di essi diligentemente evitava di assumere qualche superiorità sopra degli altri, o dare il menomo motivo di gelosia, od ombra a' suoi colleghi (o). Da questo tempo avanti l' Imperio continuò a rimanere quasi sempre diviso; ma nel tempo stesso ciascuno Imperadore era tenuto come Padrone, e Signore del tutto: quindi è, che alle leggi, le quali alcuno di essi promulgava, erano sempre prefissi i nomi de' suoi colleghi, come anche a tutte le domande e petizioni, ch' erano loro presentate. Or sì fatta moltiplicità di Principi fu accompagnata da grandi in-

(o) *Euseb. Vit. ibid.*

convenienti, e viene imperciò molto biasimata da *Lattanzio*, il quale l'attribuisce alla codardia di *Diocleziano*, non volendo esporre la sua propia persona a pericoli (p). Dappoichè ciascuno de' quattro Sovrani volea mantenere tanti offiziali così nelle cose civili, che militari, e lo stesso numero di truppe, appunto come si manteneano dallo Stato allora quando era governato da un solo Imperadore, vi erano imperciò più soldati, che doveansi pagare, che popolo, il quale dovea fornire le somme necessarie. Il perchè furono oltre misura accresciute le tasse ed imposizioni, gli abitanti nelle varie provincie furono ridotti alla mendicità, le terre furono lasciate senza la debita coltura per la mancanza di faticatori &c.; di modo che a proporzione che il popolo diveniva meno abile e più impotente a pagare le gravi tasse, ond'era caricato, accrescevasi il numero degli offiziali ad esigerle per forza. Così fu l'Imperio grandemente indebolito, e pressochè del tutto

Mali che seco portò la detta divisione dell'Imperio.

to

(p) *Lact. pers. c. 7. p. 6.*

to rovinato (q). L' *Italia* medesima, la quale finora avea solamente fornita di provvisioni la corte, e le truppe a lei appartenenti, fu obbligata a pagare lo stesso tributo come le provincie; la qual cosa ridussela coll' andar del tempo ad una deplorabile condizione (r).

Galerio, cui *Diocleziano* avea nominato alla dignità di *Cesare*, vien'appellato in moltissime sue monete *Cajo Galerio Valerio Massimiano*. Ei nacque in un villaggio vicino *Sardica* metropoli della *Nuova Tracia*, poichè la sua madre detta *Romola* si portò quivi a ricovero dalla *Vecchia Dacia*, o *Dacia* di là dal *Danubio*, mentre che questo paese era invaso ed infestato da' *Carpi*. *Galerio* in onor della sua madre diede in appresso il nome di *Romulianum* al luogo del suo nascimento (s). Perchè *Romola* era giurata nemica de' *Cristiani*, inspirò nell' animo del suo figliuolo lo stesso odio inverso di quelli; il che principalmente diede origine alla sanguinosa per-

Nascita educazione, posti &c. di Galerio Cesare.

(q) *Idem p.* 68.
(r) *Aur. Vict. p.* 524.
(s) *Idem, ibid. Eutrop. p.* 581.

perſecuzione, la quale ſurſe nel fine del regno di *Diocleziano*. *Galerio* diſcendea da una oſcura famiglia; poichè così eſſo, che *Maſſimino* figliuolo della ſua ſorella, il quale fu poſcia da lui creato *Ceſare*, furono in tempo di loro giovanezza cuſtodi di armenti; donde *Galerio* fu ſoprannominato *Armentarius*, dalla voce *Latina armentum*, che ſignifica una gregge di beſtiame. Sebbene ei foſſe una perſona affatto illiterata, pur nondimeno ſi avanzò dalla baſſa condizione di ſemplice ſoldato ad occupare i primarj poſti nell' armata, avendo date ſegnalate pruove del ſuo valore e condotta ſotto gl' Imperadori *Aureliano*, e *Probo* (t). *Lattanzio* lo mette nel novero de' piggiori Imperadori, e parla di lui come di uno abbandonato ad ogni ſorta di ſcelleratezze, naturalmente inchinato alla crudeltà, e giurato nemico della letteratura e degli uomini ſtudioſi (u). Lo ſteſſo ſcrittore aggiugne, che nelle ſue parole, nelle ſue azioni, ed anche nel ſuo volto vi ſi oſſervava un certo

(t) *Vict. epit. p. 543.*
(u) *Lact. perſ. c. 9. p. 8.*

to che di aſpro e di offenſivo, atto e valevole ad inſpirare negli animi di coloro, che a lui ſi avvicinavano anzi terrore ed avverſione, che ſtima o affetto. *Aurelio Vittore*, il quale ſembra che non abbia il menomo pregiudizio contro di lui, confeſſa, ch' egli era naturalmente di un temperamento fiero e ſelvaggio, e che la ſua ruſtica, altiera, e diſobbligante condotta eccliſſava tutte le ſue buone qualità; concioſiachè ſecondo il lodato ſcrittore, egli era naturalmente fornito di ottime parti, ed avrebbe fatta una buona figura ſul trono, ſe i doni della natura foſſero ſtati coltivati da una polita e gentile educazione (w). Ei non ebbe figliuoli da *Valeria* figliuola di *Diocleziano*; ma ebbe un figliuolo appellato *Candidiano* da una concubina, ed una figliuola dalla ſua prima moglie, la quale fu data in marito a *Maſſenzio* figliuolo di *Maſſimiano* (x). Di *Coſtanzio* l'altro *Ceſare* noi ne ragioneremo in un luogo più proprio. Come adunque *Galerio* fu creato *Ceſare*, tolto mar-

(w) *Aur. Vict. p.* 526.
(x) *Lact. perſ. p.* 401. 44. 19. 16.

ciò con tutte le truppe che potè radunare contro i barbari nelle vicinanze del *Danubio*, ed *Illirico*; senonchè nulla operò nè in quest' anno, nè ne' seguenti tre contro i nemici di *Roma*, che gli Storici abbiano giudicato degno di trasmettere alla notizia de' posteri. Ordinò, che fossero svelte e sbarbicate nella *Pannonia Inferiore* molte foreste di gran vastezza, e che le acque di un lago si facessero scaricare nel *Danubio*; ed in questa maniera gli venne fatto di acquistare una nuova provincia, che dal nome di sua moglie appellò *Valeria*, giacente fra il *Danubio*, e 'l *Draw*, e conosciuta nell' età future sotto il nome di *Pannonia Secunda*. Le città principali di questa nuova provincia si erano *Mursa*, *Aquincum*, e *Valeria* (y). In quest'anno *Massimiano* passò nell' *Africa*, ove riportò una compiuta vittoria da' *Quinquegentiani*, e ridusse *Giuliano*, il quale avea si preso il titolo d'Imperadore nell' *Italia*, come abbiamo sopra accennato, e poscia erasene

Una nuova provincia detta Pannonia Seconda.

pas-

(y) *Aur. Vict. p. 525, 526. Baudran. p. 305.*

passato nell' *Africa*, a tali strettezze, che si uccise colla sua propria spada (z). Non sì tosto *Costanzio* fu investito della sua nuova dignità, che affrettossi nella *Gallia*, ed arrivando in *Gessoriacum* ora detta *Bologna*, la qual'era occupata dalle truppe di *Canausio*, investì la piazza, e bloccò il porto con ismisurate travi ficcate nel terreno all' entrata di esso, e con mucchi di ben grosse pietre a guisa di un riparo. Per tanto essendo la guernigione in questa maniera impedita da una banda di ritornare nella *Brettagna*, e dall' altra privata di tutte le speranze di soccorso, si sottomise a *Costanzio*, e fu incorporata fra le sue truppe. Il molo, che per diversi giorni erasi mantenuto ben saldo e fermo, fu del tutto disgiunto e disfatto dal primo flusso del mare dopo la resa della città, e fu fatto in pezzi (a). *Costanzio* nulla ostante la riduzione di una piazza così importante, pur nondimeno non tentò tuttavia la ricuperazione della *Brettagna*, avvegnachè non si credesse fornito di un sof-

Costanzo prende Gessoriacum.

(z) *Aur. Vict. ibid.*
(a) *Panegyr. 7, 8. p. 93, 105.*

ficiente numero di vaſcelli per una sì grande impreſa. In niun luogo noi leggiamo, ove ſi trovaſſe in queſt' anno *Diocleziano*, o quali geſta aveſſe operate. L' anno ſeguente *Diocleziano* eſſendo Conſolo la quinta volta, e *Maſſimiano* la quarta, *Carauſio* fu traditevolmente ucciſo da *Allecto* ſuo intimo e cordiale amico, e primo miniſtro, il quale uſurpò indi il governo, e feceſi proclamare imperadore (*b*). *Coſtanzio*, mentre la ſua flotta ſi preparava ne' porti dell' Oceano per la ſpedizione *Brittannica*, cacciò dalla *Batavia* i *Franchi*, ch' eranſi impadroniti di un tal paeſe, e gli traſpiantò una colle lor mogli in altre parti dell' Imperio deſtitute di abitatori, obbligandogli a coltivare la terra, a pagare un tributo, ed a fornire, allorchè ne foſſero richieſti, un certo numero di truppe (*c*). L' Imperador *Giuliano* ci dice, che *Maſſimiano* e *Coſtanzio* non ſolamente diſcacciarono i barba-

Carauſio è ucciſo da Allecto, il quale aſſume il governo della Brettagna.

Coſtanzio diſcaccia i Franchi dalla Batavia.

(*b*) *Aur. Vict. p. 525. Eutrop. p* 586. *Panegyr.* 8. *p.* 108.

(*c*) *Panegyr.* 1, 3, 7, 8. *p.* 3, 47, 93, 102, 104, 106, 107.

bari da' territorj *Romani*, ma eziandio fabbricarono molti forti nelle frontiere, affine d' impedire, che non facessero più nuove irruzioni, ed in questa maniera gli abitanti goderono per lungo tempo una profonda tranquillità (*d*). Egli è probabile, che a riguardo delle sue vittorie riportate da' *Franchi*, *Costanzio* assunse il titolo di *Germanicus*, il quale gli vien dato in una iscrizione dell' anno seguente 294. citata da *Lattanzio* (*e*). *Eumenio* il panegirista ci dice, che *Costanzio* operò molte rimarchevoli gesta, prima di tentare la soggiogazione della *Brettagna*; ch' ei totalmente soggiogò diverse barbare nazioni, difese i limiti dell' Imperio, ristabilì molte provincie, saccheggiò e diede il guasto alla *Germania* dal *Reno* fino al *Danubio*, e prese prigioniero il Re di una fierissima e guerriera nazione (*f*). Rimise nel suo antico splendore la città di *Augustodunum*, oggi detta *Autun*, la quale era stata pressochè intieramente rovinata nell' anno 269.

Ristabilisce nel pristino stato la città di Autun.

(*d*) *Julian. p.* 12.
(*e*) *Lact. pers. p.* 366.
(*f*) *Paneg.* 8. *p.* 103, 107.

269. da *Tetrico*, per essersi da lui ribellata, e per avere invitato nella *Gallia* l'Imperadore *Claudio*. I templi, i bagni, e gli altri publici edifizj, che anzi moltissime case, che appartenevansi a persone private, furono con immense spese rifabbricate da *Costanzio*, il quale di vantaggio abbellì la città, a riguardo del suo grande affetto verso *Claudio* suo prozio, con magnifici acquidotti, fornilla di abbondanza di acque, vi fece stabilire le più cospicue famiglie, ch' erano nelle altre provincie; indusse il famoso oratore *Eumenio*, il qual' era egli stesso natio del luogo, a prendersi la cura e pensiero di educare ed instruire la loro gioventù, ed in somma fece quanto gli permise il suo potere, per inalzare *Autun* sopra tutte le altre città della *Gallia* (g).

L' anno vegnente, in cui furon Consoli *Costanzio* e *Galerio*, furono dal secondo fabbricati due ben forti castelli lungo il *Danubio* nel paese de' *Sarmazi*, uno dirimpetto ad *Acincum*, o *Aquincum*, oggidì *Strigonium*, oppure *Gran*

(g) *Paneg.6,8,9.p.85,112,114.*

nell' *Ungheria Inferiore*, e l'altro dirimpetto a *Bononia*, che giacea fra il *Drav* e *Save*, ed è presentemente conosciuta sotto il nome di *Bonmoster*. Egli apparisce dalla data, che portano diverse leggi publicate così in quest' anno, che nel precedente, che *Diocleziano* si trattenne amendue questi anni nell' *Illirico*, e nella *Tracia*, le quali provincie si appartenevano a *Galerio*, in di cui soccorso egli era forsi venuto contro i barbari dall'altra banda del *Danubio*. Della stessa maniera noi vedremo *Massimiano* entrare nella *Gallia* per difendere questa provincia contro le incursioni de' barbari, mentre *Costanzio* stava impiegato nella *Brettagna*. I Consoli dell' anno appresso furono *Tisco* ed *Annolino*, nel quale anno i *Carpi* dopo essersi lungamente mantenuti malgrado degli ultimi sforzi degl' Imperadori *Romani*, furono alla fine intieramente soggiogati da *Galerio*, e poi da *Diocleziano* trasportati ne' territorj dell' Imperio, e principalmente nella *Pannonia* (b). Da una in-

I Carpi sono interamente soggiogati.

(b) *Paneg.* 8 *p.* 105, 107. *Jorn. rer. Goth. cap.* 16. *p.* 614. *Aur. Vict. p.* 525. *Eutrop. p.* 536. *Amian. l. xxviii. p.* 357.

inscrizione di quest' anno sappiamo, che gl' Imperadori fecero rifabbricare le mura di *Vitodurum*, oggi detta *Winterthur*, nel cantone di *Zurich* fra *Zurich*, e *Costanza*. *Aurelio Procolo*, il quale comandava nel paese de' *Sequani*, ebbe la soprantendenza dell' opera; ed in essa inscrizione *Diocleziano* vien appellato *Imperadore* la decima volta, e *Massimiano* l' ottava (*i*). L' anno appresso 296. essendo Consolo *Diocleziano* la sesta volta, e *Costanzio* la seconda, questi dopo tre anni di apparecchi, imprese finalmente la soggiogazione della *Brettagna*. *Eumenio* il panegirista pretende, che i *Romani* furono per ogni dove vittoriosi; ch' essi ricuperarono tutto quelche aveano per l' addietro posseduto (ma doveva almeno eccettuarne l' antica *Dacia*); e che avendo superato il resto de' loro nemici, stimarono essere una gran disgrazia, che una provincia così dovizioſa come la *Brettagna*, la quale gli forniva di molte pregevoli mercatanzie, dovesse tuttavia essere occupata da un' assassino, ed usur-

Costanzio *invade la* Brettagna.

(*i*) *Gruter. p.* 166. *Valef. not. Gall. pag.* 615. *Ferrar. de ant. Italic. p.* 332.

usurpatore (k). Il perchè *Costanzio* senza altra dilazione risolvette di passare nella *Brettagna*; e *Massimiano*, cui avea comunicata la sua risoluzione, affrettossi nella *Gallia*, affine d' impedire, che i barbari di là dal *Reno* non facessero irruzione nell' Imperio, mentre ch'egli era impiegato contro i rubelli nella *Brettagna*. *Costanzio* aveva equipaggiate diverse flotte, ed in porti differenti, affinchè il nimico non sapendo ove lo avesse ad incontrare, fosse obbligato a dividere la sua poderosa armata navale. Una delle sue flotte, ch'era comandata da *Asclepiodoto* suo capitano delle guardie, al quale gli Storici ascrivono tutta la gloria della vittoria, fece vela da *Bologna*, e scansando coll'aiuto e favore di una folta nebbia l' incontro colla flotta *Brittannica*, la quale giaceva in qualche distanza dall' Isola di *Wight*, ed era già pronta ad attaccarla, sbarcò i suoi soldati senza trovare la menoma opposizione. Non sì tosto *Asclepiodoto* ebbe messo piede a terra colla sua armata, che fece appiccar fuoco alla sua flotta, affinchè

L'esercito di Costanzio sbarca nell' Isola.

(k) *Paneg. 8. p. 157.*

chè non vi fosse più alcuna speranza di salvezza, fuorchè nella vittoria. *Costanzio* poi, che avéa veleggiato con un' altro squadrone dall' imboccatura della *Senna*, sbarcò in un altro luogo, di cui gli Storici non ci fanno menzione; e fu ricevuto dagli abitanti con grandissime dimostranze di gioia. *Allecto* stava accampato in piccola distanza dal luogo, ove approdò *Costanzio*, ma o perchè non ardisse di attaccarlo in persona, o perchè sperasse di vincere *Asclepiodato*, innanzi che si unissero le due armate, abbandonò il suo posto, e marciò con grande speditezza contro questo secondo. *Costanzio* lo inseguì, ma nol potè raggiugnere, nulla ostante tutta la speditezza, ch'egli potè usare, se non dopo essersi data la battaglia, nella quale fu ucciso *Allecto*, che aveva attaccato il nemico, trasportato dal timore e disperazione, prima dell'arrivo delle truppe *Romane*, che a lui obbedivano; e la sua armata, la quale consistea solamente di certi ausiliarj forastieri, fu parte dispersa, e parte fatta in pezzi. *Allecto* prima della battaglia si era svestito delle imperiali divise, affinchè non fosse scoperto da' nemici

Allecto è superato ed ucciso

mici; di modo che i vincitori a grande ſtento poterono conoſcere il ſuo corpo fra i mucchi de' barbari, che giacevano eſtinti nel campo (*l*). Parte della flotta di *Coſtanzio*, eſſendoſi ſeparata dal reſto durante il ſuddetto annebbiamento, entrò nel fiume *Tamigi*, e facendo vela per eſſo arrivò a *Londra*. Or queſto accidente, il quale avrebbe potuto eſſere accompagnato da funeſte conſeguenze, cagionò una nuova vittoria; imperocchè quegli auſiliarj di *Allecto*, ch'eranſi ſalvati dalla ſtrage generale, eſſendo fuggiti a *Londra* con diſegno di dare il ſacco a queſta opulenta città, e poſcia ritornarſene col bottino ne' loro riſpettivi paeſi, i ſoldati di *Coſtanzio* felicemente approdando nel porto di *Londra* nel tempo medeſimo, ſi gittarono ſopra i barbari, e ne fecero un terribile macello in tutte le parti della città, la quale in queſta maniera fu felicemente preſervata da un tale diſaſtro con gran gioia degli abitanti. *Coſtanzio* concedè un perdono generale a' partigiani di *Carauſio*, ed a quelli di *Allecto*, ed ordinò a' ſuoi ſol-

La città di Londra è ſalvata dall' eſſere ſaccheggiata da' ſoldati di Coſtanzio.

(*l*) *Idem panec 7. p. 99 & 8. p. 109. ad 111. Aur. Vic. p 525. Eutrop. p. 586. Euſeb. Chron.*

soldati, che restituissero ogni qualunque cosa, eglino aveano presa da' nazionali nel primo loro sbarco, dicendo, ch' egli era venuto non già ad opprimere, ma bensì a liberare il popolo dalla oppressione(*m*): ed in questa maniera la *Brettagna* fu riunita all' Imperio, dopo essere stata occupata per sette anni da *Carausio*, e per tre da *Allecto*. *Eumenio* il panegirista parla di questa vittoria ne' seguenti termini. "O importante vittoria! degna di molti trionfi! Per essa la *Brettagna* si è riacquistata; per essa i *Franchi* sono totalmente disfatti, e le altre nazioni di una tale rubelle confederazione sono ridotte ad obbedienza. A corto dire, l'istesso mare si è dovuto nettare dalle infestazioni de' corsali, per così stabilire una durevole tranquillità in cotestе provincie. Voi, o gran *Cesare*, per quanto alla vostra parte, ben potete con giustizia trionfare in questa conquista di un nuovo Mondo; e con restituire a *Roma* la sua gloria navale, vi potete vantare, che avete ag-

La Brettagna è riunita all' Imperio.

(*m*) *Paneg. 8. p.* 110, 111. *Eutrop. p.* 586.

„ aggiunto all'Imperio un più vasto e „ spazioso elemento, che tutti i suoi „ primieri dominj ——. La *Brettagna* „ è ora sì perfettamente ridotta in ser- „ vitù, che tutte le nazioni vicine so- „ no sotto un'assoluta soggezione (*n*)„. Così dice *Eumenio*, maggiore amico di *Costanzio*, siccome apparirà nel proseguimento dell'Istoria, che della verità; poichè i bravi *Caledoni* non furon da lui soggiogati, ma si mantennero tuttavia nella loro antica libertà. Lo stesso scrittore osserva, che dalla *Brettagna Costanzio* mandò varj artefici ed operai, affinchè s'impiegassero in rifabbricare, ed abbellire la città di *Autun* (*o*). Quindi avendo *Costanzio* in sì fatta guisa posti in assettamento gli affari della *Brettagna*, ritornò nella *Gallia*, e trasportando gran numero di *Franchi* in questa provincia, popolò con essi i paesi di *Amiens*, *Beauvois*, *Troies*, e *Langres*, ch' erano pressochè destituti di gente, obbligando i novelli abitanti a coltivare le terre, a pagare i soliti tributi

Parte della Gallia è popolata da' Franchi

(*n*) *Paneg.8.p.*111, 112.
(*o*) *Idem ibid.*

buti, ed a somministrare alle armate *Romane* un certo numero di truppe (*p*). Nell'anno medesimo *Diocleziano* ricuperò l'*Egitto* da *Achilleo*, il quale erasi fatto proclamare Imperadore, ed aveva occupata la detta provincia, secondo apparisce dalle sue monete, per lo spazio di quasi sei anni (*q*). *Diocleziano* marciò di persona contro di lui in quest'anno, il superò senza molto fastidio e travaglio, e lo punì secondo ch' ei meritava. Così *Aurelio Vittore* (*r*); ma *Eutropio* scrive, ch'ei sostenne un' assedio di otto mesi in *Alessandria* (*s*); ed *Eusebio* ci dice, che durante l' assedio rimase ucciso così dall' una, che dall' altra parte, un gran numero di gente (*t*). *Diocleziano* non solamente punì colla morte i capi della rivolta, ma riempì eziandìo l'*Egitto* di assassinamenti, e proscrizioni (*u*); e secondo *Orosio* (*w*), fece fi-

Achilleo è vinto, e l'Egitto è ridotto in servitù da Diocleziano.

(*p*) *Vales. rer. Franc. l. i. p.* 15. *Buch Belg p.* 227. *Panegyr.* 7. *p.* 93.
(*q*) *Goltz. p.* 121. *Birag. p.* 430.
(*r*) *Aurel. Vict. p.* 525.
(*s*) *Eutr. p. p.* 586.
(*t*) *Eusseb Chron.*
(*u*) *Eutr. p. p.* 586. *Johann Antioch. p.* 834.
(*w*) *Oros. l. vii, c.* 25. *p.* 215.

fin anche saccheggiare la città di *Alessandria* dalla sua avida ed arrabbiata soldatesca. Or se ciò che scrivono questi autori egli è vero, noi lasciamo giudicare a' nostri leggitori della sincerità di *Eumenio*, il quale ci dice, che *Diocleziano* tratto dalla sua straordinaria clemenza rimise l'*Egitto* in tranquillità (x). Alcuni scrittori osservano, ch'esso fece fare una rigorosa e diligente ricerca di tutti i libri di chimica scritti anticamente dagli *Egiziani*, i quali fece tutti publicamente bruciare, temendo, che gli *Egiziani* arricchendosi con una tal' arte, non avessero ad esser tentati a scuotere di bel nuovo il giogo (y). *Costantino* figliuolo di *Costanzio* accompagnò *Diocleziano* in questa guerra; conciosiachè *Eusebio* ne dice, ch'ei lo vide mentre che passava coll' Imperadore per la *Palestina* (z). Indi poichè la città di *Coptos* e *Busiride* nella *Tebaide* si unirono in questa guerra con *Achilleo*, furono imperciò totalmente rovinate da

(x) *Panegyr. 9. p. 121.*
(y) *Suid. p. 741. Johan. Antioch. ibid.*
(z) *Euseb. vit. Constant. l. i. c. 19 p. 417.*

Diocleziano (*a*). *Zonara* ſuppone, che queſte città ſieno ſtate diſtrutte da *Diocleziano* qualche tempo prima della rivolta di *Achilleo*, per aver tentato di ſcuotere il giogo *Romano* (*b*). *Eumenio* ci dice, che le vittorie riportate da *Diocleziano* nell' *Egitto*, incuſſero terrore e ſpavento negli animi degl' *Indiani* ed *Etiopi* (*c*). Tuttavolta però fu sì lungi, che l'Imperadore coglieſſe alcun vantaggio da una tale coſternazione, ed eſtendeſſe i limiti dell' Imperio verſo quella parte, che anzi per contrario entrò in un trattato co' *Nubiani*, i quali ſoleano fare delle frequenti ſcorrerie nell'adiacente territorio di *Oaſis*, cedendo loro un paeſe di tanta vaſtezza ed eſtenſione al dire di *Procopio*, quanta ne può camminare un viaggiatore nel corſo di 7. giorni, a condizione però, ch'eglino doveſſero impedire, che i *Blemyes* ed altri barbari faceſſero irruzione nell'*Egitto* dalla parte di *Etiopia*. Lo ſteſso ſcrittore aggiugne, che *Diocleziano* fece fabbricare un caſtello in un'iſola formata dal

Diocleziano *cede porzione dell'* Egitto *a'* Nubiani.

(*a*) *Theoph. Chronograph. p.* 46.
(*b*) *Zonar. p.* 243.
(*c*) *Paneg.* 8. *p* 105.

dal *Nilo* nelle vicinanze di *Elefantide*, ed un tempio, in cui offerivanſi ſagrifizi così da' ſacerdoti *Romani*, che *Nubiani* per la proſperità di amendue le nazioni. In queſta maniera l'Imperadore ſperava di avere ſtabilita una buona armonia fra i *Romani*, ed i detti barbari, e perciò diede al caſtello il nome di *Philas*, che dinota *amicizia*; ma nè il paeſe, ch'ei cedè loro, nè la penſione, ch'egli obbligoſſi di pagare ogni anno così ad eſſi, che a' *Blemyes*, e la quale ſi pagava tuttavìa a tempo di *Giuſtiniano*, furono coſe ſufficienti a trattenergli di fare ſcorrerie nell' Imperio, allorchè non foſſero tenuti a freno ed in timore dalle truppe *Romane* (*d*).

I Conſoli dell'anno appreſſo furono *Maſſimiano* la quinta volta e *Galerio* la ſeconda. *Maſſimiano* laſciando la *Gallia* nel ritorno di *Coſtanzio* dalla *Brettagna*, paſsò nell'*Africa*, fece in pezzi le armate de' *Mori* rubellati, aſſediò i loro caſtelli, e le loro fortezze, gli diſcacciò dalle loro montagne e rupi, che fino a quel tempo aveano ſtimato eſſer coſa impoſſibile a prenderſi; e dopo avergli

I Mori ſono ſoggiogati da Maſſimiano

(*d*) *Procop. bell. Perſ. c. 19. p. 59. Olymp. p. 13.*

Diocleziano (*a*). *Zonara* ſuppone, che queſte città ſieno ſtate diſtrutte da *Diocleziano* qualche tempo prima della rivolta di *Achilleo*, per aver tentato di ſcuotere il giogo *Romano* (*b*). *Eumenio* ci dice, che le vittorie riportate da *Diocleziano* nell' *Egitto*, incuſſero terrore e ſpavento negli animi degl' *Indiani* ed *Etiopi* (*c*). Tuttavolta però fu sì lungi, che l'Imperadore coglieſſe alcun vantaggio da una tale coſternazione, ed eſtendeſſe i limiti dell' Imperio verſo quella parte, che anzi per contrario entrò in un trattato co' *Nubiani*, i quali ſoleano fare delle frequenti ſcorrerie nell'adiacente territorio di *Oaſis*, cedendo loro un paeſe di tanta vaſtezza ed eſtenſione al dire di *Procopio*, quanta ne può camminare un viaggiatore nel corſo di 7. giorni, a condizione però, ch'eglino doveſſero impedire, che i *Blemyes* ed altri barbari faceſſero irruzione nell'*Egitto* dalla parte di *Etiopia*. Lo ſteſso ſcrittore aggiugne, che *Diocleziano* fece fabbricare un caſtello in un'iſola formata dal

Diocleziano cede porzione dell' Egitto a' Nubiani.

(*a*) *Theoph. Chronograph. p.* 46.
(*b*) *Zonar. p.* 243.
(*c*) *Paneg.* 8. *p* 105.

dal *Nilo* nelle vicinanze di *Elefantide*, ed un tempio, in cui offerivanſi ſagrifizj così da' ſacerdoti *Romani*, che *Nubiani* per la proſperità di amendue le nazioni. In queſta maniera l' Imperadore ſperava di avere ſtabilita una buona armonia fra i *Romani*, ed i detti barbari, e perciò diede al caſtello il nome di *Philas*, che dinota *amicizia*; ma nè il paeſe, ch'ei cedè loro, nè la penſione, ch'egli obbligoſſi di pagare ogni anno così ad eſſi, che a' *Blemyes*, e la quale ſi pagava tuttavìa a tempo di *Giuſtiniano*, furono coſe ſufficienti a trattenergli di fare ſcorrerie nell' Imperio, allorchè non foſſero tenuti a freno ed in timore dalle truppe *Romane* (*d*).

I Conſoli dell'anno appreſſo furono *Maſſimiano* la quinta volta, e *Galerio* la ſeconda. *Maſſimiano* laſciando la *Gallia* nel ritorno di *Coſtanzio* dalla *Brettagna*, paſsò nell'*Africa*, fece in pezzi le armate de' *Mori* rubellati, aſſediò i loro caſtelli, e le loro fortezze, gli diſcacciò dalle loro montagne e rupi, che fino a quel tempo aveano ſtimato eſſer coſa impoſſibile a prenderſi; e dopo avergli

I Mori ſono ſoggiogati da Maſſimiano

(*d*) *Procop. bell. Perſ. c. 19. p. 59. Olymp. p. 13.*

obbligati a consegnare le lor' armi, ed a rendersi a discrezione, gli trasportò in altri paesi(e). L'anno medesimo *Narsete* Re di *Persia*, emulando la gloria di *Sapore*, che avea disfatte le armate *Romane*, ed avea fatto prigioniero lo stesso Imperadore, entrò nell' *Armenia* alla testa di un poderoso esercito, ed avendo senza molta fatica e travaglio ridotto in servitù quel regno, si avanzò nella *Mesopotamia*. Allora *Diocleziano* ricordevole della disavventura, ch' era accaduta all' infelice *Valeriano*, in vece di marciare in persona contro di lui, si ritirò nell' *Egitto*, commettendo tutto il maneggio di una guerra così pericolosa a *Galerio*, al quale ingiunse di lasciare immantinente l' *Illyricum*, ed affrettarsi nella *Mesopotamia*, per quivi opporsi agli attentati del Monarca *Persiano*. *Galerio* adunque in esecuzione di tali ordini portossi rattamente nella *Mesopotamia*, ed essendosi incontrato co' *Persiani* fra *Callinicum* e *Carrhæ*, attaccò il loro numeroso esercito con quelle poche truppe, ch'egli allora avea seco. La battaglia durò alcune ore, ma final-

(e) *Paneg.* 8. *p.* 105. *ad.* 108.

finalmente i *Romani* ſoprafatti dallo ſtrabocchevole numero de' nimici, furono coſtretti a cedere, ed a ſalvarſi colla fuga. *Galerio* di tutta fretta corſe da *Diocleziano* per dargli a bocca un ragguaglio del diſaſtro, e conſigliarſi nel tempo ſteſſo con lui intorno a' più valevoli ed efficaci mezzi, che ſi doveſſero prendere, affine d' impedire le cattive conſeguenze, che da ciò potrebbono naſcere. L'Imperadore, che nel ſuo arrivo ſi trovava a prender' aria nella campagna, lo ricevette con ſommo diſprezzo, poichè permiſe, che ſebbene ei foſſe veſtito di porpora, camminaſſe a piedi un miglio, o come altri ſcrivono più miglia preſſo il ſuo cocchio (*f*). Pur con tutto ciò queſto affronto in vece di diſanimarlo, gl' inſpirò un deſiderio più acceſo di ſcancellare la vergogna della ſua ultima diſfatta; per lo che avendo dopo molto ſtento ottenuta licenza da *Diocleziano* di mettere in piede un nuovo eſercito, ragunò tutte le truppe nell' *Illyricum*, e nella *Mæſia*, fece nuove leve, e fra breve tempo ritornò con un

Galerio *è diſfatto da* Narſete *Re di* Perſia.

(*f*) *Aur. Vict. p. 525. Jul. orat. 1. p. 31. Ammian. l. xiv. p. 27.*

consiederabile esercito ed entrò nell'*Armenia*. Tutti gli autori convengono, che *Galerio* in questa guerra operò quanto potevasi aspettare da un valoroso soldato, ed esperimentato comandante; imperocchè si portò fin anche di persona accompagnato solamente da due soldati a cavallo, per riconoscere la situazione de'nimici, dando ad intendere a coloro, che gli si fecero innanzi per arrestarlo, ch' egli era un deputato mandato dall' Imperadore *Romano* al Monarca *Persiano*. Quindi avendo in tal guisa esaminato non meno il campo, che le opere de'nimici, gli attaccò così opportunamente, e regolò tutta l' azione con tale prudenza e scaltrezza, che con soli venticinque mila uomini sforzò i loro trinceramenti, comechè difesi da una moltitudine innumerabile, tagliò a pezzi più di venti mila di essi, prese un' immenso bottino, ed un' incredibile numero di prigionieri, fra i quali furono le mogli del Re, le sorelle, ed i figliuoli, così maschi, che femmine, e moltissimi personaggi della primaria sfera e condizione (g). *Galerio*

Narsete è totalmente disfatto da Galerio in una seconda battaglia.

(g) *Eutrop. p. 586. Festus, p. 553. Lact. persec. c. 9. p. 8. Ammian, l. xxiii. p. 245. Zon. p. 244.*

lerio trattò le principesse con grande rispetto, e non volle permettere, che loro fosse fatto il menomo affronto od oltraggio; la qual cosa parve a' *Persiani* così sorprendente, che si confessarono essere tanto a' *Romani* inferiori nella castità, quanto lo erano nel valore (*h*). *Eutropio* ci dice, che *Licinio*, il quale fu poscia Imperadore, si segnalò sopramodo in questa occasione (*i*). *Narsete*, che fu presente in questa battaglia, e secondo *Zonara*, fu ferito nel principio dell' azzuffamento, fuggì via insieme cogli altri, e si ricoverò ne' deserti più remoti del suo regno, donde spedì *Apharban*, ch'era uno de' suoi principali favoriti, per conchiudere una pace co' *Romani* sotto qualunque patto o condizione. *Apharban* colla più umile e sommessa maniera scongiurò il vincitore a non voler distruggere l' Imperio *Persiano*, ma far'uso della sua vittoria con moderazione: ciocch' ei disse, gli acquisterebbe maggior fama e riputazione, che la stessa vittoria. Quanto poi alle

I Persiani domandano la pace.

(*h*) *Petr. Patric. in excerpt. de legat. p. 26. & 30.*
(*i*) *Eutrop. ibid.*

alle condizioni della pace, ei le rimise intieramente a lui, solamente pregandolo a nome del suo sovrano, che memore della generosità, la quale in tutti i tempi era stata propia e peculiare de' *Romani*, volesse ora aggiugnere alle obbligazioni, che *Narsete* già gli professava, avendo trattate le sue mogli e figliuoli con tanta umanità, eziandio quella di restituirle nella loro primiera condizione. *Galerio* gli rispose, che mal si conveniva a' *Persiani* di aspettare moderazione negli altri, dopo ch'essi in una maniera co tanto enorme, come ben si sapea da tutto il mondo, eransi abusati della loro vittoria in trattare il loro illustre prigioniero *Valeriano*, a guisa del più vile ed abbietto schiavo, anzi peggio di quelch'essi trattavano le lor bestie da soma. Tuttavolta però ei soggiunse, poichè non si confà colla dignità di un *Romano* di contraccambiare tali indegnità, e vi è presso di noi il costume di risparmiare coloro, che si sottomettono, ed umiliare per contrario quelli, che ci si oppongono; fate perciò sapere al vostro padrone, ch'ei forse ben tosto a-

verà

verà il piacere di veder quelle persone, che a lui sono sì care (k). Quindi avendo *Galerio* licenziato l' ambasciadore *Persiano*, se ne andò frettolosamente da *Diocleziano*, il quale ricevettelo in *Nisibi* nella *Mesopotamia* con tutti i possibili segni di stima ed onore. Essi ebbero insieme varie conferenze, il soggetto delle quali si fu, se dovessero o no conchiudere una pace co' *Persiani*, e sotto quali condizioni. Dicesi, ch' essi avrebbono facilmente potuto ridurre in forma di provincia *Romana* la *Persia*; ma che *Diocleziano* ciò non approvò, per ragioni, dice *Aurelio Vittore*, a noi sconosciute (l). Il perchè *Sicorio Probo*, ch'era uno de' segretarj di *Galerio*, fu spedito a *Narsete*, il quale ricevettelo con gran dimostranze di stima e gentilezza, e poco dopo lo ammise ad una udienza lungo le sponde dell' *Asprudis* nella *Media*, in presenza del solo *Apharban*, e di due altri. I patti proposti da *Probo* si furono, che *Narsete* dovesse cedere a' *Romani* le cinque

(k) *Eutrop. ibid. Petr. Patric. legat. p. 26.*
(l) *Aur. Vict. p. 525.*

Galerio *concede la pace a' Perſiani ſotto certe condizioni.*

cinque ſeguenti provincie, *Intelene*, *Sophene*, *Arzacene*, *Carduene*, e *Zabdicene*; che il *Tigri* eſſer doveſſe il limite fra i due Imperj; che *Niſibi* foſſe un'emporio comune ad amendue le nazioni; che i limiti dell'*Armenia* ſi doveſſero eſtendere fino al caſtello di *Zintha* ne' confini della *Media*; e finalmente, che il Re dell'*Iberia* riceveſſe la corona dalle mani dell'Imperadore *Romano*. *Narſete*, a riſerba del ſolo articolo riguardo a *Niſibi*, acconſentì a tutti gli altri; ſicchè fu conchiuſa una pace, e furono rimandate indietro al Re *Perſiano* così le ſue mogli, che i ſuoi figliuoli (*m*). Queſta pace fu per gli *Romani* molto vantaggioſa, e durò per lo ſpazio di ben quarant' anni, finattantochè i *Perſiani*, avvegnachè deſideraſſero di ricuperare le provincie, che avevano un tempo cedute, la ruppero verſo la fine del regno di *Coſtantino*. Le ſuddette provincie giacciono verſo le ſorgenti del *Tigri*, e verſo la parte *Romana* di queſto fiume; ma venivano comunemente appellate da' *Romani* le provincie di là dal *Tigri*,

(*m*) *Petr. Patric. leg. a t. p. 29.*

a cagion che erano ſtate così chiamate da' *Perſiani*. In vece d'*Intelene* e *Sophene*, noi leggiamo in *Ammiano Marcellino*, *Moxoene* e *Rehimene*; ma quanto a' nomi delle altre tre non vi è fra gli autori alcuna diſconvenienza. *Galerio* intanto per sì fatte conquiſte aſſunſe i pompoſi titoli di *Perſico*, *Armeniaco*, *Medico*, e *Adiabenico*, come s' egli aveſſe ſoggiogate tutte queſte nazioni, e divenne sì gonfio ed orgoglioſo della ſua vittoria, che *Diocleziano* cominciò ad aver'ombra e geloſia della ſua altiera condotta, immaginando, ch' ei non più ſi contenterebbe del ſemplice titolo di *Ceſare* (*n*). L' anno vegnente eſſendo Conſolo *Anicio Faoſto* la ſeconda volta una con *Severo Gallo*, *Diocleziano* fabbricò varj forti e caſtelli nelle frontiere dell'Imperio verſo la *Perſia*, e circondò di alte mura e di ben forti torri il caſtello di *Cercuſium* nella *Meſopotamia*, nel luogo appunto, ove ſi uniſcono l'*Aboras* e l'*Eufrate* (*o*). I Conſoli dell'anno

Galerio *s'inſuperbiſce della ſua vittoria.*

(*n*) *Euſeb. l. viii. c. 17. Lact. perſ. c. 9. pag. 9. Aur. Vict. p. 525.*

(*o*) *Panegyr. 9. p. 121. Grut. p. 166, 167. Ammian. l. xxix. p. 359.*

no appresso furono *Diocleziano* la settima volta, e *Massimiano* la sesta. In quest'anno i *Marcomanni*, ed i *Bastarnæ* riceverono una gran disfatta, ed un gran numero de'loro prigionieri fu trasportato ne'territorj *Romani*(p). Egli apparisce da diverse leggi, che *Diocleziano* in quest'anno ne' mesi di *Gennaro*, *Febraro*, *Aprile*, e *Novembre*, era in *Sirmium*, ed a'cinque di *Giugno* in *Filippopoli* nella *Tracia* (q). L'anno poi seguente, in cui furon Consoli *Costanzio*, e *Galerio* la terza volta, egli è affatto sterile di avvenimenti. I Consoli, che succederono a costoro, si furono *Tiziano* la seconda volta, e *Nepoziano*, cui *Onofrio* vuole, che sia il padre di *Flavio Popilio Nepoziano*, il quale usurpò l'Imperio cinquant'anni dopo (r). In quest'anno *Costanzio* guadagnò una rimarchevole vittoria dagli *Alemanni*, i quali gittandosi sopra di lui inaspettatamente, mentr'egli non avea seco altro, che un piccol corpo di truppe, obbligaronlo a riti-

Costanzio *riporta una segnalata vittoria dagli* Alemanni

(p) *Aur.Victor.p.525.Eutrop.p.586.*
(q) *Cod.Just.l.ii.tit.13.leg.17 p.201.&c.*
(r) *Onuph..p.261.*

tirarsi, e fuggirsene a ricovero entro le mura di *Langres*; ma conciosiachè la sua armata giunse poche ore dopo, ch'egli era entrato nella città, subito marciò fuora alla testa del distaccamento, che avea seco, si unì alle altre sue forze, e caricandosi sul nemico, ne tagliò a pezzi ben sessanta mila (*s*). *Eumenio* fa menzione di un'altra vittoria riportata in quest'anno da *Costanzio* nelle pianure di *Vindonissa*, oggi detta *Vindisch*, nel cantone di *Bern* vicino al luogo, ove si unisconо l' *Aar* e *Russ* (*t*). Lo stesso scrittore ne dice, che essendosi un numeroso esercito, composto di differenti nazioni *Germane*, ragunato in un' isola nel *Reno*, mentre questo fiume si trovava agghiacciato, rimase poi in quella rinchiuso, a cagione di una subitana liquefazione delle acque, ed obbligato a rendersi a' *Romani* a discrezione, da' quali era tenuto bloccato colla loro flotta (*u*). *Diocleziano* a' quattro di *Luglio* si trovava in *Antiochia* nella *Siria*, siccome apparisce dal Codice (*w*).

L'

(*s*) *Zonar. p.* 244. *Theophan. Chronog. p.* 5. *Paneg.* 7. *p.* 93.

(*t*) *Panegyr.* 7 *p.* 92. *Baudr. p.* 31.

(*u*) *Panegyr.* 7. *p.* 92.

(*w*) *Cod. Just. l.* ii. *tit.* 28. *leg.* 25. *p.* 268.

L'anno vegnente, quando furon Consoli *Costanzio* e *Galerio* la quarta volta, in moltissime provincie dell' Imperio si cominciò a patire per una gran scarsezza di viveri cagionata, dice *Lattanzio* (x), dall' avarizia di *Diocleziano*, il quale per mettere riparo ad un tal male, fissò i prezzi di tutte le sorte di necessarie provvisioni; ma poichè i prezzi erano troppo bassi, i trafficanti in vece di esporre venali le loro merci, più volentieri le nascondevano; sicchè in questa maniera la scarsezza de' viveri fu cangiata in una vera carestia, la quale fece strage, finattantochè non fu permesso a' mercatanti di vendere le loro vettovaglie secondo i prezzi, che valeano. L' istesso accadde nel regno di *Giuliano* sopranominato l' *Apostata*. Noi leggiamo nella Cronaca di *Alessandria*, che in quest'anno *Diocleziano* diede alla detta città il *Pane Militare* (o); se non che noi non sappiamo cosa vogliasi intendere sotto questo nome. *Procopio* scrive, che *Diocleziano* ordinò, che si distribuissero ogni anno fra gli abitanti della suddetta popo-

Gran carestia in moltissime parti dell' Imperio.

(x) *Lactant. persecut. c. 7. p. 62.*
(o) *Chron. Alex. p. 644.*

popolata metropoli due milioni di ſtaia di grano (*p*). Prima del regno di *Diocleziano* il grano davaſi ogni meſe alle perſone vecchie, ed inabili; e nel regno di *Coſtantino* agli Eccleſiaſtici (*q*). Ei ſembra, che *Diocleziano* ſiaſi trattenuto in queſt' anno parte nella *Siria*, e parte in *Nicomedia* nella *Bitinia* inſieme con *Galerio* (*r*). L' anno ſeguente *Diocleziano* entrò nel ſuo ottavo Conſolato, e *Maſſimiano* nel ſuo ſettimo. *Diocleziano* e *Galerio* paſſarono l'inverno in *Nicomedia* nella *Bitinia* in conſultazioni non già intorno a' mezzi di ſtendere l'Imperio, e renderlo ſicuro dalle incurſioni de' barbari, ma intorno alle maniere più efficaci di eſtirpare totalmente la religione *Criſtiana*, verſo la quale *Galerio* fin dalla ſua infanzia avea conceputo un' odio irreconciliabile. Egli intanto trovò i mezzi, onde iſpirare nell' animo di *Diocleziano* lo ſteſſo furore, o anzi ſiccome ben poſſiamo appellarlo mat-

La decima generale perſecuzione.

(*p*) *Procop. arcan hiſt. c.26. p.77.*
(*q*) *Euſeb. l.vii. c.21. p.267. Evagr. p. 68. Alexandrapol. p.737.*
(*r*) *Cod. p.240,243.*

tezza, il di cui effetto fu la più sanguinosa e terribile persecuzione, che la Chiesa avesse tuttavia sofferta. Questa persecuzione, che fu la decima, e l'ultima generale, scoppiò a' 23. di *Febraro* di quest'anno 303. diciannovesimo del regno di *Diocleziano*, e fece strage per dieci anni interi con tale furore, che difficilmente può esprimersi; conciosiachè i *Cristiani* erano per ogni dove senza distinzione di sesso, età, o condizione strascinati ad essere giustiziati, ed eran messi alla tortura, nella quale soffrivano i più squisiti tormenti, che potesse mai inventare la rabbia, la crudeltà, e l'odio. Fu così sterminato il numero de' *Cristiani*, che furon posti a morte in tutte le provincie dell'Imperio, che i tiranni credendo, che già fossero venuti a capo del loro scelerato intento, ed avessero intieramente abolito il Cristianesimo, dissero al Mondo in una pomposa ma insieme menzognera iscrizione, ch' essi avevano estinto il nome, e la superstizione de' *Cristiani*, ed avevano in ogni luogo ristabilito il culto degli Dei nella sua primiera purità, e splendore. La Chiesa

però

però ben' ella trionfò di qualsivoglia potere ed artifizio degli uomini, e mal grado degli ultimi sforzi della tirannide, rifiorì pochi anni dopo nella stessa metropoli dell'idolatria, e superstizione. Durante questa persecuzione *Albano Verolamiense*, *Giulio*, *Aaron* cittadino di *Isca legionum* oggi detta *Exeter*, ed altri campioni della fede pressochè senza numero soffrirono il martirio nella *Brettagna*; ma il voler noi dare in questo luogo un minuto racconto de' lor patimenti, della loro fermezza veramente eroica, e della loro inconcussa costanza, sarebbe lo stesso, che usurparci quel diritto, che per altro ragionevolmente tocca agli scrittori Ecclesiastici. Fino a questo tempo era stato felice e glorioso il regno di *Diocleziano*, ma non sì tosto ei si cominciò a contaminare le mani nel sangue de' giusti, dice *Eusebio*, che provò gli effetti della Divina vendetta in quelle molte calamità, alle quali poco dopo gli fu uopo soggiacere (s). In fatti pochi giorni dopo la promulgazione de' primi editti contro i *Cristiani*, si accese un

(s) *Euseb. l. viii. c. 13. p. 308.*

Si accende un fuoco nel palazzo in Nicomedia

fuoco nel palazzo di *Nicomedia*, ove allora si trovavano ad abitare *Diocleziano*, e *Galerio*, e ne ridusse in ceneri porzione di esso (*t*). *Eusebio* scrive, ch'ei non potè giammai risapere, come fosse avvenuto un tale accidente (*u*). *Costantino* che si trovava sulla faccia del luogo, lo attribuisce alle folgori (*w*); e *Lattanzio* ci assicura, che *Galerio* fece nascostamente appiccar fuoco al palazzo, affine di poterne incolpare i *Cristiani*, ed in tal maniera accendere vie più d'ira contro di loro l'animo di *Diocleziano*, ciocchè realmente gli riuscì (*x*). *Costantino* ci dice (*y*), che *Diocleziano* rimase così turbato e confuso di mente, a riguardo di quest' accidente, che d'indi in poi imaginava sempre di vedere cader folgori dal Cielo: il che effettivamente altro non era, che il principio di quella frenesia, che da *Lattanzio* ed *Eusebio* viene attribuita alla ma-

(*t*) *Lact. perse. c.* 14 *p.* 12. *Eusb. l. viii. c. 6. p.* 297.

(*u*) *Idem ibid.*

(*w*) *Const. orat. ad Sanct. cœtum.*

(*x*) *Lact. perse. c.* 14. *p.* 12.

(*y*) *Const. ant. ibid.*

malattìa, di cui or'ora favelleremo. Quindi il terrore e lo ſmagamento di *Diocleziano* fu oltre modo accreſciuto da un ſecondo fuoco, il quale ſcoppiò nel palazzo quindici giorni dopo il primo, ma fu ſpento, innanzi che aveſſe potuto fare alcuno gran male. Tuttavolta però ebbe l'effetto, che intendevaſi avere dall'autore di eſſo, cioè *Galerio*; poichè *Diocleziano* attribuendolo a' *Criſtiani*, riſolvette di non voler più uſare verſo di loro alcun riguardo; e *Galerio* affine di vie più innaſprirlo contro di eſſi, ſi ritirò da *Nicomedia* lo ſteſſo giorno, dicendo, ch'ei temea di non eſſere bruciato vivo da' *Criſtiani* (z). Circa queſto tempo un certo *Eugenio* aſſunſe il titolo d'Imperadore nella *Siria*: queſti comandava cinquecento uomini in *Seleucia*, i quali avvegnachè foſſero impiegati nel giorno a rimondare il porto di queſta città, e la notte in cuocere al forno il lor pane, affine di liberarſi da una tale inſopportabile ſchiavitù, convennero di ribellarſi e proclamare

Eugenio è proclamato Imperadore da pochi ſoldati.

Im-

(z) *Lact. ibid. Euſeb. de martyr. Palæſ. c. 2. p. 320.*

Imperadore il loro condottiere. Allora *Eugenio*, il quale nulla meno aspettava quanto sì fatta elezione, ricusò in su le prime la dignità offertagli, ma poi fu alla fine indotto ad accettarla dal timore; imperocchè lo minacciarono di porlo immediatamente a morte, ove ricusasse di secondare i loro disegni. Essendosi adunque vestito di una roba di porpora presa dalla statua di uno degli Dei, condusse i suoi soldati a dirittura verso *Antiochia*, ove giunse lo stesso giorno sotto l'imbrunire dell' aria, ed entrò in essa senza alcuna opposizione, da che non vi era nella piazza alcuna guernigione, e gli abitanti erano affatto ignari della sua ribellione; ma quando poi cominciò ad operare come Imperadore, tutta la città si sollevò, e gittandosi sopra i ribelli, la maggior parte de' quali erano ubriachi, con quelle armi, che loro casualmente venne fatto di trovare, gli uccisero tutti prima della mezza notte: così l' Imperio di *Eugenio* cominciò, e finì lo stesso giorno (a). Or *Diocleziano* dovea più tosto ri-

Tutti i soldati di Eugenio sono trucidati a pezzi

(a) *Liban. orat xiv. p. 399. & orat. xv. pag.* 410, 411.

riguiderdonare gli *Antiocheni*, che punirgli; ma in questa occasione ei fece mostra di quella crudeltà, ch' era a lui naturale, conciosiachè senza alcuna solennità di giudizio, e senza prestare verun riguardo alle solite formalità della legge, comandò, che i principali magistrati di *Antiochia*, e *Seleucia* fossero pubblicamente giustiziati, quasichè tutti fossero stati complici della congiura; la qual cosa il rese cotanto odioso a' *Siriani*, che per lo spazio di novant'anni dopo non poteano sentire mentovare il suo nome senza orrore e raccapricciamento (*b*). Fra i molti personaggi, che perderono la vita in questa occasione, *Libanio* nomina il suo avo paterno, e 'l fratello del suo avo, le di cui sostanze furono parimente confiscate (*c*). Verso poi la fine dell'anno *Diocleziano* e *Massimiano*, co' loro due *Cesari Costanzio* e *Galerio* si ricondussero a *Roma*, e quivi goderono l' onore di un trionfo, che da lungo tempo avea già loro decretato il Senato, e le loro mol-

Crudeltà di Diocleziano verso gli Antiocheni

te

(*b*) *Idem ibid.*
(*c*) *Idem ibid.*

Diocleziano *trionfa, e parte da Roma.*

te vittorie e conquiste ben meritavano. Quindi avvegnachè l'Imperadore *Diocleziano* così nel suo trionfo, che negli spettacoli, che seguirono, avesse mostrata troppo grande economia e parsimonia punto non aggradevole al popolaccio, prese questi da ciò occasione di motteggiarlo con gran libertà; il che non potendo ei soffrire, tosto partissi dalla città poco dopo il suo trionfo, ed incamminossi alla volta di *Ravenna* a' 19. di *Decembre*. Poichè la stagione era allora molto piovosa e fredda, ei fu assalito da una lenta malattia, la quale in breve tempo lo indebolì in guisa tale, che più non potea nè camminare, nè star fermo (*d*). In *Ravenna* prese possesso del suo nono consolato, nel quale ebbe per collega *Massimiano* Consolo l'ottava volta. Indi nel principio della primavera si partì da *Ravenna*, e passando per *Venezia*, e per l'*Illyricum* portato sempre, contro il suo costume, in una lettiga, arrivò in *Nicomedia* nel principio dell'autunno; e concioſiachè la sua infermi-

Infermità di Diocleziano

(*d*) *Lact. perſec. c. 17. p. 15. Ammian. l. xvi. p. 134.*

mità giornalmente creſceſſe, a' tredici di *Decembre* fu ſorpreſo da un sì profondo deliquio, che fu già creduto aver lui pagato l'ultimo debito della mortalità, e toſto ſi ſparſe per tutta la città un rumore, che *Diocleziano* era morto. Nulla però di manco, comechè ricuperaſſe e la viſta, e la voce, pur tuttavia, gli rimaſe talmente offeſa la teſta, che indi in poi frequentemente cadde in iſvenimenti, i quali totalmente lo privarono dell'uſo della ragione; ſicchè non potendo più comparire in pubblico ſino al primo di *Marzo* dell' anno ſeguente, molte perſone il crederono già morto, e che intanto teneaſi celata la ſua morte fino all'arrivo di *Galerio*, in quanto che ſi temea, che i ſoldati fra queſto mentre non aveſſero, ſecondo il lor coſtume, a proclamare un novello Imperadore (*e*). Per la qual coſa *Diocleziano*, affinchè ſvaniſſe un tal rumore, ſi moſtrò al popolo di *Nicomedia* nel primo di *Marzo*; ſe non che oſſervoſſi nel ſuo volto un tal cangiamento, che

(*e*) *Lact. perſec. c. 17. p. 15. Euſeb. l. viii. c. 13.*

che molti dubitarono, se ei fosse la stessa persona. Non guari dopo giunse *Galerio*, il quale avea già minacciato *Massimiano* di una guerra civile, ov' egli non risegnasse l'Imperio, ed era venuto in *Nicomedia* con disegno di obbligare similmente *Diocleziano* a risegnare la sovranità, conciosiachè non fosse più atto e capace di esercitare le funzioni della dignità Imperiale. Poichè *Diocleziano* non cedè alle ragioni, ch'ei gli allegava, ma solamente si esibì di voler prendere per suoi colleghi nell' Imperio così lui, che *Costanzio*; *Galerio* apertamente gli disse, che ove spontaneamente non volesse rinunziare, lo indurrebbe a far ciò per forza; talchè *Diocleziano* spaventato da queste minacce, e ben sapendo, che *Galerio*, il quale era stato per qualche tempo occupato in accrescere il suo esercito con nuove leve, era in istato di mantenere la sua parola, cedè finalmente, e fu convenuto, che *Diocleziano* e *Massimiano* risegnassero la sovranità; che *Costanzio* e *Galerio* dovessero nel tempo stesso esserne investiti; e che, affine di conservarsi la for-

Galerio obbliga Diocleziano a rinunziare l'Imperio.

ma

ma del governo introdotta da *Diocleziano*, si doveſſero nominare due nuovi *Ceſari*. *Diocleziano* immantinente ſpedì un meſſo a *Maſſimiano*, che ſi ritrovava allora in *Milano*, facendogli aſſapere quanto era addivenuto in *Nicomedia*; e ſebbene non foſſe men di lui ripugnante a rinunziare la ſovranità, pur nondimeno per evitare una guerra civile, nella quale ei ben conoſcea, che *Galerio* rimarrebbe ſuperiore, abbracciò le ſteſſe condizioni del ſuo collega (*f*). Queſto è il racconto, che ci dà *Lattanzio* della riſegna di *Diocleziano* e *Maſſimiano*, in un pezzo iſtorico, che non è lungo tempo, che ſi è ricuperato dalle tenebre. *Coſtantino* però, che ſi trovava allora in *Nicomedia*, ed alloggiava nel palazzo medeſimo con *Diocleziano*, ci aſſicura in un diſcorſo, ch'ei recitò in publico, che l' Imperadore non veggendoſi più abile a governare, a cagione de' deliqui cui era ſoggetto, riſegnò di ſua propia volontà (*g*); ed i panegiriſti, che ſcriſſero in quel tempo, fan-

(*f*) *Lact. perſec. c.* 17. *p.* 15. & *c.* 18. *pag* 16
(*g*) *Conſtant. orat. c.* 25.

fanno menzione della sua risegna, come di un risplendente esempio di grandezza, generosità, e di un totale disprezzo di ogni umana grandezza; che anzi ci dicono, che così *Diocleziano* come *Massimiano* aveano già lungo tempo innanzi stabilito, ed eransi fin anche obbligati con un solenne giuramento nel campidoglio a risegnare la sovranità. *Aurelio Vittore* scrive, che *Diocleziano* abbandonò il governo, e si ritirò a menare una vita privata, affine di non essere sopraffatto dalle disgrazie, ond' era minacciato l' Imperio (*b*). Quindi poichè si doveano scegliere i due nuovi *Cesari*, *Diocleziano* propose *Massenzio* figliuolo di *Massimiano*, e genero di *Galerio*, e *Costantino* figliuolo di *Costanzio*; ma essendo questi rigettati da *Galerio*, fu *Diocleziano* da lui indotto a nominare due altri in luogo loro, cioè *Severo*, che avea già mandato per ricevere la porpora dalle mani di *Massimiano*, e *Daia*, o *Daza* figliuolo di sua sorella, cui poco prima avea dato il nome di *Massimino*. Costoro era-

Massimiano e Severo *sono dichiarati* Cesari.

(*b*) *Aur Vict. p.* 552.

erano amendue grandemente affezionati a *Galerio*, ma in niun conto forniti di quelle doti, e qualità che richieggonsi per l' esercizio di un posto sì elevato. Tuttavolta però *Diocleziano* avendo acconsentito alla elezione, pochi giorni dopo, cioè nel 1. di *Maggio* del corrente anno 305. ventunesimo del suo regno, risegnò l' Imperio in presenza della sua corte, ed armata, spogliandosi della porpora, e consegnandola a *Massimino*, cui nel tempo stesso dichiarò *Cesare* insieme con *Severo*. Questa cerimonia fu fatta nel luogo medesimo, ove *Galerio* era stato dichiarato *Cesare* circa tre miglia lungi da *Nicomedia*. *Diocleziano* prima di spogliarsi della porpora, fece un'aringa a' soldati dicendo loro, che poichè le sue infermità obbligavanlo a ritirarsi, cedea l' Imperio a *Costanzio*, e *Galerio*, i quali erano più abili e capaci di esercitare una carica sì grande, e di tanta importanza. Come fu compiuta la cerimonia, *Diocleziano* passò per *Nicomedia* con un piccol seguito, e ritirandosi nella *Dalmazia* suo paese natio, scelse la città di *Salona* per luogo

Diocleziano e Massimiano *rinunziano l' Imperio*

della ſua reſidenza (*i*). Lo ſteſſo giorno *Maſſimiano*, laſciando la porpora in *Milano*, conſegnolla a *Severo*, ſiccom' era ſtato innanzi tratto convenuto, dichiarò *Coſtanzio* e *Galerio* Imperadori, e poſcia ritiroſſi nella *Lucania*, ove ben toſto noi lo vedremo eccitare diſturbi, con diſegno di ripigliare la dignità, che avea laſciata. Quanto a *Diocleziano*, ei conſumò il rimanente della ſua vita, cioè preſſo a nove anni in un caſino nelle vicinanze di *Salona*, in quel luogo appunto, ove fu poſcia fabbricata la città di *Spalatro*; e le rovine del palazzo di *Diocleziano* ſi poſſono quivi tuttavia oſſervare, ed occupano due terzi della città. Queſto palazzo ſecondo la deſcrizione, che ne dà *Coſtanzio Porfirogenito*, egli era una fabbrica molto ſuperba e magnifica, e contenea quattro templi, uno de' quali è tuttavia intiero, ed è la Cattedrale di *Spalatro*. *Diocleziano* durante il tempo del ſuo ritiro, ſi divertì in coltivare un giardino, ſpeſſo dicendo: *ora io vivo, ora io veggo la bellezza del Sole.* Qualche tempo dopo, ſi-

Diocleziano mena una vita ritirata

(*i*) *Laſt. Perſ. c.* 18. *f.* 16. 17. *Vict. epit. p.* 543.

lora quando *Maſsimiano*, ed altri ſcriſſero a lui, che voleſſe unirſi loro, e ripigliare l'Imperio, tornò ad eſſi la ſeguente riſpoſta; *io deſiderarei, che voi vi portaſte in* Salona, *affinchè vi poteſsi moſtrare i cavoli, che ho piantati colle mie propie mani; e ſarei certo e ſicuro, che voi d'indi in poi non mi fareſte più menzione alcuna dell' Imperio* (*k*). Ei fu per lungo tempo onorato nel ſuo ritiro da' principi, che regnarono dopo di lui, i quali lo riguardavano come lor padre comune, dappoichè ad eſſo eran tenuti della loro dignità. In una iſcrizione dell'anno 306., così egli, che *Maſsimiano* ſono appellati i *Vecchi Imperadori*, *ed i padri degl' Imperadori* (*l*). A tempo ſuo ſi conſagrarono le *Thermæ*, o ſieno i bagni caldi ch'egli avea cominciati in *Roma*, ed era conſultato in tutti gli affari di grande importanza, preſtandoſi gran riſpetto e venerazione a'ſuoi conſigli. In fatti *Galerio* invitollo nell'anno 307. a *Carnus*, o *Carnuntum* nella *Panponia*, per conſi-

(*k*) *Idem p.* 542. *Eutrop. p.* 587.
(*l*) *P. Pagi. p.* 148.

gliarsi con lui intorno alla promozione di *Licinio* (*m*). Nulla però di manco varie cose accaddero in appresso, che gli recarono grande affanno ed inquietudine; imperocchè *Valeria* sua figliuola ricusando di prendersi in isposo *Massimino* dopo la morte del suo marito *Galerio* nell'anno 311., fu da quel principe prima trattata in una barbara maniera, e poscia bandita. *Costantino*, e *Licinio* nel cominciamento dell'anno 313. intrapresero a sostenere con grande zelo, ed impegno la causa de' perseguitati *Cristiani*, i quali così *Diocleziano*, che *Massimiano* suo collega aveano già tentato di totalmente estirpare (*n*). *Vittore* aggiugne, che i due sopraccennati principi essendo stati invitati alle nozze di *Licinio* colla sorella di *Costantino*, e *Diocleziano* scusandosi a cagione della sua età, fu scritta a lui una lettera minaccevole, come se avesse avuta parte ne' disturbi eccitati da *Massenzio* (*o*). Lo stesso au-

to-

(*m*) *Lact. pers. c. 29. p. 26.*
(*n*) *Idem ibid. c. 41. p. 63.*
(*o*) *Vict. epit. p. 542.*

tore aggiugne, che il timore, ch' egli avea di fare qualche morte ignominiosa, lo spinse a por fine alla sua vita col veleno (p). *Teofane* scrive, che il Senato avea già promulgato un decreto per l' esecuzione della sua sentenza (q); e *Lattanzio*, ch' ei veggendosi dopo un glorioso regno di ben venti anni maltrattato e tenuto a vile, risolvette di por fine alla sua vita, ed astenendosi da ogni cibo, morissene di fame, dolore, e disperazione (r). Nella cronaca *Alessandrina* leggiamo, ch'ei morisse d'idropisia (s); ed in *Eusebio*, ch' ei fu consumato, ed a poco a poco ridotto all' ultimo periodo da una lenta malattìa (t). Egli adunque morì, secondo *Aurelio Vittore* (u), poco dopo il matrimonio di *Licinio*, che fu celebrato nel mese di *Marzo* dell' anno 313., dopo esser vivuto circa 80. anni, ed averne regnati 20., ed

Morte dell'Imperadore Diocleziano

(p) *Idem ibid.*
(q) *Theoph. Chronogr. p. 8.*
(r) *Lact. pers. c. 42. p. 36.*
(s) *Chron. Alexand. p. 656.*
(t) *Euseb. l. viii. c. 7. p. 317.*
(u) *Aur. Vict. p. 542.*

alcuni mesi. Ei fu deificato colle solite solennità dopo la sua morte (w), probabilmente da *Licinio*, o *Massimino* II. concioſiachè *Costantino* nel tempo della sua morte professava la religione *Cristiana*. *Libanio* scrive, che *Diocleziano* in molte cose, ma non già in tutte si mostrò un'ottimo ed eccellente principe (x); e l'Imperadore *Giuliano* il commenda per aver fatte molte cose assai utili e giovevoli al publico (y). Promulgò moltissime leggi salutari, e fu sì lungi dal sostenere i delatori, che anzi comandò, che fossero giustiziati, allorchè non poteano provare la loro accusa. Non volle ricevere l'accusa di un certo *Taumasio* contro *Simmaco* suo benefattore, nella casa del quale egli era stato cresciuto; e condannò un'altro al bando per aver fatta deposizione contro il suo fratello (z). In oltre soppresse ed abolì gli uffiziali detti *Frumentarii*, de' quali

Fu in molte cose un Principe eccellente.

(w) *Eutrop.p.*586.*Euseb.l.ix.c.*10 *pag.*364.
(x) *Liban.orat.xiv.p.* 399.
(y) *Jul.orat.i.p.*12.
(z) *Cod.Just.l.ix.tit.i.leg.*17.*p.* 111. *& leg.* 12.*p.*810.

quali *Casaubono* parla molto diffusamente, senza però darci alcuna ragione soddisfacente, perchè fossero eglino così appellati (a). Questi uffiziali furono la prima volta stabiliti per dare all' Imperadore immediatamente avviso de' disturbi, che accadeano nelle provincie; ma quindi abusandosi del loro uffizio, e specialmente ne' paesi distanti, spesse volte estorquevano ampliſſime somme dagli abitanti, col minacciare di volergli accusare, ove non condiscendessero alle loro ingiuste domande. Tuttavolta però non si ritrasse veruno gran benefizio da una sì fatta loro soppressione; avvegnachè coloro, i quali erano appellati *Agentes in rebus & curiosi* non furono meno nocivi e pernicioſi de' *Frumentarii*(b). *Diocleziano* incoraggiò, e preferì le persone di merito e virtù; non permise, che trionfassero i vizj; maneggiò il pubblico danaro con grande frugalità; ebbe molto a cuore il culto degli Dei, e fu, finchè non fu sedotto da *Galerio* amico piuttosto, che nemico

(a) *Casaub. not. in Spart. p. 22.*
(b) *Aur. Vict. p. 524.*

de' *Criſtiani*, de' quali fino all' anno 303. ne aveva un gran numero così nella ſua corte, che nell'armata (*c*). Fu grandemente addetto alle fabbriche, ed abbellì varie città dell'Imperio con molti ſuperbi edifizj, ſpecialmente *Roma*, *Cartagine*, *Milano*, e *Nicomedia*. Dalle rovine delle ſue *Thermæ*, o ſieno pubblici bagni caldi, i quali ſono tuttavia viſitati ed ammirati da tutti i viaggiatori, che portanſi a *Roma*, noi poſſiamo formar giudizio della grandezza e magnificenza di quella fabbrica così ſorprendente. Oltre a' detti luoghi da bagno, in cui ben 3. m. perſone poteanſi nell'iſteſſo tempo comodamente bagnare, vi erano molte altre ſtanze ed appartamenti; imperocchè i libri, che ſi conſervavano nella libreria di *Trajano*, furon colà traſportati (*d*). L' Imperadore *Coſtanzio* II. quando ſi portò a *Roma* nell' anno 358. nulla tanto ammirò, quanto i bagni di *Diocleziano*, i quali ſembravano piuttoſto una provincia, dice *Am-*

Publiche opere di Diocleziano

mi-

(*c*) *Idem*, *p.* 525. *Lact. perſ. c.* 10. *p.* 9.
(*d*) *Euſeb. Chron. p.* 244. *Prob. vit. p.* 233. *Vict. epit. p.* 525.

miano Marcellino, con non piccola esagerazione, che un' edifizio (*e*). Il Sommo Pontefice *Pio IV.* cangiò porzione di questi bagni in una Chiesa consagrata alla Vergine *MARIA* sotto il titolo di *Santa MARIA degli Angioli*. Di vantaggio abbellì *Diocleziano* con un gran numero di maestosi edifizj molte altre città, ma soprattutto *Nicomedia* con disegno di uguagliarla a *Roma*, per lo qual proposito ei non risparmiò nè spesa, nè fatica veruna, purchè potesse aggiugnersi al luogo e vaghezza e comodità. Vi fabbricò un circo, diverse basiliche, una zecca, un' arsenale, un palazzo per la sua moglie, ed un'altro per la sua figliuola; ed in questa maniera la città di *Nicomedia* divenne la residenza ordinaria degl'Imperadori, allorchè gli affari dell' Imperio gli chiamavano nell' Oriente, finattantochè la sede Imperiale non fu rimossa a *Costantinopoli* (*f*). Noi abbiamo sopra favellato del suo magnifico palazzo, o sia villa in *Spalatro* nella *Dalmazia*, nella quale provincia ei

(*e*) *Ammian. l. xvi. p. 71.*
(*f*) *Lact. pers. c. 7. 17. l. 7, 15.*

ei parimente fabbricò il castello di *Diocléa*, nel villaggio ov'egli era nato, i di cui abitatori furon detti *Diocleziani* (*g*). Ma sì fatti edifizj furono di un gravantissimo peso a' popoli, i quali non solamente erano obbligati ad abbandonare le loro antiche abitazioni per dar luogo a quelli, ma in oltre a fornire operai, bestie da soma, ed i necessarj materiali; nella qual maniera esso rovinava le provincie, mentre abbelliva le città. Se mai accadea, che a lui non piacesse un qualche edifizio, allorchè era già totalmente compiuto, facevalo abbattere, sebbene inalzato a costo d'immense spese, e indi rifabbricare, ma giusta un modello o disegno differente, per demolirlo forse la seconda e terza volta (*b*). *Lattanzio* lo taccia di avarizia, e di avere sotto varj falsi pretesti poste a morte molte persone, affine d'impadronirsi delle loro sostanze (*i*). *Eutropio* (*k*), *Zonara* (*l*),

Il popolo Romano sente molto incomodo per le pubbliche fabbriche di lui

ed

(*g*) *Costan. Porphyr. de administr. imper. ad Rom. fil. p.* 72.
(*b*) *Lact. pers. c.* 7. *p.* 7.
(*i*) *Idem ibid. c.* 9. *p.* 9.
(*k*) *Eutrop. p.* 586.
(*l*) *Zonar. p.* 244.

ed *Aurelio Vittore* (m) ci dicono, ch' egli per coprire la baſſezza de' ſuoi natali, affettò una ſtraordinaria magnificenza nel ſuo veſtire, fece proſtrare a ſuoi piedi coloro, che gli ſi avvicinavano, aſſunſe i titoli di *Signore*, e *Dio*, siccome per l'addietro avean fatto *Caligola* e *Domiziano*, e pretese il culto divino. Quindi *Sparziano*, in dedicare a lui le ſue opere, uſa queſta eſpreſſione; *io le pongo a' piedi della voſtra Deità* (n). Altri ſcrittori ſi eſprimono della ſteſſa maniera, tanto ſe indirizzano il loro diſcorſo a lui, quanto a' ſuoi colleghi, i quali per quelche ne ſembra ſeguirono il ſuo eſempio (o). *Diocleziano* preſe il nome di *Jovius*, e *Maſſimiano* quello di *Ercole*, quaſi che amendue diſcendeſſero da coteſte falſe deità, ed obbligarono fin anche i loro ſucceſſori ad aſſumere gli ſteſſi titoli. Così *Galerio* e *Maſſimino* aggiunſero agli altri loro titoli quello di *Jupiter & Jovius*; e *Coſtanzio* il ſoprannome di *Ercole*, ch' egli traſ-

Diocleziano aſſume il titolo di Dio

(m) *Aur. Vict. p. 523.*
(n) *Spart. vit. Ver. p. 12.*
(o) *Paneg. 10. p. 123.*

trasmise a *Licinio*, ed a *Costantino* suo figliuolo, ma questi poco dopo li lasciarono; imperocchè *Lattanzio* ci dice, che nell'anno 320. gli empj nomi di *Giove* ed *Ercole* furono aboliti per tutto il vasto giro della terra (p). Prima di chiudere questo Capitolo non possiamo fare a meno di non osservare, che quantunque niun regno fu più rimarchevole tra per la lunghezza, e varietà di grandi avvenimenti, quanto quello di *Diocleziano*, pur nondimeno niun regno è meno conosciuto, che quello di lui: la qual cosa a noi sembra essere vieppiù sorprendente, quando riflettiamo al gran numero degli storici, che fiorirono a tempo suo. Molti di essi senza dubbio alcuno hanno scritta l'Istoria della sua vita, come sappiamo, che scrissero quelle de' suoi predecessori, le quali moltissimi di loro a lui dedicarono; ma non è giunto a tempi nostri niun particolare e distinto ragguaglio del suo regno; che anzi un vacuo eziandio nell'Istoria di *Zosimo*, dalla morte di *Caro* fino alla risegna di *Diocleziano*, ci ha privati di

(p) *Lact. ibid. c. 52. p. 46.*

di quelche potevamo apprendere intorno a lui da quell'Istorico, ficcome noi poſſiamo chiamarlo, di ſeconda mano. Or non poſſiamo noi forſe aſcrivere queſta perdita sì generale di memorie intorno a lui alla Divina vendetta, per aver' egli tentato di abolire totalmente le Sante Scritture? Queſto almeno a noi ſembra più probabile di quelche leggiamo in un moderno critico, cioè, che i *Criſtiani* traſportati dall'odio verſo di un nemico sì crudele, ſoppreſſero tutte le Istorie e memorie concernenti a lui (*q*). Degli ſcrittori poi, che fiorirono ſotto *Diocleziano*, ne favellaremo nella ſeguente Nota (C).

CAPITOLO

(*q*) *Caſaub. not. in Spart. p.* 201.

(C) Claudio Euſtenio *ſecretario di* Diocleziano *ſcriſſe in quattro libri l'Iſtoria de' quattro principi*, Diocleziano, Maſſimiano, Coſtanzio, *e* Galerio (45); *e queſto ſi è tutto ciò che ſappiamo*

(45) Car. vit. p. 254.

mo di lui. Voſſio *è di opinione, che* Aſclepiodoto *ſcriſſe l'Iſtoria del regno di* Diocleziano, *a cagion che* Vopiſco *lo cita in occaſione che riferiſce alcune coſe concernenti al detto principe* (46) *ma poſciachè* Aſclepiodoto *era capitano delle guardie di* Coſtanzio, *ed era ben conoſciuto nella corte, perciò ha potuto addivenire, che* Vopiſco *abbialo citato, ſiccome parimente ſpeſſo cita il ſuo padre, ed avo, i quali giammai non poſero in iſcritto coſa alcuna. Gli ſcrittori* Auguſtini, *cioè* Sparziano, Lampridio, Vulcazio, Capitolino, Pollione, *e* Vopiſco, *tutti viſſero nel regno di* Diocleziano, *quantunque alcuni di loro ſcriveſſero ſotto i ſuoi ſucceſſori*. Elio Sparziano *prima ſcriſſe le vite di tutti gl' Imperadori da* Giulio Ceſare *fino ad* Adriano, *e poſcia riſolvette di aggiugnere a quelle le vite eziandìo di tutti gli altri Imperadori &c., e dedicare tutta l'opera a* Diocleziano, *della cui famiglia ei ſembra eſſere ſtato* (47). *Le vite de' ſeguenti prin-*

(46 Voſſ. hiſt. Lat. l. ii. c. 5. p. 185.
(47) Ver. vit p. 13 & 16.

principi vanno sotto il suo nome , cioè di Adriano , *di* Elio Vero *suo figliuolo adottivo*, *di* Giuliano, Niger , Severo, Caracalla , *e* Geta . *Quelle di* Elio Cesare, Adriano , Giuliano , Severo , *e* Niger *sono dedicate a* Diocleziano ; *a quella di* Caracalla *non si vede prefissa alcuna sorta di dedicazione* ; *ma la vita di* Geta *è dedicata a* Costantino , *di già* Augusto . *Quelche dice l' autore nella sua dedicatoria , ci dà luogo da credere, ch'egli abbia dedicate altre vite allo stesso principe* ; *che anzi* Salmasio *vuole , ch'ei sia l'autore delle vite di tutti gl'Imperadori fino a* Massimino I. (48) ; *la quale opinione sarà da noi esaminata da quì a poco* . Vopisco *nella vita di* Probo *nomina* Giulio Capitolino, *ed* Elio Lampridio *fra gli storici , che avcano scritto prima di lui* (49) . *Al secondo autore vengono generalmente attribuite le vite di* Commodo, *di* Diadumeno *figliuolo di* Macrino , *di* Eliogabalo , *ed* Alessandro . *La vita di* Commodo *è dedicata a* Diocle-

zia-

(48) Salmas.not.in Spart.p.242.243.
(49) Prob.vit.p.234.

ziano ; *quelle di* Eliogabalo *e di* Aleſſandro *a* Coſtantino , *il quale richieſe dall'autore , com'ei ne dice , che ſcriveſſe la vita di* Eliogabalo , *e che gliela dedicaſſe , ſiccome avea fatto prima di diverſe altre vite* (50) . *Egli aggiugne , che avea fatto penſiere di ſcrivere l' Iſtoria di* Aleſſandro Severo, *e de' ſuoi ſucceſſori fino a* Coſtantino , *cioè de'* Gordiani , *di* Aureliano , Claudio , Diocleziano , Maſſimiano , Licinio , Severo, Aleſſandro , *il quale ſi ribellò nell'* Africa *nell' anno* 308. , *e di* Maſſenzio . *Ei ſembra , che queſti principi foſſero in quel tempo tutti morti , e per conſeguenza ei non potè ſcrivere queſt' Iſtoria prima dell' anno* 324. *Ei ne dice altrove , che avea ſcritto le vite di* Marco Aurelio, *e* Macrino (51). *In alcuni antichi manoſcritti tutte le vite, che vanno ſotto il nome di* Lampridio, *ſono attribuite a* Sparziano; *ed a vero dire le vite, le quali dicesi , che ſieno ſtate ſcritte da' cennati due Iſtorici, ſon a in ogni riguardo così ſomiglianti , che alcuni dotti critici hanno ſtimato, che ſieno ſtate fatte da un ſolo ſcrittore appellato* Elio Lampridio

(50) Lampr p. 45, 101, 136, 113.
(51) Commod. vit. p 45. Diadum vit. p 99

Elio Lampridio Sparziano. Casaubono *e* Vossio *sono grandemente inchinati a questa opinione* (51); *tanto più perchè* Vopisco *spesso cita* Lampridio, *e non mai* Sparziano. *D' altra banda* Salmasio *vuole, che sieno due distinti scrittori* (52). Giulio Capitolino *similmente imprese a scrivere le vite di tutti gl' Imperadori in tanti distinti e separati libri, quanti ne aveano fatti gli altri prima di lui; ma poi dopo più matura considerazione per isfuggire la prolissità, e le ripetizioni, unì insieme più vite, e specialmente di quegl' Imperadori, che regnarono nel tempo medesimo* (53). *Sotto il suo nome vanno le vite di* T. Antonio, Marco Aurelio, L. Vero, Pertinace, Albino, Macrino, *i due* Massimini, *i tre* Gordiani, Massimo, *e* Balbino. L'*Istorie di* Tito Antonino, Marco Aurelio, L. Vero, *e* Macrino *sono dedicate a* Diocleziano; *e quelle de'* Massimini, *de'* Gordiani, *e di* Albino, *a*

(51) Casaub.in Spart.p.1.Voss.hist. lat. l.ii c.7.p.192,193.
(52) Salmas.in Spart. p. 66.
(53) Gord.vit.p.151.Maxim. vit.p.138.

Coſtantino, *per amor del quale egl'impreſe tutta l'opera* (54). *Forſe* Cornelio Capitolino *citato da* Trebellio Pollione *nel ſuo ragguaglio di* Zenobia (55), *e* Giulio Capitolino *ſono una iſteſſa perſona. Alcuni manoſcritti attribuiſcono a* Sparziano *tutte le vite, che vanno ſotto il nome di* Capitolino, *a riſerba di quelle de'* Maſſimini, *de'* Gordiani, *e di* Maſſimo, *e* Balbino (56). Salmaſio *cede all' autorità de'manoſcritti* (57); *ma* Voſſio *aſſeriſce, che le vite comunemente aſcritte a* Capitolino, *furon fatte da lui, e non già da* Sparziano (58). Vulcazio Gallicano *Senatore* Romano *impreſe nel regno di* Diocleziano *aſcrivere le vite di tutti coloro, che aveano goduta la ſovranità, tanto in ragione di diritto, quanto ſe l' aveſſero uſurpata* (59). *Ma di tutto ciò, ch' egli ſcriſſe o diſegnò di ſcrivere, nulla è pervenuto.*

(54) Capit. p. 30, 39, 96. &c.
(55) Trig. tyran. c. 29. p. 198.
(56) Voſſ. hiſt. Lat. l. ii. c. 5. p. 186.
(57) Salmaſ. in Capit. p. 58.
(58) Voſſ. hiſt. lat. c. 65. p. 18.
(59) Caſſii vit. p. 40, 41.

venuto a tempi noſtri, fuor della ſua Iſtoria di Avidio Caſſio, *il quale ribellossi nell' Oriente, durante il regno di* Marco Aurelio, *la quale è dedicata a* Diocleziano. Salmaſio *attribuiſce parimente queſta vita a* Sparziano (60); *ma il nome di* Vulcazio, *che per altro non è un nome ordinario e dozzinale, non è ſtato, ſecondo l'opinione di* Voſſio (61), *preſiſſo all' opera a caſo o per mero capriccio dello traſcrittore.* Valeſio *vuole, che l'Iſtorico ſia la ſteſſa perſona con* Gallicano, *il quale fu Conſolo con* Baſſo *nell'anno* 317.

Trebellio Pollione *ſcriſſe la vita di* Filippo, *e di tutti gli altri principi, tanto ſe foſſero legittimi Imperadori, quanto uſurpatori, cominciandola dal ſuo tempo fino al regno di* Claudio, *e del ſuo fratello* Quintillo (62). *Ei ſembra di aver cominciata queſt' opera prima dell'anno* 291, *allorchè* Tiberiano *era governatore di* Roma (63); *ma di*

(60) Salmaſ. in Spart. p. 108.
(61) Voſſ. hiſt. Lat. l. ii. c. 5. p. 187.
(62) Aur. vit. p. 209, 242.
(63) Idem ibid.

queſt' opera ſe n'è già da gran tempo perduta una gran parte . Ei ſimilmente fece penſiero di ſcrivere la vita di Aureliano, *il che ſe giammai eſſo poſe in eſecuzione, ciò dovette eſſere dopo che* Vopiſco *ebbe ſcritto ſu lo ſteſſo ſoggetto ; conciofiachè queſto ſcrittore ſi gloria di eſſere lui ſtato il primo fra i* Latini, *che abbia pubblicata la vita di* Aureliano (64). *Ei ſembra* , *che* Trebellio Pollione *ſia ſtato grandemente addetto ed affezionato a* Coſtanzio *padre* di Coſtantino (65) . Vopiſco *penſa, ch' egli abbia traſandate alcune coſe , e che per contrario ſia ſtato troppo minuto e diffuſo in altre* (66) . *La ſua iſtoria de' trenta tiranni fu publicata dopo l' anno* 291 , *allorchè* Coſtanzio *era di già Ceſare. Dedicò la ſua opera a qualche ſuo amico particolare , o a più amici , de' quali non ci dà alcuna notizia ; ma la vita di* Claudio *ei la dedica a* Coſtantino , *e non mica a* Coſtanzio , *come alcuni*

(64) Idem ibid.
(65) Caſaub. in not. p. 203.
(66) Aur. vit. ibid.

cani hanno sostenuto (67). Vossio *stima, che il suo linguaggio e stile non sia indegno di loda, ove si paragoni con quello degli scrittori contemporanei di lui* (68). *Alcuni ascrivono a* Capitolino *le vite, che vanno sotto il nome di* Pollione; *ma la loro opinione è rigettata da' migliori critici* (69). Flavio Vopisco *fu natìo di* Siracusa, *e sembra, che sia disceso da una famiglia nobile, imperocchè il suo padre ed avo, cui egli spesso cita, vissero in grande familiarità con* Diocleziano. *Ei fu indotto a scrivere la vita di* Aureliano, *siccom' egli stesso ci fa assapere, da* Giunio Tiberiano *governatore di* Roma (70), *nell' anno* 291, o 292; *se non che non publicò egli la sua opera prima, che* Costanzio *fosse creato* Cesare (71). *Ei sembra, che lungo tempo dopo avesse fatte alcune aggiunzioni alla sua istoria, poichè fa menzione di un motto di* Diocleziano *dopo la sua risegna, il quale, secondo ch'ei ne dice,*

(67) Vide Voss. hist. Lat. c. 6. p. 190.
(68) Voss. hist. lat. c. 6, p. 190.
(69) Vide Casaub. in Poll. p. 203.
(70) Aur. vit. p. 209.
(71) Idem p. 224.

aveva appreſo da ſuo padre (72). *Egli ſcriſſe ſimilmente l' Iſtorie di* Tacito, *e del ſuo fratello* Floriano, *di* Probo, *di* Firmo, *e di alcuni altri uſurpatori. Fu impiegato in iſcrivere le vite di* Caro, *e de' ſuoi figliuoli, mentre* Galerio *ſtava facendo guerra co'* Perſiani (73), *cioè verſo l'anno* 297 : *ei però fa uopo dire, che aveſſe in appreſſo aggiunte varie coſe alla detta opera, conciofiachè fa menzione degli ſpettacoli eſibiti da* Diocleziano *nell'anno* 309; *e dice,* che Euſtenio, il quale era ſtato ſecretario di queſto principe, avea ſcritta la ſua vita, e le vite ancora de' ſuoi tre colleghi (74). *Da sì fatta eſpreſſione noi non ſolamente poſſiamo conchiudere, che* Euſtenio *non foſſe più il ſuo ſecretario, e per conſeguenza, che* Diocleziano *nè meno foſſe più Imperadore, ma eziandìo, che così egli, che i ſuoi colleghi foſſero già morti, dappoichè eranſi già ſcritte le lor vite.* L' *ultimo di queſti principi morì nell' anno* 311.

(72) Idem p.223.
(73) Car.vit. p.250.
(74) Idem p.254.

311. Vopisco *dedicò le sue opere non mica agl'Imperadori, ma a' suoi amici; così la vita di* Firmo *è dedicata a* Basso, *e quella di* Probo *ad un certo* Celso *suo intimo amico, e forse* Erennio Celso, *che aspirò al Consolato* (75), *e fu, secondo* Casaubono (76), *governatore dell'*Egitto. Vopisco *fu un grande ammiratore di* Apollonio Tianeo, *e promette in un luogo della sua opera di scrivere la vita di lui; ma di un tal pezzo niuno degli antichi ne fa menzione alcuna* (77). *I seguenti sei scrittori, cioè* Sparziano, Lampridio, Vulcazio, Capitolino, Pollione, *e* Vopisco *sono comunemente conosciuti presso i dotti sotto il nome di* Historiæ Augustæ Scriptores, *comechè in effetto sieno piuttosto biografi o scrittori di vite, che Istorici, e si prendano maggior cura d'informarci delle buone e ree qualità degl'Imperadori, della lor nascita, educazione, statura, portamento, o aria, e fin anche del lor vitto, e degli abiti che portavano,*

(75) Trig. tyran. vit. p. 195.
(76) Casaub. in Vopisc. p. 216.
(77) Aur. vit. p. 217.

che di descriverti le lor guerre, le leggi che promulgarono, e le grandi rivoluzioni, che accaddero durante il corso de' loro rispettivi regni. Vopisco, *secondo l' opinione de' dotti, quantunque sorpassi tutti gli altri, così riguardo al suo metodo, che allo stile, pur nondimeno ha molti gran difetti, e non debbesi paragonare con niuno degli antichi storici* Latini. *Quanto poi agli altri 5. scrittori, essi mostrano gran mancanza di giudizio nella loro scelta, e grande ignoranza rispetto alla maniera di ben disporre ed ordinare quelche aveano scelto. Di questi sei scrittori* Capitolino *è il più confuso e meno giudizioso; donde alcuni hanno sospicato, che l'autore di questa collezione abbia mescolate e confuse insieme le relazioni di* Capitolino, Sparziano, *ed alcuni altri* (78). *Il loro stile è totalmente rozzo, ed incolto, le loro espressioni incognite, ed alcune volte difficilmente intelligibili.* Vopisco *scrive, che* Lampridio, e Capi-

to-

(78) Vide Casaub. in Spart. p. 13.

tolino *avevano anzi di mira la verità, che l'eleganza nelle loro narrazioni*(79). Pollione *confessa, che il suo stile nulla avea dell'eleganza degli antichi* (80). *Ma de' molti storici, alcuni dicono cinquanta e più, i quali han trattato lo stesso soggetto, solamente i sopraccennati sei sono giunti a tempi nostri*. Tazio o Stazio Cirillo *fu contemporaneo di questi sei scrittori, e tradusse le vite di varj Imperadori dall' idioma* Greco *nel* Latino. Costantino *il richiese di abbreviarle, e di unire insieme diverse vite in un solo Volume* (81): *ma egli è già lungo tempo, che la sua opera si è perduta*. Soterico *poeta insieme ed istorico fiorì nel regno di* Diocleziano, *in onor del quale scrisse un panegirico*. *Ei fu natìo di* Oasis *nella* Libia, *e fu molto stimato dagli uomini dotti de' tempi suoi; lasciò di se varie opere e fra le altre la vita di* Apollonio Tianeo(82); *ma*

(79) Prob.vit.p.234.
(80) Trig.tyran.p.184.
(81) Max.vit.p.138.Voss. hist. Lat.c. 7.p. 193.
(82) Suid.p.784.

ma di quanto egli ha ſcritto, ce n'è ſtato tramandato ſolamente un piccolo frammento dallo Scoliaſte di Licofrone (83).

Di tutti gli ſcrittori però, che fiorirono ſotto Diocleziano, *il più famoſo fu il filoſofo* Porfirio, *nato, com'ei medeſimo ſcrive, nella città di* Tiro, *o in quelle vicinanze, avvegnachè egli ſteſſo ſi appella un* Tiriano (84). San Girolamo *gli dà il ſoprannome di* Bataneotes (85); *donde alcuni han creduto, ch' ei ſia ſtato natìo di* Batanea *villaggio nella* Siria, *ſecondo* Steffano, *o anzi nella* Fenicia; *poichè era quindici miglia lungi da* Ceſarea *nella* Paleſtina. *Per avventura la famiglia di* Porfirio *veniva originalmente da* Tiro, *e quindi ei ſi appellò* Tiriano, *ſebbene foſſe nato nel villaggio di* Batanea (86). *Egli è certo, che menò parte della ſua vita nelle vicinanze di* Tiro (87). *Il* Baronio *ſoſtiene, che*

(83) Voſſ. hiſt. Græc. l. ii. c. 16. p. 246.
(84) Plot. vit. p. 6.
(85) Hier. in Gall. par. prim. 156.
(86) Vide Jonſ. l. iii. c. 15, p. 286.
(87) Plot. vit. p. 12.

che Porfirio *ſia ſtato di religione* Giudeo (88) *probabilmente non per altra ragione, ſe non perch'ei ſuppoſe, che* Porfirio *foſſe natìo di* Batanea; *ma in sì fatti tempi* Batanea *era non ſolamente abitata da'* Giudei, *ma eziandìo da'* Greci, *e* Siriani. *Egli è vero, che* Porfirio *ſempre parlò con grande riverenza del DIO de'* Giudei (89): *ma nel tempo medeſimo ſi dichiarò un'aperto nemico così del ſuddetto popolo, che de'* Criſtiani (90). S. Agoſtino *il chiama* Porfirio *il* Siciliano (91), *probabilmente a riguardo dell'aver'eſſo riſeduto per lungo tempo in* Sicilia, *e publicati quivi diverſi libri contro i* Criſtiani. *Ei diſcendea da una buona famiglia: i ſuoi maggiori non eran* Greci, *ma* Siriani, *per quel che noi poſſiamo giudicare dal nome di ſuo padre, che appellavaſi* Malchus, *il qual nome ei medeſimo ebbe in tempo di ſua giovenrù; ma concioſiachè il nome di* Malchus *in linguaggio* Siriaco *ſignificaſſe*

Re

(88) Baron. ad ann. 302.
(89) Auguſt. civit. Dei, l. xix. c. 23. p. 253.
(90) Euſeb. præp. Evang. l. x. c. 9. p. 485.
(91) Aug. retract. l. ii, c. 11. p. 24.

Re, Longino *il consigliò a cangiarlo in quello di* Porfirio, *il qual nome ha qualche rapporto alla dignità Reale, poichè la parola* πορφυρα *significa in lingua* Greca, porpora, *la qual' era peculiare agl' Imperadori, e* Cesari. *Nulla però ai manco ei fu da alcuni tuttavìa appellato* Malchus; *e* Longino *medesimo gli diè un tal nome in dedicando a lui una certa opera* (92). Porfirio *nacque nell'anno* 233., *poich'egli era dell'età di trent' anni nell'anno decimo del regno di* Gallieno (93). Socrate *scrive, che sul principio ei professò la religione* Cristiana, *ma poscia avvegnachè fosse stato battuto e maltrattato da alcuni* Cristiani *in* Cesarea *nella* Palestina, *ci per vendicarsi di un tale insultamento non solo rinunziò, ma imprese eziandìo ad impugnare la religione, che fino a quel tempo avea professata* (94). Olstenio *parimente suppone, ch' ei sia stato una volta* Cristiano, *ed a favore di sì fatta*

sup-

(92) Eunap. c. 11. p. 16. Plot. vit. p. 10.
(93) Idem, p. 3.
(94) Socr. l. iii. c. 3. p. 100.

ſuppoſizione cita Santo Agoſtino (95); *ma queſto padre dice ſolamente, che* Porfirio *avea letta la Scrittura con grande attenzione, ma che non potevaſi accomodare alla umiltà di* GESU (96); *dalle quali parole niuno può conchiudere, che* Porfirio *aveſſe giammai profeſſata la dottrina ed umiltà di* GESU'. *Mentr'egli era tuttavìa molto giovane, vide* Origene, *che in queſto tempo era tenuto in gran conto e credito fra i* Criſtiani (97), *non già in* Aleſſandria *come* Vincenzo Lirinenſe *ſcrive* (98) (*poichè eraſi partito dalla ſuddetta città nell' anno* 231) *ma o in* Ceſarea *nella* Paleſtina, *o in* Tiro. Porfirio *ſi portò a* Roma *circa l'anno* 252: *fu diſcepolo di* Longino, *ſotto cui ſtudiò in* Atene *la filoſofia di* Platone, *e fece tali progreſſi ne' ſuoi ſtudj, che ben toſto divenne l'onore, e l'ornamento di quella ſcuola* (99). *Quantunque ei foſſe uno de'*

(95) Porphyr. vit. c. 5. p. 19.
(96) Aug. civ. Dei l. x. p. 118.
(97) Euſeb. l. vi. c. 19. p. 220.
(98) Vinc. Lir. c. 23. p. 352.
(99) Euſeb. præpar. evan. l. x. c. 3. pag. 464. Eunap. c. 2. p. 61.

de' piu pernicioſi ed inveterati nemici, che aveſſe giammai avuti la religione Criſtiana, *pur nondimeno gli ſcrittori* Criſtiani *non hanno potuto rattenerſi di non fargli giuſtizia, e dargli quelle lodi ch' ei ſi meritava.* Euſebio *lo annovera fra gli uomini più illuſtri, ed eccellenti filoſofi, che fiorirono in qualunque tempo* (100). Cirillo *di* Aleſſandria *altamente encomia la ſua gran ſcienza; e* S. Agoſtino *lo vuole fornito di un'ingegno e talento ſtraordinario, e'l più dotto fra i filoſofi* (1). *Nell' anno* 263. *eſſendo dell' età di trent'anni paſsò dalla* Grecia *in* Roma, *ove aſcoltò* Plotino, *che quivi inſegnava, e non sì toſto lo ebbe udito, che dimenticandoſi di* Longino, *e di tutti gli altri filoſofi, applicoſsi intieramente a lui* (2). Suida *ſuppone, che* Porfirio *ſia ſtato ſimilmente diſcepolo di* Amelio (3); *ma queſti ſtudiò nel tempo ſteſſo ſotto* Plotino; *di maniera che così* Amelio *che* Porfirio *furono piuttoſto con-*

(100) Euſeb. ibid. Porphyr. vit. c. 1. p. 10, 11
(1) Aug, civ. Dei, c. 32. p. 120.
(2) Plot. vit. p. 3. Eunap. c. ii. p. 17.
(3) Suid. p. 573, 193.

condiſcepoli (4). Porfirio *a dir vero averebbe potuto apprendere molte coſe da* Amelio, *il qual'era diciotto anni più vecchio di lui, ed in queſto ſenſo può dirſi ſuo diſcepolo*. Porfirio *viſſe ſei anni con* Plotino, *ed il frutto, che raccolſe dalle ſue inſtruzioni, ſi fu una profonda maninconia, la quale finalmente il riduſſe a tale miſeria, ch'ei riſolvette di privarſi di vita; il perchè* Plotino *ſoſpicando del ſuo diſegno da alcune parole, ch'ei laſciosſi uſcire di bocca, lo perſuaſe a divertire il ſuo animo da sì fatti meſti e tetri penſieri col viaggiare*. Porfirio *adunque ſi licenziò da* Plotino, *e nel principio dell' anno 268. quindiceſimo del regno di* Gallieno, *ſi partì da* Roma, *e paſsò nella* Sicilia. *Egli sbarcò vicino* Meſſana *oggi detta* Meſſina, *ma ſenza viſitare queſta città, ſi portò a dirittura al promontorio* Lilibeo, *per veder quivi un certo* Probo, *il qual' era generalmente ſtimato un' uomo di gran dottrina. Ei continuò a ſtare alcuni giorni con* Probo, *ſenza prendere alcuna ſorta di cibo, e ſenza*

(4) Plot. vit. p. 3.

ſenza converſare con alcuna perſona(5); *ma finalmente avendo vinta la ſua maninconia, ſi trattenne quaſi due anni in* Lilibeo. *Mentre ancora egli era quivi,* Plotino *morì in* Roma *verſo il principio dell'anno* 270. *Ei ſembra, che* Porfirio *dalla* Sicilia *ſia paſſato nell'Oriente, ſia ſi fermato per qualche tempo in* Tiro, *e quindi ritornando nella* Sicilia, *da* Lilibeo *ſia paſſato nell'* Africa, *ove ſi portò a viſitare la città di* Cartagine (6). *Dall'* Africa *poi fece vela di bel nuovo nella* Sicilia, *e dalla* Sicilia *ritornò a* Roma, *ove ſi applicò allo ſtudio dell'eloquenza, e fece eziandìo alcuni publici diſcorſi, o ſieno declamazioni* (7). *Ei viſſe fino ad una età molto avanzata, dice* Eunapio; *e* Porfirio *medeſimo nella ſua vita di* Plotino *parla di una coſa, che a lui accadde, mentre ch'era dell'età di anni* 68. *cioè nell'anno* 299. *o* 300. (8); *in guiſa che ei non ſolamente viſſe fino al regno di* Probo, *ſe-*

con-

(5) Idem p. 4. Eunap. c. 2. p. 17, 18.
(6) Porphyr. vit. p. 2. ad 12. Plot. vit. p 17.
(7) Eunap. c. 2. p. 21. Plot. vit. p. 16.
(8) Idem ibid.

condo che scrive Eunapio, ma fino a quello di Diocleziano, e forse ancora più lungamente; la qual cosa conferma ciocchè noi leggiamo in S.Agostino, cioè, ch'ei visse nel tempo, che i principi della terra, e gli adoratori degli spiriti infernali cospirarono insieme per estirpare la religione Cristiana; e perciò non potea persuadersi, che ciò fosse stato permesso da DIO come per un mezzo di salvazione; laddove ei dovea, continua S.Agostino, riguardare piuttosto quella sanguinosa persecuzione, come una pruova evidente della gloria ed invincibile fortezza della Chiesa (8). Ei morì, secondo Eunapio (9), in Roma. S. Girolamo sembra di aver creduto, ch'ei fosse sepellito in Sicilia (10). Ei si avea presa in moglie una vedova appellata Marcella, la quale avea cinque figliuoli dal suo primo marito. Eunapio ci dice, che Porfirio se la tolse per moglie non con altra mira, se non se con quella di educare i di lei figliuoli con maggior cura e diligenza, per riguardo

(8) Aug.civ Dei,l.x.c.32.p.120,121.
(9) Eunap.c.2.p.21.
(10) Hier.in Ezech.p.377.

del lor padre, ch' era stato suo parzialissimo amico (11). *Avvegnachè i scrittori Cristiani non lo rimproverano di alcun vizio, da ciò noi conchiudiamo, che la sua vita, ed i suoi costumi sieno stati affatto indegni di biasimo.* Eunapio *commenda la sua eloquenza, e la bellezza del suo stile, e delle sue espressioni* (12). *Ei fu perfettamente versato in ogni sorta di scienze, sorpassò tutti gli uomini della sua età nella perizia e cognizione della più fina e culta letteratura, dell' aritmetica, geometria, e musica* (13); *ma risplendè principalmente nella filosofia, che fu la sua scienza e studio favorito. Gli autori osservano di lui, che laddove gli altri filosofi studiavansi di nascondere i loro sentimenti con una affettata oscurità,* Porfirio *dall'altra banda si esprimeva in una maniera adattata al più corto intendimento e bassa capacità* (14). *Egl' insegnò filosofia in* Roma, *così a bocca, come in iscritto.* Giamblico *celebre fi-*

(11) Eunap. c. 2. p. 11.
(12) Idem, c. 2, 3. p. 19. 20.
(13) Idem p. 18, 19.
(14) Idem ibid.

filoſofo di quelli tempi, e Teodoro *di* Aſine *nel* Pelopponneſo *perſonaggio di gran fama e riputanza fra i* Pagani, *furono amendue ſuoi diſcepoli* (15); *ſiccome pure il furono*, *ſecondo alcuni ſcrittori*, Criſaore, Nemerco, *e* Gedalo, *il quale a lui dedicò alcune opere* (16). *Aveva in oltre una bella comunicativa nello ſpiegar le coſe a coloro*, *che deſideravano di eſſerne iſtruiti*; *era affabile*, *e corteſe verſo i ſuoi diſcepoli*, *cui in tutte le occaſioni egli era prontiſſimo di aſſiſtere con tutto il ſuo potere*. *Ei ſi applicò*, *ſiccome facevano in que' tempi moltiſſimi filoſofi* Platonici, *all' eſecrabile ſtudio della Magia*, *ch'ei maſcherò col nome plauſibile di* Theourgia, o divina operazione (17). *Compoſe un numero infinito di libri ſu differenti ſoggetti*, *de' quali il lettore può trovare un catalogo nel fine della diſſertazione*, che Olſtenio *pubblicò ſu la vita e ſu i ſcritti del detto filoſofo* (18); *noi però in queſto*

(15) Phot. c. 242. p. 1057. Steph. p. 121.
(16) Porphyr. vit. c. 5. p. 44, & 51, 53.
(17) Aug. ibid. l. x. c. 9. p. 111. Euſeb. præp. Evang. l. iv. c. 6. p. 143.
(18) Holſten. vit. Porphyr. c. 6.

ſto luogo faremo ſolamente motto di quelle opere, che ſono tuttavìa eſiſtenti. Un manoſcritto è giunto a tempi noſtri ſulla quantità e miſura delle parole ſotto il nome di Porfirio, *del quale* Olſtenio *crede, che* Porfirio *ſiane ſtato il vero autore. A dir vero ſi trova aggiunta in varie edizioni di* Omero *una piccola opera, contenente trentadue quiſtioni intorno al cennato poeta, fatte da* Porfirio, *e riguardate da* Olſtenio, *come il principio di un'intero comento ben conoſciuto agli antichi. Lo ſteſſo ſcrittore publicò nell' anno* 1630. *un pezzo, ch'egli attribuiſce a* Porfirio, *ſu la caverna delle ninfe deſcritta nel decimo terzo libro dell'* Odiſſea, *ove il leggitore ritroverà riſchiarate molte difficoltà concernenti la teologia de'* Pagani. *Nel tempo medeſimo* Olſtenio *pubblicò uno framinento di* Porfirio *ſul fiume* Styx; *e preſſo* Stobeo *ſi trovano diverſi altri frammenti di una tale opera.* Porfirio *ſpeſſo quivi cita l'eretico* Bardeſane, *ed i ſuoi diſcepoli, i quali, ſecondo ch'ei dice, viſſero nel tempo di* Eliogabalo. *Egli ſcriſſe in cinque libri l'*Iſtoria Curioſa, *oppure ſiccome viene appellata da altri,* gl'

In-

Intertenimenti curiosi (19). *Dal primo libro di quest' opera* Eusebio *cita un lungo passaggio sopra de'* Plagiarii **, *i quali copiano gli uni dagli altri* (20). *Fra le sue opere filosofiche*, Olstenio *in primo luogo fa motto della introduzione sugli* Universali, *ch'egli scrisse, mentr'era in* Sicilia *per ispiegare a* Crisaore *suo discepolo le* Categorie *di* Aristotele. *Un certo* Ammonio *scrisse un comento su quest'opera, ch' è tuttavia ostante. Un'altr'opera di* Porfirio *su le* Categorie *di* Aristotele *fu la prima volta stampata in* Parigi *nell'anno* 1543; *oltre a queste due opere ei ne scrisse un' altra su lo stesso soggetto in sette libri, ch'ei dedicò a* Gedalo. *Quest' opera fu in gran parte copiata da* Giamblico, *il quale similmente pubblicò un trattato su le categorie più lungo di quello di* Porfirio (21). *Verso la fine dell' ultimo secolo fu pubblicata in* Basilea *una introduzione scritta da* Porfirio *sull'opera di* Tolommeo *toccante l'influenza e forza delle*

*** O *sieno coloro, che prendono dalle Opere altrui, e 'l riferiscono solamente nelle lorose questi sono semplici* Plagiarii. *I* Plagiarii *poi* notati *sono quelli, che rubando dagli altri, s'appropiano a se medesimi. La suddetta voce ave ancora altri significati che potrai osservare in Ambros. Calep. e propriamente sub verbo Plagium.*

(19) Vit. Porph. p. 46. ad 49.
(20) Euseb. præp. Evang. l. x. c. 3. p. 464.
(21) Porphyr. vit. p. 51, 52.

le ſtelle ; oltre a che ſono tuttavia eſtanti diverſi manoſcritti di un comento fatto da Porfirio *ſopra di un' altra opera di* Tolommeo (22). *I ſuoi libri, che contengono le vite ed i dogmi de' filoſofi, furono ben conoſciuti dagli antichi; ma ciocchè in eſſi egli ſcrive, non giugne ſe non fino a' tempi di* Platone (23). *Il ſoggetto del primo libro di queſt' opera ſi fu la vita di* Pittagora, *che* Olſtenio *ha publicata ſebbene imperfetta. Il terzo conteneva la vita di* Socrate, *di cui ei parla molto diſpregevolmente, concioſiachè come ſi ſupponeva, ei compilò queſte vite con ſervirſi di certi paſſaggi preſi dagli antichi, e fraglì altri da* Ariſtoſſene *giurato nemico di* Socrate (24). *Il leggitore troverà nel ſecondo libro di* Stobeo *gran parte di un' opera fatta da* Porfirio ſu quel che è in noſtro potere di fare, *e da lui dedicata a* Criſaore (25). *I 4. libri, ch' egli ſcriſſe contro il mangiarſi la carne, e la verſione* Latina *di eſſi fatta da* Bernardo Feliciano *ſono altamente ſti-*

ma-

(22) Idem p. 54, 55.
(23) Idem p. 56. Buna p. p. 10.
(24) Porphyr. vit. c. 7. p. 60.
(25) Idem p. 64.

mati da Olstenio. *Questi libri sono dedicati a* Castricio Firmo, *il quale aveva un podere a* Minturnæ *nelle vicinanze di* Roma, *e grandemente ammirati o piuttosto adorati, così da* Plotino, *che da* Porfirio *suo favorito discepolo* (26). Eusebio *e* Teodoreto *si sono serviti di varj passaggi di quest'opera, allora quando scrissero contro i sagrifizj de' Gentili* (27). *Or poichè* Porfirio *in quest' opera condannava i sagrifizj, che i* Giudei *in virtù della lor legge aveano comando di offerire al vero DIO*, Diodoro *Vescovo di* Tarso *imprese a confutarlo quanto a questo particolare.* S. Agostino *sovente cita un trattato di* Porfirio sul ritorno dell' anima a *DIO* (28), *diviso in più libri; e questo è senza dubbio alcuno il trattato* sull'anima, *che viene spesso citato da* Eusebio, *ed era diviso in cinque libri scritti da* Porfirio *per confutare* Boezio *celebre* Peripatetico *a' tempi di* Augusto (29). Por-

(26) Idem ibid.
(27) Idem ibid.
(28) Aug. civ. Dei, l. x. p. 9. &c.
(29) Porph. vit. p. 71. 72. Euseb. præp. evang. l. iii. c. 34.

firio *publicò un'altra opera* ſu le facoltà dell'anima, *della quale ce n'è ſtato tramandato da* Stobeo *un lungo paſſaggio*. Olſtenio *ha publicate varie ſentenze o detti di* Porfirio, *i quali compongono parte di un trattato intitolato*, introduzione alle coſe intelligibili. Euſebio, *e* S. Agoſtino *fanno ſpeſſo menzione di una lettera ſcritta da* Porfirio *ad un certo* Anebone, *Prete o Profeta* Egiziano, *la quale contenea diverſe quiſtioni toccanti la natura de' demonj, degli oracoli e della magia. A queſta lettera riſpoſe* Giamblico *ſotto il finto nome di* Abammone (30). Euſebio *e* Stobeo *citano diverſi paſſaggi di un libro* ſu le ſtatue, *nel quale ſi ſuppone che* Porfirio *abbia ſcuſato, nella miglior maniera che potè, il culto preſtato da' Pagani a' loro idoli* (31). Cirillo d' Aleſſandria *ha traſcritti alcuni paſſaggi di un'altro libro di* Porfirio ſu la Divina Provvidenza *dedicato a* Nemerco. Euſe-

(30) Aug. civ. Dei, l. x. c. 11, p. 112. &c. Euſeb ibid. l. xiv. c. 10. p. 741.

(31) Eutrop. p. 75. Euſeb. ibid. l. iii. c. 9. p. 109.

ſebio e S. Agoſtino *frequentemente parlano di un trattato intitolato* filoſofia fondata ſu gli Oracoli: *il quale, ſecondo ogni veriſimilitudine, è l'iſteſſa opera con quella, che* Euſebio *altrove appella* una collezione di Oracoli: *queſta opera conſiſteva almeno di tre libri* (32). S. Agoſtino *è di opinione, che moltiſſimi Oracoli rapportati da* Porfirio *nel detto trattato furono infinti da lui medeſimo* (33). *Publicò di vantaggio, ſecondo l'avviſo di* Plotino, *un libro contro gli Eretici appellati* Gnoſtici, *per dimoſtrare che un trattato ſu la magia, ch'eſſi aveano per le mani, ed attribuivano a* Zoroaſtro, *era un pezzo ſpurio, e ſcritto da qualcheduno di loro* (34). *Publicò ancora un numero incredibile di altri libri, i quali ſono mentovati dagli antichi, e ſi ſono, egli è già lungo tempo, intieramente perduti. Niuna però delle ſue opere ha reſo* Porfirio *tanto famoſo preſſo i Pagani, quanto quella, ch'egli ſcriſſe contro i* Criſtiani,

a'

(32) Porph.vit.p.78. Jonſ.l.iii. c.15.p.289.
(33) Aug.civ.Dei,l.xix.c.23.p.253.
(34) Plot.vit.p.101.

a' quali portava un'odio irreconciliabile, e la di cui religione sforzavasi di screditare colle più nere calunnie. Ei lesse con grande attenzione le Scritture, non per cercare la verità, ma per trovare armi onde impugnarla (35). *Preteſe di avere ſcoperte ne' ſagri libri moltiſſime contraddizioni, le quali furono per quel che ne ſembra il ſoggetto del ſuo primo libro, poichè tutta l' opera era diviſa in quindici* (36). *Ei trovò le profezie di* Daniele *sì chiaramente ed evidentemente adempiute, che impiegò gran parte del ſuo dodiceſimo libro in affaticarſi a dimoſtrare, che le profezie attribuite a* Daniele *erano ſtate publicate ſotto il ſuo nome da uno, il quale viſſe nel tempo di* Antioco, *e ſcriſſe quando eran già accadute le coſe, che ſupponevanſi eſſere ſtate predette* (37). *Concioſiachè* Porfirio *era un' uomo di gran dottrina, ed altamente ſtimato da' Pa-*

(35) Theodoret. de Græc. affect. l. vii. pag. 588.

(36) Euſeb. l. vi. c. 19. p. 219. Porphyr. vit. c. 10. p. 81.

(37) Hier. in Dan. p. 567.

Pagani, furono impercio molti distolti a cagione de' suoi scritti, dall' abbracciare la Religione Cristiana, *la quale pur nondimeno trionfò finalmente sopra di questo suo nemico, siccome avea di già trionfato sopra tutti gli altri. L'Imperadore* Costantino *dopo di avere abbracciata la Religione* Cristiana, *publicò alcuni severi editti, o contro la persona di* Porfirio, *ove fosse tuttavìa vivente, il che affatto non è verisimile, o contro la sua memoria ed i suoi scritti, i quali ordinò, che fossero publicamente bruciati* (38). *Alcuni autori pensano, che questo punimento si distendesse a tutte le sue opere; ma le parole di* Costantino *non si debbono prendere in un senso sì generale* (39). *Questo principe per mostrare l'avversione, che portava agli* Arriani, *ordinò, che quelle fossero appellate* Porfiriane (40). *I* Cristiani *poi non mancarono di rispondere alle malfondate calunnie, e sofistici raziocinj del loro scaltro e malizioso nimico. Il S. Ve-*

sco-

(38) Socrat. l. i. c. 9. p. 32.
(39) Idem ibid.
(40) Idem ibid.

ſcovo Metodio *l'ha confutato in un componimento aſſai dotto, ch'ei publicò innanzi al tempo della perſecuzione di* Diocleziano, *nella quale ei fu coronato del martirio. Alcuni portano opinione, ch'ei lo ſcriſſe durante la perſecuzione* (41); *ma noi difficilmente ci poſſiamo perſuadere, ch'egli aveſſe comodo opportuno di comporre un' opera sì lunga e faticata, avvegnachè i Veſcovi ne' tempi di perſecuzione ſieno totalmente occupati in ſoccorrere, confortare, ed incoraggiare gli afflitti* Criſtiani *alla paſtorale lor cura commeſſi.* Euſebio *di* Ceſarea *uomo di gran dottrina ed erudizione publicò poco dopo a* Metodio, *una riſpoſta alle calunnie di* Porfirio *in trenta libri; ed* Apollinare *ſcriſſe lo ſteſſo numero di libri contro di lui circa ſeſſant'anni dopo* Euſebio: *ma tutte queſte opere, come anche quelle di* Porfirio, *ch eſſi hanno confutate, ſi ſono già da gran tempo perdute.* Giuliano *l'*Apoſtata *ha preſo da* Porfirio *quanto egli ha ſcritto contro la* Religione Criſtiana; *ma il pio e dotto* Ci-

tillo

(41) P. Pagi, p. 302.

rillo *di* Aleſſandria *ha pienamente riſpoſto a tutto ciò ch'ei dice*. S. Girolamo, S. Agoſtino, Euſebio, *e* Teodoreto *ſi ſervono di varj paſſaggi di* Porfirio *in confutare le calunnie de' Pagani; imperocchè queſto implacabile nemico della Religione* Criſtiana, *nulla oſtante tutto il ſuo odio, e malizia, non poteà rattenerſi di non dire molte coſe, le quali grandemente ridondavano in onore di coloro, ch'egl'intendea calunniare, e mettere in ridicolo; quindi naſce la giudizioſa oſſervazione di* Teodoreto, *colla quale noi chiuderemo queſta nota, cioè*, " *che ſiccome IDDIO obbligò* Ba-
„ laam *a benedire il ſuo popolo, cui egli*
„ *era venuto con intenzione di maledi-*
„ *re, così cangiò la lingua di* Porfirio
„ *contro di ſe medeſimo, ed impiegollo*
„ *come un mezzo per diſtruggere la*
„ *falſità, ch'egli affaticavaſi di ſtabi-*
„ *lire* (42). „

(42) Theodor. de curand. Græcor. affect. l. iii. p. 117.

CAPITOLO XXV.

L' Istoria Romana *dalla risegna di* Diocleziano *fino a che la Sede Imperiale fu da* Costantino *il* Grande *trasferita in* Costantinopoli.

SUbito che *Diocleziano* e *Massimiano* risegnarono il *Romano* Imperio, i due *Cesari*, *Costanzio* e *Galerio* furono universalmente riconosciuti Imperadori. Di *Galerio* noi abbiamo sopra fatta parola; talchè in questo luogo daremo un succinto ragguaglio della nascita, educazione, avanzamenti, e qualità di *Costanzio*, padre del *Grande Costantino*, al quale la religione Cristiana è sommamente obbligata. *Costanzio*, adunque, appellato nelle antiche iscrizioni,

Costanzio e Galerio *sono riconosciuti Imperadori*

Origine di Costanzio, e posti da lui occupati.

ni, *Flavio Valerio Costanzio* (D), fu figliuolo di *Eutropio*, ch'era uno de'principali Signori di *Dardania* nella *Mesia Superiore*, e di *Claudia* figliuola di *Crispo* fratello dell'Imperadore *Claudio* (r); di

(r) *Zonar vit. Dio. p.* 243. *Ammian. anonym. p.* 471. *Spon. p.* 193. *Claud. vit. not. Salmas. pag.* 331.

(D) Costanzio *è alcune volte appellato* Giulio *da* Aurelio Vittore, *per distinguerlo dagli altri Imperadori del medesimo nome. Ei probabilmente assunse il nome di* Valerio, *allorchè fu adottato da* Massimiano, *il quale avealo preso da* Diocleziano. *Quanto poi al nome di* Flavio, *egli era, secondo alcuni autori* (44), *peculiare alla famiglia dell'Imperadore* Claudio II., *di cui egli era pronipote. In alcune iscrizioni* Costanzio *è falsamente appellato nipote di* Claudio; *ed in una fra le altre* Costantino *è chiamato il nipote di* Claudio, *e'l figliuolo di* Costanzio (45).

(43) Aur. Vict. p. 524.
(44) Vid. Salmas. in Claud. p. 331.
(45) Gruter. p. 283.

di maniera che ei non fu nipote, ſiccome alcuni lo hanno appellato (*s*), ma bensì pronipote del ſuddetto principe. Ei vien comunemente diſtinto dagli altri Imperadori dello ſteſſo nome col ſoprannome di *Chlorus*, tratto per avventura dalla *pallidezza* del ſuo volto, imperocchè tale appunto è il ſignificato della voce *Chlorus* nella lingua *Greca*. Secondo alcuni ſcrittori (*t*), ei nacque a' trent'uno di *Marzo*, comechè non ſi ſappia l'anno preciſo del ſuo naſcimento, a cagione che altro non fu detto nel tempo della ſua morte, la quale accadde nell' anno 306., ſe non ch' egli era molto vecchio, o almeno ſembrava di eſſere tale (*u*). Quanto alla ſua perſona, egli era ben formato e diſpoſto, ed il ſuo aſpetto era in qualche maniera eſtremamente grazioſo e piacevole (*w*). Non fu così ben verſato nelle lettere, come nell' arte militare, ch'egli appreſe ſotto due ben grandi guerrieri *Aureliano* e *Pro-*

(*s*) *Byzantinor. familiæ, p.43.*
(*t*) *Bucher. de cycl. p.276.*
(*u*) *Euſeb. vit. Conſt. l.i.c.18.*
(*w*) *Paneg.5.p.126.& 9.p. 192.*

bo (*x*). Un'antico ſcrittore anonimo ci dice(*y*), che *Coſtanzio* ſervì qualche tempo nelle guardie, fu poſcia fatto tribuno, e finalmente dichiarato governatore della *Dalmazia*. Si ſegnalò in guerra, e riportò una gran vittoria dagli *Alemani* in *Campis Vindonis*, cioè nelle vicinanze di *Windiſch*, che di preſente è un piccolo villaggio nel cantone di *Bern*, l'anno medeſimo, in cui nacque *Coſtantino*, cioè nell' anno 274.(*z*). Fu fatto governatore della *Dalmazia* nell'anno 282. o 283. da *Caro*, il quale avea finanche qualche penſiero di crearlo *Ceſare* in luogo del ſuo diſſoluto e ſcelerato figliuolo *Carino*, cui già diſegnava di deporre (*a*). Quindi avvegnachè *Diocleziano* il giudicaſſe ben' atto e capace per lo ſovrano potere, convenne con *Maſſimiano* di crearlo *Ceſare* inſieme con *Galerio* nel primo di *Marzo* dell'anno 292. ſiccome abbiamo ſopra riferito. Ricevè la porpora dalle mani di

Maſ.

(*x*) *Aur.Vict.p.* 524. *Prob.vit.p.*241.
(*y*) *Anonym. Ammiano ſubjunctus*, *p.*471.
(*z*) *Paneg.*9.*f.*192.
(*a*) *Car.vit.p.*235.

Maſſimiano, il quale in occaſione di tale cerimonia adottollo, dond'è ch'ei viene alcune volte appellato col nome di *Ercole* (*b*), che *Maſſimiano* aveva aſſunto. Preſe dominio ſopra di *Galerio*, ſebbene foſſe creato *Ceſare* nel tempo medeſimo, a cagione della ſua più nobile diſcendenza (*c*); e toſto che fu fatto *Ceſare*, gli toccarono in ſua porzione la *Gallia*, la *Spagna*, e la *Brettagna*. Noi abbiamo riferito nel precedente regno le geſta da lui operate nella *Gallia*, e *Brettagna*, mentre ch'era ſolamente *Ceſare*. Allorchè poi pervenne all'Imperio, governò le ſteſſe provincie con tale giuſtizia, equità, e moderazione, che gli guadagnarono i cuori del ſuo popolo, e 'l faceano riguardare anzi come lor padre comune, che loro ſovrano. Egli è commendato non ſolamente da *Euſebio*, e *Lattanzio*, la teſtimonianza de' quali può eſſere ſoſpetta, ma eziandio da tutti gli ſcrittori Pagani, come il più equo, pio, prudente, umano, e generoſo principe, che aveſ-

Eccellenti qualità di Coſtanzio.

(*b*) *Paneg.4.p.115.*
(*c*) *Lact perſ.c.20.p.18.*

se giammai avuto in mano lo scettro (*d*). In oltre non mostrò tanta sollecitudine, dice *Eutropio* (*e*), in arricchire il pubblico Erario, quanta in invigilare, che il suo popolo godesse il frutto delle sue fatiche, ed industrie. Spesse volte fu inteso dire, ch'era meglio, che le ricchezze di un paese circolassero fra il popolo, che fossero tenute chiuse ne' forzieri del principe; talchè per timore di non caricare il suo popolo di tasse, egli era estremamente parco nel suo vitto, addobbamento, equipaggio, e treno; e quando convitava i suoi amici ed uffiziali della sua corte a qualche banchetto, era obbligato a prendere in prestanza dell'argenteria e vasellame di oro per l'uso della sua tavola. Quelche *Eutropio* scrive, conferma *Eusebio*, il quale riferisce il seguente rimarchevole fatto, passandone sotto silenzio, ei dice, molti altri non meno rimarchevoli, ma generalmente risaputi: conciosiachè la moderazione e dolcezza, colla quale *Costanzio* governava, fosse da per tutto alta-

Esempio dell'affezione del popolo verso di lui.

men-

(*d*) *Panëg. 5. p. 126. 6. p. 136, 137. 9. p. 192, 219*
(*e*) *Eutrop. p. 587.*

mente applaudita, ed universalmente si dicea, ch'ei non avea presso di se niuna somma di danaro, a cagion che non volea riscuoterne affatto veruna dal suo popolo, *Diocleziano* a bella posta gli mandò alcune persone per rimproverarlo della sua trascuranza delle cose publiche, e della povertà, cui erasi ridotto per sua propia colpa, *Costanzio* intese con pazienza sì fatte riprensioni, ed avendo persuasi coloro, i quali gliele avean fatte in nome di *Diocleziano*, a volersi trattenere alcuni giorni con lui, spedì messi alle persone più doviziose e ricche nelle provincie, facendo loro assapere, com' egli avea bisogno di danaro, e ch' esse avevano in questa occasione un comodo opportuno di mostrare al Mondo, se veramente amavano il lor Principe. Come adunque giunse una tale notizia, ognuno proccurò di essere il primo in portare al pubblico tesoro tutto il suo oro, argento, e cose preziose; di modo che fra breve tempo *Costanzio* dal più povero, ch'era, divenne il più ricco ed opulento di tutti i quattro Principi. Allora *Costanzio* invitò i deputati di *Dioclezia-*

ſe giammai avuto in mano lo ſcettro (*d*). In oltre non moſtrò tanta ſollecitudine, dice *Eutropio* (*e*), in arricchire il pubblico Erario, quanta in invigilare, che il ſuo popolo godeſſe il frutto delle ſue fatiche, ed induſtrie. Speſſe volte fu inteſo dire, ch'era meglio, che le ricchezze di un paeſe circolaſſero fra il popolo, che foſſero tenute chiuſe ne' forzieri del principe; talchè per timore di non caricare il ſuo popolo di taſſe, egli era eſtremamente parco nel ſuo vitto, addobbamento, equipaggio, e treno; e quando convitava i ſuoi amici ed uffiziali della ſua corte a qualche banchetto, era obbligato a prendere in preſtanza dell'argenteria e vaſellame di oro per l'uſo della ſua tavola. Qualche *Eutropio* ſcrive, conferma *Euſebio*, il quale riferiſce il ſeguente rimarchevole fatto, paſſandone ſotto ſilenzio, ei dice, molti altri non meno rimarchevoli, ma generalmente riſaputi: concioſiachè la moderazione e dolcezza, colla quale *Coſtanzio* governava, foſſe da per tutto alta-

Eſſempio dell'affezione del popolo verſo di lui.

men-

(*d*) *Panig.* 5. *p.* 126. 6. *p.* 136, 137. 9. *p.* 192, 219
(*e*) *Eutrop. l.* 587.

mente applaudita, ed universalmente si dicea, ch'ei non avea presso di se niuna somma di danaro, a cagion che non volea riscuoterne affatto veruna dal suo popolo, *Diocleziano* a bella posta gli mandò alcune persone per rimproverarlo della sua trascuranza delle cose publiche, e della povertà, cui eragli ridotto per sua propia colpa, *Costanzio* intese con pazienza sì fatte riprensioni, ed avendo persuasi coloro, i quali gliele avean fatte in nome di *Diocleziano*, a volersi trattenere alcuni giorni con lui, spedì messi alle persone più doviziose e ricche nelle provincie, facendo loro assapere, com' egli avea bisogno di danaro, e ch' esse avevano in questa occasione un comodo opportuno di mostrare al Mondo, se veramente amavano il lor Principe. Come adunque giunse una tale notizia, ognuno proccurò di essere il primo in portare al pubblico tesoro tutto il suo oro, argento, e cose preziose; di modo che fra breve tempo *Costanzio* dal più povero, ch'era, divenne il più ricco ed opulento di tutti i quattro Principi. Allora *Costanzio* invitò i deputati di *Diocle-*

ziano a visitare il suo tesoro, desiderando da loro, che facessero un fedele rapporto al lor padrone dello stato, in cui lo trovassero. Eglino obbedirono a' suoi ordini, e mentre poscia presi da alto stupore e maraviglia stavano riguardando gli smisurati mucchi di oro ed argento, *Costanzio* disse loro, che le ricchezze, ch'essi con tanto loro sorprendimento e stupore rimiravano, egli era già lungo tempo, che a lui si appartenean; ma ch' esso le avea lasciate come in deposito nelle mani del suo popolo, aggiugnendo, che *il più ricco e sicuro tesoro del principe, egli era l'amore de' suoi sudditi*. Quindi non sì tosto furon partiti i deputati, che il generoso principe mandò a chiamare coloro, che lo avevano assistito in un tale bisogno, e dopo avere commendato il loro zelo, restituì ad ognuno tutto quelche aveano con tanta prontezza mandato nel suo tesoro (*f*). *Suida* scrive, che *Costanzio* a cagione del suo disprezzo sì delle ricchezze, che della gran-

(*f*) *Euseb. l. viii. c.* 13, 17. *p.* 309, 317. & *vit. Constan. l. i. c.* 13. *p.* 414.

grandezza, fu soprannominato il *povero* (g). *Libanio* parimente estolle il suo tenero e paterno riguardo verso il popolo, di cui era felicitatore un principe sì buono, ed aggiugne; *niun Principe è stato meno amante del danaro: niun Principe è stato più amico de' suoi sudditi* (h). *Eusebio* frequentemente commenda la pietà di *Costanzio*, e non solamente ci dice, ch'esso era inchinato alla vera Religione, ma che riconoscea solamente un solo *DIO*, cioè l'*Ente Supremo*; che lo aveva onorato in tutto il tempo della sua vita: che a lui avea consagrata tutta la sua casa, ed avea condannati i molti Dei adorati dagli empj (i). Or questo in certo modo egli è lo stesso, che dirci, che *Costanzio* fu *Cristiano*; e pur nondimeno nè *Eusebio*, nè alcun'altro scrittore ciò affermano, almeno in termini espressi; che anzi apparisce da *Eusebio*, ch'ei fece grande stima della religione *Cristiana*,

Pietà dell'Imperador Costanzio.

(g) *Suid. π. p.* 466.
(h) *Liban. orat* 3. *p.* 104.
(i) *Euseb. vit. Const. l. i. c.* 13. & *hist. l. viii. c.* 13. *p.* 309.

e la difeſe ancora e proteſſe, ma giammai non la profeſsò. Allorchè *Diocleziano* nell'anno 303. ad iſtigazione di *Galerio* cominciò a perſeguitare la Chieſa, mandò i ſuoi ſanguinoſi editti a *Maſſimiano* e *Coſtanzio*, ingiugnendo ad amendue, che gli vedeſſero po ſti in eſecuzione nelle loro riſpettive provincie. *Maſſimiano* obbedì con grande prontezza e gioia; e *Coſtanzio*, affine di non ſembrare, che ſi opponeſſe a' ſuoi colleghi permiſe, che foſſero abbattute alcune Chieſe: ſe non che fu sì lungi dall'incoraggiare una tale violenza, o qualunque altro ſimile attentato; che anzi mantenne i *Criſtiani* nelle ſue provincie eſenti da tutti que' mali, che ſoffrivano nelle provincie degli altri; in guiſa che la Chieſa godea ſotto di lui una profonda tranquillità, ed intiera libertà di culto (k). *Euſebio* racconta di lui la ſeguente memorabile azione: mentre che i ſuoi colleghi, ei dice, perſeguitavano i *Criſtiani* col fuoco e colla ſpada, egli ancora politica-

Favoriſce i Criſtiani

(k) *Euſeb. l viii. c.* 13, 18. *pag.* 309, 317. & *Conſt. vit. l. i. c.* 13. *p.* 413. *Optat. mil. l. i. p.* 44. *Lact. c.* 15. *p.* 13.

camente fingea di perſeguitargli, e manifeſtò a quegli uffiziali della ſua real caſa, e governatori di provincie, ch' erano *Criſtiani*, com' eſſo laſciava in loro elezione, o di ſagrificare agli Dei, ed in tal maniera mantenerſi ne' loro impieghi, o di perdere le loro cariche, ed il ſuo favore, con rimanerſene fermi e ſaldi nella loro religione. Indi toſto che ebbero tutti dichiarata la loro intenzione, l' Imperadore ſcoprì i ſuoi veri ſentimenti, rimproverò con termini i più forti e pungenti quelli, che aveano rinunziata la loro religione, altamente commendò la virtù e coſtanza di quelli, che aveano diſprezzate le ricchezze, e vanità del Mondo, diſmiſe con ignominia i primi, dicendo, *che coloro, che aveano tradito il loro DIO, non ſi recherebbero poi aſcrupolo di tradire eziandio il lor Principe*; e ritenendo i ſecondi, confidò loro la cuſtodia e diſeſa della ſua perſona, e tutto il maneggio de' pubblici affari, come perſone della di cui fedeltà ei potea viver ſicuro, e nelle quali potrebbe riporre un' intera confidenza (*l*). In queſta maniera *Coſtan-*

2 i 8

(*l*) *Euſeb. vit. Conſt. l. 4. c. 15. p. 415.*

zio empì il suo palazzo, continua *Eusebio*, de' pii adoratori del vero *DIO*, in mentre che gli altri Principi esercitavano tutto il lor potere per estirpare il nome *Cristiano*; che anzi molti ministri di *DIO* quotidianamente offerivano preghiere e voti per la felicità, e preservazione di un Principe sì buono nello stesso suo palazzo, il quale sembrava piuttosto una Chiesa, od Oratorio, che l'abitazione di un'Imperadore (*m*). Quantunque *Costanzio* in sì fatta guisa sostenesse ed onorasse i *Cristiani*, pur nondimeno ei non mai abbracciò (il che per altro è nel tempo stesso molto sorprendente) la vera Religione; almeno in niun luogo ci si dice, ch'ei l'abbia abbracciata. Da *Elena* sua prima moglie, egli non ebbe più che un solo figliuolo, cioè *Costantino* sopranominato il *Grande*, del quale, come anche della sua madre noi favelleremo da quì a poco. Nell'anno 292. ei fu obbligato a ripudiarla, ed a prendersi in moglie *Elavia Massimiana Teodora* figliuola della moglie di *Massimino*, avuta da un primo ma-

Sua discendenza.

(*m*) *Idem ibid. c. 17. p. 416.*

marito. Egli ebbe da costei tre figliuoli *Dalmazio* o *Demazio*, *Giulio Costanzio*, ed un terzo chiamato da alcuni *Annibaliano*, e da altri *Costantino*; e lo stesso numero di figliuole, cioè *Costanzia*, *Anastazia*, ed *Eutropia*(n). *Dalmazio*, che fu onorato della Censura, morì prima di *Costantino*, e lasciò due figliuoli, cioè *Dalmazio* il giovane, che dopo essere stato Consolo nell' anno 333. con *Zenofilo*, fu poi creato *Cesare* nel giorno diciottesimo, o ventiquattresimo di *Settembre* dell'anno 335; ed *Annibaliano* Re di *Ponto*, ed *Armenia*. *Giulio Costanzio* fu Consolo con *Albino* nell'anno 335., e fu ucciso con uno de' suoi fratelli poco dopo la morte di *Costantino* il *Grande*. Egli ebbe da *Galla* sua prima moglie, *Gallo Cesare*, ed un'altro figliuolo, di cui s'ignora il nome; e da *Basilina* sua seconda moglie, *Giuliano* soprannominato l' *Apostata*. *Valesio*, il quale chiama il terzo figliuolo *Costantino*, vuole, che sia stato Consolo nell' anno 327. insieme con *Massimo*, il di cui collega è chiamato ne' Fasti *Costantino*. Quanto poi alle tre

(n) *Aur. Vict. epit. p.* 524, *Eutrop. p.* 586. *Ammian. p.* 2. *Bzan. famil. p.* 44. *Goltz. p.* 125.

tre figliuole di *Costantino*, *Costanzia* appellata nelle antiche monete *Fl. Valeria Costantia*, fu data in moglie a *Licinio* nell'anno 313. *Anastazia* fu data in moglie a *Bassiano*, il quale ad istigazione di *Licinio* tradì *Costantino* nell' anno 314., sebbene questi avesse allora qualche pensiere di crearlo *Cesare*. *Eutropia* fu madre di *Nepoziano*, il quale usurpò l'Impero nell'anno 350., e per quelche si suppone fu data in isposa ad un tale *Nepoziano*, il quale fu Consolo nell'anno 301.

Nascimento, educazione, e straordinarie qualità di Costantino suo figliuolo.

Prima che noi passiamo all' Istoria del regno di *Costanzio*, è cosa necessaria di dare a'leggitori un succinto ragguaglio della nascita, educazione, ed istraordinarie qualità di *Costantino* suo figliuolo, le di cui azioni vanno unite e congiunte inseparabilmente con quelle di suo padre. *Costantino* adunque appellato nelle antiche inscrizioni *C. Flavio Valerio Aurelio Claudio Costantino* (o), nacque a' 27. di *Febraro* cir-

(o) *Goltz. p.* 126, 127.

circa l'anno 274; imperocchè nel tempo della sua morte, la quale accadde a' 22. di *Maggio* dell' anno 337. egli era dell'età di circa sessanta quattro anni(*p*). Quanto al luogo del suo nascimento, così l'anonimo scrittore della sua vita publicata nell'anno 1636. da *Errico Valesio*, e la quale si trova soggiunta a' quindici libri di *Ammiano Marcellino*, che *Steffano* il geografo (*q*), *Giulio Firmico* (*r*), il quale secondo l' opinione più fondata scrisse nel regno di *Costantino*, e *Cedreno* (*s*) ci dicono in termini espressi, che *Costantino* nacque nella città di *Naissus* nella *Dardania*, detta parimente *Naissus* e *Nassus*, ora conosciuta sotto il nome di *Nissa*. Egli è certo, che il padre, ed i maggiori di *Costantino* furono natii della *Dardania*; che lo stesso *Costantino* frequentemente risedè in *Naissus*, siccome apparisce dalle molte leggi, ch' ei quivi promulgò; e ch'ei sempre mostrossi

Qual sia il luogo della nascita di Costantino.

(*p*) *Buch.cycl.p.* 276. *Bizant. fam. p.* 214. *Lad.p.* 411, 412. *Anonym.p.*471.
(*q*) *Steph.in Naisa.*
(*r*) *Jul.Fir.mathes.l.i.c.ult.*
(*s*) *Cedren. hist.p.*221.

si parziale verso la detta città, arricchendola di molti privilegj, ed ornandola di gran numero di superbi edifizj, donde viene appellata da *Sreffano, il luogo natalizio, e l'opera dell' Imperadore Costantino(t)*. Nulla però di manco moltissimi scrittori moderni di tutte le nazioni, non eccettuandone neppure quelli, che sono i più gelosi della gloria di noi altri *Inglesi*, ci fanno l'onore di riconoscere questo grande Imperadore, questo liberatore della Chiesa, come l'appella *Eusebio*, natio della *Brettagna*; poichè alcuni di loro suppongono, che sia nato nella città di *Colchester*, ove regnò *Coello* padre di *Elena*; altri in *York*, ove ordinariamente risiedevano i governatori *Romani*. Noi però con sommo nostro gusto e piacere desidereremmo, che fosse meglio fondata una sì fatta opinione, la quale ridonda in tanta gloria ed onore della nostra Isola: ma per dire schiettamente i nostri sentimenti, spogliati affatto da qualunque nazionale pregiudizio o parzialità, sebbene abbiamo avuta da fuori e letta con gran-

Se Costantino sia nato nella Brettagna.

de

(t) Steph ibid.

de attenzione l'elaborata opera publicata in *Antwerpia* nel 1641. dal dotto *Gesuita* il padre *Alford* su questo soggetto sotto il titolo di *Britannia Illustrata*, pur tuttavia non possiamo dire, che i suoi argomenti sieno presso di noi di maggior peso e momento, che le sopraccennate autorità. I moderni poi sono entrati in questa opinione indotti da un passaggio, che leggesi in un panegirico recitato innanzi a *Costantino*, in cui l'oratore indirizzandosi all' Imperadore gli disse, ch'egli avea nobilitata la *Bretagna*, *illic oriendo*, le quali parole egualmente significano *l' essere quivi nato, che l'essere quivi fatto Imperadore*. In quest' ultimo senso vengono intese da *Lipsio* (u), e *Livineo* ne' suoi comentarj su quegli antichi panegiristi; ma il lodato padre *Alford*, e più di altri settant' autori di differenti nazioni, ch'ei cita, le intendono nel primo senso (w); che anzi così egli, che il

(u) *Lipsi de mag. Rom. l. iv. c. ult.*
(w) *Vide Alford. Britan. Illustrat. p.* 140. *ad* 155.

il *Baronio* (x) penſano, che le citate parole non poſſono ammettere verun' altro ſenſo; imperocchè *Coſtantino*, eſſi dicono, fu dichiarato *Ceſare* in *Roma*, ed Imperadore in *Treveri*: Ma che *Coſtantino* foſſe creato *Ceſare* nella *Brettagna*, che quivi foſſe la prima volta ſalutato *Auguſto*, e che per conſeguenza le parole del panegiriſta ſi poſſono intendere, e forſi debbonſi intendere nel ſenſo di *Lipſio* e *Livineo*, tutto ciò evidentemente apparirà nel decorſo di queſt'Iſtoria da *Libanio*, da *Euſebio*, dall'Imperadore *Giuliano*, da *Lattanzio*, ed *Eumenio*, cui noi citaremo più appreſſo. *Aldelmo*, il quale fiorì nel ſettimo ſecolo, fu il primo che ſcriſſe in termini eſpreſſi, che *Coſtantino* nacque nella *Brettagna* (y). Quelli che vennero dopo copiarono da lui; e quindi ſiccome generalmente accade, gli uni copiarono dagli altri; ed in queſta maniera univerſalmente prevalſe sì fatta opinione. *Aldelmo* probabilmente fu di un tal

(x) *Baron. ad ann.* 306.

(y) *Bucher. de Belg. l.* 6. *c.* 15. *Aldhelm. de laude virg. c.* 23.

tal ſentimento, appoggiato ſull' autorità di qualche tradizione, oppure rimaſe di ciò perſuaſo dall'ambiguo paſſaggio del ſoprammentovato panigeriſta. *Euſebio*, il quale riferiſce le più minute particolarità della vita di *Coſtantino*, neppure una ſola volta fa motto del ſuo naſcimento, coſa per altro ſtraniſſima e ſorprendente.

Coſtanzio ebbe *Coſtantino* dalla celebre *Elena* tanto commendata, e non immeritamente da tutti gli ſcrittori *Criſtiani*, e ſpecialmente Eccleſiaſtici. Moltiſſimi autori moderni così natii di queſt' Iſola, come foraſtieri, ſuppongono, ch'ella ſia ſtata figliuola di *Coellus* Re *Britannico*, e che ſi abbia tolto in marito *Coſtanzio*, il quale rimaſe preſo dalla ſua bellezza, allorchè la prima volta andò nella *Brettagna* nel regno di *Aureliano*; ma queſta opinione non è meglio fondata della prima, che abbiamo rapportata intorno al luogo della naſcita di *Coſtantino*, da che vi è un profondo ſilenzio fra gli antichi, a riſerba del ſolo *Niceforo*, riguardo alla patria di queſta sì pia, come *Euſebio* l' appella, e venerabile principeſſa. Quan-

Se Elena *madre di* Coſtantino *ſia nata nella* Brettagna.

Racconto di Niceforo.

to a *Niceforo* ei ſeriamente ci dice, ch' ella fu figliuola di un tavernaio di *Drepanum* vicino *Nicomedia* nella *Bitinia*; che *Coſtanzio* eſſendo aſſalito da un'impudico deſiderio, mentre che alloggiava nella caſa di lei, allorchè ſi trovò di paſſaggio per quel luogo in occaſione di un' ambaſceria al Re di *Perſia*, fecene inteſo il ſuo oſte, il quale per renderſi obbligato l' ambaſciatore *Romano*, toſto gli offerì la ſua figliuola, che ſi trovava nel fiore della ſua età, ed era inſiem' inſieme di una bellezza ſtraordinaria; che *Coſtanzio* atterrito in quella notte da un ſogno, nel quale vide naſcere il ſole dall'Oceano Occidentale, eſortò la mattina vegnente il ſuo oſte a voler preſervare la ſua figliuola da ulteriori laidezze; e vivamente gli raccomandò il figliuolo, ch'ella darebbe alla luce; che qualche tempo dopo altri ambaſciatori *Romani*, i quali, ſecondo portò il caſo, alloggiarono nella medeſima caſa, rinfacciando al giovane *Coſtantino* la viltà de' ſuoi natali, come frutto di un' amore illecito, ed il ragazzo altamente riſentendoſi di sì fatta libertà, la madre in-

informogli di chi foſſe quello figliuolo, e nel tempo medeſimo moſtrò ad eſſi una roba di porpora, donativo di *Coſtanzio*. Gli ambaſciadori nel loro ritorno nell'*Italia*, fecero conſapevole *Coſtanzio* di quanto era addivenuto, il quale ſu tale avviſo ordinò, che *Coſtantino* ed *Elena* ſua madre ſi portaſſero in *Roma*; ma concioſiachè poſcia non iſtimaſſe, che foſſero quivi ſicuri, a cagione del geloſo temperamento di *Teodora* ſua legittima moglie, mandò *Coſtantino* a *Nicomedia*, perchè foſſe quivi educato nella corte di *Diocleziano*, ove fu inſtruito nelle ſcienze, e nelle verità della Religione *Criſtiana*, ch'egli abbracciò (z). Queſto è il racconto, che ne dà *Niceforo* della condizione di *Elena*, della naſcita, ed educazione di *Coſtantino*, racconto il quale contiene, poſſiamo ben dirlo ſenza eſagerazione, tanti manifeſti abbagliamenti ed errori, quanti ſono i periodi. Noi però vogliamo preſentemente oſſervarne due ſoli, l'uno in punto di cronologìa, e l'altro d'Iſtoria; il che ad ogni giudizioſo lettore ſervirà di una

Falſità del racconto di Niceforo come inconſiſtente coll'Iſtoria e cronologia

(z) *Nicepl. l. vii. c.* 17, 18.

una ſufficiente apologia, per aver noi rigettata come del tutto favoloſa la narrazione del ſuddetto Iſtorico, tuttochè ſia altamente applaudita da *Lipſio* (*a*), e adottata da alcuni moderni ſcrittori di un carattere non diſpregevole. E per cominciare dall'enorme anacroniſmo, che ſi contiene nel predetto racconto, egli è evidente da tutti gli antichi, che *Coſtantino*, nel tempo della preteſa ambaſceria di ſuo padre al Re di *Perſia*, era di venti nove, o almeno di venti ſette anni; imperocchè *Coſtanzio* fu mandato nella *Perſia*, ſecondo *Niceforo* (*b*), dopo che *Diocleziano* avea già cominciato a perſeguitare i *Criſtiani*; ma i ſuoi primi editti contro di loro furono pubblicati, ſiccome leggiamo in *Euſebio* (*c*), il quale viveva in queſto tempo, a' venti tre di *Febraro*, nell' anno diciannoveſimo del ſuo regno, cioè ſecondo tutti i Cronologi così antichi, che moderni, nell' anno 303. dell'*Era Criſtiana* (*c*). D' altra ban-

(*a*) *Lipſ. de magnit. Rom. l. iv. c. 11.*
(*b*) *Niceph. ibid.*
(*c*) *Euſeb. hiſt. l. viii. c. 7.*

banda *Eusebio* (*d*), *Epifanio* (*e*), *S. Girolamo* (*f*), *Vittore* (*g*), *Niceforo Costantinopolitano* (*h*), &c. convengono, che *Costantino* morì nell'anno 337. nell'età di anni 64., o come vogliono alcuni 62; di maniera ch'ei dovette nascere nell' anno 274., o 272, è per conseguenza nel tempo della supposta imbascerìa di suo padre doveva essere dell' età di 29, o 27. anni. Oltrechè *Costantino* medesimo nella sua orazione annessa alle opere di *Eusebio*, ci dice, ch'ei si trovava con *Diocleziano* nel palazzo di *Nicomedia*, allora quando si accese quivi quel memorabile fuoco, di cui abbiamo fatta parola; e questo accidente accadde, secondo *Eusebio* (*i*), pochi giorni dopo la publicazione de' primi editti contro i *Cristiani*. Or' egli è cosa molto strana e sorprendente, che *Lipsio* supponendo con altri cronologi, che *Costantino* sia nato circa l'

(*d*) *Euseb. vit. Const. l. iv. c. 53.*
(*e*) *Epiphan. lib. de Mens.*
(*f*) *Hier. in Chron.*
(*g*) *Vitt. in Const.*
(*h*) *Nicepb. Const. in Chronol. c. 12.*
(*i*) *Euseb. l viii. c 7. p. 292.*

anno 272., ammetta poi come una verità irrefragabile la favola di *Niceforo*, la quale totalmente distrugge una sì fatta suppoſizione. Circa poi l'errore dell' Iſtorico *Greco* in punto della ſua Iſtoria, ei ne dice, che i *Perſiani* avendo fatta una irruzione ne' dominj *Romani*, e minacciando all' Imperio una guerra deſtruttiva, *Coſtanzio* fu mandato col carattere di Ambaſciatore, per vedere ſe poteſſe in qualche maniera eziandìo coll' offerta di una penſione da pagarſi annualmente al Re *Perſiano*, indurre queſto Monarca a deſiſtere dalle oſtilità, e conchiudere una pace cogl' Imperadori *Romani*(*k*). Ora egli è evidente da *Eutropio* (*l*), *Euſibio* (*m*), *Ammiano Marcellino* (*n*), *Zonara* (*o*), *Aurelio Vittore* (*p*), *Feſto* (*q*), *Lattanzio* (*r*), &c. che

(*k*) *Niceph. ibid.*
(*l*) *Eutrop. p.* 586.
(*m*) *Euſeb. p.* 170.
(*n*) *Ammian. p.* 109.
(*o*) *Zonar. p.* 144.
(*p*) *Aur. Vict. p.* 526.
(*q*) *Feſtus, p.* 954.
(*r*) *Lactan. perſ. c.* 9. *p.* 9.

che i *Perſiani* erano ſtati almeno ſei anni prima del tempo di queſta preteſa imbaſceria totalmente disfatti da *Galerio*, e ſi aveano comperata una pace da *Diocleziano*, con cedere a lui cinque provincie, ſiccome abbiamo di ſopra riferito. Queſta pace durò, ſiccome ci aſſicurano gli ſteſſi ſcrittori per lo ſpazio di quarant'anni, cioè fino all' anno 337, che fu l'ultimo del lungo regno di *Coſtantino*. Se non che noi non dobbiamo immaginare, che *Niceforo* ſia ſtato l' unico ſcrittore, il quale abbia richiamata in dubbio la legittimazione di *Coſtantino*, e la caſtità di *Elena* ſua madre; imperocchè *Zoſimo* ſcrive, ch'ella non fu moglie legittima di *Coſtanzio* (*s*), e la Cronaca *Aleſſandrina* appella *Coſtantino* figliuol di lei in chiari termini, un figlio baſtardo (*t*). *S. Ambroſio* ci dà luogo a penſare, che queſta foſſe a tempi ſuoi una fama corrente o tradizione, e ch'egli medeſimo non la diſcredea (*u*). L' iſteſſo vien'aſſerito nel teſto *Greco* della crona-

Se Elena ſia legittima moglie di Coſtanzio.

(*s*) *Zoſ. l. ii. p. 672.*
(*t*) *Chron. Al. p. 650.*
(*u*) *Amb. div. 3. p. 123.*

ca di *Eusebio* pubblicata da *Scaligero*, ed in quella di *S. Girolamo*, il quale è stato seguito da diversi eccellenti scrittori di una data più recente, cioè da *Prospero*, *Cassiodoro*, *Aldelmo* Vescovo de' *Sassoni Occidentali*, e dal Venerabile *Beda*, il quale parlando di *Elena* la chiama concubina di *Costanzio*. D'altra banda *Eutropio* (w), ed amendue i *Vittori* (x ci dicono, che *Costanzio* e *Valerio* furono costretti, allorchè furono creati *Cesari*, di ripudiare le loro prime mogli; donde s' inferisce, che *Costanzio* aveva una moglie legittima, innanzichè si prendesse in moglie *Teodora*, e noi in niun luogo leggiamo, che oltre a costei ed *Elena* ne avesse avuta alcun'altra. *Scaligero* di vero pretende, ch'ei si tolse in isposa *Minervina* madre di *Crispo*, ma non riflette, che *Crispo* era figliuolo di *Costantino*, e non già suo fratello; errore per altro molto considerabile in un critico. L' autore Anonimo della vita di *Costantino* pubblicata da *Valesio*, scrive in termini espressi, *che* Costanzio *ripudiò* Elena *per dar luo-*

go

(w) *Eutrop. p. 586.*
(x) *Aur. Vict. p. 524. Vict. epit. p. 542.*

go a Teodora(y); *ed* Eutropio, *che* Costantino *fu il frutto di un' oscuro sì, ma legittimo matrimonio* (z). In *Napoli* tuttavia esiste una iscrizione, nella quale *Elena* viene appellata *moglie* di *Costanzio*(a). In due altre, le quali si possono osservare in *Grutero*, ella è distinta col titolo di *Augusta*, il qual titolo non mai si dava, come ben si sa da tutti, ad una concubina. In oltre gli antichi panegiristi ci forniscono di presunzioni di una eguale forza e vigore, che le cennate autorità in favore del matrimonio di *Elena* con *Costanzio*: in fatti uno di essi (b) in una orazione, che recitò innanzi a *Costantino* in occasione del suo matrimonio, se gli fa a ragionare nella seguente guisa; *voi*, o Costantino, *mettete il vostro studio in imitare la continenza di vostro padre; poichè seguendo le sue vestigia, venite a preferire nella vostra più tenera giovanezza i vincoli del matrimonio a una sfrenata libertà, affinchè non*

(y) *Anonym. p.* 471.
(z) *Eutrop. p.* 587.
(a) *Gruter. p.* 1086.
(b) *Panegyr.* 5. *p.* 126.

non poſſiate eſſer tentato di abbandonarvi a capricciosi ed illeciti amori. Or chi non vede quanto ſarebbono ſtate ſconce e ſuor d'ogni propoſito sì fatte parole indirizzate a *Coſtantino*, ſe queſti foſſe ſtato il frutto di un'amore illegittimo? Se vogliaſi ſupporre, che *Elena* ſia ſtata concubina, e non già moglie di *Coſtanzio*, noi tutto in un tempo mutiamo il panegirico in una ſatira; imperocchè altro non può chiamarſi, che una bella ſatira il vantare la continenza del padre innanzi ad un figliuolo, la di cui ſteſſa naſcita è una pruova della ſua incontinenza; e di commendare il figliuolo così illecitamente generato per avere imitata la continenza di ſuo padre? *Elena* è appellata non ſolo da' panegiriſti, ma eziandìo dagli ſtorici, una donna la *più Pia*, *Venerabile*, *Religioſa*, e *Virtuoſa*, i quali epiteti difficilmente eſſi le averebbono conferiti, ove ella foſſe ſtata concubina, e non già moglie di *Coſtanzio*: nè d'altra banda *Coſtantino*, per quel che noi ben poſſiamo immaginare, avrebbela degnata del titolo di *Auguſta*, ove ella non foſſe ſtata ſua legitti-

ma

ma madre. L' Imperadore *Diocleziano* ſempre diſtinſe *Coſtantino* con particolari ſegni di onore e di ſtima, del che *Euſebio* ne dice, ch' ei medeſimo fu un teſtimonio di viſo (*c*); concioſiachè vide il giovane *Coſtantino* alla mano deſtra dell' Imperadore, in mentre che paſſavano inſieme per la *Paleſtina* o nel loro viaggio verſo l'*Egitto*, oppure nel lor ritorno da queſto paeſe. Il ſuddetto Imperadore fecelo educare nella corte con gran cura, ſeco il conduſſe per ogni luogo ove andava, e nell'anno 305. quando furono creati due nuovi *Ceſari*, nominò *Coſtantino* nel primo luogo, a cagion che, dice *Eumenio*, niuno metteva in quiſtione il diritto, che *Coſtantino* aveva ad una tale dignità, come figliuolo di *Coſtanzio* (*d*). *Euſebio* parlando di *Coſtanzio* ſuo padre, ne dice, che nella ſua morte laſciò l' Imperio a *Coſtantino* ſuo figliuolo, il quale a lui toccava per diritto di naſcita (*e*). Egli è coſa a tutti ben conta e manifeſta, che

(*c*) *Euſeb. vit. Conſt. c.* 15, *p.* 601.
(*d*) *Panegyr.* 9. *p.* 191. 192.
(*e*) *Euſeb. vit. Conſt. l. i. c.* 19. *p.* 417.

che i figliuoli illegittimi non erano in queſta guiſa trattati e riſpettati fra i *Romani*. Diceſi, che *Galerio* aveſſe allegate diverſe ragioni per divertire *Diocleziano* dal nominare *Coſtantino* alla dignità di *Ceſare* (*f*); ma fra le dette ragioni noi non troviamo farſi la menoma menzione della ſua naſcita, la quale ove foſſe ſtata illegittima, avrebbelo fornito di una ragione più forte e plauſibile di qualunque altra da lui prodotta. Oltrechè noi non poſſiamo in conto alcuno immaginare, che *Diocleziano* aveſſe voluto giammai penſare di preferire *Coſtantino*, ſe foſſe ſtato ſolamente figliuolo naturale di *Coſtanzio*, a' legittimi figliuoli di queſto principe avuti da *Teodora*, per gli quali così *Diocleziano* che *Maſſimiano* ſuo collega aveano ben forti motivi d'intereſſarſi. Or sì fatti argomenti ſono preſſo di noi di tanto peſo e momento, che nulla oſtante le ſopraccennate autorità, noi non poſſiamo avere il menomo dubbio della legittimazione di *Coſtantino*, ſpogliati affatto da qualunque pregiudizio o parzialità, così riguardo a lui, che

(*f*) *Lact. perſ. c. 18. p. 16.*

che ad *Elena* ſua madre. Quanto poi alla patria e parentado di *Elena*, niuno ſcrittore prima del ſettimo ſecolo ne fa menzione alcuna: quelli poi, che fiorirono dopo il detto tempo, comunemente ſuppongono, che ſia ſtata natìa di queſta noſtra Iſola, e figliuola di un Re, ch'eſſi appellano *Coelus*, o *Coellas*. Queſta opinione fondata, ſiccome noi conghietturiamo, ſu la tradizione, o forſe ſull'autorità di qualche Iſtorico, le di cui opere non ſono giunte a' tempi noſtri; ben per tempo ebbe luogo e prevalſe in queſto noſtro paeſe, e fu cagione, che in onor di lei ſi erigeſſero per la *Brettagna* molte Chieſe e monumenti. *Paeſe e parentado di Elena*

Ma per ritornare a *Coſtantino*. Allorchè ſuo padre fu creato *Ceſare* nell' anno 292, e fu mandato nella *Gallia*, *Diocleziano* ſe lo tenne ſeco come un oſtaggio, fecelo allevare nella corte con ſomma cura, e lungo tempo prima dell' anno 303. lo avanzò al poſto di tribuno (g); e di già compariva egli capaciſ- *Eccellenti doti e prerogative di Coſtantino*

ſi-

(g) *Euſeb. vit. Conſt. l. 1. c. 12. p. 415. Lact. perſ. c. 18. p. 17.*

ſimo di qualunque grado di fortuna, comechè la più elevata e ſublime. L' amabilità del ſuo volto unita inſieme con una cert'aria di maeſtà, l'altezza della ſua perſona, nella quale niente ſi ravviſava d'irregolare, ma era vagamente ben formata e diſpoſta; la ſua vita ſenza verun biaſimo o rimprovero; la ſua generoſità, benigna naturalezza, affabilità, ed obbligante condotta verſo le perſone di ogni ceto, gli guadagnarono l'affetto così del popolo, che della ſoldateſca a ſegno tale, che ognuno il quale conoſcealo, forte deſiderava di vederlo un giorno Imperadore, ed era prontiſſimo a contribuire per quanto ſi ſtendeſſero le propie forze alla ſua eſaltazione (*b*). L' anonimo ſcrittore della ſua vita ne dice(*i*), che *Coſtantino* non era fornito di gran dottrina, ed a vero dire non ſi poteva in queſto tempo andare troppo in cerca di dottrina e ſapere, da che niuno de' quattro Principi, i quali governavano, era uomo di lettere.

Tut-

(*b*) *Euſeb. ibid. l. i. c.* 19 *p.* 417. *panegyr.* 5. *p.* 225.

(*i*) *Anonym. p.* 471.

Tuttavolta però *Euſebio* (k), ed *Aurelio Vittore* (l) ci aſſicurano, che *Coſtantino* era ben verſato in moltiſſimi generi di letteratura; che fu un generoſo incoraggiatore delle ſcienze; che dopo eſſere ſtato ſublimato all'Imperio, impiegò molto del ſuo tempo in leggere; che compoſe e recitò in publico varie orazioni; e che le molte leggi, ch'ei pubblicò, tutte furono da ſe medeſimo formate e compoſte. Una delle ſue orazioni è giunta a tempi noſtri, e ſi trova ſoggiunta all'Iſtoria Eccleſiaſtica di *Euſebio* (m): ma ei ſegnaloſſi principalmente in guerra, e ſervì con gran fama e riputanza ſotto *Diocleziano* e *Galerio* nelle lor guerre co' *Germani*, *Goti*, *Sarmati*, e *Perſiani* (n). Egli ſpeſſo venne a cimento col nemico corpo a corpo (o), e diede tali pruove del ſuo valore, ch'eccitò qualche geloſia negli altri

Suo coraggio e valore.

(k) *Euſeb. ibid. p.* 418.
(l) *Aur. Vict. p.* 524.
(m) *Orat. Conſt. ad Sanctor. cœtum p.* 567.
(n) *Euſeb. ibid. p.* 589.
(o) *Theoph. p.* 6.

Sua ſingolare continenza.

tri Principi (*p*). Tutti gli autori così Pagani, che *Criſtiani* convengono in eſaltare co'più alti encomj la ſua ſobrietà, continenza, ed abbominio, che fin dalla ſua più verde gioventù moſtrò avere a'piaceri illeciti (*q*). Non violò giammai le leggi della caſtità, dice un'antico panegiriſta (*r*); ma ſi ſoggettò allorchè era tuttavìa giovanetto a'legami del matrimonio, affine di non eſſer tentato a ſporcarſi con qualche ſorta di laidezze, o impurità. La prima ſua moglie fu *Minervina*, della cui parentela e condizione gli antichi non fanno alcun motto; ed ebbe da lei *Criſpo*, il naſcimento del quale ha dovuto ſuccedere verſo l'anno 300., concioſiachè venti anni dopo ei ſegnaloſſi nelle guerre contro i *Franchi*, e *Licinio*. *Diocleziano* prima di riſegnare l'Imperio, volea deſtinare *Ceſari Coſtantino* e *Maſſenzio* figliuolo di *Maſſimiano*; ma *Galerio* eſſendoſi oppoſto alla loro elezione,

(*p*) *Euſeb.ibid,p.*418.
(*q*) *Euſeb.ibid.panegyr.7.p.*175. & 5 *pag.* 126.
(*r*) *Panegyr.6.p.*137.

ne, indusse finalmente l' Imperadore a nominare in luogo loro *Severo* e *Massimino*, i quali ei ben sapea, che sarebbono da lui intieramente governati, e ciecamente obbedirebbono a' suoi comandi. Il primo di costoro era natìo dell'*Illyricum*, discendea da una oscura famiglia, era abbandonato in preda ad ogni sorta di vizj, ed era per ogni riguardo incapace di una carica sì grande. Il secondo poi era nato nello stesso paese, e non era di origine più nobile del suo compagno; imperocchè sebbene fosse nipote di *Galerio*, essendo figliuolo di sua sorella, pur tuttavìa in tempo di sua gioventù aveva esercitato il vil mestiere di pastore, e dopo la sua esaltazione non fu meno vizioso del suo collega. Egli era tuttavìa giovane, e mezzo barbaro, affatto sconosciuto agl'Imperadori, e totalmente ignorante degli affari di Stato, allora quando *Galerio*, il quale poco prima avealo rimosso dalla cura delle sue greggi, nominollo a *Diocleziano* per la dignità di *Cesare* (s). L' Imperadore at-

Severo e Massimino *sono dichiarati* Cesari.

(s) *Lact.pers.c.18.p.17.Aur.Vict.pag.525. Euseb.l.ix.c 9.*

territo dalle minacce di *Galerio* acconsentì molto suo malgrado alla promozione così di *Severo*, che di *Massimino*; talchè nel giorno destinato per la sua risegna dopo aver dichiarato in una grande assemblèa, ch' ei cedea l' Imperio a *Costanzio*, ed a *Galerio*, i quali erano di lui più capaci a portare un peso sì grande, aggiunse non senza mostrare qualche tristezza e ripugnanza, *io debbo similmente nominare due nuovi* Cesari, *e questi sono* Severo *e* Massimino. Tutta l'assemblèa restò grandemente sorpresa in udire questi due nomi, sicchè tosto gli uni cominciarono a domandare agli altri, se mai *Costantino* avesse cangiato il suo nome. Quindi si accrebbero le loro maraviglie, allorchè udirono che *Galerio* comandò a *Costantino*, che scendesse dal trono, in cui sedea con *Diocleziano*; e videro inaspettatamente un giovane barbaro, che prima stava dietro il trono farsi avanti e ricevere la porpora dalle mani dell'Imperadore. A tale veduta la numerosa moltitudine fu sorpresa da alto stupore e smarrimento, ognuno addimandando, chi fosse cotesto

Mas-

Massimino? donde egli era mai venuto? per qual demerito *Costantino* era stato escluso da un posto, al quale egli aveva un sì giusto diritto? ma con tutto ciò niuno ardì di opporsi a sì fatta promozione (*t*). Questo accadde in *Nicomedia*, e nello stesso giorno, cioè nel primo di *Maggio* dell'anno 305. *Massimiano* rifegnò l'Imperio in *Milano* a *Costanzio*, e dichiarò *Cesare Severo*. *Galerio* escluse *Costantino* colla mira di divenire fra breve tempo solo padrone dell'Imperio, imperocchè erasi ben' accorto, che *Costanzio* poichè era soggetto a molte infermità, e totalmente consunto di forze, non potea lungamente vivere; oltre a che egli sperava di facilmente acquistare un' aria autorevole sopra di lui, a riguardo del suo mite e pacifico temperamento. Ma ei temea di *Costantino* per conto del suo coraggio, della sua esperienza nelle cose di guerra, per la sua abiltà, ed altre straordinarie doti, ed imperciò risolvette di farlo restare in una privata condizione, non permettendogli alcuna parte nel governo, af-

(*t*) *Lact. pers. c.* 19. *p.* 17, 18.

finchè il giovane Principe non poteſſe disfare i ſuoi vaſti diſegni (*u*). Quanto poi a' due novelli *Ceſari*, *Severo* e *Maſſimino*, *Galerio* li riguardava come ſue creature, e perſone tali, che in ogni coſa da lui ſi laſcerebbono governare. In tanto trovandoſi in queſto ſtato le coſe, l'Imperio fu diviſo fra *Coſtanzio* e *Galerio*, al primo de' quali toccò la *Gallia*, l'*Italia*, l'*Africa*, la *Spagna*, e la *Brettagna*; ed al ſecondo l'*Illyricum* la *Pannonia*, la *Tracia*, la *Macedonia*, la *Grecia*, l'*Aſia Minore*, l'*Egitto*, la *Giudea*, la *Siria*, e tutte le provincie Orientali. *Coſtanzio* cedè a *Severo* l'*Italia* e l'*Africa*, ſiccome *Galerio* cedè a *Maſſimino* ſuo nipote la *Siria*, e l'*Egitto* (*w*). *Severo*, che fu creato *Ceſare* per governare ſotto *Coſtanzio*, vien ſempre nominato prima di *Maſſimino*, il quale governava ſotto *Galerio* (*x*): e poichè *Severo* era tenuto al ſolo *Galerio* della ſua promozione, queſto Prin-

L'Imperio è diviſo fra Coſtanzio e Galerio.

(*u*) *Lact. c.* 18. *p.* 17.

(*w*) *Eutrop. p.* 587. *Aur. Vict. p.* 525. *Zoſ. l.* ii. *p.* 672.

(*x*) *Vide Spon. p.* 192.

Principe si aspettava, ch' egli a lui dovesse obbedire, anche contro i comandi dello stesso *Costanzio* (y). Nulla però di manco egli è certo, che nulla ostante l'odio implacabile, che *Galerio* portava a' *Cristiani*, la persecuzione cessò così nell'*Italia*, che nelle altre provincie Occidentali, tosto che fu dichiarato Imperadore *Costanzio* (z). Fra questo mezzo *Costantino* continuava a starsene in *Nicomedia* nel cuore delle provincie, che si appartenevano a *Galerio*, il quale non volle giammai permettergli di partire, tuttochè ne fosse caldamente pregato da *Costanzio* suo padre, durante una pericolosa malattia, ond' ei fu assalito, ma fingendo di portare a lui un grande affetto, se 'l tenne colà come in ostaggio (a). *Vittore* il giovane ne dice, che se 'l tenne seco in *Roma* (b); ma egli è certo d'altra banda, che *Galerio* non mai venne

(y) *Lact. pers. c.* 18, 20. *p.* 17. *ad* 19.
(z) *Euseb. de martyr. Palæstin.*
(a) *Lact. pers. p.* 406.
(b) *Vit. p.* 525.

in questa città (c). Quindi avvegnachè le straordinarie doti ed ottime qualità, ond'era fornito questo Principe, recassero all'Imperadore grande ombra e gelosia, aspettava imperciò qualche opportuna occasione, onde potesse distruggerlo; ma non osando per timore della soldatesca, dalla quale *Costantino* era grandemente amato, di fare alcuno aperto tentativo contro di lui, ebbe ricorso al tradimento, sicchè cercò di esporlo sotto varj specioſi pretesti a molti pericoli, da'quali però ei fu mai sempre felicemente liberato per la vigilante provvidenza di *DIO*, la di cui Chiesa ei dovea liberare dalla persecuzione, ond'era stata sì crudelmente oppressa per lo spazio di quasi 300. anni. *Prassagora* autore Pagano, il quale ha compilata in due libri l'Istoria de'primi Imperadori, ed ha scritto, secondo *Vossio*, a tempo di *Costantino*, o de' suoi figliuoli, ci dice, che *Galerio* spesso lo incoraggiò ad entrare a tenzone colle bestie selvagge, nella quale occasione egli una volta uccise un leone di

Galerio cerca la destruzione di Costantino.

(c) *Lact. pers. c. 27. p. 25.*

di una ſtraordinaria groſſezza e ferità (*d*). La ſteſſa coſa è riferita da *Zonara*, il quale aggiugne, che avendo *Galerio* nella guerra *Sarmata* oſſervato uno de' capi de' barbari, il quale ſorpaſſava tutti gli altri nella ſtatura e fierezza de'ſuoi ſguardi, ordinò a *Coſtantino*, che lo attaccaſſe, il che realmente queſti fece con grande ſpirito ed intrepidità, il ſuperò e gittandolo a terra, ſtraſcinollo per gli capelli alla preſenza dell'Imperadore, e quivi laſciollo a'ſuoi piedi (*e*). In un' altra occaſione *Galerio*, il quale ſempre cercava la ſua deſtruzione, avendogli impoſto di attraverſare un luogo paludoſo alla teſta di alcune truppe, eſſo vi entrò il primo a cavallo, ed eſſendo ſeguito da'ſuoi ſoldati, paſsò un gran numero di nemici a fil di ſpada, e riportò una compiuta vittoria (*f*). Queſto fatto accadde parimente nella guerra di *Galerio* co'*Sarmati*, la quale noi dobbiamo allogare o in queſt'

(*d*) *Phot. cap. 67. p. 64. Voſſ. hiſt. Græc. l. ii. cap. 17.*

(*e*) *Zonar. vit. Dioclef. p. 246.*

(*f*) *Ammian. Anonym. p. 471.*

anno, o nel principio dell'anno seguente.

L'anno appresso essendo Consoli *Costanzio* e *Galerio* amendue la sesta volta, il secondo avveggendosi, ch'ei non potea più lungamente presso di se ritenere *Costantino*, senza venire ad un'aperta rottura col suo collega, gli diede finalmente licenza di partire, e sottoscrisse di sua mano un foglio per gli uffiziali di posta, affinchè il fornissero de' necessarj cavalli e cocchi. Quell'ordine l'Imperadore glielo diede la sera antecedente della partenza, ma nel tempo stesso gli ordinò a non farne uso fino alla mattina vegnente, quando avea disegnato di dare a lui le sue ultime instruzioni (*g*). Frattanto spedì un messo a *Severo*, ingiugnendogli, che in tutti i conti arrestasse *Costantino*, ed impedisse il suo arrivo nelle provincie governate da suo padre; ed affinchè il messo potesse giugnere nell' *Italia* prima di *Costantino*, l'Imperadore in quel giorno non si alzò di letto, contro il suo costume, se non fino all'ora di mezzogiorno, quando si man-

(*g*) *Lact. c. 24. p. 22. Euseb. Const. vit. l. i. c. 20.*

mandò a chiamare *Costantino*. Ma *Costantino* erasi già partito la notte innanzi, tosto che *Galerio* erasi ritirato, e viaggiando con tutta la possibile speditezza per più poste, tagliò i garretti, oppure uccise que'cavalli, di cui non faceva alcun' uso, affinchè niuno potesse inseguirlo od arrestarlo, mentre passava le provincie di *Galerio*, e l'*Italia*, ove governava *Severo*. Sì fatta precauzione gli salvò la vita: imperocchè *Galerio* essendo informato la mattina vegnente, che *Costantino* erasene già partito la notte passata, fu preso da una passione sì violenta, che immantinente ordinò a varj messaggieri, che si affrettassero quanto più potessero, facendo in sorte di raggiugnerlo; se non che essendogli riferito, che *Costantino* avea resi inabili a più servire tutti i cavalli di posta, fu trasportato da tale rabbia e furore, che per lo dolore e stizza appena potè trattenersi di non prorompere in lagrime (*b*). *Eusebio*, *Lattanzio*, e diversi Istorici ci dicono, che

Costantino *scappa dalle mani di* Galerio *e si porta da suo padre.*

Co-

(*b*) *Euseb. p.* 418. *Ammian. Anonym. p.* 471. *Lact. p.* 21. *Zos. l. ii. p.* 672. *Aur. Vict. p.* 525.

Costantino arrivando nella *Brettagna*, trovò quivi suo padre in punto di morte; ma essi debbono in ciò andare certamente errati, a cagion che *Eumenio* nel panegirico da lui recitato innanzi a *Costantino* pochi anni dopo, scrive, che *Costantino* arrivò in tempo, che suo padre aveva ordinato di levarsi le ancore con disegno di passare nella *Brettagna* (*i*). Con lui conviene l'anonimo scrittore pubblicato da *Valesio*, il quale ne dice, che *Costantino* trovò il suo padre in *Gessoriacum*, o *Bologna* (k). Quindi esso accompagnollo nella *Brettagna*, ov' erasi già indirizzato per far guerra, dice *Eumenio* (*l*), contro i *Caledoni* e *Pitti*, il qual secondo popolo, che ora è la prima volta mentovato nell'Istoria, abitava nella *Scozia*, ma secondo l'opinione di *Beda*, credeasi che fosse venuto dalla *Scizia*, cioè, secondo il dotto *Usserio*, dalla *Scandinavia*, o da qualche altro paese Settentrionale (*m*). *Costanzio* negli ultimi

Costantino passa nella Brettagna con Costanzio suo padre, dal quale sono vinti i Pitti.

(*i*) *Panegyr.* 9. *p.* 194.
(k) *Ammian. Anonym. p.* 472.
(*l*) *Panegyr.* 9. *p.* 194.
(*m*) *Vide Usser. Brit. eccles. antiquit. p.* 531, 578, 572.

migiorni della sua vita vinse i *Pitti*, siccome ci fa assapere l' anonimo autore sopraccitato (*n*), venendo assistito in questa guerra, come leggiamo in *Aurelio Vittore* (*o*), da *Eroc*, o siccome altri lo appellano, *Crocus* Re degli *Alemani*. Non guari dopo questa vittoria riportata da' *Pitti*, *Costanzio* se ne morì in *York* nel dì venticinquesimo di *Luglio* dell'anno 306, quarto della persecuzione di *Diocleziano*, secondo la mente di *S. Girolamo* (*p*), e sedicesimo o anzi quindicesimo del suo regno, contandosi dal tempo ch'ei fu creato *Cesare*, cioè dall'anno 292; imperocchè egli avea goduto di una tale dignità per lo spazio di tredici anni e due mesi, e dell' Imperio, per lo spazio di un'anno e quasi tre mesi (*q*). Ei morì nel suo palazzo circondato da' suoi figliuoli, e'l suo corpo fu con somma pompa e magnificenza sotterrato da *Costantino* suo figliuolo. Alcuni pretendono, ch'esso fu sepellito in un luo-

Morte di Costanzio.

go

(*n*) *Anonym. p.* 471.
(*o*) *Vict. epit. p.* 943.
(*p*) *Hier. Chron.*
(*q*) *Aur. Vict. p.* 526. *Eusseb. Chron. Goltz. p.* 224. *Eutrop. p.* 587 *Panegyr.* 9. *p.* 194.

go detto *Cair Segeint*, e da alcuni altri *Cair Custeint*, cioè la città di *Costanzio* o *Costantino* (r). Nell'anno poi 1283. fu trovato un cadavero poco lungi dal suddetto luogo, il quale *Edwardo* I., che allora regnava, ordinò, che fosse trasportato ad una Chiesa, credendo, che fosse il corpo di *Costanzio*: ciò però non fu conforme alla disposizione de' Canoni. Non molto prima di ciò, mentre che alcune persone stavano scavando in un certo luogo in *York*, ove supponeasi che *Costanzio* fosse stato sepellito, scoprirono una lampana, ch'era tuttavia accesa (s). Dopo la sua morte ei fu annoverato fra gli Dei, siccome apparisce da varie antiche monete, e fra le altre da una di *Massenzio* suo cognato (t). *Costanzio* lasciò in testamento l'Imperio a *Costantino* suo figliuolo (u), il quale si dichiarò di non volerlo accettare senza il

Costanzio *lascia in testamento a* Costantino *l' Imperio* Romano.

(r) *Usser. eccles. Brit. antiq. p.* 60.
(s) *Alford. ann. ad ann.* 306.
(t) *Birag. p.* 440.
(u) *Euseb. vit. Const. lib. i. c.* 21. *p.* 418. *Julian. orat.* 1. *p.* 13. *Lact. pers. c.* 24. *p.* 21. *Panegyr.* 5. *p.* 127. & 9. *p.* 194.

il consentimento degli altri Principi, a' quali immediatamente scrisse, avvisando loro così la morte, che l'ultima disposizione del suo padre. Ma conciosiachè i soldati, da' quali egli era grandemente amato, fossero impazienti di alcuno indugio, tosto lo proclamarono Imperadore lo stesso giorno, in cui morì suo padre; e la prima volta ch'ei comparì in pubblico, il salutarono col titolo di *Augusto*, e'l costrinsero ad accettare la porpora, ben conoscendo, dice *Zosimo* scrittore in niun conto inchinato in suo favore, ch' egli era veramente degno dell' Imperio, e promettendosi cose grandi dalla sua generosità (*u*). Così fu dichiarato *Costantino* la prima volta Imperadore nella *Brettagna*, lo stesso giorno, in cui morì suo padre, cioè a' venti cinque di *Luglio* dell'anno 306, il qual giorno in un' antico calendario è notato, come il primo del suo regno (*w*). *Lattanzio* ci dice in termini espressi, che *Costantino* dopo la morte di suo padre assunse il titolo di *Augusto* (*x*); ed

Costantino è *salutato* Augusto *dalla soldatesca.*

Eu-

(*u*) *Zos. l. ii. p. 67.*
(*w*) *Euch. cycl. p. 286.*
(*x*) *Lact. perse. c. 24. 25. p. 23.*

Eusebio (*y*), ch'ei celebrò l'esequie di suo padre ammantato di porpora ; ciocchè è una prùova ben chiara, ch'ei prese almeno nella *Brettagna* il titolo di *Cesare*; la qual cosa non pertanto debbono negare coloro, i quali sostengono, ch'ei sia nato nella *Brettagna*, siccome abbiamo di già sopra osservato. Quindi mandò la sua immagine agli altri imperadori, adorna, secondo il costume, de' marchi della dignità Imperiale. *Galerio* fu per lungo tempo sospeso di animo, se dovesse o no riceverla, che anzi trasportato da rabbia stava già in punto di condannare alle fiamme così l'immagine, che il messo, il quale glie l'avea recata; ma poichè i suoi amici gli misero innanzi agli occhi, che un tale affronto ecciterebbe senza meno una guerra civile, in cui la soldatesca, secondo ogni verisimilitudine, abbandonerebbe lui, e si farebbe del partito di *Costantino*, fu alla fine persuaso ed indotto a ricevere la suddetta immagine, ed a mandare la porpora a *Costantino*, affinchè sembrasse al-

me-

(*y*) *Euseb. Constan. vit. l. i. c. 22. p. 419.*

meno, ch' ei da lui riconoſcea la ſua autorità (z). Tuttavolta però gli diede ſolamente il titolo di *Ceſare*, e creò *Severo* Imperadore, le di cui provincie cioè l' *Italia* ed *Affrica* eſſo governava con aſſoluto dominio, come ſue proprie, opprimendole con infinite taſſe, e praticando inaudite crudeltà contro di coloro, i quali non erano in iſtato di potere adempiere le ſue ingiuſte domande. Or' avvegnachè queſta sì malvagia condotta cagionaſſe de' gran diſturbi in tutte le città dell' *Italia*, e ſpecialmente in *Roma*, *Maſſenzio* imperciò avvalendoſi di una tale opportuna congiuntura, feceſi proclamare Imperadore dalla malcontenta ſoldateſca e dal popolo oppreſſo. Queſto *Maſſenzio* era figliuolo di *Maſſimiano*, o almeno per tale faceaſi tenere; poichè alcuni ſcrittori ne dicono, ch' ei foſſe un baſtardo, e che la ſua madre prima di morire avea confeſſato, che lo avea ſuppoſitiziamente allevato, e fatto credere legittimo al ſuo marito, affine di guadagnarſi il ſuo affetto. Che che però di ciò ſia egli è certo, ch' era affatto deſi-

Galerio *gli concede ſolamente il titolo di* Ceſare.

Maſſenzio *ſi fa proclamare in* Roma *Imperadore.*

(z) *Laſt perſ. c. 25. p. 22. Zoſ. l. ii. p. 672.*

ſtituto di ogni commendevole qualità, era ſuperbo, arrogante, crudele, malfatto, o anzi difformato nella ſua perſona, dato in preda ad ogni ſorta di vizj, ed univerſalmente abborrito non ſolamente dagli amici di ſuo padre, ma dal ſuo padre medeſimo, e molto più da *Galerio*, la di cui figliuola ſi avea preſa in moglie. Egli eraſi altamente lagnato di *Galerio*, concioſiachè lo aveſſe eſcluſo nell' anno 305. dalla dignità di *Ceſare*; ma quando poi inteſe, che *Coſtantino* era ſtato inalzato a quella carica sì elevata, e vide la ſua imagine publicamente eſpoſta in *Roma*, traſportato da rabbia e furore, riſolvette di farſi giuſtizia colle propie ſue mani, a qualunque riſico ed incerto avvenimento. Di fatto avendo con ampie promeſſe a ſe guadagnati gli animi di quelle poche guardie pretorie, che allora ſi trovavano in *Roma*, ed alcuni de' loro uffiziali, cioè *Luciano*, *Marcello*, e *Marcellino*, feceſi proclamare Imperadore a' ventotto di *Ottobre* di queſt' anno 306. e fu per tale riconoſciuto dal popolo *Romano*, il quale ſperava, che col mezzo ſuo ſi liberarebbe dall'inſopportabile

bile tirannìa di *Galerio*. Non sì tosto le novelle della ribellione di *Massenzio* giunsero nell'Oriente, ove allora si trovava *Galerio*, che questi tosto spedì un messo a *Severo*, ingiugnendogli di affrettarsi con tutte le sue forze a *Roma*, per sorprendere in un tempo medesimo e sopprimere sì fatto novello usurpatore. Dall' altra banda *Massenzio* ebbe ricorso a *Massimiano* suo padre, il quale colla mira di ripigliare l' Imperio, che avea lasciato molto suo mal grado, o per difendere e sostenere il suo figliuolo si affrettò a *Roma*; e quindi scrisse a *Diocleziano*, esortandolo ad abbandonare la sua solitudine, e rimontare sul trono. *Diocleziano* preso dalle dolcezze e tranquillità di una vita privata e solitaria, tornò a *Massimiano* quella risposta, che noi abbiamo sopra riferita; ma con tutto ciò *Massimiano* in vece di seguire il suo esempio, fecesi dichiarare Imperadore la seconda volta dal Senato e dal popolo di *Roma*, e ricevendo la porpora dalle mani del suo figliuolo, fu universalmente riconosciuto per suo collega

Massimiano *riassume l'Imperio.*

lega nell'Imperio (a). *Aurelio Vittore* ſcrive, che l'acceſa voglia, che avea *Maſſimiano* di regnare, e'l forte deſiderio di ſoſtenere il ſuo figliuolo nella pretenſione, che aveva all' Imperio, lo ſpinſero ad abbandonare la ſua ſolitudine, ed a reaſſumere quell' autorità, che contro il ſuo volere avea rinunziata (b).

Mentre ſi trovavano in queſto ſtato le coſe in *Roma*, *Coſtantino* era occupato a viſitare le provincie ſotto la ſua cura, cioè la *Brettagna*, la *Spagna*, e la *Gallia*, ed in difenderle contro i barbari; imperocchè *Coſtanzio* ſuo padre non sì toſto ebbe laſciata la *Gallia* per far guerra contro i *Pitti* nella *Brettagna*, che i *Franchi* dimenticatiſi del loro giuramento, avevano invaſa la *Gallia*, e commeſſi quivi terribili devaſtamenti. *Coſtantino* adunque marciò contro di loro alla teſta di un poderoſo eſercito, li ſuperò in una ordinata battaglia, ed avendo fatti prigionieri due de' loro Re *Aſca-*

I Franchi fanno irruzione nella Gallia, ma ſono vinti da Coſtantino.

(a) *Vict. epit. p. 543. Lact. perſ. c. 18. p. 16, 17 Zoſ. l. ii. p. 672. Eutrop p. 587. Euſeb. vit. Conſt. p. 498 Panegyr. 5. p. 131.*

(b) *Aur. Vict. p. 526.*

Scaric, e *Gaiſo* o *Regaiſo*, gli eſpoſe ad eſſere divorati dalle beſtie ſelvagge ne' magnifici ſpettacoli, ch'ei poſcia fece rappreſentare *c*). *Coſtantino* ſi ſtimò obbligato, dice il panegiriſta (*d*), di rinnovare la ſeverità degli antichi *Romani* verſo i loro Re cattivi, affine di tenere a freno col timore del punimento un popolo sì perfido, il quale niun conto facea de' più ſagri legami, tenuti in ſomma venerazione dalle altre nazioni. *Eutropio* ſcrive, ch' egli trattò della ſteſſa guiſa i Re degli *Alemani*, i quali per quelche ſembra, erano in confederazione co' *Franchi*, ed in queſt'anno caddero nelle ſue mani (*e*). Dopo queſta vittoria ei paſsò il *Reno*, ed entrando nel paeſe de' *Bructeri*, quando queſti meno ſe lo aſpettavano, fece un terribile macello di quel popolo, e ne preſe moltiſſimi prigionieri, i quali parimente condannò ad eſſere divorati dalle fiere (*f*). In oltre riparò tutti i forti, ch' erano

Severità di Coſtantino verſo i prigionieri.

(*c*) *Paneg.9 p.190.& 197. 5.127.7. 163.*
(*d*) *Idem c.5.p.126.*
(*e*) *Eutrop.l.587.*
(*f*) *Paneg.3.p.197.*

lungo il *Reno*, vi poſe numeroſe guernigioni, vi mantenne ſempre una potente flotta, ed in tale maniera gli riuſcì d'incutere sì gran terrore negli animi de' *Franchi*, e di altre nazioni *Germane*, che niuna di eſſe ardì più di avvicinarſi al detto fiume (*g*). Di vantaggio impreſe anche a fabbricare un ponte ſul *Reno* (*h*); e ſecondo *Baudrand* (*i*), condusſe a fine queſt'opera sì grande; poichè ei ne dice, che ſtette in piedi fino all'anno 955. nel qual tempo fu abbattuto per ordine del Veſcovo *Berno*. Ma *Valeſio* (k) ſcrive, che il ſuddetto ponte non fu giammai terminato, ſupponendo, per quelche noi immaginiamo (conciosiachè ei non allega veruna pruova in favore della ſua opinione) che una tal' opera sì memoranda ſarebbe ſtata più famoſa nell'Iſtoria, ove non mai ſi foſſe recata a compimento. *Bucherio* ſcrive, che *Coſtantino* per difendere queſto ponte fabbricò, o anzi riparò il caſtello di *Duitz*, preſ-

(*g*) *Idem p.* 198.
(*h*) *Idem ibid.*
(*i*) *Baudr. p.* 192.
(*k*) *Valeſ. rer. Franc. p.* 18.

presso il *Reno* dirimpetto a *Colonia* (*l*). Comunque però ciò vada, egli è certo, che *Costantino* in memoria della sua vittoria riportata da' *Franchi*, stabilì solenni giuochi, dal nome loro appellati *Ludi Francici*, i quali si dovessero annualmente celebrare da' quattordici di *Luglio* fino a' venti (*m*). Nulla ostante la severità, ch'egli usò contro il nemico, *Lattanzio* (*n*), ed *Eusebio* (*o*), ci assicurano, ch'ei governò i suoi sudditi con istraordinaria dolcezza e moderazione; che verso tutti, si mostrò sempre cortese, affabile, benevolo, ed inchinato a far bene ad ognuno; che ripose tutto il suo studio principale in render felici coloro, che viveano sotto la sua amministrazione, &c.

Dolcezza del governo d' Costantino

L'anno seguente furono creati Consoli da *Galerio*, *Severo* e *Massimino*, i quali furono come tali riconosciuti in tutte le provincie dell'Imperio, a riserba di quelle, che obbedivano a *Massenzio*

(*l*) *Buch. hist. Belg. l. viii. c. 2.*
(*m*) *Eutrop. p. 587.*
(*n*) *Lactan. pers. c. 24. p. 23.*
(*o*) *Euseb. vit. Const. l. i. c. 25. p. 42*

zio, ove *Massimiano* fecesi dichiarare Consolo la nona volta; e ciò si è quelche noi abbiamo stimato essere più probabile, poichè la confusione, che si ravvisa in quest'anno 307. nelle Tavole Consolari, fu naturalmente cagionata dalle ree conseguenze, che prevalsero nell' Imperio. *Costantino* fu similmente Consolo in quest'anno, essendo stato per quelche noi conghietturiamo sostituito in luogo di *Severo*, il quale fu ucciso prima che terminasse l'anno. Molti scrittori per isfuggire la confusione cagionata da un tal numero di Consoli, hanno scelto di computare quest'anno colla data de' Consoli dell'anno precedente; del che sebbene finora non ne abbiamo avuto alcuno esempio, ne avremo però frequentemente ne' tempi appresso. *Severo* in quest' anno in adempimento degli ordini avuti da *Galerio* lasciò *Milano*, e marciò verso *Roma*, per quindi scacciarne l'usurpatore *Massenzio*. Egli avea seco un potente esercito; ma conciosiachè fosse questo composto di truppe, le quali due anni avanti eransi appartenute a *Massimiano* padre di *Massenzio*, furono im-

Severo *marcia contro di* Massenzio

imperciò guadagnate dal ſecondo una con *Anollino*, che le comandava in qualità di capitano delle guardie; di maniera che *Severo* non sì toſto ſi avvicinò a *Roma* con diſegno di aſſediarla, che i ſoldati lo abbandonarono ed unironſi al ſuo rivale. Il perchè *Severo* con un picciol corpo di truppe, che a lui erano rimaſe fedeli, ſi diede alla fuga, volgendo la ſua marcia verſo *Milano*, ma poichè fu dappreſſo inſeguito ed incontrato già da *Maſſimiano* alla teſta di alcune truppe, che aveva aſſembrate nella provincia di *Campania*, e conduceva a *Roma*, ei videſi obbligato di chiuderſi in *Ravenna*, la qual città fu da *Maſſimiano* immantinente inveſtita. Queſta piazza era ben fortificata, e fornita di una gran quantità di provviſioni; in guiſa che avrebbe facilmente potuto reſiſtere, finchè non foſſe ſoccorſa da *Galerio*: ma concioſiachè *Severo* diffidaſſe de' ſuoi propi ſoldati, e preſtaſſe credenza alle grandi promeſſe e ſolenni giuramenti di *Maſſimiano*, gli reſe finalmente la piazza, e gli cedè inſieme la porpora, ond' egli era ſtato inveſtito circa un'anno, e no-

Severo è abbandonato da' ſuoi ſoldati, è aſſediato in Ravenna, ed è preſo.

ve mesi prima (p). *Massimiano* però immemore affatto de' suoi giuramenti il condusse prigioniero a *Roma*, e dopo averlo tenuto per qualche tempo confinato in un luogo della via *Appia* circa trenta miglia lontano dalla città, appellato *Tres Tabernæ*, cioè *tre taverne*, fecelo quivi porre a morte; e l'unico favore, che potè da lui ottenere, si fu di morire con farsi aprire le vene. Il suo cadavere fu sotterrato nella tomba di *Gallieno* circa otto o nove miglia lungi da *Roma* (q). Lasciò un figliuolo appellato *Severiano*, il quale fu posto a morte da *Licinio* nell'anno 313 (r). Indi *Massimiano* ben' accorgendosi, che *Galerio* non soffrirebbe, che la morte di *Severo* ne andasse impunita, e rimanesse invendicata, risolvette di fortificarsi coll'alleanza di *Costantino*, il quale avendo conquistati i *Franchi*, godeva in questo tempo una profonda pace e tran-

Morte di Severo.

(p) *Aur.Vict.p.525. Zos.l.ii.p.673. Eutrop. p.587. Anonym.p.471, Hier.chron.Last.pers.c. 26.p.24.*

(q) *Vict.epit.p.542. Zos.l.ii.p.673. &c.*

(r) *Last.pers.c.50.p.45.*

tranquillità, ed era totalmente inchinato a promuovere la felicità e salvezza del suo popolo. Per la qual cosa dopo aver ben bene munita *Roma* con molte nuove opere, e messala in istato di poter sostenere un lungo assedio, si partì dall' *Italia*, e portossi a conferire con *Costantino* nella *Gallia*, ove persuase questo giovane principe a prendersi in moglie *Faosta* sua figliuola; e nel tempo medesimo gli cambiò il titolo di *Cesare*, del quale egli erasi fino allora contentato, siccome apparisce da varie medaglie (*s*), e da un panegirico recitato in occasione delle sue nozze (*t*), in quello di *Augusto*. Generalmente si crede, che *Costantino* sia stato dichiarato Imperadore a' 31. di *Marzo* di questo anno 307. *Faosta* poi, ch'ei presesi in moglie, viene appellata nelle antiche inscrizioni *Flavia Massimiana Fausta* (*u*). *Lattanzio* l'appella seconda figliuola di *Massimiano* (*w*), riguardan-

Costantino *si prende in moglie* Faosta *figliuola di* Massimiano, *dal quale è dichiarato Imperadore.*

(*s*) *Goltz. p.* 126. *Birag. p.* 459. *Byzan. famil. p.* 17.

(*t*) *Panegyr.* 5. *p.* 127.

(*u*) *Goltz. p.* 128.

(*w*) *Lact. c.* 27 *p.* 25.

dando forſe *Teodora* ch'era figliuola di ſua moglie come figliuola ſua propia; imperocchè non troviamo farſi più menzione di verun'altra figliuola di *Maſſimiano*. Ella nacque, e fu allevata in *Roma* (x); e l'Imperadore *Giuliano* commenda la ſua modeſtia, e la ſua condotta affatto indegna di alcun biaſimo (y). Quanto poi a *Minervina* prima moglie di *Coſtantino*, da cui ebbe *Criſpo*, fa uopo dire, che foſſe già morta in queſto tempo, poichè non diceſi, ch'ei l'abbia ripudiata. Da *Faoſta*, oltre a *Coſtanzio*, ch'è il meglio conoſciuto di tutti i ſuoi figliuoli, egli ebbe *Coſtantino* ſuo figliuol maggiore, *Coſtante* ſuo figliuol minore, e tre figliuole *Coſtantina*, e *Coſtanzia*, o anzi pure *Coſtantina*, la quale fu data in moglie prima ad *Annibaliano*, e poſcia a *Gallo Ceſare* amendue ſuoi fratelli cugini, ed *Elena* moglie dell'Imperadore *Giuliano* (z). La moglie di *Gallo* è appellata in un' antica moneta *Flavia Julia Conſtantina Au-*

Progenie di Coſtantino avuta da Faoſta.

(x) *Idem ibid.*
(y) *Julian. orat. i. p. 9.*
(z) *Vide Anonym. p. 3. & Byz. fam. p. 46, 47.*

Augusta(a). *Galerio* non concedè il titolo di *Augusto* a *Costantino*, se non circa un'anno dopo, allorchè fu obbligato a conferirlo eziandìo a *Massimino* (b. Mentre *Massimiano* era nella *Gallia* con *Costantino*, *Galerio* entrò nell' *Italia* con una poderosa armata, ma non sufficiente, come poi vide con isperienza, ad assediare *Roma*, conciosiachè non avendo egli giammai veduta la gran Capitale dell'Imperio, s' immaginava, che fosse solamente un poco più ampia di *Antiochia*, e di alcune altre città dell' Oriente. Ei prima di giugnere a quella immensa Metropoli, avea minacciato di ridurla in rovine, di passare a fil di spada tutti gli abitanti, e di estirpare totalmente il Senato; ma poi come vi si avvicinò, ed osservonne le sue fortificazioni, disperando di poterla prendere ad assalto, e non avendo seco per contrario un sofficiente numero di truppe onde investirla, si ritirò in *Interamna*, oggi detta *Terni*, donde spedì *Licinio* e *Probo*, perchè esortassero *Massenzio* a do-

Galerio si avvicina a Roma con disegno di assediarla.

Ma è obbligato a ritirarsi con precipitanza

(a) *Spanh p.640.*
(b) *Lact pers.c.32 p.29.*

domandare in ſuo nome l' Imperio del ſuo ſuocero, e non già uſurparlo a forza d' armi (c). Ma *Maſſenzio* avendo trovata la maniera di guadagnare a ſe ſottomàno alcune delle legioni di *Galerio*, fu sì lungi dal preſtare orecchio a' deputati, che anzi ſarebbe marciato fuora contro di *Galerio*, ſe queſti diffidando delle ſue truppe, e temendo inſiem' inſieme del fato di *Severo*, non ſi foſſe frettoloſamente incamminato alla volta de' ſuoi propj dominj. Nella ſua ritirata diede il guaſto al paeſe per un vaſtiſſimo tratto, affine d'impedire al nemico, che lo inſeguiſſe, e permiſe a' ſuoi ſoldati di commettere ogni ſorta di diſordini, e le più inaudite crudeltà (d). Intanto *Maſſimiano*, che tuttavìa era nella *Gallia*, eſſendo ſtato informato della precipitoſa ritirata di *Galerio*, ſi adoperò quanto più ſeppe e potè, affine di perſuadere *Coſtantino*, che lo inſeguiſſe; ma concioſiachè non trovaſſe queſto Principe affatto inchinato ad impegnarſi in una guerra

sì

(c) *Idem ibid. c. 27. p. 25. Pan. 6. p. 136. o. Anonym. p. 472.*

(d) *Lact. Anonym. ibid.*

sì pericolosa, ripassò le *Alpi*, e ritornò a *Roma*, ove regnò per qualche tempo unitamente col suo figliuolo; ma poichè era quivi meno rispettato, e non sì prontamente obbedito come *Massenzio*, fu da ciò provocato a sdegno in guisa tale, che spogliandosi affatto di ogni paterno affetto, determinò di privare *Massenzio* dell'Imperio, punto non dubitando, che le truppe, le quali avevano abbandonato *Severo*, avvegnachè fossero prima a lui appartenute, certamente favorirebbono ancora questo attentato. Il perchè avendo proccurato di alienare di soppiatto gli animi loro dal suo figliuolo, ragunò così il popolo, che la soldatesca; e dopo essersi lungamente spaziato su i mali e le disavventure de' tempi, si rivolse inaspettatamente al suo figliuolo, il quale sedea sul trono o tribunale insiem con lui, il rimproverò come l'unico autore delle presenti calamità, e dopo molte aspre e rabbiose invettive, lo spogliò delle sue vesti di porpora, e gliele fece in pezzi. Ad un tale atto *Massenzio* saltando giù dal trono implorò la protezione della soldatesca, la quale avvegna-

Massimiano *tenta di deporre* Massenzio *suo figliuolo*

gnachè foſſe moſſa dalle ſue lagrime, ma più dalle ſue promeſſe, il ricevette fra le ſue braccia, caricò d'ingiurie *Maſſimiano*, e minacciollo fin anche di una immediata morte (*e*). *Zonara* ci dice, che *Maſſimiano*, per acchetare la ſoldateſca diſſe loro, com'egli non avea ciò fatto daddovero, ma che avea fatto uſo di un tale artifizio unicamente per vedere, ſe veramente foſſe con tutta ſincerità affezionata al ſuo figliuolo; ma poichè niuno gli preſtò credenza, egli ſtimò à propoſito di laſciare *Roma*, e di fatto nuovamente ſi partì verſo la *Gallia*, ove ſi lagnò con *Coſtantino*, che il ſuo figliuolo avealo diſcacciato da *Roma*. Quindi poichè ſi accorſe, che *Coſtantino* poco curavaſi delle ſue lagnanze, verſo il meſe di *Novembre* ſi portò da *Galerio* giurato nemico del ſuo figliuolo, per regolare con luí, com'eſſo pretendea, i pubblici affari, ma in realtà per aſpettare un' occaſione opportuna di ucciderlo, e d'impadronirſi delle ſue provincie (*f*);

Ma è obbligato a ritirarſi nella Gallia

ma

(*e*) *Paneg.6.p.136.Eutr.p.p.687.Zoſ.l,ii.p.674.*

(*f*) *L.R.perſ.c.29 p.26.Eutr p.p 687.*

ma non gli si presentò alcuna favorevole occasione di mettere in esecuzione il suo malvagio disegno. *Galerio* allora non si trovava in *Carnutum* nella *Gallia*, oggi detta *Chartres*, siccome leggiamo in *Zosimo* (*g*), ma bensì *Carnuntum*, o *Carnus* lungo il *Danubio* nella *Pannonia* insieme con *Diocleziano*, ch'egli avea colà invitato per autorizzare colla sua presenza l'elezione di *Licinio*, che intendea creare Imperadore in luogo di *Severo*. *Massimiano* in questa occasione in una privata conferenza col suo antico collega, usò ogni mezzo ed arte per indurre *Diocleziano* a riassumere l'Imperio, e liberare il popolo di *Roma* da tanti tiranni (*h*). *Vittore* il giovane scrive, che *Galerio* medesimo fece premura a *Diocleziano* di rimontare sul trono (*i*); il che a noi sembra affatto improbabile. Che che però di ciò sia, egli è certo, che *Diocleziano* trovava sì gran piacere e diletto nel menare una vita ritirata, che non

(*g*) *Zos. l. ii. p. 673.*
(*h*) *Idem ibid.*
(*i*) *Vid. epit. p. 542.*

non volle in conto alcuno prestare orecchio a veruno progetto di somigliante natura. *Lattanzio* ci assicura, che il disegno di *Massimiano* si era di reintegrare *Diocleziano*, e se medesimo nell'Imperio, e quindi distruggere gli altri l'uno dopo l'altro, senza neppure eccettuarne il suo propio figliuolo (k). Ei sembra, che alcuni scrittori, e fra gli altri *Eutropio* (l), abbiano creduto, che *Massimiano* finse solamente di essere in discordia col suo figliuolo, affine di meglio ingannare in sì fatta maniera gli altri Principi, e venire a capo della loro rovina; ma in luogo di ciò fu obbligato ad autorizzare colla sua presenza la promozione di *Licinio*, che *Galerio* avea creato Imperadore, in vece di *Severo*, agli undici di *Novembre* di questo anno 307. *Licinio* poi era natìo della *Nuova Dacia*, la quale giacea dalla banda *Romana* del *Danubio*, e fin dal tempo del regno di *Aureliano*, fu contata per una delle provincie dell'*Illyricum*. Ei pretendea di derivare la sua discendenza dall' Imperado-

Licinio è creato Imperadore

Discendenza e carattere di Licinio.

(k) *Lact. pers. c. 43. p. 37.*
(l) *Eutrop. p. 587.*

dore *Filippo*, ma realmente traea la ſua origine da una famiglia affatto vile ed ignobile (*m*). La ſua educazione fu conforme alla ſua naſcita; poichè fu allevato ſenza la menoma cognizion delle lettere, che anzi non vergognavaſi di dichiararſi aperto nemico della letteratura, appellando le ſcienze la peſte ed il veleno dello Stato (*n*). Egli era naturalmente di un temperamento crudele, violento, ed orgoglioſo (*o*), e addetto fin anche nella ſua decrepità alle più infami diſſolutezze (*p*). La ſua inſaziabile avarizia lo ſpinſe, allorchè fu innalzato all'Imperio, ad empiere i ſuoi forzieri per vie le più ingiuſte, tiranniche, ed inique (*q*). Pur nondimeno egli era un valoroſo ed eſperimentato uffiziale, tenendo i ſoldati nel lor dovere, punendo le menome traſgreſſioni coll'eſtrema ſeverità, ed in tal maniera ravvivando nell'

(*m*) *Anonym.p.473. Gord.vit. p.165. Vict. epit.p.543.*
(*n*) *Vict.ibid.*
(*o*) *Euſeb.l x.c.8.p.397.*
(*p*) *Vict.epit.p.544.*
(*q*) *Euſeb.p.396,397. Anonym.p.474.*

armata la disciplina degli antichi *Romani* (*r*). Nell'anno 323. egli era dell'età di circa sessant'anni, secondo l'opinione di *Vittore* il giovane. *Eusebio* parla di lui come di uno, che in quel tempo era di una età molto avanzata(*s*); e *Lattanzio* ci dice, che *Galerio* nol creò *Cesare* nell'anno 305, a cagion che vergognavasi di chiamarlo suo figliuolo, ma elesse anzi d'innalzarlo all'Imperio tutto in un tempo, ed appellarlo suo fratello (*t*). Pur con tutto ciò nell'anno 313. si prese in moglie *Costanzia* sorella di *Costantino*, ed ebbe da lei alcuni figliuoli(*u*). *Galerio* e *Licinio* erano vivuti in grande amicizia ed intrinsichezza fin dal tempo quando entrarono la prima volta nell'armata; sicchè l'Imperadore in lui riponendo una intiera confidenza avvenne, che dopo l'esaltamento di lui alla dignità di *Cesare*, si facesse in tutte le sue spedizioni intieramente governare da' suoi consigli; ed a vero dire la memorabile vittoria, che *Galerio* riportò da' *Persiani*, fu in gran

(*r*) *Eutrop. p.* 587. *Vict. epit. p.* 543.
(*s*) *Euseb. l. x. c.* 8. *p.* 397.
(*t*) *Lact. pers. c.* 22. *p.* 29.
(*u*) *Idem ibid c.* 20. *p.* 19.

gran parte dovuta al valore ed alla condotta di *Licinio*(w). Ei ſembra, che *Galerio* ſul principio gli aveſſe date ſolamente le provincie della *Pannonia*, e *Rhætia*, ma nel tempo medeſimo gli promiſe di metterlo in poſſeſſo di quelle, ch' erano tenute da *Maſſenzio*, toſto che aveſſe diſcacciato queſto uſurpatore (x). Ed in queſta maniera fu l' Imperio in un tempo medeſimo governato da ſei Principi, cioè *Maſſimiano*, *Galerio*, *Licinio*, *Maſſimino*, *Coſtantino*, e *Maſſenzio*.

L'anno ſeguente *Maſſimiano* fu Conſolo la decima volta, e *Galerio* la ſettima; ma in *Roma* l'anno fu contato *per gli Conſoli, che ſarebbonſi nominati*; concioſiachè *Maſſenzio*, che quivi regnava, ricuſaſſe di riconoſcere il Conſolato così di *Galerio*, che di *Maſſimiano* ſuo padre. Queſta maniera di contare continuò fino a' venti di *Aprile*, allora quando *Maſſenzio* feceſi dichiarare Conſolo con *Romolo* ſuo figliuolo, appellato nelle antiche monete *M. Aurelio Ro-*

Maſſenzio e Romolo ſuo figliuolo ſono fatti Conſoli in Roma

(w) *Eutrop. p. 587.*
(x) *Zoſ. l. ii. p. 674 Lact. perſ. p. 434.*

Romolo (y). *Maſſenzio* gli diede il titolo di *Ceſare* ed *Imperadore*, creollo Conſolo nell'anno ſeguente, e lo annoverò fra il ruolo degli Dei dopo la ſua morte, la quale accadde durante il ſuo ſecondo Conſolato(z),eſſendo ſommerſo, per quelche ne ſembra, nelle acque del *Tevere* (a). Mentre i diſturbi e cangiamenti, che abbiamo ſopra mentovati, accaddero nell'Occidente, *Maſſimino* godeva una profonda pace e tranquillità nell'Oriente, ch'ei governava col titolo ſolamente di *Ceſare*; ma come poi inteſe, che *Licinio* era ſtato dichiarato Imperadore, fece a *Galerio* premuroſe iſtanze d'inalzare anche lui al medeſimo grado. L'Imperadore non potè indurſi a concedergli la ſua richieſta, ma per contentarlo, inventò un nuovo titolo, ſtabilendo, che sì eſſo,che *Coſtantino* ſi chiamaſſero per l'avvenire *Filii Auguſtorum*, cioè *figliuoli d'Imperadori*; il qual titolo ſi può tuttavia oſſervare in alcune delle ſue monete, e di quelle di *Coſtantino*

(y) *Bucher. cycl. p.* 238. *Idat. Birag. p.* 450, 452.
(z) *Vide Noris de Dioclef. num.*
(a) *Panegyr.* 6. *p.* 146.

no (b). Or *Massimino* finse di rimaner soddisfatto di questo novello marchio di distinzione, ma frattanto fecesi proclamare Imperadore dal suo esercito; e nella lettera, che scrisse in tale occasione a *Galerio* assicurollo, che le truppe aveanlo salutato *Augusto* senza il suo consentimento, o la menoma cooperazione (c). Ciò a dir vero fu di gran turbamento ed inquietudine a *Galerio*, ma pur nondimeno avvegnachè non istimasse espediente di venire a contesa col suo nipote intorno al titolo, che si aveva usurpato, glielo confermò, e nell' istesso tempo il concedè parimente a *Costantino*, il quale fu in questa maniera, per l' ambizione di un' altro uomo, riconosciuto Imperadore per tutte le provincie dell' Imperio (d). In quest'anno *Massimiano*, a cagion che credeasi disprezzato da *Galerio*, si partì dall' *Illyricum*, e segretamente ritirossi da *Costantino* nella *Gallia*, con disegno di avvalersi della pri-

Massimino *si fa proclamare Imperadore*

Costantino *è riconosciuto Imperadore da Galerio*

(b) *Birag. pag. 446. Lact. p. 23. Euseb. pag. 310.*

(c) *Lact. perf. p. 433.*

(d) *Idem ib. d. c. 43, pag. 36. c. 44 p. 38.*

ma opportunità, che gli si presenterebbe di ucciderlo, e far se medesimo riconoscere Imperadore in luogo suo. Il perchè affine di meglio ingannarlo, lasciò la porpora la seconda volta, dichiarando, che ad imitazione di *Diocleziano* volea menare una vita solitaria, e non più voleva inserirsi ne' pubblici affari. *Costantino* il ricevette co' più gran segni di onore e stima, gli assegnò un' appartamento nel suo propio palazzo, e comandò a tutti i suoi sudditi di prestare la stessa obbedienza agli ordini del suo suocero, che prestavano a' suoi propj: ma l'inquieto e torbido spirito di *Massimiano* non gli permise, che lungamente godesse di una sì felice situazione di cose. *Costantino* era allora impiegato in fabbricare un ponte sul *Reno*, la quale grande impresa aveva incusso tale spavento negli animi delle nazioni vicine, che aveano già spediti ambasciadori a domandargli la pace, offerendosi nel tempo stesso di dare in suo potere alcuni de' loro capi, come ostaggi, e pegni della loro sincerità. Nulla però di manco alcuni *Franchi* tuttavìa continuavano a stare in armi;

armi; talchè *Massimiano* consigliò *Costantino* a marciare contro di essi con un piccol corpo di truppe, e lasciare le rimanenti in *Arelatum*, oggi detta *Arles*: Il suo disegno egli era di rendersi padrone delle forze di *Costantino*, ed impadronirsi delle sue provincie, ove gli accadesse qualche disgrazia, siccome eravi luogo da credere, che gli potesse succedere, veggendo, ch'egli era accompagnato solamente da un piccolo esercito. Or *Costantino* punto non sospicando il menomo tradimento, seguì l'avviso del suo suocero, il quale marciò con lui parte della strada, e quindi ritornossene ad *Arles*, ove l'Imperadore avea lasciato il fiore delle sue truppe. Quindi come giudicò, che *Costantino* fosse già occupato nel paese nemico, ei tutto in un subito ripigliò la porpora la terza volta, si rese padrone del palazzo, s'impossessò de'tesori, che quivi erano, ne distribuì gran parte fra i soldati, che erano presenti, e scrisse a coloro, ch'erano assenti, lettere piene delle più rabbiose invettive contro *Costantino*, invitandoli con grandi promesse a seguire l'esempio

Massimiano *tenta di distruggere* Costantino

delle truppe in *Arles* (*e*). Non sì tosto *Costantino* fu informato di ciocch'era addivenuto, che ricondusse il suo esercito per terra dal *Reno* a *Challon*, ove imbarcò le sue forze nel fiume *Sone*, e facendole inaspettatamente calare a terra in *Arles*, sorprese *Massimiano*, innanzi che fosse in istato di porsi a lui opporre. I soldati, ch'eransi dichiarati a favor di *Massimiano*, atterriti dalla presenza del loro legittimo comandante, ritornarono al lor dovere, a riserba di un piccol numero, il quale concioſiachè fosse sedotto da'donativi e promesse dell'usurpatore, se ne fuggì con lui a *Marsiglia*, e si rinchiusero in questa città. *Costantino* non lasciò d' inseguirli dappresso, ed arrivando innanzi alla piazza, avrebbela già presa ad assalto, ove le scale da sormontare le mura non fossero state per sua disgrazia troppo corte. Quantunque ciò l' obbligasse a suonare la ritirata, pure fra questo mezzo, poichè alcuni degli abitanti aprirono una delle porte a'soldati di *Costantino*, questi entrarono

(*e*) *Lact. p.* 26, *Paneg.* 9. *p.* 199. 200. *Zos. l. ii. p.* 673. *Vales. rer. Franc, p.* 21.

rono nella città, arrestarono l' usurpatore, mentrechè stava profferendo dalle mura le più mordaci invettive contro l'Imperadore, e'l condussero a *Costantino*, il quale dopo avergli rimproverato il suo tradimento ed ambizione, e dopo averlo obbligato a lasciare la porpora, non solamente gli perdonò la vita, ma gli permise eziandio per uno eccesso di clemenza e straordinaria bontà a continuare con lui nello stesso palazzo (*f*). Mentre le cose della *Gallia* erano in questo stato, le truppe nell' *Africa* ribellandosi da *Massenzio*, ch' era stato quivi riconosciuto Imperadore, si dichiararono a favore di *Alessandro*, il quale le comandava in qualità di luogotenente, il salutarono Imperadore, e colle solite cerimonie gli diedero la porpora in *Cartagine* (*g*). Questo *Alessandro* discendea da una famiglia nella *Frigia* ignobile ed oscura (*h*), o siccome vuole *Aurelio Vittore*, nella *Pannonia* (*i*). Tutti gli autori cel

Massimiano è preso, ma è trattato da Costantino con gran clemenza.

Alessandro usurpa l'Imperio nell'Africa

(*f*) *Paneg. 9. p.* 200, 201, 202. *Lact. pers. c.* 29. *p.* 27.

(*g*) *Zos. l. ii. p.* 675. *Vict. epit. p.* 542.

(*h*) *Zos. & Vict. ibid.*

(*i*) *Aur. Vict. p.* 526.

cel dipingono come un personaggio per ogni riguardo incapace di esercitare una carica sì elevata, conciosiachè fosse molto avanzato di età, ed affatto destituto di vigore, prudenza, e coraggio. Oltre a che le sue truppe consisteano principalmente di gente, ond'erasi freschamente fatta leva, la quale era affatto ignara della disciplina militare, e per la maggior parte era senz' armi. Tuttavolta poichè avea per suo rivale un *Massenzio*, ei mantenne la sua usurpata autorità per lo spazio di tre anni almeno, da che alcune delle sue monete *Greche*, che sono giunte a tempi nostri, portano la data del quarto anno del suo regno (k). Moltissimi antiquarj hanno stimato, che un certo *Nigriniano*, il quale vien rappresentato in alcune antiche medaglie con raggi intorno alla sua testa, e col titolo di *Divus* o *Deificato*, sia stato figliuolo di *Alessandro* (l).

Nell' anno seguente 309. *Massenzio* pre-

(k) *Goltz. p.* 125.
(l) *Birag. p.* 445.

preſe poſſeſſo in *Roma* del ſuo ſecondo Conſolato, in cui ebbe per ſuo collega *Romolo* ſuo figliuolo (*m*). Per quelche ſembra nelle altre parti dell'Imperio non vi erano altri Conſoli; poichè queſt' anno viene comunemente diſtinto per mezzo de' Conſoli dell'anno precedente nella ſeguente maniera; *l'anno dopo il decimo e ſettimo Conſolato*, cioè *di* Maſſimiano *e* Galerio. Alcuni non pertanto ſono di opinione, che *Licinio* fu in queſt' anno Conſolo per la prima volta, ed è fuor di ogni dubbio, ch'ei fu Conſolo prima della morte di *Galerio*. In queſt'anno *Eumenio*, come ſi crede comunemente, recitò la ſua orazione panegirica in onor di *Coſtantino*, in una città ch'era ſituata preſſo di un gran fiume, il quale mette capo nel *Reno* ſopra *Colonia* (*n*); cioè ſecondo la maggior parte degl'Interpreti nella città di *Treves*, che allora giacea, ſiccome anche di preſente giace lungo la *Moſella*, ch'è il fiume chiaramente additato nella ſopraccennata deſcrizione. Il panegiriſta ne dice, che

Eumenio *recita il ſuo panegirico in lode di* Coſtantino

Co-

(*m*) *Bucher. cycl. p.* 238. *Onuph. in faſt. pag.* 263.

(*n*) *Panegyr.* 9. *p.* 198.

Costantino si trovava allora occupato in riparare le mura della suddetta città, le quali erano state rovinate, ed in fabbricarvi un gran circo, una spaziosa piazza, alcune Basiliche, ed un magnifico palazzo per l'amministrazione della giustizia. Ei commenda la generosità del benigno Imperadore, i di cui effetti eransi di già provati in tutti i luoghi, per cui egli era passato; e perciò lo prega a visitare ancora la città di *Autun*, ove era nato l'oratore medesimo, ed in quel tempo v'insegnava eziandìo la retorica. Nel fine poi del suo discorso raccomanda all'Imperadore i suoi cinque figliuoli, e tutti i suoi discepoli, alcuni de' quali già godevano i primi impieghi nello Stato (*o*). L'anno seguente furono nominati Consoli da *Galerio Antonio* e *Probo*; ma non furono per tali riconosciuti in *Roma*, ove *Massenzio* assunse questa dignità la terza volta senza collega. Nelle Tavole Consolari quest'anno è regolato nella data come il precedente, così; *il secondo anno dopo il decimo e settimo*

(*o*) *Idem p.* 190. &c.

mo Conſolato (*p*). In queſt' anno *Maſſimiano* avvegnachè non poteſſe più ſoffrire di menare una vita privata ed in ritiramento, riſolvette a qualunque riſico ed evento di tentare la ricuperazione del ſuo primiero ſtato; ma poichè ſi accorſe, che tutti i ſuoi ſforzi riuſcirebbono vani ed infruttuoſi fino a tanto che viveſſe *Coſtantino*, determinò di ucciderlo nella prima occaſione; ſicchè per venire a capo del ſuo ſcelerato diſegno, ebbe ricorſo da *Faoſta* ſua figliuola, moglie di *Coſtantino*, facendo uſo di tutta la ſua callidità, e nello ſteſſo tempo miſchiando colle carezze eziandio le preghiere, affine d' indurla a tradire il ſuo marito, e laſciare aperta la porta della camera, ov' eſſo dormiva. Or ſebbene *Faoſta* gli prometteſſe di ciò fare, pur nondimeno incontanente rivelò il tutto a *Coſtantino*, il quale non volendo condannare il ſuo ſuocero ſenza qualche irrefragabile pruova del ſuo delitto, poſe una notte a giacer nel ſuo letto un' eunuco in luogo di lui, e laſciò aperta la porta della camera. *Maſſimiano*

Maſſimiano *tenta di uccidere* Coſtantino

(*p*) *Buch. f.* 238, & 249. *Idat. Proſp. &c.*

gersi la sua morte; ed allora ei fra tutte le morti si scelse la più infame e disgraziata, qual si fu quella di morire affocato (q). Tale appunto si fu l'infelice, ma per altro ben meritato fine di *Massimiano*, dopo aver regnato con somma gloria almeno venti anni, ed essere vivuto, secondo *Vittore* il giovane (r), circa sessant'anni (E). Indi *Costantino* ordinò, che

Morte di Massimiano

(q) *Lact. pers. c.30. p.27. Eutrop. p.587. Zos. l.ii., p.674. Vict. epit. p.542.*
(r) *Idem ibid.*

(E) *Alcuni autori scrivono, che* Massimiano *morì in* Marsiglia, *confondendo forse la sua morte con quelche ivi accadde a lui nell' anno* 308. *siccome* Zosimo *la confonde con quella di* Massimino II. *allorchè ne dice, ch'ei morì di morte naturale in* Tarso (46). *In un' antica cronaca, citata da* Du Chesne, (47) *ci si dice, che circa l'anno* 1054. *il suo corpo*

(46) Zos. l.ii. p.674.
(47) Du Chesne tom.3. p.641.

che foſſero abbattute tutte le ſue ſtatue foſſero fatte in pezzi le ſue immagini, e cancellate le ſue iſcrizioni, non riſparmiando neppure quelle, ch'erano comuni così a lui che a *Diocleziano*. Nello ſteſſo anno *Galerio* fu aſſalito da una terribile malattìa, cioè da un' ulcera in-

Galerio è aſſalito da uno ſpaventevole morbo

cu-

---

po fu ſcoperto in Marſiglia *in una bara di piombo rinchiuſa in un ſepolcro di marmo bianco, sì bene imbalſamato, ch'era tuttavìa intiero, e compariva freſco. L'autore della cronaca ſcrive, ch'ei ciò riſeppe da coloro, i quali aveano veduto il corpo; ed aggiugne, che* Raimbaud *Arciveſcovo di* Arles *perſuaſe gli abitanti di gettare il corpo di un sì ſpietato perſecutore della Chieſa nel mare, una colla bara, tomba, ed ogni altra coſa, che fu con quello trovata.* S.Ambroſio *avea ſcritto lungo tempo prima, che* Maſſimiano *era ſtato ſepellito in una belliſſima e vaga tomba di marmo* (48).

(48) Ambroſ.epiſt.lvii p.321.

curabile nelle parti della modestia. *Lattanzio* (*s*), ed *Eusebio* (*t*) lungamente descrivono la miserabile condizione, cui fu ridotto, e ci dicono, che oltre agl' inesprimibili tormenti, ond' era travagliato notte e giorno senza il menomo respiramento, usciva dal suo corpo un puzzura così intollerabile, che infettava non solamente il palazzo, ma eziandio tutta la città. La malattìa crescea di giorno in giorno mal grado di tutta l' arte de' migliori medici e cerusici; le sue cosce si putrefacevano a poco a poco, la sua pancia si consumava, gli si aprirono le viscere, e gli si corruppe tutta la massa del sangue. Nulla ostante tutta la cura che si poteva usare, ei fu devorato vivo da un'infinito mucchio di vermini ed altri insetti; talchè non potendo più soffrire così incessanti tormenti, spesso tentò di uccidersi da se medesimo, comandando nello stesso tempo, che fossero posti a morte alcuni de' suoi medici, avvegnachè i loro rimedj non fossero di alcun frutto o giovamento. Egli

(*s*) *Lact. perse. c.33. p.30.*
(*t*) *Euseb. l viii. c.16. p.314,315.*

ebbe ricorso ad *Apolline*, ed *Esculapio*, ed a tutti i suoi Dei, che anzi i rimedj, che *Apolline*, o piuttosto qualche impostore in suo nome a lui prescrisse, servirono solamente ad aggravare la sua violenta infermità. Ei languì in questo sì penoso ed oltre ad ogni espressione miserabile stato, per un' anno intero e più, sofferendo ogni momento tutte le angosce, ed agonie della morte (*u*). Gli scrittori così Pagani che *Cristiani* fanno menzione di questa sì strana malattia di *Galerio* (w); poichè i secondi l'ascrivono alla Divina vendetta, avvegnachè ei fosse stato il principale autore della persecuzione, ed inaudite crudeltà sofferte da' *Cristiani*. *Costantino* in quest' anno fece guerra contro gli *Alemani*, *Bructeri*, *Cheruscani*, *Camoviani*, e diverse altre nazioni *Germane*, le quali dopo avere attaccati i *Romani* in corpi separati, unirono finalmente insieme tutte le loro forze, e formarono un' ar-

ma-

(*u*) *Idem ibid. Lact. c. 33.*

(w) *Aur. Vict. epit. p. 525. Zos. p. 674. Anonym. p. 472.*

mata numerosissima, e molto potente(x). *Costantino* non fidandosi alle relazioni degli altri, si arrischiò ad andare travestito in mezzo al loro esercito, fingendo di essere un deputato mandato loro dall'Imperadore; e poichè si avvide, ch' essi non curando di venire a cimento co' *Romani*, disegnavano anzi di separarsi, il che avrebbe resa la guerra molto tediosa, ei gli assicurò, che l' Imperadore allora non si trovava colla sua armata: la qual cosa non sì tosto ebbero intesa, che licenziarono il preteso deputato, e senza perder tempo marciarono con tutte le lor forze contro del nimico. *Costantino* per tanto ricevette il loro incontro alla testa del suo esercito, gli pose in rotta e scompiglio al primo assalto, e nella lor fuga fecene una terribile strage (y). A riguardo forse di questa vittoria ei fu, che *Costantino* prese il titolo di *Massimo*, che noi troviamo in alcune delle sue medaglie coniate in quest'anno 310. quinto del suo regno (z). *Eusebio* ci

Costantino *supera diverse nazioni Germane.*

(x) *Panegyr. 7. p. 163. ad 165.*
(y) *Idem p. 164.*
(z) *Birag. p. 462.*

ci dice, ch'egli dopo avere discacciati dalla *Gallia*, o intieramente soggiogati i barbari confinanti al *Reno* ed Oceano, passò nella *Brettagna*, e quivi ridusse alla sua divozione quegli abitanti di quest'Isola, che tuttavìa non eransi sottomessi a lui (*a*). Ma di questa spedizione i panegiristi non fanno menzione alcuna.

I Consoli dell' anno appresso furono *Galerio* l'ottava volta, e *Massimino* la seconda; ma conciosiachè *Massenzio* rifiutasse di riconoscerli, *Roma* rimase senza Consoli fino al mese di *Settembre*, quando *Rufino* ed *Eusebio Volusiano* furono onorati di una tale dignità (*b*. Poichè l'infermità di *Galerio* giornalmente cresceva in un modo più fiero e violento, e' cominciò finalmente ad attribuirla alla giusta vendetta del Cielo, a cagione delle sue crudeltà verso gl' innocenti *Cristiani*; talchè immantinente pubblicò un'editto, con cui ordinava, che si ponesse termine alla persecuzione. Questo editto fu promul-

Galerio pone freno alla persecuzione.

(*a*) *Euseb. vit. Const. l. i. c. 25. p. 420.*
(*b*) *Lact. pers. c. 35. p. 31. Buch. cycl. p. 238.*

mulgato in nome di tre Imperadori, cioè *Galerio*, *Costantino*, e *Licinio*, imperocchè *Massenzio* era riguardato da *Galerio* come un nimico, e non era stato giammai da lui riconosciuto nella sua autorità; e quanto a *Massimino* questi o non volle convenire cogli altri intorno al punto di metter fine alla persecuzione, o il suo nome è stato per errore degli trascrittori ommesso nell'editto, siccome quello di *Licinio* è stato anche tralasciato in moltissime edizioni di *Eusebio*, e fin anche nella traduzione *Latina* fattane da *Rufino*. Il cennato editto portava la data dell'anno ventesimo del regno di *Galerio*, e per conseguenza si dovette formare dopo il primo di *Marzo* di quest'anno 311. Indi fu pubblicamente affisso in *Nicomedia* a'trenta di *Aprile*, ove il mese seguente giunsero le novelle della sua morte, poichè *Galerio* morì, secondo l'opinione più probabile, in *Sardica* metropoli della *Nuova Dacia*, che ora è conosciuta sotto il nome di *Sofia*, oppure siccome l'appellano gli abitanti, *Triadizza* (c). *Galerio* regnò di- *Morte di Galerio.*

 cian-

(c *Lact. pers.* c. 33. p. 30. *Euseb. l. viii. cap.* 17. p. 315.

cinnove anni, due mesi, ed alcuni giorni, contandosi dal tempo, in cui fu creato *Cesare*: fu Imperadore sei anni, e pochi giorni, imperocchè troviamo alcune delle sue monete, che portano la data del settimo anno del suo regno (*d*). Prima di spirare caldamente raccomandò a *Licinio* la sua moglie *Valeria* figliuola di *Diocleziano*, e *Candidiano* suo figliuolo naturale (*e*); il che mostra, che *Licinio* si trovò presente allorchè morì. Fu sepellito nell'istessa città, in cui era nato, e fu poscia deificato colle solite cerimonie (*f*). Frattanto *Massimino* non sì tosto fu avvisato della morte di *Galerio*, che si affrettò dall'Oriente, ove allora si trovava, con disegno d'impadronirsi delle sue provincie, ed entrando nella *Bitinia*, si rese padrone di tutti i paesi di là dalla *Propontide*. *Licinio* d'altra banda avendo ragunate insieme le sue forze, marciò per opporsi a lui; talchè le due armate si accamparono l'una dirimpetto all'

(*d*) *Pagi*, *p*. 311.
(*e*) *Lact*. *c*. 35. 50 *p* 32, 44. *Eusеb*. *l*. *viii*. *c* 17.
(*f*) *Vict*. *epit*. *p*. 543. *Birag p*. 444. *Eusеb*. *l*. *ix*. *c*. 10. *p*. 364.

all'altra, ed una lungo la costiera dell' *Asia*, e l'altra lungo quella dell'*Europa*. Pur contuttociò vennero finalmente ad un' accordamento, ed in una privata conferenza, ch' ebbero negli stretti di *Calcedone*, strinsero un' alleanza offensiva, e difensiva, la quale fu da loro confermata co'più solenni giuramenti (g). *Massimino* rimase padrone della *Bitinia*, e *Licinio* della *Tracia*, poichè gli stretti di *Calcedone* erano il limite comune fra i due Imperj (b). *Valeria* vedova di *Galerio*, tuttochè fosse stata caldamente da suo marito raccomandata in punto di morte a *Licinio*, elesse anzi di ritirarsi ne'domini di *Massimino* una con *Prisca* sua madre, moglie di *Diocleziano*, con *Candidiano* figliuol naturale di *Galerio*, e *Severiano* figliuolo di *Severo*, che *Massimiano* pose a morte nell'anno 307. *Massimino* trattò *Valeria* per qualche tempo con sommo rispetto, onorandola col titolo di madre; che anzi concepì una sì focosa e violenta passione verso di lei, che si determinò di ripudiare

Licinio e Massimino *si dividono fra loro le provincie di* Galerio

(g) *Euseb. l. ix. c. 10. Lact. c. 45. p. 39.*
(b) *Euseb. Lact. ibid.*

re la sua propia moglie, e prendersi lei in isposa. *Valeria* non poco sorpresa ad una tale inaspettata proposta, gli rispose dicendogli con gran libertà, che lo stato, in cui si trovava, l'abito che portava, e'l tempo prefisso al suo lutto per la morte del marito, che non era tuttavìa finito, non le permetteano di pensare a matrimonio alcuno; che a lei sembrava molto strano, ch'ei volea licenziare una moglie, la quale non gli avea data la menoma occasione di lagnanza; che un somigliante suo procedere le dava campo da sospettare, che anch' ella non avesse ad incontrare da lui un somigliante trattamento; ed in somma, ch' egli era cosa sconvenevole, e non mai per l' addietro praticata, che una persona del suo grado e carattere avesse a formare un menomo pensiero di un secondo matrimonio. Il perchè *Massimino* fu talmente provocato a sdegno per una tale sì franca e generosa risposta, che tosto cangiando il suo amore in odio e furore, immantinente bandì così lei, che la sua madre, s'impadronì di tutti gli effetti di essa, mise in prigione i suoi domestici, pose alla tor-

Valeria è villanamente trattata da Massimino

tortura i ſuoi eunuchi, e ſu certe falſe accuſe a lui recate, ſentenziò a morte diverſe illuſtri dame, ond'ella era accompagnata, e fra le altre, due mogli di Senatori, ed un'altra, la di cui figliuola era Veſtale in *Roma*. Elleno furon publicamente giuſtiziate in *Nicea* ſu la depoſizione di un *Giudeo*, il quale falſamente accuſolle di adulterio, ſperando di ſcanſare il punimento dovuto a' ſuoi delitti per averle accuſate. Or' il popolo altamente ſi lagnò di un sì atroce e sfacciato atto d'ingiuſtizia, e traſportato da rabbia avrebbe già fatto in brani *Eratineo* governatore di eſſa provincia, mentre ch'era ſeduto nel ſuo tribunale per condannarle, e veder meſſa in eſecuzione la ſua ſentenza, ove non foſſe ſtato circondato da un numeroſo corpo di ſoldati, i quali con molto ſtento il difeſero contro gl' inſulti dell' infuriato popolaccio. Quindi il *Giudeo* lor' accuſatore eſſendo condannato ad eſſere crocifiſſo, confeſsò ſulla croce la loro innocenza, ed il ſuo propio misfatto, in eſſerſi fatto corrompere e ſubornare, affine di accuſarle (*i*). *Valeria*; comechè foſse con-

(*i*) *Lact. perſ. c.* 39, 40 *p.* 35. 36.

confinata ne'deſerti della *Siria*, pure trovò maniera di far'aſſapere a *Diocleziano* ſuo padre lo ſtato miſerabile, in cui ella ſi trovava, il quale moſſo da compaſſione e tenerezza, ſpedì varie perſone, e fra le altre un ſuo propio parente uffiziale di gran diſtinzione nell'armata, perchè ſcongiuraſſero *Maſſimino* a volere in riguardo a tutte le obbligazioni, che a lui dovea, liberare la ſua diletta figliuola da quello sbandimento, e dargli la ſoddisfazione di godere della compagnia di lei nella ſua vecchiaia. Ma concioſiachè il tiranno ſi moſtrò ſordo a tutte le preghiere di *Diocleziano*, diceſi, che un tal rifiuto aveſſe accelerata la morte del vecchio Imperadore (*k*).

Generoſità di Coſtantino verſo la città di Autun.

Fra queſto mezzo *Coſtantino* ſtava occupato in viſitare le provincie, ch'erano ſotto il ſuo governo. Ei giunſe in queſt'anno, ſeſto del ſuo regno in *Autun*, ove trovando, che gli abitanti erano eccedentemente caricati di taſſe, non ſolamente rilaſciò loro quelche dovevano all'erario fin dal tempo del ſuo ſublimamento all'Imperio, ma eziandìo rilaſciò a'medeſi-

(*k*) *Idem*, *c.* 41. *p.* 36.

desimi più di una quarta parte di tutte le impoſizioni. La città di *Autun* in riconoſcimento di un tal favore, avvegnachè riguardaſſe il generoſo e benigno Imperadore, come ſuo fondatore, preſe il nome di *Flavia*, ch'era il nome della ſua famiglia; e dopo che ritornoſſene al luogo della ſua reſidenza probabilmente in *Treves*, ſpedì a lui *Eumenio*, perchè lo ringraziaſſe della ſua ſtraordinaria gentilezza uſatale; la qual coſa fece l'oratore in un diſcorſo, che tuttavia eſiſte (*l*). Frattanto *Maſſenzio*, che regnava in *Roma*, imprese la ſoggiogazione dell' *Africa*, la quale eraſi ribellata, ſiccome abbiamo ſopra riferito nell' anno 308, ed avea dichiarato *Aleſſandro* Imperadore. *Maſſenzio* imperciò ſpedì contro di lui *Rufo*, o *Rufio Voluſiano*, probabilmente il Conſolo di queſt'anno, ed un certo *Zeno* celebre comandante, il quale nella prima battaglia, che fu data, miſe in rotta le truppe di *Aleſſandro*, fecelo prigioniero, ed ordinò, che foſſe immediatamente ſtrangolato (*m*). In que-

(*l*) *Paneg.* 8. *p.* 188. *&c.*

(*m*) *Aur. Vict. p.* 526. *Zoſ. l.* ii. *p.* 675. *Lact. perſ. c.* 43. *p.* 37.

Massenzio *riduce in servitù la provincia dell'*Affrica.

questa maniera terminò la guerra nell' *Africa*, ma non già finirono le calamità di questa infelice provincia : imperocchè *Massenzio* comandò, che quegli *Africani*, ch'erano ragguardevoli, o per conto della lor nascita, o per le ricchezze che possedeano, fossero inumanamente posti a morte, con impadronirsi de' loro beni, pretendendo, che avessero favorito l'usurpatore: oltracciò ordinò ancora, che la città di *Cartagine*, che in quel tempo era una delle più vaghe e fiorite città del Mondo, fosse ridotta in ceneri. Così la provincia dell'*Africa* fu totalmente rovinata, e gli abitatori ridotti alla mendicità, ed obbligati per timore del tiranno ad abbandonare il lor natio paese, e ricoverarsi nelle provincie degli altri principi (*n*). Indi *Massenzio* trionfò in *Roma* per la disfatta di *Alessandro*, o anzi per la distruzione di *Cartagine*, e rovina dell' *Africa*. *Roma* però e l' *Italia* non furono meno gravemente afflitte dal sozzo, inumano, ed avaro tiranno, che *Cartagine*, e l'

Afri-

(*n*) *Paneg.6,7.p.145,173.Aur.Vict.Zos. ib.*

Africa. *Zosimo* (o), *Eusebio*, (p), *Aurelio Vittore* (q), ed i panegiristi(r), che fiorirono in questi tempi ci descrivono diffusamente le indicibili calamità, sotto cui gemeano. Il suo disordinato appetito non la perdonava neppure alle più illustri dame di *Roma*, siccome la sua avarizia non risparmiava i principali uomini del Senato; avvegnachè costrinse le prime per via di tormenti di ogni sorta a condiscendere alle sue impure voglie; e condannò i secondi sotto vari pretesti, quando alla morte, e quando al bando, affine d'impadronirsi delle loro sostanze. *Eusebio* (s), e *Rufino* (t) ci dicono, che avendo egli a forza di minacce costretto il governatore della città a cedergli la sua moglie appellata *Sofronia*, costei, la quale professava la religione *Cristiana*, e consequentemente stimava essere la morte un male minore, che con-

Roma e l'Italia sono da lui gravemente afflitte.

(o) *Zos. l. ii. p. 675.*
(p) *Euseb l. viii. p. 310.*
(q) *Aur. Vict. p. 526.*
(r) *Panegyr. 6. 7. p. 137, 158.*
(s) *Euseb. hist. l. viii. c. 14. p. 313.*
(t) *Rufin, c. 17. p. 141.*

contaminar se medesima con quache impurità, richiese alcuni pochi momenti di tempo per potersi ornare delle sue più ricche vesti; il che essendole conceduto, si ritirò nel suo gabinetto, ove dopo aver fatta una breve preghiera, s' immerse nel petto un pugnale, e così morì su lo stesso luogo. Quest'azione vien grandemente commendata da *Eusebio*, e *Rufino*, e *Palladio* ancorà sembra di approvarla (*u*): ella per verità mostra un coraggio in *Sofronia* superiore al suo sesso, ed un amore alla purità degno della Religione, che professava; ma contuttociò, secondo l'opinione di *S. Agostino*(*w*), non può commendarsi, anzi nè anche scusarsi ove non sia stata fatta per mezzo di un particolare, e straordinario impulso del Cielo, il quale ei suppone, che avesse avuto *Razia*, di cui si fa menzione ne' libri de' *Maccabei*. *Massenzio* permise a' suoi soldati la stessa illimitata libertà, o piuttosto sfrenata licenza, ch' egli stesso aveasi presa, abbandonando in mano loro l'onore, la vita, e le fortune

Risolutezza ed intrepidità di Sofronia da ma Cristiana.

(*u*) *Pallad. hist. Lausiaca*, c. 150. *p.* 105.
(*w*) *August. civ. Dei*, *l.* 1. *c.* 26.

ne delle più innocenti persone. In questa maniera la città di *Roma* fu tra breve tempo ridotta ad uno stato il più deplorabile, che mai: i Senatori furono spogliati delle loro sostanze, e parte furon banditi su false accuse, e parte pubblicamente giustiziati; e 'l popolo era sì gravemente oppresso dalle tasse, che non avea onde comperarsi le cose necessarie al mantenimento, sicchè quotidianamente morivane un numero assai grande. *Massenzio* era oltremmodo addetto allo studio della magia, la quale indusselo a commettere molte inaudite crudeltà, poichè sperava d' imparare gli evenimenti futuri dalle interiora delle donne, e degl' innocenti fanciulli (x). Quindi scoppiando accidentalmente un fuoco nel tempio della *Fortuna*, ed il popolo correndo da tutte le parti per estinguerlo, un soldato profferì alcune parole di motteggio contro la *disgraziata Dea*; le quali essendo udite da uno del popolaccio, uccise il soldato su la faccia del luogo; perlocchè i compagni del defunto per vendicare la sua

Crudeltà di Massenzio

(x) *Paneg.6.p.136.*

ſua morte ſi, ſcagliarono colla ſpada alla mano contro il popolo; il che cagionò un terribile tumulto, nel quale perderono la vita un'incredibile numero di perſone (y). *Zoſimo* ſcrive, che *Maſſenzio* immediatamente reſtrinſe il furore de'ſuoi ſoldati, ma quantunque ei lo ſcuſa in queſta occaſione, pur nondimeno confeſſa, che la ſua tirannia diveniva di giorno in giorno più intollerabile, e che il popolo *Romano* impazientemente deſiderava un qualche liberatore (z). *Prudenzio* ci dà un patetico racconto de'mali, che la città ſoffrì ſotto un sì crudele tiranno, il quale non vergognavaſi di riempiere le pubbliche prigioni colle più venerabili, ed illuſtri perſone del Senato (a). Quindi avvegnachè foſſe divenuto gonfio ed altiero per gli felici ſucceſſi, che aveva riportati contro di *Aleſſandro* tiranno dell'*Africa*, cominciò a formare penſiero di diſtruggere gli altri Principi, l' uno dopo l'altro; concioſiachè fu ſovente in

(y) *Euſeb. p.* 310. *Aur. Vict. p.* 52.
(z) *Zoſ. l ii. p.* 675.
(a) *Prud. in Sym. l. i. p.* 219, 220.

inteſo dire, ch' ei ſolo era Imperadore, e che gli altri erano ſolamente luogotenenti, impiegati da lui a difendere e guardare i confini dell' Imperio contro le incurſioni de'barbari, affinch'ei poteſſe godere in *Roma* una pace e tranquillità ſenza diſturbi. Pertanto riſolvette di cominciare da *Coſtantino* ſotto il plauſibile pretetto di vendicare la morte di *Maſſimiano* ſuo padre, ſebbene d' altra banda noi ſiamo aſſicurati, ch'ei per quella non ne ſentì il menomo dolore o afflizione (*b*). Egli aveva allora ſotto il ſuo comando cento ſettanta mila fanti, e diciotto mila cavalli, la maggior parte de'quali aveano ſervito ſotto ſuo padre, e per conſeguenza erano avvezzi alle fatiche, ed a' pericoli della guerra. Per mezzo delle ſue eſtorſioni non ſolo aveva ammaſſate vaſte ſomme, onde ſoſtenere le ſpeſe della guerra, ma eziandìo avea ragunata una gran quantità di provviſioni, avendo con sì fatta mira totalmente eſauſta l' *Africa*, e le iſole adiacenti. Come adunque cominciò a radunare le ſue truppe, *Coſtantino*

Maſſenzio *riſolve di far guerra a Coſtantino*

(*b*) *Zoſ.l.ii.p 675. Aur.Vict p.526.*

essendosi ben' accorto del suo disegno, gli scrisse una lettera, nella quale mettendogli innanzi agli occhi i funesti mali, e terribili calamità, che vanno inseparabilmente congiunte con una guerra civile, cercò di frastornarlo da sì fatto suo proponimento. *Nazario* ci dice, che *Costantino* compassionando la condizione miserabile, alla quale vedea con sommo suo cordoglio già ridotta la metropoli dell' Imperio, fu acceso di un vivo desiderio di liberarla dalla tirannìa, sotto cui gemea; ma che non istimando di potere giustificare la sua condotta, ove s' impegnasse in una guerra col suo cognato, procurò di soddisfarlo quanto alla morte di suo padre. Ma *Massenzio*, che aspettava solamente un pretesto, onde spogliare *Costantino* de' suoi dominj, senza porgere orecchio alle sue rimostranze, fece abbattere le sue statue, e cancellare le sue imagini, spargendo voce, ch'egli era determinato a qualunque rischio ed evento di vendicare la morte di suo padre. Il perchè *Costantino* lasciando un forte corpo di truppe per guardare le sponde del *Reno*, ed impe-

pedire, che i barbari faceſſero qualche irruzione nella *Gallia*, durante la ſua aſſenza, s'incamminò verſo l'*Italia* alla teſta di un'armàta, la quale, ſecondo l'avviſo di coloro, che magnificano il numero de' ſoldati all'ultimo ſegno, conſiſtea di novanta mila fanti, ed otto mila cavalli, de' quali ſolamente venti cinque mila erano *Romani*, ed il rimanente auſiliàr; (c). Un panegiriſta in una orazione recitata innanzi a lui ci dice, che *Coſtantino* venne ad azione in queſta guerra con un numero di truppe più ſcarſo di quello, che ſeco aveva *Aleſſandro*, allorchè portoſſi ad attaccare il Re di *Perſia* (d), cioè neppure 40. mila combattenti. *Coſtantino* proccurò di guadagnare a ſe *Licinio* con promettergli in matrimonio *Coſtanzia* ſua ſorella; la qual coſa recò tale gelosìa a *Maſſimino*, che toſto ſpedì deputati, affine di corteggiare l'amicizia di *Maſſenzio*, ed entrò in una alleanza con lui, la quale non pertanto fu tenuta in ſegreto; imperocchè *Coſtantino* nulla di ciò riſeppe, finattanto-

Coſtantin, *comincia la ſua marcia verſo l'* Italia.

(c) *Zoſ. l. ii. p. 676.*
(d) *Pan. 6. p. 137.*

chè si rese padrone di *Roma*, ove osservò la statua di *Massimino* posta accanto a quella di *Massenzio* (*e*). In niun luogo ci si dice, che *Massimino* avesse mandato alcun soccorso a *Massenzio*, nè *Licinio* a *Costantino*. La Provvidenza in questa guerra avea qualche cosa di mira infinitamente più importante di quelch' era la liberazione di *Roma* dalla tirannia di *Massenzio*; vale a dire la liberazione della Chiesa dalla crudele persecuzione, sotto cui avea gemuto per lo spazio di quasi trecento anni. *Costantino* aveva ereditato dal suo padre qualche amore e stima verso i *Cristiani*, conciosiachè il primo uso che fece della sua autorità, si fu di porre termine alla persecuzione nelle provincie a lui soggette (*f*). Nulla però di manco non avea tuttavia mostrata alcuna inchinazione ad abbracciare una Religione, la quale era da esso onorata e stimata; ma nella guerra con *Massenzio*, avveggendosi ch'egli avea bisogno di una straordinaria assistenza del Cielo, cominciò seri-

(*e*) *Lact. pers. c.* 43. *p.* 37.
(*f*) *Idem*, *c.* 24. *p.* 23.

riamente a riflettere seco stesso, a qual deità dovesse ricorrere per implorarne aiuto e protezione: il perchè da una banda si pose a fare matura considerazione su le fallaci risposte date dagli Oracoli agli altri Principi, e dall'altra a riflettere su i felici successi, ond'erano state accompagnate l'armi di *Costanzio* suo padre in tutte le sue guerre; il quale disprezzò que' molti Dei, che adoravano i *Romani*, e riconobbe unicamente un solo Ente Supremo. Nel tempo medesimo osservò, che tutti que'suoi predecessori, che aveano perseguitati i *Cristiani*, adoratori di questo *DIO*, avevano incontrati sinistri eventi nella maggior parte delle loro imprese, ed avean fatta una morte disgraziata ed intempestiva; laddove suo padre, il quale sostenne e protesse i *Cristiani*, era stato in tutte le sue guerre accompagnato da straordinarj e lieti avvenimenti, ed avea terminata la sua vita fra le braccia de'suoi figliuoli. Egli intanto per sì fatte considerazioni risolvette di ricorrere al *DIO* di suo padre, e aderire a Lui solamente; perlocchè ad Esso indirizzossi con grande umiltà e fer-

Costantino va seco stesso considerando a qual DIO ei dee ricorrere.

vore, pregandolo di farsi a lui conoscere, ed assisterlo nella sua presente spedizione. Il Cielo ascoltò la sua preghiera in una maniera totalmente miracolosa, la quale tuttochè sembri ad alcuni incredibile, pur nondimeno *Eusebio* ci assicura, che a se fu comunicata dalla propia bocca dell'Imperadore, il quale solennemente confermonne la verità con un suo giuramento. Mentre che *Costantino* marciava alla testa delle sue truppe nelle aperte campagne, improvvisamente apparve così a lui, che a tutta l'armata poco dopo il mezzogiorno una colonna di luce sopra il Sole, disposta in forma di una Croce colla seguente iscrizione. *In hoc signo vinces*. L'Imperadore si vide in gran pena ed imbarazzo intorno al significato di questa maravigliosa visione fino alla notte seguente, quando a lui comparendo il nostro *SALVATORE* col medesimo segno, ch'egli avea veduto ne' Cieli, gli comandò, che ne facesse formare un' altro simile a quello, e che ne facesse uso in vincere i suoi nemici. La mattina vegnente comunicò a' suoi amici quanto avea veduto, e mandando a chiamare i più

Miracoloso apparimento.

più abili artefici ed operai, ordinò ad essi, che formassero una Croce di oro, e di pietre preziose, secondo le direzioni, che loro diede. Questa Croce viene minutamente descritta da *Eusebio*, il quale la vide (*g*). Il *Baronio* poi, che l'ha fatta incidere ne' suoi annali (*h*), mette le imagini di *Costantino* e de' suoi figliuoli sullo stendardo, ch' era attaccato verso la parte della Croce, quantunque paja, che *Eusebio* le metta sotto lo stendardo. In una corona di oro alla cima della Croce vi era una figura, ch'era composta delle prime due lettere del nome di *CRISTO*, secondo l'ortografia *Greca* (*i*); la qual figura in alcune medaglie è formata così ☧, ed in altre così ☩. Questa cifera fu probabilmente mostrata a *Costantino* insieme colla Croce, poichè in niun luogo ci si dice, ch' ei l'avesse inventata. Alcuni sono di opinione, che questa cifra, nella quale viene chiaramente rappresentata la Croce, fosse

 l'u-

(*g*) *Euseb. vit. Const. l. i. c. 27. ad 31. p. 421. ad 423.*

(*h*) *Baron. ad ann. 312.*

(*i*) *Euseb. ibid. c. 31. p. 423.*

l'unica cosa, che *Costantino* aggiunse all' antico stendardo. Questa Croce il pio Imperadore ordinò che fosse sempre innanzi a lui portata in tutte le sue guerre, come un' insegna di sicurezza e vittoria (k). Ei sembra, che *Socrate* ci voglia insinuare, che a tempi suoi, vale a dire circa l'anno 430. ella fu allogata nel palazzo Imperiale in *Costantinopoli* (l); e *Teofane* ci dice, ch'ella tuttavìa si vedea nel nono secolo (m). *Costantino* fece in oltre fare diverse altre Croci secondo lo stesso modello, e costantemente portare alla testa delle sue armate, in vece delle figure di *Marte*, *Giove*, *Romolo*, &c. Il nome di *CRISTO* non fu sempre nella cima della Croce, ma alcune volte nello stendardo (n). Allora quando le truppe in qualche parte dell' esercito incominciavano a cedere, l'Imperadore ordinava, che si portasse colà lo stendardo colla Croce, e la sua fede, dice

La Croce diviene lo stendardo principale.

(k) *Idem ibid.*
(l) *Socrat. l. i. c. 2. p. 7.*
(m) *Theoph. p. 11.*
(n) *Nazar. orat. iii p. 75. Sozom. l. i. c. 4 pag. 405. Euseb. p. 535.*

dice *Euſebio* (o), era ricompenſata colla vittoria, la quale toſto cominciava in quella parte, ove ſi temeva il maggior pericolo. Egli ſcelſe 50. de' più coraggioſi, robuſti, e religioſi uomini fra le ſue guardie, perchè accompagnaſſero queſto ſtendardo, ed ora gli uni, ed ora gli altri alternativamente il portaſſero. *Euſebio* ci aſſicura, che niuno di coloro il quale portavalo, fu giammai ferito in battaglia; ed aggiugne, che in un' incontro avvegnachè la perſona, che lo tenea, ſi foſſe accorta, che il nemico avea lei preſa di mira da tutte le bande, lo diede imperciò ad un'altro, affine di ſottrarſi dal pericolo colla fuga; ma l' infelice nello ſteſſo momento, che laſciò lo ſtendardo, fu trafitto da un dardo; laddove colui ch'ebbe nelle ſue mani lo ſtendardo, ſi ſerbò illeſo e ſenza alcun male in mezzo alla tempeſta de' dardi e frecce, che contro di ſe erano ſcagliate: il che *Euſebio*, com 'ei ci aſſicura, riſeppe dallo ſteſſo *Coſtantino* (p). Nell'anno poi 416. *Teodoſio* il giovane conferì gran pri-

(o) *Euſeb. ibid. l. ii. p.* 447.
(p) *Idem ibid. p.* 448.

Il Labarum o Laborum.

privilegj a coloro, i quali portavano il *Labarum*, o *Laborum*, imperocchè lo ſtendardo conſegrato, per uſare l'eſpreſſione di *S. Ambrogio*(q), col nome di *CRISTO*, così viene appellato da *Gregorio Nanzianzeno*, *Prudenzio*, ed altri. Quanto poi all'etimologia di un tal nome noi ſiamo affatto allo ſcuro; i leggitori poſſono trovare molte congetture intorno a ciò preſſo *Du Cange*, il quale porta opinione, che un tal nome fu preſo da' *Germani* (r). Nel tempo medeſimo *Coſtantino* ordinò, che gli ſcudi, gli elmetti, e le armi così offenſive, che difenſive de' ſoldati foſſero ſegnate con Croci, ſiccome appariſce da *Euſebio*(s), e da varj antichi monumenti. *Sozomeno* ci dice, che l'Imperadore fece mettere il nome del noſtro *SALVATORE* nel mentovato *Laborum*, affinchè i ſoldati, i quali in tutti i tempi preſtavano ſommo riſpetto allo ſtendardo Imperiale, ve-

niſ-

(q) *Ambroſ. epiſt. xvii. p.* 213.
(r) *Cange diſſert. de inferior. ævi. numiſmat. p.* 18. & *gloſſar. p.* 190.
(s) *Euſeb. ibid. l. iv. c.* 21. *p.* 535.

niſſero a poco a poco a dimenticarſi delle loro falſe deità, ed a rendere gl'iſteſſi onori a Colui, il nome del quale aveano coſtantemente innanzi agli occhi (*t*). *Coſtantino* ebbe la ſopraccennata viſione, prima di paſſare le *Alpi* per far guerra a *Maſſenzio*, e per conſeguenza nella *Gallia*; ma quanto al preciſo luogo, ove l'abbia avuta, noi affatto non ſappiamo ridire coſa alcuna di certo. Alcuni ſoſtengono, che ciò ſia addivenuto in *Beſançon*; altri in *Sinzic* preſſo il *Reno*, poco lungi da *Colonia*; ed alcuni in *Numegen* villaggio lungo la *Moſella*, cinque miglia in circa ſotto *Treves*, il quale *Auſonio* chiama *l'illuſtre campo di Coſtantino* (*u*): ma le loro conghietture ſono affatto inſuſſiſtenti. *Baluſio* ſi lagna, e non ſenza ragione, della irreligioſa temerità di un moderno ſcrittore(*w*), al quale è piaciuto di appellare tutto il racconto di queſta miracoloſa apparizione, cioè il miglior fatto, che ci viene at-

(*t*) *Soz. l. i. c. 4. p. 405.*
(*u*) *Buch. de Belg. l. viii. c. 6. p. 243.*
(*w*) *Jacobus Oiſelius in theſaur. numiſ. antiquor. p. 463.*

atteſtato nell' Iſtoria di *Coſtantino*, una *pia finzione*: lo che in altri termini è lo ſteſſo, che chiamare *Euſebio* un'empio impoſtore, e tacciarlo nel tempo ſteſſo della più gran follìa, che uomo poſſa imaginare, pretendendo d'ingannare il Mondo con una sì enorme falſità, mentrechè tuttavìa erano in vita molte migliaia di teſtimonj, i quali certamente non avrebbono mancato di diſapprovare ciocch'egli ſcriſſe, e dargli una mentita ſul volto. Il voler poi imaginare, che uno ſcrittore del carattere di *Euſebio* ſia reo di tale follìa, impudenza, e preſunzione, egli è ſecondo il noſtro credere, il portare lo ſcetticiſmo e la incredulità ad un ſegno di altezza troppo ſterminato. Or' eſſendoſi *Coſtantino* dopo la miracoloſa viſione immutabilmente determinato di adorare quel *DIO* ſolamente, che a lui era apparito, ſi mandò a chiamare diverſi Veſcovi, affine di farſi inſtruire da eſſi ne'miſterj della loro Religione, ed in varie particolarità dell'ultima apparizione. Ei gli aſcoltò con ſommo riſpetto, e fermamente credette quanto gli diſſero intorno alla Divinità, Incarnazione,

ne, Croce, e Morte del noſtro *SALVATORE*, leggendo con attenzione grande le Sante Scritture, e conſultando ne'ſuoi dubbj i Veſcovi, che per un tal fine coſtantemente teneva intorno a ſe (x). *Euſebio* non ci dice i nomi di queſti Veſcovi; ma *Zoſimo* ci fa aſſapere, che un'*Egiziano* venendo dalla *Spagna* al luogo ov'era *Coſtantino*, indusſe queſto Principe ad abbandonare la religione de' *Romani* (y). Ciò può eſſer vero, comechè non debbaſi fare gran fondamento ſu quel che ſcrive *Zoſimo* toccante la converſione di *Coſtantino*; imperocchè *Oſio* il celebre Veſcovo di *Corduba* nella *Spagna* era *Egiziano* di naſcita, e ben può dirſi, avvegnachè foſſe un'uomo di gran pietà e dottrina, che l'Imperadore aveſſe mandato a chiamarlo. Almeno egli è certo, che *Coſtantino* poco dopo fecelo ſuo elemoſiniere, e trattollo in tutte le occaſioni con eſtremo riſpetto, ſtima, e venerazione. I moderni ſcrittori *Greci* pretendono, che uno de' camarlinghi dell'

Coſtantino è inſtruito nella religione Criſtiana e l'abbraccia

Im-

(x) *Euſeb. vit. Conſt. l. i. c. 32. p. 423, 424.*
(y) *Euſeb. l. ii. p. 685.*

Imperadore appellato *Eufrate*, ebbe gran parte nella ſua converſione, ma di coſtui non ſi fa dagli antichi motto veruno. Noi adunque ben ci poſſiamo imaginare quanto foſſe grande la mutazione, che cagionò nella Chieſa l'eſſerſi *Coſtantino* convertito alla Religione *Criſtiana*. Ei ſembra, che tutta la famiglia Imperiale ſeguì il ſuo eſempio; e noi ſiamo bene aſſicurati, che ciò abbia anche fatto *Elena* ſua madre, concioſiachè ſebbene *Teodoreto* ſcriva, ch'ella inſpirò nell'animo del ſuo figliuolo ſentimenti di pietà fin dalla ſua infanzia (z), pur tuttavia *Euſebio* ci dice in termini eſpreſſi, ch'ella non ebbe cognizione del vero *DIO*, finattantochè non fu indotta dal ſuo figliuolo ad abbracciare la verità, ed a ſtrettamente aderirvi (a). Lo zelo poi, che *Coſtanzia* moſtrò per la dottrina di *Ario*, ci fa inchinare a credere ch'ella abbia profeſſata la religione *Criſtiana*. *Euſebio* ci dice, che *Eutropia* vedova di *Maſſimiano*, e ſuocera di *Coſtantino* ſeguì l'eſempio dell' Imperadore;

L'eſempio di Coſtantino è ſeguito dalla famiglia imperiale.

(z) *Theodoret. l. i. c. 17. p. 562.*
(a) *Euſeb. vit. Conſt. l. iii. c. 47. p. 506.*

re; e *Valesio* sostiene l'istessa cosa di *Faosta* sua figliuola, il che non sembra del tutto improbabile, quantunque niuno degli antichi ciò positivamente asserisca. *Giovanni Damasceno* scrive, che *Costantino* non solamente fece rappresentare nelle sue monete la Croce, ma eziandio l' imagine del nostro *SALVATORE*; ma però tuttavia non si è trovata veruna medaglia, la quale abbia potuto confermare la sua opinione. Nelle sue monete apparisce solamente il *Labarum*, ed in alcune del suo figliuolo *Costanzio* il ☧, coll' A ed Ω, ch' è l' emblema assunto dal nostro *SALVATORE* nel libro delle *Rivelazioni* (*b*). Il silenzio degli antichi panegiristi riguardo ad un evento così pubblico e rimarchevole, com' è l' apparizione della Croce, la quale cagionò la conversione di *Costantino*, a noi sembrarebbe strano, e da non potersene in conto alcuno rendere ragione, ove d'altra banda non fossimo bene inteſi quanto sia grande e pressochè in-

(*b*) *Vide Du Cange Byzant. famil. pag.* 31 *ad* 33.

invincibile la forza del pregiudizio in materie di Religione. Gli autori di sì fatti panegirici non poterono ezi ndio ne' loro discorsi recitati innanzi a *Costantino* fare a meno di non ragionare delle loro favolose deità, come se l'Imperadore fosse stato tuttavìa un Pagano. Tutta volta però ei sembra, che alcuni di essi abbiano fatto motto di una tale apparizione, sebbene in termini assai oscuri ed ambigui; concioſiachè uno degli oratori parla molto diffusamente di una straordinaria assistenza, la quale, ei dice, tutta la *Gallia* credea, che fosse stata mandata a *Costantino* dal Cielo; un' altro afferma, che ognuno temea della guerra con *Massenzio*, a cagione di un cattivo augurio (*d*). Tutto ciò può ben'intendersi della Croce, della quale niuna cosa era più infame o maggiormente abborrita presso i *Romani*; ma contuttociò *Costantino* in essa ripose la sua principale confidenza, e facendola portare alla testa della sua armata, qual bandiera di vittoria, attraversò le *Alpi* l'

anno

(*c*) *Paneg. 7. p. 161.*
(*d*) *Idem, 6. p. 135.*

anno ſeguente, quando eſſo è *Licinio* furon Conſoli la ſeconda volta, ſenza incontrare la menoma oppoſizione, finattantochè arrivò in *Seguſium*, oggi detta *Suſa*, la qual città poichè era fortificata così dalla natura, che dall' arte, ed era difeſa da una numeroſa guernigione, ricuſò di ſottomettergliſi. Il perchè avendo ordinato *Coſtantino*, che ſi deſſe un generale aſſalto, e comandato inſiem inſieme, che ſi foſſe attaccato fuoco alle porte, gli venne fatto di prendere la città ad aſſalto lo ſteſſo giorno; ſe non che non volle, che foſſe ſaccheggiata, nè permiſe, che gli abitanti ſoffriſſero in conto alcuno veruna ingiuria ed oltraggio, riguardo alla lor vita, nè alcun detrimento, riguardo alle loro ſoſtanze (*e*), quantunque *Zoſimo* ſcrive, ch'egli aveſſe ridotte in ceneri tutte le città, le quali ebbero la preſunzione di opporſi a lui (*f*). Da *Seguſium* *Coſtantino* marciò ad *Auguſta Taurinorum*, oggi detta *Turino*, nelle vicinanze della qual piazza ei fu incontrato da un nu-

Coſtantino *paſſa le* Alpi, *e s' impadronisce di varie città.*

(*e*) *Euſeb vit.Conſt l.*1.*c.*37 *p.*426.
(*f*) *Zoſ.l.*ii *p.* 676.

merofo eſercito nemico, la di cui cavalleria ben'armata da capo a piedi ſi gittò contro di lui con tale rabbia e furore, che difficilmente può eſprimerſi; ma concioſiachè *Coſtantino* ordinaſſe, che le ſue file ſi apriſſero, e riceveſſero l'urto della cavalleria, avvenne, che i ſoldati a cavallo furono circondati da tutte le bande, ed armati com'erano sì gravemente, furono sbalzati da'loro cavalli, ed uccisi, ſenza che dalla ſua banda *Coſtantino* perdeſſe neppure un ſolo uomo. Quindi facilmente fu rotto e ſcompigliato il rimanente dell'eſercito, ed inſeguito con grande ſtrage fino alle porte di *Turino*, le quali i cittadini toſtamente chiuſero contro di loro, ed aprirono poſcia a *Coſtantino*, cui riceverono colle più gran dimoſtrazioni di gioia immaginabile. Tutte le città fra il *Po*, e le *Alpi* ſeguirono l'eſempio di *Turino*, mandando deputati con grande abbondanza di provviſioni al vincitore, ed aſſiſtendolo con tutte le loro forze contro di *Maſſenzio*, le di cui crudeltà e tirannia eſſi non poteano più lungamente ſoffrire (g). Da *Turino*

(g) *Paneg.* 6, 7. *p.* 138, 166.

no Costantino marciò a *Milano*, nella qual città egli entrò senza alcuna opposizione, e dopo essersi quivi trattenuto alcuni giorni, proseguì la marcia verso *Brescia*, ove fu incontrato da un numeroso corpo di cavalleria, il quale essendo rotto al primo assalto, si ritirò con gran confusione a *Verona*, luogo destinato per lo generale radunamento di tutte le truppe di *Massenzio*, dispersè quà ed in là per lo paese. Or'il suddetto corpo di cavalleria era assai numeroso, e comandato da *Ruricio Pompejano*, sperimentato uffiziale e capitano delle guardie di *Massenzio*, il quale avvegnachè non istimasse espediente di avventurare una battaglia, si chiuse in *Verona* con porzione delle sue truppe; talchè *Costantino* dopo avere varcato l' *Adige*, che giace un gran tratto sopra la detta città, la investì con tutta la sua armata. *Pompejano* fece una vigorosa sortita, ma essendo rispinto con grande sua perdita, se ne scappò via nel buior della notte, e poco dopo ritornò con un numeroso esercito, che fu da lui posto in piede con incredibile speditezza da tutte le parti. *Costantino* in-

Assedio di Verona.

intanto avendo ricevuta notizia del suo avvicinamento, lasciò porzione delle sue truppe a proseguire l'assedio, e marciò colle altre ad incontrar *Pompejano*; perlocchè tosto seguì un conflitto, il quale durò pressochè tutta la notte, ma finalmente furono del tutto rotte, e scompigliate le truppe di *Pompejano*; e lo stesso generale vi rimase ucciso. In questa occasione *Costantino* si distinse in una maniera assai eccellente, combattendo a corpo a corpo col nemico, a guisa di un soldato ordinario: di maniera che gli uffiziali dopo la battaglia lo scongiurarono colle lagrime agli occhi a moderare il suo coraggio per l'avvenire, e non esporre a tali pericoli una vita, dalla quale dipendea il bene e la salvezza dello Stato *b*). La città di *Verona* fece per qualche tempo resistenza, ma fu alla fine presa ad assalto, e totalmente rovinata: la guernigione si rese a discrezione, e *Costantino* contro ogni loro aspettativa concedè ad essa la vita; ma poscia affinchè i suoi propj soldati non fossero impiegati a custodirla, avvegnachè fosse

L'esercito di Massenzio è disfatto.

La città di Verona è presa.

trop-

(*b*) *Idem* 6. *p.* 141. & 7. *p.* 168. 169.

troppo numerosa, ordinò, che delle loro spade si facessero tante catene, ed indi fecele rinchiudere in due prigioni (*i*). Durante l'assedio di *Verona*, *Costantino* distaccò parte delle sue truppe ad attaccare *Aquileia*, *Mutina*, e varie altre città, le quali prontamente si sottomisero; ed in questa maniera ei divenne padrone di tutte le piazze fra le *Alpi*, e *Roma*, la liberazione della qual città dalla tirannide di *Massenzio* erasi quelch'egli avea soprattutto a cuore (*k*). Il perchè verso di essa rivolse la sua marcia, ed avvicinossi alla città con tutte le sue forze; e'l suo avvicinamento risvegliò alla fine *Massenzio*, ch'erasi abbandonato agli agi e comodi, ed era immerso in ogni sorta di piaceri, e dissolutezze, sopprimendo le novelle, ch' erano giornalmente a lui recate della disfatta delle sue truppe, e de'progressi di *Costantino*; sicchè tosto ordinò, che si facesse un ponte di barche sul *Tevere* un poco sopra il *Ponte Milvio*, oggi detto *Ponte Molle*, talmente costruito, che si potesse facilmente rallentare e dissol-

Sono anche prese diverse altre città.

Costantino si avvicina a Roma.

(*i*) *Idem 6. p. 141. 142.*
(*k*) *Idem 7. p. 170. 171.*

vere: il che si dovea fare secondo l' incombenza che diede ad uno de' suoi ingegneri, subito che *Costantino* fosse entrato sopra di esso colla sua armata. Ma l'Imperadore scelse piuttosto di accamparsi in una spaziosa pianura dirimpetto il *Ponte Milvio*, sperando in tal maniera di tirare *Massenzio* fuor di *Roma*, e tentarlo ad arrischiare un generale combattimento, ben' avveggendosi, che ove *Massenzio* se ne stesse dentro la città, la qual'era fornita di una ben grande quantità di provvisioni, in questo caso l'assediarlo sarebbe un' impresa molto pericolosa, e lo stesso che tirare la guerra ad una gran lunghezza. *Massenzio* all' incontro avendo ordinato alle sue truppe, che si accampassero fra il *Ponte Milvio*, e la città, per impedire a *Costantino* che si avvicinasse alle mura, non si mosse neppure dal suo palazzo, finattantochè non fu atterrito da un' augurio di cattivo pronostico, per cui fu obbligato di portarsi con sua moglie, e suo figliuolo alla casa di uno de' suoi amici (*i*). *Lattanzio* ci dice, che la notte precedente i ven-

(*i*) *Idem p.* 145.

venti ſette, o piuttoſto i ventotto di *Ottobre*, *Coſtantino* fu ammonito in un ſogno a far mettere negli ſcudi de' ſuoi ſoldati queſto ſegno ☧, e poi dare la battaglia. L'ordine dell'imperadore fu immantinente poſto in eſecuzione, e non ſolamente fu il ſuddetto ſegno meſſo negli ſcudi, ma eziandìo negli elmetti (ſiccome apparìſce da un'antica medaglia) (k) di tutti i ſoldati, cui era ſtata ſpiegata la Croce e'l nome del noſtro *SALVATORE* (*l*). Lo ſteſſo giorno ventottesimo di *Ottobre*, *Maſſenzio*, che allora terminava il ſeſto anno del ſuo regno, fece rappreſentare, nulla oſtante il pericolo ond' era minacciato, magnifici ſpettacoli nel circo, e quindi avendo fatto conſultare i libri *Sibillini*, ebbe queſta riſpoſta, cioè, *che il gran nemico di* Roma *era già condannato a perire in quel giorno medeſimo*. Ciò egli inteſe di *Coſtantino*, e per queſto laſciando la città ſenza indugio, attraversò il ponte, che avea fatto coſtruire ſul *Tevere*, ed eleſſe per lo campo di battaglia un luo-

Sogno di Coſtantino.

(k) *Baron. ad ann.* 312.
(*l*) *Lact. perſ. c.* 44. *p.* 37.

luogo appellato *Saxa rubra* circa nove miglia lungi da *Roma*, schierando il suo numeroso esercito fra il nemico, ed il fiume. Allora *Costantino* gongolando di gioia in udire, che *Massenzio* era già uscito fuora della città, immediatamente si avanzò contro di lui, e dopo avere rincorati i suoi soldati con certe speranze di vittoria, ordinò, che fosse dato il segno alla battaglia. Nel primo attacco i *Romani*, e gl' *Italiani*, ch' erano nell' esercito di *Massenzio* tratti da odio verso il tiranno, cederono, e si ritirarono; ma gli altri, e principalmente le guardie pretorie, ch' erano i ministri della sua tirannia, stettero fermi nel lor posto, e combatterono con grande risolutezza ed intrepidità, in guisa che la vittoria rimase dubbiosa, finchè essendo rotta la cavalleria di *Massenzio*, il tiranno abbandonò il campo per salvar se medesimo a traverso del suo ponte di barche, e far ritorno alla città *m*). *Lattanzio* scrive, che il ponte da se stesso si disciolse, e rovinò du-

Massenzio è *disfatto ed affogato nel* Tevere.

(*m*) *Zos. l. ii. p. 676. Anonym. p. 473. Paneg. 6. 7. p. 145. 170. Lact. p. 38.*

durante la battaglia(n); ma *Eusebio* e *Zosimo* ci dicono, che le macchine, ond' erano legate ed avvinte insieme le barche, venendo meno sotto il gran peso della moltitudine, che fuggì con *Massenzio* o prima di lui, avvenne che le barche si disgiugnessero, ed ei fu sospinto nel fiume da coloro, che insieme con lui fuggivano (o). Comunque però ciò vada, tutti gli autori convengono, che *Massenzio* cadde in quella stessa rete, ch'egli stesso avea preparata per *Costantino*, e che cascando nel *Tevere* col suo cavallo e militare arnese, rimase quivi affogato con molti de' suoi soldati, e con alcuni de' suoi primarj uffiziali. Il giorno appresso dopo molto stento essendosi trovato il suo cadavero sepolto nel fango, *Costantino* gli fece mozzare la testa, affine di mostrarla al popolo *Romano*, il quale non avea tuttavia palesata alcuna gioia ed allegrezza per la sua morte, temendo, che ciò fosse solamente una falsa diceria sparsa a bella posta per iscoprire la loro inchinazione, ed i veraci loro sentimenti

(n) *Lact. ibid.*
(o) *Zos. p. 677. Euseb. vit. Const. p. 427.*

ti (*p*). Lo ſteſſo giorno ventinoveſimo di *Ottobre*, *Coſtantino* ordinando, che la teſta di *Maſſenzio* foſſe portata ſopra di un palo innanzi al ſuo eſercito, fece il ſuo publico ingreſſo nella città, accompagnato dal Senato in corpo, e da infinito numero di popolo, il quale da tutte le parti a gran folla era concorſo per vedere nel tempo iſteſſo, e dare con alte grida di gioia il ben venuto al lor novello principe e liberatore. Negli ſpettacoli, che furono eſibiti ne' giorni ſeguenti, il popolo poco curandoſi de' divertimenti, tenne immobilmente fiſi gli occhi ſu *Coſtantino*, ringraziando gli Dei Tutelari della città ed imperio, che avean dato loro in luogo di un crudele e diſumano tiranno, un principe, della di cui umanità, prudenza, e moderazione eranſi già fatti noti al Mondo dalla publica fama moltiſſimi eſempj (*q*).

Entrata di Coſtantino in Roma

Non sì toſto fu terminata la battaglia, dice uno de' panegiriſti (*r*), che *Coſtantino* rimiſe nel fodero la ſua ſpada, e non ſo-

Sua clemenza dopo la vittoria

(*p*) *Zoſ. ib.*
(*q*) *Panegyr. 7. p. 146, 147. Lact. c. 44. p. 38.*
(*r*) *Panegyr. 6. p. 148.*

ſolamente perdonò ; ma ricevette eziandìo nel ſuo favore anche i ſuoi più invecchiati nemici (*c*) ; che anzi fra coſtoro promoſſe a' publici impieghi coloro, che trovò per quelli eſſere forniti di baſtevole attitudine e capacità . Il popolo domandò con grande importunità la morte di alcuni principali miniſtri del tiranno , ma non potè indurre il benigno Imperadore a condiſcendere alle loro richieſte , e ſecondare il loro vendicativo temperamento (*d*). Tutte le truppe di *Maſſenzio* furono immediatamente diſarmate ; ma *Coſtantino* non guari dopo le riſtabilì nella primiera loro condizione , e le impiegò contro i Barbari , lungo le ſponde del *Reno* , e *Danubio*. Quanto poi alle guardie pretorie , corpo di truppe sì celebre e famoſo fin dal tempo di *Auguſto* , e di tanta poſſanza, che inalzava all' Imperio , e deponea chiunque loro piaceſſe, *Coſtantino* o le sbandò , o le riduſſe al grado di ſemplici ſoldati, facendo totalmente demolire il lor campo , ch'era ſtato cominciato da *Se-*

Le guardie pretorie ſono sbandate.

ja-

(*c*) *Liban.orat.12.p.262.*
(*d*) *Panegyr.6.p.148.*

janò nel regno di *Tiberio* (*e*) . Ei sembra, che *Aurelio Vittore* ne voglia insinuare , che *Costantino* non volle permettere , che rimanesse in *Roma* alcuna sorta di truppe , avvegnachè le credesse più atte a fomentare ; che a sopprimere i tumulti , e le sedizioni (*f*) . *Zosimo* scrive , che *Costantino* punì alcuni, sebbene pochissimi di coloro , i quali erano stati i più affezionati al tiranno (*g*) ; e *Nazario* ci fa assapere , ch'ei distrusse tutta la sua razza (*h*), cioè il suo figliuolo, poichè non aveva altra prole, nè di lui si fa menzione alcuna da questo tempo in poi , sebbene fosse in vita , allorchè si annegò suo padre . Dopo la morte di *Massenzio* surse un gran numero di delatori per accusare coloro , che avevano a lui aderito ; ma *Costantino* seguendo le vestigia degli altri principi buoni , mise freno alle loro accuse , ed a' mali, ond' era quindi minacciato lo Stato, per mezzo di una legge promulgata

(*e*) *Zos. l. ii. p. 677. Aur. Vict. p. 526.*
(*f*) *Idem ibid.*
(*g*) *Zos. p. 677.*
(*h*) *Paneg. 7. p. 157.*

ta in quest'anno, nella quale dichiarò Costantinopro rei di morte tutti i delatori, e quegli ezlandìo, che tentassero di disturbare la pace, e la tranquillità delle persone private con ingiusti litigj (*i*). Rimise in oltre il Senato nel suo primiero lustro, ed autorità, riempiendolo di persone ornate de' più gran meriti, e scelte da tutte le provincie a lui soggette. Richiamò tutti coloro, ch'erano stati banditi da *Massenzio*, pose in libertà que' che stavano ristretti in prigione, e con un' editto generale perdonò a tutti senza distinzione alcuna qualunque punimento fosse stato dato loro da *Massenzio* (*k*). Indi non soddisfatto di avergli liberati da' mali, sotto cui gemeano, fece provare a tutti gli effetti della sua generosità, e buona naturalezza; in maniera tale che fra lo corto spazio di soli due mesi risarcì ampiamente tutte quelle calamità, che aveano sofferte durante i sei anni, che regnò il tiranno (*l*). Or' avvegnachè ei fosse presente-

mu ga una severa legge contro i delatori.

men-

(*i*) *Cod. Theodos. 3. p. 430. 431.*

(*k*) *Panegyr. 6 p. 137 & 7. p. 175. Euseb. l. i. c. 41. p. 409.*

(*l*) *Panegyr. 7. p. 174.*

mente padrone di tutta l'*Italia*, il popolo si affrettò da tutte le parti a *Roma* per vedere il suo benefattore, e liberatore, e fu da lui ricevuto con sì fatti segni di gentilezza, e sincera affezione, che se ne ritornò a casa con una opinione e stima più grande della sua affabilità, buon naturale, e moderazione, di quelche la fama, che suole dilettarsi nella esagerazione, avesse potuto eccitare negli animi loro (*m*). Quindi il Senato per atto di gratitudine gli decretò il primo luogo fra gl'Imperadori, sebbene ciò fosse preteso da *Massimino*, ed un' arco trionfale, ch'è tuttavia esistente, e fu inalzato, siccome leggiamo nella iscrizione, in onore di *Costantino*, a cagion che avesse per Divino impulso, e con istraordinario coraggio liberata in un sol combattimento la Repubblica, così dal tiranno, che da tutta la sua fazione. *Costantino* vien' appellato nella stessa iscrizione il liberatore di *Roma*, e l'autore della publica tranquillità. Per quel che si crede quest' arco non fu compiuto, e dedicato prima della solennità del decimo anno del Re-

Onori conferiti a lui dal Senato.

(*m*) *Idem p.* 173.

Regno di *Costantino*, cioè prima dell' anno 315 (*n*). Il *Baronio* osserva, ch'egli fu adornato di varie statue prese da monumenti eretti in onore di *Marco Aurelio*, e di altri principi, le quali di lunga mano sorpassavano nella leggiadrìa del lavoro e manifattura quelle, che furon fatte in questo tempo(*o*). Di vantaggio il Senato consagrò a *Costantino* varj magnifici edifizj, ch'erano stati con vaste spese eretti da *Massenzio*. In oltre osserva il *Baronio*, che i panegiristi in descrivendo l' entrata trionfale di *Costantino* in *Roma*, ci dicono, ch'ei si portò al palazzo, ed al Senato, ma non fanno alcun motto, ch'egli abbia visitato il campidoglio, comechè fosse questa una delle cerimonie principali della solennità (*p*). *Zosimo* scrive, che essendo la Corte obbligata a portarsi nel Campidoglio, in occasione di una certa solennità, *Costantino* fu sì lungi dall' adempiere l' antico costume, che anzi apertamente disprezzò e derise non meno quella, che le altre ce-

(*n*) *Noris de Licin. num. c.* 3. *p.* 49. 50.
(*o*) *Baron. ann.* 312. *Aur. Vict. p.* 526.
(*p*) *Baron. ibi d.*

cerimonie ancora della religione de' *Romani* (*q*); e poichè egli attribuiva l'ultima vittoria, e tutti gli altri suoi felici successi, non già alla propia sua condotta o forza, ma sì bene a *DIO* solamente, quindi è, che poco dopo il suo ingresso in *Roma*, fece inalzare a se medesimo una statua che tenea nella destra mano una Croce, con una iscrizione esprimente, com'ei sotto gli auspicj di quel vittorioso, e salutare segno avea liberata la città dal giogo tirannico, sotto cui gemea, e ristabilito il Senato, e popolo *Romano* nella loro antica libertà e splendore. Verso il mese di *Novembre* di quest'anno 312. fu publicato un editto in suo nome, ed in nome ancora di *Licinio*, con cui metteasi freno alla gran persecuzione, ch'era stata cominciata da *Diocleziano*, ed avea fatta strage con incredibile furore in moltissime provincie dell'Imperio per lo spazio di dieci anni. Questo editto fu mandato da' due Imperadori a *Massimino*, il più implacabile nemico, che avessero mai avuto i *Cristiani*, accompagnato con una lettera

Grande rispetto di Costantino alla Croce.

Ordina che si ponga termine alla persecuzione de' Cristiani.

(*q*) *Zosim. l. II. p. 686.*

era di *Costantino*, nella quale il pio Imperadore gli dava ragguaglio della miracolosa assistenza, che avea ricevuta dal Cielo, e della vittoria, che con tal mezzo avea guadagnata dal tiranno *Massenzio*. Dappoichè *Massimino* tuttavia fingea di vivere in amicizia e buon'armonia con *Costantino* e *Licinio* (imperocchè la lettera era firmata da amendue i principi) nulla ostante il suo odio verso i *Cristiani*, publicò in lor favore il decreto, ch'è diffusamente rapportato da *Eusebio* (r), e sembra, che sia stato promulgato in quest'anno. Il lodato scrittore in parlando della condotta di *Costantino* in questo tempo, ci dice, ch'ei trattò con sommo rispetto i ministri del vero *DIO*, poichè costantemente ne tenea presso di se molti di loro, gli ammetteva alla sua propria tavola, e prestava un totale rispetto a' loro consigli. Ei sembra, che più di tutti abbia onorato *Melchiade Romano* Pontefice; conciosiachè a lui s'indirizza in parlando della venerazione, ch'egli avea per la Chiesa Cattolica, e del suo sincero de-

(r) *Euseb.l.ix.c.9.p.360.*

fiderio di vedere regnare in essa l'unione senza la menoma scisma o divisione (s). *Teofane* mentova alcune costituzioni, le quali per quelche si dice, furono da *Costantino* indirizzate a quel Santo Pontefice; ma secondo pensa il detto autore, non sono altro che pezzi spurj inventati dagli *Ariani* (t). Egli è certo, che l'Imperadore concedè gran privilegj al Clero della città di *Roma* (u); e sebbene non ci si dica qual sorta di privilegj questi fossero, pur nondimeno moltissimi scrittori suppongono, che l'Imperadore l'abbia fatto esente dal pagamento di tasse, dall'esercitare publici offizj non convenevoli alla loro vocazione, e da altre somiglianti cariche. Il *Baronio* pretende, che in quest' anno 312. *Costantino* diede il palazzo *Laterano* al *Romano* Pontefice (w); ma *Optato Milevitano* scrive, che nell'anno 313. fu quivi tenuto un consiglio nell' appartamen-

Grande ossequio di Costantino verso i Vescovi ed il Clero.

(s) *Euseb. hist. l. x. p. 391.*
(t) *Theoph. p. 14.*
(u) *Cod. Theodos. 16. t. ii. l. xiv. p. 40.*
(w) *Baron. ann. 312.*

mento dell'Imperadrice *Faosta* (x); donde alcuni conchiudono, che il suddetto palazzo tuttavia appartenevasi all' Imperadore. Nulla però di manco poichè d'altra banda egli è certo, che si apparteneva al Ponteficato di *Roma* nel quarto secolo, e che la Chiesa ad esso adiacente anche allora appellavasi la *Basilica di Costantino*, noi perciò non possiamo stimare cosa improbabile, che il suddetto palazzo fosse un dono di *Costantino* fatto a' *Romani* Pontefici, e che la Chiesa fu da lui fabbricata, siccome leggiamo in *Anastasio* (y). Quanto poi alla famosa donazione, onde *Costantino* dichiarò il Papa principe e Sovrano di *Roma*, ella vien' ora riguardata dagli Scrittori sì Cattolici *Romani*, che Protestanti, come una bella invenzione di una data più recente. Il *Baronio* si vergogna di sostenerla come vera e non ispuria, e pur tuttavia ricusa di dichiararla come falsa. Ei si crede comunemente, che sia stata inventata nell'ottavo

(x) *Optat. l. i. p. 44.*
(y) *Anast. c. 34. p. 13.*

Costantino *fabbrica in gran numero di Chiese.*

vo Secolo dal notissimo impostore *Isidoro* 2). (Not. 3.) *Eusebio* ci dice, che *Costantino* fabbricò un gran numero di Chie-

(2) *Vid. P Pagi p* 324.

(Not. 3.) La donazione di *Costantino* parve a *Calvino l.4.inst.*c11.*n.*12. , che sopprammano andò in traccia per rabbassare la Pontesicale autorita , *commentitium Imperium* ; indi posta in ricberno dal *Molineo* . Adogni modo tra Cattolici per rinvenire soltanto la verità del fatto, truovasi entrata in forse; Perocchè sembrano per l'una , e l'altra parte spalleggiar ragioni del pari valevoli , e potenti: ciocche a taccenti scrutatori fù di ritegno per venire a taglio dell'Impresa ; laonde sospesi in tutto , e dubbiosi , con partiti di mezzo terminarono le differenze ; Quindi *Melchior Cano* tenuto per un de'più severi critici *l.* 11.*de loc. Theol c.*5.non volle venir giamai alla disamina così di questo punto , che dell'altro della lebbra di *Costantino* , nepur deferire ad una delle parti . conchiudendo ; *Ego hæc nec pro certis affirmare ausim , nec pro falsis refellere* : anzi che inoltrandosi , e poste tanto o quanto in iscbiera le ragioni d' entrambi i partiti, as-

ſtendo per la parte favorevole graviſſime Teſtimonianze di *Clem. II.* e *Nicolò III* ed altri da adurſi, come *Damaſo*, *Gelaſio. I.*, *Adr. I Innoc III. ſerm. 1. de S. Sylu.* colla riferma de' PP *S Bern. de conſid S. Iſid Ruf. &c.* coll'approvazione degli ſteſſi Imp. *Carlo mag. Lodov. Pio Lotario Arrigo II. Carlo IV. V. Ferd. I. &c.* Quali coſtumano nella loro coronazione far fedelt. di tenere in piede una tal conceſſione; Per la disdetta poi mettendo in campo ſoprattutto la continuazione della Padronanza di Roma in uno de i tre Figli Eredi, cioè *Conante*, cui toccò intiera l'Italia coll' Africa, Grecia, ed Illirico, come altri Greci Imperadori, *Odoacre* Re degli Eruli, ed i Goti dominanti fino a *Pipino*, e *Carlo Magno*, agio non gli fu dato di sbilanciare per una delle parti, coſicchè coſtretto fù a dire. *Quocirca Pontifices duos Clementem ac Nicolaum. . nec videre jure poſſumus, nec arguere*: i. *Card. Cuſano* Quiſtione ſtimola inviluppata: *illa quæſtio non eſt ſoluta hactenus, nec diſſolvetur unquam*.

Non è però che i PP. della raunanza di Trento ſi aſtennero di porre nell' Indice la Orgogliola declamazione di *Lorenzo Valla de falſa donatione Conſtantini*. Di moral certezza era ſtimata da eccellenti Dottori decretaliſti, e Teologi l'opinione af-

fer-

Chiese, le fornì di vaste ricchezze, e ne adornò gli altari con magnifiche offerte (*a*). Così in *Roma*, che in altri luoghi vi sono varie Chiese, le quali per quelche si dice, sono state fondate da *Costantino*; ma l'autorità di *Anastasio*, e di altri somiglianti scrittori non è presso di noi di peso sufficiente, sicchè attribuiamo una tale gloria ad alcuno in particolare. Ciocch'egli scrive della Chiesa di S. *Pietro* nel *Vaticano* viene confermato da due versi, che anticamente si poteano leggere nella volta di quella Chiesa, per gli quali si esprimea, ch' ella era stata fondata da *Costantino* (*b*). Allorchè si demolì l'antica Chiesa per fabbricare quella, che presentemente è riguardata, come la più superba e magnifica fabbrica

(*a*) *Euseb. vit. Const. lib i. c. 4. p. 429.*

---

fermativa. Per apocrifa fu da pochi sostenuta, da *Bolsio*, *Enea silvio*, *Dante*, *Spondano*, *dal Morino*, *Pietro della Marca* &c. ed in fine per supposto parto dal *Vittorio de potest. Ecc.* da *Cristiano Lupo*, dal *Paggi*, *Tommasini l. 1. c. 5. n. 14. de Eccl. disc.* e *Natal. Aless sec. 4 dissert. 25.*

ca del Mondo, fu scoperto in varj luoghi il nome di *Costantino*. In alcuni monumenti, i quali per quelche si crede, sono del sesto secolo noi leggiamo, che *Costantino* fabbricò in *Roma* la Basilica del palazzo *Sessoriano*, nella quale ripose la vera Croce circa l' anno 326., donde fu appellata *la Chiesa della Santa Croce* (c). In alcune antiche iscrizioni dicesi, che la Chiesa di *S. Agnese* sia stata fabbricata da *Costantino*, a richiesta della sua figliuola *Costanzia*, o anzi *Costantina*, la quale si suppone, che sia stata quivi sepolta nell'anno 354. (d). *Teofane* scrive, che non sì tosto *Costantino* si vide padrone di *Roma*, che fece diligentemente raccogliere le reliquie de'S. Martiri, ed onorevolmente sotterrare (e). Ei ricevette, continua *Eusebio* in descrivendoci la sua condotta, tutti i forastieri con gran dimostrazioni di gentilezza, facendo loro de' ricchi donativi; e conciosiachè non istimasse

(b) *Baron. ann.* 324. *Anast. c.* 34. *p.* 15.
(c) *Boll.* 18. *Feb. p.* 69.
(d) *Idem p.* 70.
(e) *Theoph. p.* 11.

Generosità ed amorevolezza di Costantino verso tutti.

se cosa sufficiente il soccorrere di danaro i poveri mendicanti, ordinò, che fossero mantenuti e vestiti a sue propie spese. A que' poi, che traeano la loro discendenza da famiglie nobili, ma cadute in bassa fortuna, ei mostrossi piuttosto magnifico, che liberale; imperocchè ad alcuni di loro concedea territorj e poderi, e ad altri conferiva profittevoli impieghi. Prese sotto la sua protezione gli orfani, e le vedove, mantenendogli con grande generosità, e stabilendo ricchi fondi per lo loro sostentamento. In oltre diede in moglie ad opulenti cittadini, ed a persone di riguardo molte giovani donne, ch' erano affatto destitute di amici, e parenti, assegnando loro delle doti dal publico tesoro, proporzionate alle rispettive sostanze e facoltà de' loro mariti. In somma tutti coloro, ch' ebbero la buona fortuna di vivere sotto di lui, sentirono gli effetti della sua generosità, e buon naturale: niuno giammai vi fu, che avesse indarno implorata la sua assistenza, e niuno si partì giammai malcontento, e non soddisfatto dalla sua presenza. Ei

fu

fu ſoventi fiate inteſo dire, che chiunque, al quale era permeſſo di accoſtarſi al ſuo principe, dovea ricevere dalle ſue mani qualche favore, e che incombeva al principe di riporre il ſuo ſtudio principale in contentare tutti quelli, che a lui ricorreano; quindi è, che a coloro, contro de' quali la giuſtizia obbligavalo a pronunziare qualche ſentenza nel giudicare le cauſe, ei ſolea dare ampie ſomme, o in qualche altra maniera ſolea rifare a' medeſimi le perdite, che avean ſofferte; di modo che la generoſità di *Coſtantino* non era meno commendata da coloro, che perdeano la cauſa, di quelche la ſua giuſtizia era celebrata da quelli, che l' avevano ottenuta: fin quì *Euſebio* (e).

Si ſuppone, che le *Indizioni*, cioè un ciclo o rivolgimento di quindici anni, delle quali ſi fa uſo in contare il tempo, ſiano cominciate verſo la fine del preſente anno 312. L' origine di queſto ciclo, e l'etimologia del ſuo nome, ha cagionato delle grandi diſpute e L'Indizione.

(e) *Euſeb.l.i.c.43. p.429.430.& l.iv.c.4.p.* 528.

conteſe fra i moderni ſcrittori; ed i noſtri leggitori, ove loro aggrada di conſultare *Du Cange*, poſſono quivi trovare un catalogo degli autori, che hanno ſcritto ſu queſto ſoggetto (*f*). *Coſtantino* dopo aver ridotto il tempo, che i *Romani* erano obbligati a ſervire, a quindici anni, dice il *Baronio*, ei fu conſeguentemente obbligato ogni quindici anni ad imporre o *indicere*, ſecondo l' eſpreſſione *Latina*, una taſſa ſtraordinaria per lo pagamento di coloro, ch' erano licenziati, e di quì venne queſto nuovo ciclo, che dalla voce *Latina indicere*, fu detto *Indizione* (*g*). L' opinione del *Baronio*, comechè in realtà altro non ſia che una ſemplice conghiettura, ſembra nondimeno a *Petavio* più probabile di qualunque altra cosa, che ſiaſi detta da altri ſu lo ſteſſo ſoggetto (*h*); poichè nulla di certo noi ſappiamo intorno all'origine, nome, o autore di queſto ciclo. Vi ſono tre ſpezie d'*Indi-*

zio-

(*f*) *Vid. Chron. Paſchale ſeu Alexandrin ex edit. Cangiana Pariſ. ann.* 1688.

(*g*) *Baron. ann.* 312.

(*h*) *Petav. doct. temp. l. xi. c.* 40. *p* 365.

zioni, cioè le *Indizioni Ceſaree*, o imperiali, le quali cominciano a' ventiquattro di *Settembre*, e furono lungamente in uſo nella *Francia* e *Germania* (*i*); le *Indizioni Coſtantinopolitani*, le quali, cominciano coll' anno de' *Greci* nel primo giorno di *Settembre*; e le *Indizioni Papali*, o ſieno *Indizioni* de' Papi, i quali, alcuni ſecoli dopo, contano dal primo di *Gennaro* dell' anno 313. Ei ſembra, che *Petavio* porti opinione, che l'*Indizione Coſtantinopolitana* fu generalmente uſata ben per tempo fra i *Greci*, cioè fin dal regno dell' Imperadore *Anaſtaſio*, e forſe ancora di *Teodoſio* il giovane; che anzi è inchinato a credere, che l'*Indizione* originalmente cominciò al primo di *Settembre* (*k*). Ed a vero dire egli appariſce da varj paſſaggi dell' Iſtoria del quinto ſecolo, che gl' Imperadori di *Coſtantinopoli* ſeguirono queſto ſtile, il quale prevalſe ancora per tutta la *Siria*, e fin' anche in *Roma* (*l*). Alcu-

(*i*) *Vid. Johan. Forbes, inſtitut. hiſtorico theologic. l. v. c. 20. p. 268. & P. Pagi ann. 312.*

(*k*) *Petav. p. 564.*

(*l*) *Noris epoch. p. 340. ad 342.*

ni han contato le *Indizioni* dall' anno 314. o dal meſe di *Settembre* dell'anno 313; ma *Petavio* (*m*), e'l Cardinale *Noris* (*n*) dimoſtrano, che noi dobbiamo contarle dal meſe di *Settembre* dell' anno 312, ſebbene non abbiamo certa pruova, ch'elle allora cominciarono la prima volta; imperocchè alcuni pretendono, ch'elleno erano in uſo nel tempo di *Giulio Ceſare*, o *Auguſto* (*o*); la qual coſa noi difficilmente poſſiamo credere, poichè niuno autore, il quale fiorì prima del Regno di *Coſtantino*, fa menzione alcuna delle *Indizioni*. La prima coſa, che noi troviamo colla data di eſſe, ſi è il Concilio di *Antiochia* tenuto, ſiccome leggiamo in *Attanaſio* (*p*), ove un tal paſſaggio non ſia ſpurio, il che *Petavio* mette in queſtione (*q*), nell' anno 341, e nella *Indizione* decima quarta. Tuttavolta egli è certo, che *S. Ambro-*

gio

(*m*) *Petav. p.* 363.
(*n*) *Noris ibid.*
(*o*) *Vide Petav. c.* 39. *p.* 360. *ad.* 362. *& Noris epoch. p.* 169. 171.
(*p*) *Athan. de Syn. p.* 894.
(*q*) *Petav. p.* 363.

gio fa motto della *Indigione* in una lettera dell'anno 386, ed osserva, ch' ella cominciò nel mese di *Novembre* (r). Da questo tempo in poi ella è comune ed ordinaria nel Codice, ove si fa cenno della *Indizione* dell'anno 367.; ed in altri monumenti così d'Istoria Sagra, che profana; senonchè le *Indizioni*, come osserva il Cardinale *Noris*, rare volte si trovano notate a dovere (s). *Onofrio* cita un libro su le *Indizioni* composto da un certo *Chirio Fortunaziano*, il qual' ei vuole, che sia il Vescovo di *Aquilea* di un tal nome, cotanto famoso e conto ne' tempi de' figliuoli di *Costantino* (t); ma *Petavio* stima, che non vi fu giammai nel Mondo un tal libro, e similmente rigetta, come del tutto insussistente, l' opinione di coloro, i quali ne dicono, che il Concilio di *Nicea* comandò a tutti i Vescovi, che notassero le *Indizioni* nelle loro lettere (u). In oltre egli anche sospetta del Concilio di *Roma*, il quale dicesi

(r) *Idem p.364.*
(s) *Noris epoch.p.342.*
(t) *Onuph.p.265.*
(u) *Petav.p.365.*

che si fosse tenuto sotto il Papa *Giulio*, e che porta la data della sesta *Indizione* (w). Il leggitore deve osservare, che il primo anno di questo ciclo è chiamato la prima *Indizione*, il secondo anno, la seconda *Indizione*, e così del resto fino alla decima quinta *Indizione*, dopo la quale si cominciava nuovamente il ciclo, e gli anni si contavano nell' istessa maniera.

Massimino *perseguita i* Cristiani.

Durante la guerra fra *Costantino*, e *Massenzio* nell' Occidente, *Massimino*, che avea goduta una profonda tranquillità nell'Oriente fin dal tempo del suo concordamento con *Licinio*, cominciò di bel nuovo la persecuzione, che per l'editto di *Galerio* in favore de'*Cristiani* egli era stato obbligato ad interrompere per qualche tempo. In un rescritto indirizzato agli abitanti di *Tiro* egli erasi vantato della felicità del suo regno, il quale, secondo ch'ei dicea, non era stato giammai interrotto o disturbato da guerre, persecuzioni, scarsezze di provvisioni, contaggi, o terremoti. Or sì fatta esenzione da'mali, che affliggeano le altre parti

ti

(w) *Concil. tom. 2. p. 527.*

ti dell' Imperio, egli attribuivala alla gran cura e penſiere, che prendevaſi in promuovere il culto degli Dei, ed in perſeguitare col fuoco, e colla ſpada i *Criſtiani* nimici di quelli(x). Ma la divina Provvidenza non mancò di umiliare il ſuo orgoglio, e punire in una maniera molto rimarchevole la ſua crudeltà verſo coloro, che meno di tutti la meritavano; imperciocchè riuſcendo eſtremamente ſecco il proſſimo inverno, la ſiccità produſſe una careſtia, allorchè in conto alcuno non ſi aſpettava, e la careſtia cagionò una terribile peſtilenza, accompagnata da infermità nauſeoſe, le quali uſcendo nella faccia, e ſpecialmente intorno agli occhi, privarono della viſta un' infinito numero di uomini, donne, e fanciulli. Ciò *Euſebio* con gran fondamento di ragione riguarda come un gaſtigo venuto dal Cielo ſopra *Maſſimino*, il quale riſparmiando, come effetto di ſua grande clemenza, per uſare la ſua eſpreſſione, la vita a molti *Criſtiani*, ordinò, che foſſero loro cacciati gli occhi diritti, affine di diſtinguergli con quel

I domini di Maſſimino ſono afflitti da molte terribili calamità

(x) *Euſeb. lib. ix c. 7. p. 353. 354.*

marchio d'infamia dagli altri suoi sud-diti (y). Alla carestia, e peste, che fa-ceano strage ne' domin di *Massimino* con un furore, che difficilmente può esprimersi, fu aggiunta una guerra destrut-tiva; imperocchè tentando il tiranno di obbligare gli *Armeni*, che avevano ab-bracciata la vera religione, ad offerir vittime alle sue false deità, li costrinse a prendere le armi in lor propia difesa, e da vecchi amici ed allegati, diven-nero nemici del popolo, ed Imperio *Ro-mano* (z). Questo si debbe intendere dell' *Armenia Maggiore*, avvegnachè il popo-lo dell' *Armenia Minore* non era alleato, ma suddito dell'Imperio; e questo è il pri-mo esempio, che troviamo nell' Istoria di una guerra religiosa, o di una guerra fatta per motivo di religione: e quanto all'evento di essa solamente ci si dice, che nel corso di questa guerra *Massimino* e la sua armata soffrirono assaissimo, da che il nostro Istorico è intieramente oc-cupato in descrivere così le indicibili mi-serie, che andarono unite e congiunte col-la

(y) *Idem ibid.*
(z) *Idem p. 355.*

la peste e carestia in tutte le provincie soggette a *Massimino*, che la caritatevole condotta de' *Cristiani* verso de' loro più fieri nemici, durante il tempo delle loro calamità (*a*). Quindi *Massimino* fu obbligato, siccome abbiamo sopra riferito in vigore del decreto di *Costantino* e *Licinio*, a porre termine alla persecuzione in quest' anno, avvegnachè non ancora osasse di opporsi loro apertamente.

I Consoli dell' anno appresso furono *Costantino* e *Licinio* amendue la terza volta, il primo de' quali, per quelche ne sembra, non si fermò in *Roma* più di due mesi, siccome appartisce da una legge, ch' ei publicò in *Milano* colla data de' dieci di *Marzo* (*b*). *Costantino* fu incontrato nella detta città da *Licinio*, ed ivi diede in moglie a costui la sua sorella *Costanzia*, la quale gliel' avea già promessa prima della sua guerra con *Massenzio* (*c*). Indi amendue i principi scrissero a *Diocleziano*, invitandolo ad assistere a quella

Costantino *dà in moglie* Costanzia *sua sorella a* Licinio.

(*a*) *Euseb. ibid. p.* 553. *ad* 557.
(*b*) *Cod. Theodos. t.* 5. *p.* 114.
(*c*) *Lact. Pers. c.* 45 *p.* 38. *Vit. epit. p.* 545. *Zos. lib. ii. p.* 677. *Anonym. p.* 471.

la ſolennità, ma queſti poichè riſpoſe loro che lo teneſſero per iſcuſato a riguardo della ſua età, eſſi altamente di ciò ſi riſentirono, e gli mandarono una ſeconda lettera piena di minacce, per le quali gli ſi accelerò la morte, morendo *Diocleziano* poco dopo nel meſe di *Luglio* di queſt'anno 313.(*d*). I due Imperadori in queſta conferenza promulgarono un'editto in favore de' *Criſtiani*, il quale è diffuſamente rapportato da *Euſebio* (*e*). *Coſtantino* fu toſto obbligato a partirſi da *Milano*, ed affrettarſi nella *Gallia* per fare fronte contro i *Franchi*, i quali dimentichi del trattato, che aveano ſtretto con lui pochi anni prima, ſtavano già radunando le lor forze con diſegno d' invadere i dominj *Romani*. L' Imperadore arrivò, mentre ch' eſſi ſtavanſi accingendo a paſſare il *Reno*; ma poſcia avveggendoſi, che eſſi ſi ritirarono, atterriti dalla ſua preſenza, ſparſe voce, che i *Germani* parimente erano pronti a fare irruzione nella *Gallia*, ſicchè laſciando alcune truppe naſcoſte fra i boſchi in pic-

(*d*) *Vill. epit. p.* 542.
(*e*) *Euſeb. l.* x. *c.* 5. *p.* 388.

piccola distanza dal fiume, si ritirò insieme con gli altri. I *Franchi* intanto non sì tosto risseppero, che *Costantino* erasi partito, che tosto valicarono il *Reno*, ed allora i *Romani* uscendo inaspettatamente dalla loro imboscata, si gittarono contro di essi, innanzichè potessero schierare le loro forze, ne tagliarono a pezzi un gran numero, ed obbligarono i rimanenti a ripassare il fiume con somma confusione. Allora *Costantino* non dando lor tempo di riaversi da quello smarrimento e ripigliar coraggio, entrò nel lor paese, diede il guasto a' loro territorj, bruciò le loro abitazioni, ed avendo preso un numero incredibile di prigionieri, gli espose tutti a fargli divorare dalle bestie selvagge negli spettacoli, ch'ei fece rappresentare a riguardo della sua vittoria (*f*). Questa severità verso un perfido e disleale nimico, il quale non poteva essere astretto ad osservare alcun patto o condizione per qualunque legame di solenne trattato o lega, viene commendata dal suo panegirista; ma se ella corrisponde al carat-

Costantino *supera i* Franchi

(*f*) *Valesior. Franc. l. i. p. 23.*

rattere di un principe mite, generoso, e di buon naturale, secondo che ci viene descritto da tutti gli scrittori di quelli tempi, noi lo lasciamo giudicare a' nostri leggitori. Ed a vero dire l'usare crudeltà verso un nemico, tuttochè traditore, non confaceva almeno colla religione, ch' ei professava. Per questa vittoria egli assunse il titolo di *Francicus* (g). *Costantino*, siccome apparisce dalla data, che portano varie leggi (b), si trovava ne' mesi di *Novembre*, e *Decembre* di quest' anno in *Treveri*, durante il qual tempo, credesi, che sia stato recitato il panegirico dell'anonimo scrittore (i), nel quale l'oratore grandemente estolle la vittoria, ch'egli aveva ultimamente riportata da *Massenzio*, e verso la fine del suo discorso si rivolge a parlare al *grande e solamente vero DIO*; ma nel tempo medesimo chiaramente dimostra, che non aveva ancora totalmente rinunziato alle superstiziose cerimonie de' Gentili. Egli osserva, che certi barbari, i quali abi-

(g) *Idem p.* 25.
(b) *Cod. Theodos. Chronol. p.* 7.
(i) *Panegyr.* 6.

abitavano in un paese distante, si erano sottomessi a *Costantino*, ma quanto a questa particolarità vi è fra gl'Istorici un profondo silenzio. In quest' anno *Costantino* concedè gran privilegj alle Chiese Cattoliche nell'*Africa*, la qual erasi a lui sottomessa, tottochè ricevè le notizie della morte di *Massenzio*. In un rescritto indirizzato ad *Anolino*, ch'egli avea destinato proconsolo dell' *Africa*, gli comanda di far' immune ed esente il Clero, che quivi si apparteneva alla Chiesa Cattolica, di cui era capo *Ceciliano* Vescovo di *Cartagine*, da tutti gl'impieghi civili, affinchè non fossero distolti dalle sagre funzioni del loro ufizio. Niuna cosa, ci dice nel suddetto rescritto, parlando del Clero, può maggiormente contribuire alla salvezza dello Stato, quanto lo star'eglino applicati totalmente al culto di *DIO*(k). Quest'ordine di *Costantino* fu notificato da *Anolino* a *Ceciliano*, siccome apparisce dalla sua risposta all' Imperadore, colla data de'quindici di *Aprile* di quest'anno 313. (l).

Concede gran privilegj al Clero, ed alla Chiesa.

(k) *Euseb. l.xx.c.6 p.392.*

(*l*). Or poichè sì fatta esenzione fu solamente conceduta al clero cattolico, gli eretici, probabilmente i *Donatisti*, tentarono di disturbarlo nel godimento di quella: ciocchè obbligò *Costantino* a confermare i privilegj, che avea conceduti loro per mezzo di un nuovo editto, che portava la data de' ventuno di *Ottobre* di quest'anno. Ma poichè l' aver *Costantino* in tal guisa fatto immune il clero dall'esercitare publici offizj, fu di grande incomodo e fatica per gli altri abitanti, anzi molti a bella posta arruolavansi in esso per godere di un tal privilegio, l' Imperadore con un'altro editto vietò l' accrescimento del clero, ordinando, che niuno potesse esservi ammesso, se non vi fosse luogo vacante per la morte di qualchedunoje che coloro, che vi erano ammessi, non dovessero essere persone tali che a riguardo della lor nascita, o delle loro ricchezze potessero occupare i primarj impieghi, e più dispendiosi. In virtù di questo editto varie città tentarono di obbligare quelli del clero, ch'erano capaci per sì fatti uffizj ad esercitar-

(*l*) *Cod. Theod. l. 6 p. 21.*

targli, sebbene fossero stati ordinati prima della promulgazione dell' editto ; il che *Costantino* proibì con un rescritto, che avea la data de' diciotto di *Luglio* dell'anno 320 : ma finalmente l' aver' ei proibito, che le persone di grado, dignità, e ricchezze entrassero nel clero, affine di alleggerire il peso a'laici, fu in appresso riguardato dagli altri Imperadori, alcuni dicono da *Costantino* medesimo, come un' affronto ed ingiuria fatta alla Chiesa, e perciò fu annullato un tale editto, e fu permesso a personaggi del più alto grado e dignità di entrare negli ordini Santi, a condizione però che risegnassero agli altri o tutti i loro beni, o la maggior parte di essi: ciocchè fu stimato ben conveniente ed adattato a quel disinteresse, che la Chiesa ricerca ne'suoi ministri (*m*). Alcuni scrittori sono di opinione, che *Costantino* nel tempo medesimo esentò i beni delle Chiese da tutte le tasse, e qualsivogliano pesi, poichè si trova fatta menzione di questa immunità, come già stabilita in una legge dell'anno 315., ma altri

(*m*) *Idem t.6.p.23.&c.*

altri pretendono, che questa legge sia di una data più recente, ed ascrivono la sopraccennata esenzione a *Costanzo* figliuolo di *Costantino* (*n*). Noi abbiamo una lettera scritta in quest' anno da *Costantino* a *Ceciliano* Vescovo di *Cartagine*, in cui gli fa assapere, ch' egli avea fatto pensiero di porre nelle mani de' ministri della Chiesa Cattolica una somma considerabile, affinchè la distribuissero frai più bisognosi *Cristiani* nell' *Africa*, *Numidia*, e *Mauritania*; e che con questo disegno egli aveva ordinato ad *Urso* suo ricevitore nell' *Africa* di pagare a lui una certa somma, affinchè la distribuisse secondo i biglietti, ch' ei riceverebbe da *Osio*; indi soggiugne, che se la detta somma non fosse da lui stimata sufficiente, in questo caso potrebbe ricorrere da *Eraclide*, ch'era un'altro de' suoi ricevitori, al quale avea parimente ingiunto di fornirlo di tutto quel danaro, che gli abbisognava per un' uso così pio (*o*). *Osio* mentovato in questa lettera, è il grande *Osio* Vescovo di *Cor-*

Dà in man del Clero ampla somme, perchè si distribuiscano fra' Cristiani bisognosi.

du-

(*n*) *Cod. Theod. Chronol. p.* 11.
(*o*) *Euseb. l. x. c. 6. p.* 293.

duba, a'di cui consigli *Costantino* prestò sempre un sommo riguardo in tutte quelle cose, che concerneano gli affari della Chiesa. Nella stessa lettera fa assapere a *Ceciliano*, com'ei di sua propia bocca aveva ordinato ad *Anolino* proconsolo dell'*Africa*, ed a *Patricio* luogotenente in essa provincia, di tenere a dovere e freno coloro, i quali disturbassero quivi la pace della Chiesa Cattolica, intendendo, secondo che noi supponghiamo, i *Donatisti*, i quali avean formato un potente partito contra lo stesso *Ceciliano*. Quindi non soddisfatto degli ordini, che avea dati a' suoi uffiziali, con intenzione di metter fine a'disturbi eccitati da'detti ostinati scismatici, e mantener l'unità della Chiesa, assembrò nel secondo di *Ottobre* di quest'anno un Concilio in *Roma*, ed un'altro di lunga mano più famoso l'anno seguente in *Arles* nella *Gallia*(p). *Zelo di Costantino per l'unione della Chiesa.*

Allora quando *Costantino* lasciò *Milano* per opporsi a'*Franchi*, i quali minacciavano d'invadere la *Gallia*, *Licinio* ritornò nell'*Illirico*, ove fu poco dopo *Guerra fra Licinio e Massimino*

(p) *Idem ibid.*

dopo attaccato da *Massimino*, il quale essendosi forte adombrato, che si avea tolta in moglie la sorella di *Costantino*, ed ingelosito della buona armonia, che passava fra quelli due principi, risolvette di distruggerli amendue, e cominciare da *Licinio*, la di cui rovina egli sperava di compiere, nel mentre che *Costantino* stava impiegato nella *Gallia* contro i *Franchi* e *Germani*. Con questa mira intanto radunò in gran fretta le sue forze, e lasciando la *Siria*, marciò nel cuor dell'inverno nella *Bitinia*, donde passò nella *Tracia*, e pose l'assedio a *Byzantium*, la qual città dopo essersi difesa per lo spazio di undici giorni, fu obbligata a sottomettersi. Indi attaccò *Heraclea*, la quale comechè facesse una vigorosa resistenza, pure alla fine fu presa ad assalto. Frattanto *Licinio* avendo radunato insieme quante forze potè, uscì in campagna non col disegno di avventurare una battaglia, imperocchè avea seco soli trenta mila soldati, laddove l'armata di *Massimino* consisteva di ben 70. mila combattenti, ma bensì per impedire gli ulteriori progressi del-

delle sue conquiste. Tuttavolta avvegnachè i due eserciti s'incontrassero fra *Heraclea* e *Adrianopoli*, *Licinio*, ove si voglia prestar fede a *Lattanzio* (q), fu avvertito in un sogno di dar battaglia al nemico, e fu assicurato della vittoria, purchè implorasse l'assistenza del Vero *DIO* per mezzo di una preghiera, e gli fu suggerita in quel sonno. Or *Licinio* ricordandosi della detta preghiera allora quando si destò, dettolla al suo segretario, ed ordinò, che se ne facessero molte copie, e si distribuissero fra i soldati, a' quali si prese la cura di fare assapere il suo sogno; ciocchè inspirò negli animi loro un nuovo coraggio, ed un acceso e vivo desiderio di attaccare il nemico, dal quale già si promettevano di riportare una certa e sicura vittoria, da che il Cielo erasi dichiarato a loro favore. Questa preghiera vien diffusamente rapportata da *Lattanzio* (r). *Licinio* avea disegnato di dare la battaglia al primo di *Maggio*, ch' era il giorno, in cui *Massimino* terminava l' anno

Sogno o sia visione di Licinio.

(q) *Lact. Pers. c. 46. p. 39.*
(r) *Idem ibid. p. 40.*

ottavo del suo regno; ma poichè *Massimino* avea già schierata la sua armata in ordinanza di battaglia nell'ultimo giorno di *Aprile*, *Licinio* non potè più lungamente differire il combattimento. Come adunque le due armate furono a veduta l'una dell'altra, gli uffiziali, e soldati di *Licinio* lasciando i loro scudi ed elmetti, colle mani alzate al Cielo ripeterono ben tre volte la sopraddetta preghiera. Dopo ciò i due principi ebbero una conferenza, nella quale poichè nulla si conchiuse, non volendo *Massimino* venire ad alcun patto o condizione, amendue si divisero, ed ordinarono, che si desse il segno alla battaglia (*s*). *Zosimo* scrive, che sul principio i soldati di *Licinio* cederono, e si ritirarono; ma che indi a poco ritornarono all'attacco, e guadagnarono la battaglia (*t*); ma *Lattanzio* (*u*), ed *Eusebio* (*w*) ci dicono, che l'armata di *Massimino* fu posta in fuga nello stesso principio dell'

(*s*) *Idem ibid.*
(*t*) *Zos. lib. ii. p. 677.*
(*u*) *Lact. p. 41.*
(*w*) *Euseb. l. ix. c. 10. p. 363.*

dell'attacco, e fu inſeguita con grande ſtrage dal vincitore. La maggior parte delle ſue truppe, ſpecialmente le legioni furono tagliate a pezzi, ed il rimanente, ſenza neppure eccettuarne le ſue guardie, abbandonando lui ſi ſottomiſero a *Licinio*. *Maſſimino* medeſimo gittando le ſue veſti di porpora, fuggì traveſtito da ſchiavo, ed attraverſando il *Boſporo*, giunſe a *Nicomedia* nel primo di *Maggio* verſo il tramontar del ſole, avendo nello ſpazio di ventiquattro ore fatte cento ſeſſanta miglia. Ei non ſi fermò in *Nicomedia*, ma ſeco prendendo la ſua moglie, ed i ſuoi figliuoli, continuò la ſua fuga in *Cappadocia*, ove fece alto, e ripigliò la porpora, eſſendo quivi incontrato da alcune truppe, che dalla *Siria* marciavano in ſuo ſoccorſo (*x*). Pochi giorni dopo la battaglia *Licinio* entrando nella *Bitinia*, fu da per tutto ricevuto con grandiſſime dimoſtranze di gioia, ſpecialmente in *Nicomedia*, ove ordinò, che ſi rendeſſero all'Altiſſimo ſolenni ringraziamenti per gli lieti ſucceſſi, ond'egli avea felicitate le ſue armi; e quindi ordinò, che foſſe

Licinio ottiene una compiuta vittoria da Maſſimino

Licinio diviene padrone di tutta la Bitinia.

(*x*) *Euſeb. Lact. Zoſ. ibid.*

se pubblicato l' editto, il quale era stato promulgato da lui e *Costantino* in *Milano* a favore de' Cristiani; il che fu realmente fatto nell' ultimo giorno di *Giugno* di quest'anno 313. vale a dire circa 10. anni e 4. mesi dopo quell'editto, che avea data origine a quella sì lunga e sanguinosa persecuzione, ed era stato la prima volta pubblicato nella medesima città da *Diocleziano* e *Galerio* (y). Non sì tosto *Licinio* ebbe messo fine alla persecuzione con questo editto, che lasciò *Nicomedia*, ed inseguendo *Massimino*, giunse agli stretti del monte *Tauro*, ove quelli avea risoluto di far resistenza; ma poi conciosiachè gli mancasse il coraggio all' avvicinamento del vittorioso esercito, si ritirò con grande precipitanza in *Tarso*, proponendo di passar quindi nell' *Egitto*, e metter quivi in piede una nuova armata; se non che diffidando delle truppe, che seco aveva, e temendo, che non avessero disegnato di darlo in mano di *Licinio*, mutò pensiero, e determinò, giacchè non vedeva esservi alcun mezzo, onde poter scappare, di mettere

tere fine alla ſua vita col veleno, il quale però non ebbe il deſiderato effetto, ma gli cagionò una terribile malattia, i di cui ſtraniſſimi ſintomi ſono diffuſamente deſcritti da *Euſebio* (z), e *Lattanzio* (a); i quali gli attribuiſcono alla Divina vendetta. Egli era tormentato giorno e notte da pene ed angoſce ineſprimibili: gli s' imputridirono gli occhi e la lingua, punimento giuſtamente a lui dovuto tra per le beſtemmie, ch'egli avea profferite contra il Cielo, e per avere fatti cavare gli occhi a molti Criſtiani; gli ſi accese un fuoco inviſibile, per uſare l' eſpreſſione di *Euſebio* (b), nelle ſue viſcere, il quale eſſendo accompagnato da inceſſanti tormenti, il riduſſe fra pochi giorni ad uno ſcheletro; tutto il ſuo corpo era coperto di una ſpezie di lebbra, e divorato da un' incredibile numero di vermini; non poteva eſſere indotto a prendere alcun nutrimento, ma con eſtrema avidità ingoiava brancate di terra, quaſi che in tale maniera ſpe-

Strane infermità di Maſſimino.

(z) *Euſeb. l. ix. c. 10. p. 361.*
(a) *Lact. Perſ. c. 49. p. 43.*
(b) *Euſeb. p. 365.*

raſſe di mitigare le ſue pene, e diminuire la fame, la quale tormentavalo ſenza intermiſſione veruna(c). *Euſebio* ne dice, che *Maſſimino* riflettendo in quello infelice ſtato, in cui ſi trovava, alla ſua ingiuſta condotta verſo i Criſtiani, ed attribuendo gli ſpaſimi, che ſoffriva alla ſua crudeltà verſo di quelli uſata, ordinò, che ſi pubblicaſſe un' editto di lunga mano più favorevole ad eſſi di quello, ch' egli era ſtato coſtretto a promulgare da *Coſtantino* e *Licinio* l'anno in nanzi; ma poichè il ſuo pentimento, al dir di *Euſebio*, non fu ſincero, egli imperciò non ottenne alcuno alleviamento de'ſuoi tormenti, i quali finalmente poſero fine alla ſua vita in *Tarſo* nella *Cilicia* verſo la metà di *Agoſto*, dopo aver regnato nove anni col titolo di *Ceſare*, e cinque anni, e ſei meſi con quello di *Auguſto* (d). *Maſſimino* laſciò diverſi figliuoli, i quali egli avea creati *Ceſari*, come chiaro ſi ſcorge da varie antiche monete (e);

Morte di Maſſimino.

(c) *Euſeb. ibid. Lact. p. 44. Hier. in Zacbar.* xiv. v. 12.

(d) *Chron. Alex. p* 456.

(e); ma i loro nomi non ſono mentovati dagli ſtorici. Per la morte di *Maſſimino Licinio* divenne padrone di tutte le provincie Orientali; di maniera che tutto l'imperio fu ora diviſo tra lui, e *Coſtantino*. Indi *Maſſimino* fu per gli editti de' due principi ſopravviventi dichiarato pubblico nemico, e fu come tale trattato; imperocchè le ſue ſtatue furono abbattute, le ſue immagini cancellate, il ſuo nome fu raſo da tutte le publiche iſcrizioni, e tutti quei monumenti, ch' erano ſtati eretti in ſuo onore, furono roveſciati e adeguati al ſuolo. I ſuoi figliuoli e parenti furono ſentenziati a morte, e pubblicamente giuſtiziati; la ſua moglie fu gittata nel fiume *Oronte* in *Antiochia*, e quivi ſoffocata; tutti i ſuoi miniſtri, e favoriti furono involti nella ſua rovina, e fra gli altri *Culciano*, il quale avea fatto morire nell' *Egitto* un gran numero di Criſtiani; *Firmiliano*, il quale avea ſegnalato il ſuo odio contro di loro nella *Paleſtina*; e *Peucece*, ch' era ſtato dal tiranno favorito più degli altri, e crea-

Tutti gli amici, parenti, e favoriti di Maſſimino ſono poſti a morte da Licinio

(e) *Noris de Licin. c. 2. p. 48.*

creato tre volte Consolo. Di vantaggio *Licinio* fece eziandio pubblicamente giustiziare in *Antiochia* un celebre Mago appellato *Theotechnes*, e tutti i suoi complici, dopo avergli obbligati a scoprire e confessare le imposture, colle quali aveano sedotto l'ignorante popolaccio, ed aveanlo sollevato contro i *Cristiani* f. *Candidiano* poi figliuolo di *Galerio* essendo introdotto da *Licinio* in *Nicomedia*, fu da lui ricevuto con gran dimostranze di gentilezza, e trattato per qualche tempo in una maniera conveniente al suo grado; ma quando ei credeasi già sicuro fu per ordine di *Licinio* assassinato con *Severiano* figliuolo di *Severo*, ucciso siccome abbiamo sopra riferito nell' anno 307. Come poi *Valeria* figliuola di *Diocleziano* e vedova di *Galerio*, il quale si aveva adottato *Candidiano*, fu informata della sua morte, tosto si ritirò da *Antiochia* con *Prisca* sua madre vagando or di quà or di là travestita, e senza essere scoperta per lo spazio di quindici mesi; ma finalmente essendo co-

(f) *Euseb. lib. ix. c. 11. p. 366, 367, & de Pal. c. 18. p. 342.*

conosciuta in *Thessalonica*, fu quivi arrestata, e per ordine di *Licinio* pubblicamente giustiziata insieme con *Prisca* sua madre, ed amendue i loro corpi furono gittati nel mare *g*). In questa maniera furono le famiglie de' suddetti tre crudelissimi persecutori della Chiesa *Diocleziano*, *Galerio*, e *Massimino* totalmente distrutte, ed esterminate. *Zosimo* ci dice (*h*), che in quest'anno si dovean celebrare in *Roma* i giuochi Secolari, ma furono trascurati da *Costantino*; il che in certa maniera dispiacque a' *Pagani*, i quali riguardavangli come uno de' principali sostegni dell'Impero, e come un potente preservativo contro la peste, guerre, tremuoti, ed altre calamità; tuttochè gli ultimi celebrati da *Severo* cento e dieci anni prima nel consolato di *Chilone*, e *Libone* non avessero tenuto lungi, siccome abbiam veduto, i sopraccennati mali.

Morte di Valeria e Prisca sua madre

I Consoli dell'anno appresso furono *Rufio Volusiano* la seconda volta, ed *Annibano*. *Costantino* ne' primi mesi di quest'

(*g*) *Idem c.* 50. 51. *p.* 44, 45.
(*h*) *Zos. lib. II. p.* 671.

quest' anno si trattenne in *Treveri*, siccome apparisce dalle date di varie leggi (*i*). Con una di esse, la quale fu pubblicata in *Roma* a' ventiquattro di *Aprile*, dichiarò liberi tutti coloro, ch' erano stati condannati alla schiavitù da *Massenzio*, comandando sotto severissime pene, che tutti quelli, i quali tenevangli in cattività ristretti, immantinente gli ristabilissero nella loro antica libertà (*k*). Da *Treveri* l'Imperadore passò in *Arles*, ove ordinò, che si ragunasse un generale Concilio di tutti i Vescovi dell'Occidente, affine di sopprimere i *Donatisti*, i quali suscitavano gran disturbi nella Chiesa. Or la lettera, che scrisse *Costantino* al Concilio, ella è una pruova manifesta della sua pietà, del suo rispetto verso il Clero, e del suo zelo per l'unità della Chiesa (*l*). Quindi innanzichè i Vescovi si radunassero, ei fu obbligato a lasciare la *Gallia*, conciosiachè in quest' anno scoppiasse una guerra fra lui e *Licinio*, della quale gl' istorici ci dan-

Guerra fra Costantino e Licinio

(*i*) *Cod. Theodos. Chronol. p. 8. 9.*
(*k*) *Cod. Just. 7. t. 22. leg. 3. p. 665.*
(*l*) *Concil. t. 1 p. 1431.*

danno un confuso ragguaglio, poichè alcuni biasimano *Licinio*, come l'autore di essa, altri *Costantino*. Lo scrittore anonimo, cui abbiamo soventemente citato, ne gitta tutto il biasimo a *Licinio*: secondo lui imper tanto *Costantino* avea data in moglie la sua sorella *Anastasia* a *Bassiano*, ch' egli avea fatto pensiero di creare *Cesare*, e destinar governatore dell'*Italia*; ma non volendo dare questo passo senza l'approvazione di *Licinio*, spedì un certo *Costanzio* per fargli assapere il suo disegno, ed ottenerne il suo consentimento. Quindi poichè nel tempo medesimo scoprì, che *Licinio* avea tentato di sollevare *Bassiano* contro di lui per mezzo di *Senecione* fratello di *Bassiano*, scrisse una lettera a *Licinio*, rimproverandolo di tradimento, e fortemente incalzando, che gli desse in mano *Senecione*, il qual'erasi rifuggiato nella sua corte. In ricevere *Licinio* questa lettera, fu sì lungi dall'adempiere la domanda di *Costantino*, che per contrario forte risentendosi della lettera, che gli avea scritta, ordinò, che fossero abbattute le sue statue in *Emona* città della *Pan-*

no-

nonia Superiore. Per la qual cosa *Costantino* avendo in gran fretta ragunato un corpo di ventimila soldati, marciò nell'*Illyricum*, sperando di sorprendervi *Licinio*; ma il trovò già uscito in campagna con un'armata di lunga mano più numerosa della sua. Pur nondimeno *Costantino* si avanzò nella *Pannonia*, ed essendosi incontrati gli eserciti nelle vicinanze di *Cibalæ*, seguì un combattimento, nel quale *Licinio* fu totalmente disfatto colla perdita di venti mila delle sue migliori truppe. Egli apparisce da *Zosimo*, il quale riferisce i più minuti particolari di questa battaglia, ch' ella fu data agli otto di *Ottobre* di quest'anno 314. (*m*). *Licinio* se ne fuggì a *Sirmium*, e quindi colla sua moglie, co' suoi figliuoli, e tesori nella *Dacia*, ove inalzò alla dignità di *Cesare* uno de' suoi ufficiali appellato *Valente*. Dalla *Dacia* passò nella *Tracia*, e quivi assembrò una seconda armata vieppiù numerosa, e potente della prima. Frattanto *Costantino*

Licinio è *disfatto nella* Pannonia

(m) *Anonym. pag.* 473. *Zos. l.* 1 *pag.* 678. *Eutrop. pag.* 588. *Euseb. pag.* 210. *Vit. Epist. p.* 543.

tino si rese padrone di *Cibala*, e *Sirmium*, ed avendo fatto riparare il ponte sopra del *Save*, il quale *Licinio* aveva ordinato, che fosse abbattuto, inseguì il nemico nella *Tracia*. Giunto che fu in *Filippopoli*, fu incontrato da una deputazione di *Licinio* con progetti di accomodamento; ma conciosiachè *Costantino* insistesse, che fosse deposto *Valente*, e *Licinio* ostinatamente ricusasse di ciò adempiere, fu data imperciò una seconda battaglia nelle pianure di *Mardia* nella *Tracia*, la quale durò dalla mattina fino alla notte, nel qual tempo amendue le armate si ritirarono, secondo *Zosimo*, senza che o l'una o l'altra parte avesse riportato verun considerabile vantaggio (*n*). *Aurelio Vittore* (*o*), e l'autore anonimo della vita di *Costantino* (*p*) scrivono, che *Costantino* avrebbe guadagnata una compiuta vittoria, se per la notte che sopraggiunse, non si fosse salvato l'esercito di *Licinio* dall'essere totalmente distrutto. Il giorno appresso

E quindi nella Tracia.

Li-

(*n*) *Zos. p.* 679.
(*o*) *Aur. Vict. p.* 526.
(*p*) *Anonym. p.* 474.

paesi erano stati a lui ceduti in vigore dell'ultimo trattato. In una di queste leggi, che porta la data del primo di *Agosto* proibisce, che si crocifiggano i rei, ed intieramente abolisce una tal sorta di gastigo, quantunque ordinaria e comunale a' *Romani* fino al suo tempo, e specialmente riguardo agli schiavi. Questa proibizione vien generalmente riguardata da' Padri come una chiara pruova ed argomento del suo grande rispetto verso la Croce, e Passione del nostro *SALVADORE*(r). In un'altra legge pubblicata in *Naissus* a' tredici di *Maggio*, comanda agli officiali dell'entrate di ricevere ed educare a sue spese que' fanciulli, che sarebbono ad essi condotti da'loro genitori come quelli, che non erano in istato di provvedere al lor mantenimento colla loro propia fatica, ed industria (s). In oltre ordinò, che questa legge fosse scolpita in rame, e fosse pubblicamente affissa in tutte le città dell' *Italia*; e nell'anno 322. distese questa legge eziandio all' *Africa*, ingiugnendo

Varie leggi promulgate da Costantino.

(r) *Vide Aug-serm.88.c.9.p.473.*
(s) *Cod.Theod.11.t.27.l.1.p.188.*

do a' proconsoli, governatori, e ricevitori dell'entrate, che quivi erano a fornire di vettovaglie da'publici granai tutti que'genitori, che trovarebbero incapaci di poter mantenere i loro figliuoli. In una terza legge finalmente publicata in quest'anno in *Sirmium* colla data del secondo di *Giugno* proibisce sotto pena di morte, che si arrestassero per cagion di debiti o i schiavi o il bestiame impiegati a coltivare il terreno (*t*). Dall'*Illyricum Costantino* si portò in *Aquileа*, e quindi passò in *Roma*, ov'ei si trovava a' venticinque di *Agosto*, e tredici di *Settembre*, siccome apparisce non solo da una legge indirizzata a *Probino*, o anzi *Probiano*, proconsolo dell'*Africa*, ma eziandio da un'editto indirizzato al popolo di *Roma* (*u*). Ai diciotto di *Ottobre* egli era in *Naissus* nella *Dacia*; imperocchè la legge, che quivi pubblicò, porta una tale data, in virtù della quale sotto pena di essere bruciati vivi proibisce a' *Giudei*, e loro Patriarchi di molestare coloro, i

(*t*) *Cod. Theodos. l. i. p. 224. 225.*
(*u*) *Cod. Theodos. Chronol. p. 10.*

i quali abbandonassero la loro setta per abbracciare la vera Religione, stabilendo per contrario severi punimenti a quelli, che si farebbono ad abbracciare la religione *Giudaica*(w). *Costantino* si trattenne pressochè tutto l'anno seguente, in cui furon Consoli *Sabino* e *Rufino* nella *Gallia*; concioſiachè agli undici di *Gennaro* ei si trovava in *Treveri*, a'quattordici di *Maggio* egli era in *Vienna* nel *Delfinato*, ed a'tredici di *Agosto* in *Arles*, ove *Faosta* sua moglie si sgravò di un figliuolo, il quale alcuni vogliono, che sia *Costantino* suo figliuol primogenito, ed altri *Costante* ultimo suo figliuolo. In quest'anno l'Imperadore promulgò una legge, che portava la data degli otto di *Giugno*, e la indirizzò ad un Vescovo chiamato *Protogene* probabilmente il celebre Vescovo di *Sardica*, in virtù della quale diede licenza a tutti i padroni di affrancare i loro schiavi in presenza del popolo *Cristiano*, radunato co' loro Vescovi o Pastori nella Chiesa, senza ricorrere, com'era prescritto dalle leggi *Romane*, a' Pretori, e

Faosta moglie di Costantino si sgrava d'un figliuolo in Arles

(w) *Cod. Theodos. l. xvi. tit. 8. leg. 1. p. 214.*

Consoli. Ed in questa maniera la manomissione degli schiavi, che prima era accompagnata da gravi difficoltà, e da non piccole spese, divenne facile ed in niun conto dispendiosa: avvegnachè di presente i padroni non fossero più obbligati a ricorrere da' Pretori e Consoli in *Roma*, ma solamente a' propj lor Vescovi, ed al propio loro Clero (*x*). Nel mese di *Ottobre* di quest'anno l'Imperadore si trovava in *Milano*, e quivi intese le lagnanze de' *Donatisti* contro *Ceciliano* Vescovo di *Cartagine* (*y*); e nel quarto giorno di *Decembre* egli era in *Sardica*, ove promulgò una legge, nella quale comandava, che le persone eziandio di sommo riguardo e distinzione, allorchè fossero ree di rapine, estorsioni, o di altri delitti di somigliante natura, fossero giudicate da' governatori delle provincie e giustiziate, senza che fosse loro permesso di appellare al governatore di *Roma*, o all' Imperadore

(*x*) *Cod. Just. l. i. tit.* 13. *leg.* 1 *p.* 111. *Sozom. l. i. c.* 9. *p.* 414.

(*y*) *Cod. Theod. Chronol. p.* 13.

re (z). Sì fatta severità fu giudicata necessaria per tenere a freno l'insolenza della nobiltà, la quale avea cominciato ad opprimere il popolo in una maniera la più tirannica, e specialmente nelle remote provincie. L'anno seguente 317. allora quando furon Consoli *Gallicano* e *Basso*, *Costantino* e *Licinio* convennero di creare tre *Cesari*, cioè *Crispo* e *Costantino* figliuoli dell' Imperadore *Costantino*, e *Licinio* o *Liciniano* figliuolo di *Licinio* nato da *Costanzia* sorella di *Costantino*. Questa promozione fu fatta secondo i migliori Cronologi, nel primo di *Marzo*, e fu poscia manifestata alle armate, e publicata in tutte le città dell' Imperio (*a*). Il figliuolo di *Licinio* vien appellato nelle antiche monete *Valerio Liciniano Licinio*, e parimente *Licinio il giovane* (*b*): ed allorchè fu inalzato alla dignità di *Cesare*, si trovava nell'età infantile, non avendo più che

Crispo, Costantino, e'l giovine Licinio sono creati Cesari.

(z) *Cod. Theod. l. ix. t. i. leg. 1. p. 3, 4.*

(*a*) *Anonym. p. 474. Zos. l. ii. p. 679. Hier. chron. Liban. orat. 2. p. 111.*

(*b*) *Goltz. p. 130. Noris de Lic. c. 1. p. 39, 40.*

circa venti mesi (*c*). *Crispo* figliuolo di *Costantino*, ch' ebbe dalla sua prima moglie, nacque, secondo alcuni, nell' anno 300., secondo altri nell' anno 296; di maniera che ei si trovava in questo tempo nell' anno diciassettesimo, o ventesimo primo della sua età (*d*). *Costantino* avea commessa la cura della sua educazione al celebre *Lattanzio*, persona egualmente capace d' instruirlo nelle scienze, che instillare nell' animo suo sentimenti di pietà. *Eusebio* lo appella *un Principe eccellente, un Principe amato dal Cielo, ed un figliuolo in niun riguardo inferiore a suo padre* (*e*). Ei viene chiamato nelle antiche inscrizioni *Flavio Valerio Giulio Crispo* (*f*). Secondo l' opinione comune, *Costanzio* secondo figliuolo di *Costantino* avuto da *Faosta* sorella di *Massenzio* nacque in quest' anno a' sette, o come altri vogliono, a' tredici di *Agosto* nell' *Illyricum*, e secondo alcuni nella Città di

Nascimento di Costanzio.

(*c*) *Vict. epit. p.* 543.
(*d*) *Zos. p.* 679. *Paneg.* 7. *p.* 177.
(*e*) *Euseb. l.* x. *c.* 9. *p.* 398.
(*f*) *Goltz. p.* 129.

di *Sirmium* (*g*). *Costantino* si trattenne l'anno seguente, in cui *Licinio* fu consolo la quinta volta con *Crispo*, parte nell'*Illyricum*, e parte nelle vicinanze di *Roma*, e rinnovò l'antica legge *Romana* contro i parricidi, la quale era stata abrogata da *Pompeo* il *Grande*, comprendendo sotto il nome di parricidio, l'uccisione non solamente di un padre, e di una madre, ma eziandio di un figliuolo (*b*). I Consoli dell'anno appresso furono *Costantino* la quinta volta, e *Licinio Cesare*. *Costantino* passò quest'anno e gli altri 3. seguenti nell'*Illyricum*, ove con promulgare diverse leggi indirizzate a' governatori di *Roma*, ed al popolo *Romano*, cercò di riformare que' molti abusi, i quali aveano da lungo tempo prevaluto nella Metropoli dell'Imperio. In virtù di una di queste leggi publicata in *Roma* nel primo di *Febraro*, diede licenza a' Pagani di consultare gli aruspici, cioè coloro i quali pretendeano di predire gli avvenimenti dall'os-

Leggi di Costantino contro gli aruspici.

(*g*) *Cod. Theodos. Chronol. p.* 13. *Du Gange Byzant. famil. p.* 47.

(*b*) *Cod. Theod. Lex. tit.* 15. *p.* 112, 113.

ſervare le interiora delle vittime, ma proibì così agli aruſpici, che agli altri ſacerdoti Pagani di entrar nelle caſe delle perſone private, comechè foſſero loro amici o parenti ſotto pena di eſſere bruciati vivi: quelli poi che li riceveano, dovevano in vigor di queſta legge ſoggiacere alla confiſcazione de' lor beni, ed eſſere banditi per tutto il tempo della lor vita; ed in queſto caſo i delatori non dovevano eſſere puniti, ſiccome praticavaſi nelle altre occaſioni, ma ampiamente ricompenſati per lo loro zelo (*i*). Il fine di queſta legge ſi fu d' impedire ogni ſorta di privati ſacrifizj e conſultazioni. In virtù di un' altra legge colla data de' diciaſſette di *Decembre* comandò, che coloro, i quali doveano conſultare gli aruſpici, o altri indovini, foſſero obbligati a mandare a lui le riſpoſte di quelli (*k*). L' Imperadore continuò in queſt' anno a dimorare in *Sirmium*, fino a' ventidue di *Giugno*, ſiccome appariſce dalle date delle ſue leggi: a' quindici poi di *Luglio* ſi trovava in *Naiſſus*; a' ſette

te

(*i*) *Cod. Theod l. ix. tit. 16. leg. 1, 2, p. 114, 115*
(*k*) *Idem l. xv. tit. 10. leg. 1. p. 257.*

te di *Settembre* in *Milano* ; a' dodici di *Ottobre* in *Aquilea* ; a' ventisei di *Novembre* in *Sardica* ; e nel primo di *Decembre* nuovamente in *Sirmium* (*l*) . L'anno seguente *Costantino* entrò nel suo sesto Consolato, in cui ebbe per collega *Costantino* suo figliuolo. In quest' anno egli abrogò la legge *Papia*, ed anche altre leggi contro il celibato, ma permise a coloro, che avean figliuoli di godere i privilegi conceduti loro da quelle leggi (*m*). Annullò di vantaggio un' altra legge, la quale dava la facoltà a' creditori d' impadronirsi de' beni ed effetti de' loro debitori; e nel tempo medesimo dichiarò, che tutti coloro i quali avean perduti i loro averi, secondochè ordinava una tal legge, potessero ricuperargli con pagare le somme che doveano (*n*). Indi con un' altra legge, che avea la data del primo di *Febraro*, vietò agli uffiziali delle rendite di punire con verghe, o confinare nelle pubbliche pri-

Costantino rivoca la legge Papia, ed altre leggi contro il celibato

(*l*) *Cod. Theod. Chronol. p.* 16. *ad* 27.

(*m*) *Sozom l. i. c.* 9 *p.* 413. *Euseb. vit. Const. l. iv. c.* 26. *Cod. Theod. p* 643. 644.

(*n*) *Idem p.* 251, 252.

prigioni quelli, ch'erano restii a pagare le comuni tasse, ma ordinò loro nel tempo medesimo, che gli tenessero ben custoditi in luoghi sicuri, ove ognuno li potesse vedere e visitare (*o*). Quì fa uopo dire, che *Zosimo* non abbia avuta cognizione di questa legge, poichè ne dice, che le verghe, ed ogni sorta di tormenti erano usate dagli uffiziali di *Costantino* in esigere ciocch'era dovuto al publico erario (*p*). In quest'anno furono promulgate da *Costantino* due altre leggi, una delle quali proibiva agli uomini casati di aver concubine (*q*); e l'altra comandava a tutti i giudici, che spedissero le cause de' rei, ed a' carcerieri, che gli trattassero con umanità, per quanto fossero enormi i loro misfatti; che li tenessero in luoghi aperti e salubri, e che non li confinassero almeno in tempo di giorno in oscuri ergastoli; inoltre dichiarò rei di morte coloro, i quali si studiarebbero per mezzo di cattivi trattamenti di estorquere danaro da' loro prigionieri; e finalmente mi-

Leggi in favore de' prigionieri.

nac-

(*o*) *Idem p.68.69.*
(*p*) *Zos. l.ii.p.691.*
(*q*) *Cod. Theod. p.70,71.*

nacciò della ſua reale indignazione tutti que' Magiſtrati, i quali s'indurrebbero a chiudere gli occhi a sì fatti diſordini (r). In queſt'anno *Criſpo* guadagnò una vittoria ſopra i *Franchi*, le di cui particolarità non ſono mentovate nell'Iſtoria. *Nazario* nel ſuo panegirico ſolamente ci dice, ch'ei ſuperò i *Franchi*, concedè loro la pace, e quindi ritornò da ſuo padre (s).

L'anno ſeguente quando furon Conſoli *Criſpo* e *Coſtantino* i due figliuoli dell'Imperadore, *Coſtantino* pubblicò un'editto a' ſette di *Marzo*, col quale proibì, che ſi faceſſe alcun lavoro o fatica ne' giorni di *Domenica* (t). *Sozomeno* ſcrive, che *Coſtantino* per riſpetto alla Croce, ordinò ſimilmente, che i giorni di *Venerdì* foſſero oſſervati come di feſtivi (u). Ma di queſto editto non ſi fa menzione alcuna da *Euſebio*, o da verun' altro ſcrittore: nulla però di manco l'autorità di *Sozomeno*, il quale vi-

Altre leggi per l'oſſervanza de' giorni di Domenica

ve-

(r) *Idem p.*33.
(s) *Panegyr.*7.*p.*177.
(t) *Euſeb.vit. Conſt. l. iv.c.*18. *p.*534. *Cod. Juſt.l.iii.tit.*12.*leg.*3.*p.*250.
(u) *Sozom.l.i.c.*8.*p.*412.

veva in *Costantinopoli*, era di professione avvocato, e si mostra da per tutto perfettamente inteso delle leggi, ella è presso di noi di gran peso e momento.

Costantino *dà i* Sarmati.

L'anno seguente 322, essendo Consoli *Petronio Probiano*, ed *Anicio Giuliano*, *Costantino* ottenne una gran vittoria da' *Sarmati* (w). *Optaziano* scrive, ch'essi furono vinti in diverse battaglie insieme co'*Carpi*, e *Getæ*, cioè i *Goti* (x), le quali secondo lui furon date in *Campona*, *Marga*, e *Bononia* tutte e tre città dell'*Illyricum* lungo il *Danubio*, la prima nella *Pannonia* o *Valeria* vicino la presente città di *Buda*, e le altre due nella *Mesia Superiore* (y). *Rausimode* Re de' *Sarmati*, avea, siccome leggiamo in *Zosimo* (z), assediata una città, ch'ei non nomina; ma *Costantino* affrettandosi in soccorso della piazza, pose in fuga il nemico, ed avendo obbligati coloro, i quali erano scappati via, a rivarcare il *Danubio*, gl'inseguì a traverso di

(w) *Cod Theod. chronol. p. 22. Zos. l. ii. p. 680*
(x) *Optat. c. 23.*
(y) *Baud.*
(z) *Zos. l. ii. p. 680.*

di quel fiume, gli disfece la seconda volta con grande strage, avvegnachè vi rimanesse ucciso fra gli altri il loro Re e poi ritornossene con un numero incredibile di cattivi. *Eusebio* non favella di questa vittoria in particolare, ma ci dice in termini generali, che il Cielo ricompensò con molte vittorie riportate dalle differenti tribù de' barbari lo zelo dell' Imperadore per la propagazione del Vangelo (*a*). I giuochi *Sarmati*, che ogni anno celebravansi verso la fine di *Novembre*, probabilmente ebbero la loro origine da questa vittoria (*b*). I Consoli dell' anno appresso furono *Severo* e *Rufino*. *Costantino* dopo la sua vittoria guadagnata da' barbari, marciò col suo esercito in *Tessalonica*, ma mentrechè ivi stava occupato in fare un porto, i *Goti* nulla ostante la loro ultima disfatta, entrarono nella *Tracia* e *Mesia*, commettendo di per tutto terribili devastamenti. *Costantino* marciò contro di loro con incredibile speditezza, ed avendo riportata da essi una compiuta vitto-

E quindi i Goti.

(*a*) *Euseb. vit. Const. p.* 431.
(*b*) *Cod. Theod. chronol. p.* 22.

toria, gl' inſeguì con grande ſtrage ne' dominj di *Licinio*; della qual coſa altamente riſentendoſi queſto Principe, lagnoſſene come di un' aperta violazione de' trattati, che fra loro eranſi ſtretti. *Coſtantino* intanto cercò di pacificarlo; ma concioſiachè *Licinio* mal ſoddisfatto dell'ultima partizione dell' Imperio, aſpettava ſolamente un preteſto plauſibile, onde venire a rottura con *Coſtantino*, addivenne imperciò, che dopo molte imbaſciate ed inutili e vane negoziazioni, amendue i Principi cominciarono a prepararſi alla guerra. *Coſtantino* ſpedì meſſi in tutte le Provincie, ordinando alle ſue truppe, che ſi affretraſſero nell' *Illyricum*, e ſi uniſſero a lui (c). *Zoſimo* ſcrive, che l'armata di *Coſtantino* conſiſtea di cento trenta mila forti ſoldati, e che nel porto di *Atene* avea radunata una flotta di due mila, e dugento vaſcelli di differenti miſure, e grandezze; laddove *Licinio* avea ſeco cento e quindici mila combattenti, e trecento cinquanta galèe (d). *Coſtantino* a' venticinque di

Guerra fra Coſtantino e Licinio

Mag-

(c) *Anonym. p. 474.*
(d) *Zoſ. l. ii. p. 681.*

Maggio era tuttavìa in *Sirmium* e), e pochi giorni dopo paſsò in *Teſſalonica*, donde marciò nella *Tracia*, e trovò *Licinio* accampato quivi lungo le ſponde del *Ebro* nelle vicinanze di *Adrianopoli*. Le due armate ſtettero per alcuni giorni accampate l' una dirimpetto all' altra, poichè venivano diviſe dal fiume; talchè *Coſtantino* volea far coſtruire un ponte a traverſo dell'*Ebro*, ma frattanto avendo ſcoverto in qualche diſtanza un luogo, ove il fiume potea guadarſi, ei fu il primo a traghettarlo con 12. cavalieri, i quali eſſendo ſeguiti da altri pochi, tennero a bada l' inimico, finattantochè tutta l'armata ebbe già attraverſato il fiume. Indi amendue i Principi ſchierarono le lor forze in ordinanza di battaglia, e ſi prepararono per lo imminente azzuffamento, il quale ſembrava già di eſſere deciſivo. *Euſebio* ſcrive, che l'autore della guerra, cioè *Licinio*, diede il ſegno all'attacco, e che *Coſtantino* avendo prima con una fervida preghiera invocato l' aiuto dell' Altiſſimo, ed avendo dato per lo ſegno, o ſanto le parole *IDDIO noſtro Salvatore*,

or.

(e) *Cod. Theod. p. 23.*

ordinò, che fosse spiegata la Croce alla testa della sua armata, poichè in essa riponea maggior confidenza, che nel numero e bravura de' suoi soldati. La sua confidenza impertanto, dice lo stesso scrittore, non era mal fondata, imperocchè la vittoria accompagnava la real bandiera, ovunqu' ella compariva (*f*). I soldati di *Costantino* si portarono con incredibile risolutezza e coraggio animati dall' esempio del loro condottiere, il quale tuttochè si fosse esposto a' più gran pericoli, pur tuttavia scampò la vita con ricevere solamente una leggiera ferita nella coscia; ma de'nemici ne furono uccisi su la faccia del luogo ben trentatremila; e gli altri sebbene fossero vantaggiosamente situati in un rialto, ciò non ostante furono obbligati a darsi ad una precipitosa e disordinata fuga. *Licinio* scappò tra le tenebre della notte con quelle forze, che potè radunare, in *Byzantium*; e la mattina vegnente tutti coloro, che erano rimasi dell' esercito di *Licinio* nelle vicinanze di *Adrianopoli*, si sottomisero a *Costantino*, il quale

Licinio è *interamente disfatto in* Adrianopoli.

trasf-

(*f*) *Euseb. vit. Const. l. ii. c. 3. & 6. p. 445. 447.*

trasportato dalla gioia per una vittoria così famosa e segnalata, concedè licenza a molti de' suoi veterani (g). Questa memorabile battaglia fu data a' tre di *Luglio* di quest' anno 323. *Eusebio* ci dice, che *Licinio* prima della battaglia si ritirò in un vicino bosco per sagrificare a' suoi Dei; e che quando fu compiuta la cerimonia, disse a coloro, che lo accompagnavano, ch'egli aveva offerte vittime agli Dei, ch'erano stati così da' suoi maggiori, che da loro sempre adorati, ma erano stati abbandonati dal nemico per abbracciare una religione sconosciuta a' *Romani*, i di cui stendardi venivano disonorati coll' ignominioso segno di una Croce: a ciò soggiunse, che poichè *Costantino* trasportato da un cieco zelo per la sua novella religione, erasi dichiarato nimico piuttosto de' suoi Dei, che di lui, era imperciò loro obbligazione e dovere di difenderlo e proteggerlo, affinchè il Mondo potesse conchiudere dal successo del prossimo combattimento, quanto potenti erano gli Dei dell'Im-

(g) *Euseb.ibid. Anonym.p.475. Zos.l.ii.pag.* 681.

perio *Romano*; e quanto per contrario era debole lo ſconoſciuto *IDDIO* adorato da *Coſtantino*: „ Se noi ſaremo vinti (conti-
„ nuò *Licinio* il ſuo diſcorſo) dobbia-
„ mo diſpregiare quelle Deità, che ora
„ adoriamo, e adorare quella Deità, che
„ ora diſprezziamo; ma ſe i noſtri Dei
„ coroneranno di felici ſucceſſi le noſtre
„ impreſe, ſiccome io ſpero, ch' eſſi fa-
„ ranno, in queſto caſo dobbiamo con
„ una guerra eterna perſeguitare i loro
„ nemici, e totalmente eſtirpare il nome
„ *Criſtiano* „. *Euſebio* ci dice, ch'egli ſteſſo inteſe queſto diſcorſo poco dopo la battaglia da coloro, ch'erano con *Licinio*, allorchè queſti lo fece (*b*). *Sozomeno* parimente ſcrive, che *Licinio* avea riſoluto, ove i ſuoi Dei gli aveſſero conceduta la vittoria, di perſeguitare col fuoco e colla ſpada i *Criſtiani* loro nemici; e perciò il lodato ſcrittore riguarda la ſua diſfatta come un' eſempio manifeſto e chiaro, onde ſi prova, che i *Criſtiani* erano in un modo ſpeciale favoriti dal Cielo, e che la loro religione non era mica un ritrovato umano, ma sì bene opera dell'

AL-

(*b*) *Euſeb. vit. Conſt. l. ii. c.* p. 445, 446.

ALTISSIMO (*i*). Quindi avvegnachè *Licinio* ſe ne foſſe fuggito a *Byzantium*, *Coſtantino* lo inſeguì colà ſenza perder tempo, ordinando alla ſua flotta, la qual' era comandata da *Criſpo* ſuo figliuolo, di portarſi nel medeſimo luogo; perlocchè *Criſpo* immediatamente imbarcoſſi e facendo vela lungo le coſtiere della *Macedonia*, e *Tracia*, entrò negli ſtretti di *Gallipoli*, ove lo aſpettava la flotta nemica, che conſiſtea di dugento vaſcelli ſotto il comando di *Abanto*, o come altri lo chiamano, *Amando*. Or poichè il luogo era aſſai anguſto, *Criſpo* ſtimò a propoſito di attaccarlo ſolamente con 80. de' ſuoi migliori vaſcelli: la vittoria fu per lungo tempo dubbioſa, concioſiachè amendue le flotte combatteſſero con grande oſtinazione e riſolutezza: ma finalmente i nemici, poichè ad eſſi era d' imbarazzo ed intoppo il gran numero de' loro vaſcelli, gli uni urtando contro degli altri in un luogo sì ſtretto, furono totalmente disfatti colla perdita di 5. mila ſoldati, e cento trenta vaſcelli; talchè *Amando* ammiraglio del nemico con ſomma difficoltà giunſe a ſalvamento

La flotta di Licinio è disfatta da Criſpo negli ſtretti di Gallipoli

(*i*) *Sozom. l. i. c. 7. p. 409.*

nel lido (k). *Zosimo*, il quale descrive tutte le particolarità di questa battaglia, ci dice, che eziandìo i venti combattevano in favore di *Costantino*, affine di rendere la vittoria del figliuolo per mare nientemeno gloriosa di quella, ch'avea riportata il padre per terra (*l*). *Crispo* medesimo si affrettò da suo padre colle liete novelle del totale disfacimento della flotta nemica, e fu da lui ricevuto colle più tenere espressioni di paterno affetto e stima. *Costantino* avea di già posto l'assedio a *Byzantium*, dopo aver guadagnati alcuni nuovi vantaggi dal nemico; ma innanzi che arrivasse la sua flotta, *Licinio* se ne scappò via per mare, e seco prendendo il fiore delle sue truppe, e de'suoi tesori, passò gli stretti, e si chiuse in *Calcedone*, con disegno di mettere in piedi una nuova armata nell'*Asia*. Nella detta città promosse alla dignità di *Cesare* un certo *M. Martiniano* principale ufficiale della sua real casa, e lo spedì con un considerabile corpo di truppe in *Lampsaco*, perchè fa-

Licinio *crea* Cesare M. Martiniano.

(k) *Zos. l. ii. p.* 631, 632. *Anonym. p.* 475.
(*l*) *Idem ibid.*

faceſſe fronte a *Coſtantino*, in caſo che tentaſſe di entrare nell' *Elleſponto* (*m*. Ma *Coſtantino* laſciando *Byzantium*, imbarcò le ſue truppe, e navigando nell' *Aſia*, approdò nelle vicinanze di *Calcedone*, ove trovando *Licinio* accampato in un rialto non molto lungi dalla città con un numeroſo eſercito, che avea ragunato con incredibile ſpeditezza, cominciò a prepararſi per un ſecondo combattimento. Se non che giugnendo fra queſto mentre deputati da *Licinio* con progetti di accomodamento, *Coſtantino* vi preſtò orecchio con gran ſua gioia, e condiſceſe a que' patti, ch'eſſi propoſero, i quali erano, dice *Euſebio* (*n*), non meno vantaggioſi a *Licinio*, che a tutto l'Imperio; ma a vero dire una tale convenzione fu di poca durata, imperocchè *Coſtantino* eſſendo ſtato poco dopo informato, che *Licinio* ſtava radunando delle forze da tutte le parti, ed avea fin anche invitati i Barbari ad unirſi a lui, ſi avanzò a *Calcedone* con diſegno d' inveſtire la piazza, ed obbligare *Licinio* ad oſſervare le con-

Si forma una convenzione fra Licinio e Coſtantino, la quale poi viene trasgredita dal primo.

(*m*) *Zoſ p.683. Anonym. p. 475.*
(*n*) *Euſeb. ibid. l.ii. c.15. p.451.*

dizioni del lor concordato. Ma come si avvicinò *Costantino* a *Criopoli* porto di *Calcedone*, fu quivi con suo grande sorprendimento incontrato da *Licinio* alla testa di una ben numerosa armata. *Zosimo* scrive, che *Licinio* seco avea più di cento trentamila persone, contandovi le truppe comandate da *Martiniano*, alle quali egli aveva ordinato di lasciar *Lampsaco*, ed unirsi a lui (*o*). *Costantino* schierò i suoi soldati in ordinanza di battaglia, ma quindi recandosi a scrupolo di rompere il trattato, aspettò finchè si desse dal nemico il segno della battaglia; il che non sì tosto fu fatto, ch' egli avventossi contro di loro con tanta risolutezza ed intrepidità, che i nemici non essendo abili e valevoli a fargli fronte e resistenza, incontanente cedettero, e fuggirono con somma confusione. In questa battaglia *Licinio* perdè, secondo l' anonimo scrittore della vita di *Costantino*, venticinque mila uomini (*p*); ma secondo *Zosimo*, più di cento mila (*q*).

Licinio è totalmente disfatto

El-

(*o*) *Zos. l. ii. p. 683.*
(*p*) *Anonym. p. 475.*
(*q*) *Zos. l. ii. p. 683.*

Ella fu data questa battaglia a' diciotto di *Settembre*, e pochi giorni dopo le città di *Byzantium* e *Calcedone* apriro-no le porte al vincitore. *Licinio* fuggì con quelle forze, che potè ragunare, in *Nicomedia*, ove *Costantino* lo inseguì, ed immantinente cinse la piazza di asse-dio; ma nel secondo giorno dell' assedio, conciosiachè *Costanzia* sua sorella lo pre-gasse con molte lagrime a riguardo della tenerezza ed amore, ch'egli avea sempre mostrato verso di lei, a perdonare il suo marito, e concedergli almeno la vita, fu indotto a condiscendere alla sua richie-sta; talchè il giorno appresso *Licinio* non trovando più alcun modo, onde poter fuggire, si presentò innanzi al vincitore, e gittandogli si a' suoi piedi, a lui ri-segnò la porpora, e le altre insegne del-la sovranità. *Costantino* il ricevette con gran dimostranze di gentilezza, l' ammise alla sua tavola, e poscia mandollo in *Tessalonica*, assicurandolo, che ei viverebbe quivi senza alcuna molestia, finattantochè non eccitasse nuovi distur-bi (r). Tutta volta però *Licinio* fu po-

Licinio si sotto-mette a Costan-tino.

(r) *Idem p.* 684. *Vict. Epit. p.* 543.

co dopo ſtrangolato per ordine di *Coſtantino*, il quale per una tale azione vien'altamente biaſimato da *Zoſimo*, ed *Aurelio Vittore*, le parole del quale *S. Girolamo* ha copiato nella ſua cronaca. L'anonimo ſcrittore, che noi ſovente abbiamo citato, ne dice, che i ſoldati avendo domandata la morte di *Licinio*, *Coſtantino* adempì la loro domanda, temendo, che ad imitazione di *Maſſimiano* non aveſs' egli un giorno a reaſſumere l'Imperio. *Zonara* ſcrive, che per le lagnanze, che i ſoldati faceano contro di *Licinio*, *Coſtantino* rimiſe tutto l'affare al Senato, il quale ſentenziollo a morte (*s*). *Socrate* dice in termini eſpreſſi, che *Licinio* cominciò privatamente a far nuovi preparativi di guerra, e ad invitare i Barbari in ſuo ſoccorſo; la qual coſa non sì toſto riſeppe *Coſtantino*, che ordinò, che foſſe poſto a morte, ed in tal maniera evitò una nuova guerra civile (*t*). Indi *Coſtantino* fece abbattere tutte le ſue ſtatue, e per mezzo di due leggi, l'una colla data de' ſe-

E' poſto a morte per ordine di Coſtantino

di-

(*s*) *Zonar. vit. Conſt. p. 4.*
(*t*) *Socrat. l. 1. c. 4. p. 8.*

dici di *Maggio* dell' anno 324., e l'altra de' dodici di *Febraro* dell' anno 325., annullò tutt' i ſuoi atti, e rivocò le leggi, ch' erano ſtate publicate da lui, o da' ſuoi officiali in nome ſuo (*u*). Quanto poi a *Martiniano*, *Zoſimo* ſcrive (*w*), che *Coſtantino* lo abbandonò al furore della ſoldateſca (*x*), toſtochè pervenne in ſuo potere; ma lo ſcrittore anonimo, e *Vittore* il giovane ci aſſicurano, che *Coſtantino* ſul principio gli concedè la vita, ma poſcia ordinò, che foſſe poſto a morte, come colui, ch'era ſtato complice de' diſegni di *Licinio* (*x*). Tutti coloro, che lo avevano animato e ſpinto a perſeguitare i *Criſtiani*, ſoggiacquero all' iſteſſo fato (*y*); e fra gli altri *Licinio* ſuo figliuolo, il quale in queſt' anno fu degradato dalla dignità di *Ceſare*, e due anni dopo, cioè nell'anno 325. fu ſecondo il penſamento di *S. Girolamo* ſentenziato a morte. *Licinio* era ſtato creato Imperadore agli undici di *Novembre* dell' anno 307., e per conſeguenza avea re-

(*u*) *Cod. Theod. l. xv. tit. 14. leg. i. p.* 404, 405.
(*w*) *Zoſ. p.* 685.
(*x*) *Anonym. p.* 475. *Vict. epit. p.* 543.
(*y*) *Euſeb. vit. Conſt. p.* 452. *Anonym. ibid.*

regnato quasi sedici anni: noi non abbiamo stimato necessario di far motto di que' miracoli, che *Zonara* e *Niceforo* hanno inseriti nel loro ragguaglio della disfatta di *Licinio*; imperocchè si riguardano come cose non asserite nè sostenute da verun' antico scrittore. Per questa vittoria *Costantino*, e dopo lui il suo figliuolo, e molti ancora de' suoi successori assunsero il titolo di *Vittoriosso*, il quale tuttavìa troviamo prefisso ad alcune delle sue lettere (z). Non guari dopo il disfacimento di *Licinio*, *Costantino* promosse alla dignità di *Cesare Costante*, che in questo tempo era il suo terzo figliuolo, e non avea più che sei anni.

Costantino divenuto già ora padrone di tutte le provincie Orientali, rivolse tutto il suo studio principale in istabilire quivi il culto del vero *DIO*, siccome avea di già fatto nell'Occidente, ed in abolire tutte le reliquie dell'idolatria, le quali non erano state meno sostenute da *Licinio*, di quelch'era stata da lui perseguitata ed oppressa la Religione *Cristiana*. Egli in-

(z) *Euseb. ibid. p. 452. Optat. p. 234.*

intanto cominciò con due editti, de' quali furon mandate copie *Greche* e *Latine* in tutte le provincie dell' Imperio, firmati di propia mano dell' Imperadore, e indirizzati uno *alle Chiese di DIO*, e l' altro *al popolo di ciascuna provincia*. In vigore di questi editti rimise nella loro primiera condizione tutti quelli, che a riguardo della loro religione erano stati condannati all' esilio alle miniere, o a qualunque altro punimento; ordinò, che i loro beni ed effetti fossero immantinente restituiti loro, o a' loro eredi; diede licenza a quelli, ch' erano stati privati de' loro impieghi militari, di reassumergli, ove loro fosse in gradimento, e comandò così agli uffiziali dell' entrate, che alle persone private di qualunque grado o condizione si fossero, di restituire alle Chiese dopo la publicazione dell' editto, senza aspettare la sentenza de' Magistrati, tutte quelle case, tenimenti, giardini, orti, &c. che mai fossero appartenuti ad esse; ma più specialmente i luoghi, ov' erano stati atterrati i Santi Martiri. In oltre minacciò d' incorrere nella sua indignazione tutti quelli, che immantinente non aves-

Costantino ordina, che si restituisca alle Chiese tutto ciò ch' è stato tolto ad esse.

avessero prestata obbedienza a quest'ordine, nel quale, ei dice, vanno compresi eziandìo coloro, che avranno comprati territorj, case, &c. dall'Imperadore, o avranno ciò ricevuto come in donativo, oppure in compenso de' loro passati servigj. Or quantunque passa quindi ad animare costoro, dicendo, che si fidassero pure della sua generosità, con tutto ciò non lascia d'incaricare rigorosamente così ad essi, che agli altri una immediata esecuzione del suo editto (y). Questi stabilimenti e ordinanze furono seguite da altre, onde si proibiva di offerire sagrifizj agl' Idoli, di consagrare alcun' altro nuovo idolo, e di consultare o in publico o in privato gli aruspici, indovini, oracoli, &c. Dopo la publicazione di queste leggi ne promulgò un' altra ordinando, che le Chiese, le quali erano state demolite, durante la persecuzione, fossero rifabbricate a sue propie spese, ingiugnendo a' suoi ricevitori nelle differenti provincie di fornire le somme necessarie.

Costantino promulga diversi editti contro l'adorazion degl' Idoli

(y) *Euseb. vit. Const. l. ii. c. 19. ad 28. p. 453, 458.*

ceſſarie per un tale affare; ed a coloro, i quali deſtinò alla direzione di tali fabbriche, di badar bene, che le Chieſe foſſero capaci di contenere tutti gli abitanti; imperocchè noi ſperiamo, ſoggiunſe il pio Imperadore, ch'eglino tutti abbraccieranno la fede del vero *DIO*. Di vantaggio ſcriſſe ſu lo ſteſſo ſuggetto a tutti i Veſcovi Metropolitani, appellandogli *ſuoi diletti fratelli*, e fra gli altri ad *Euſebio* di *Ceſarea*, il quale diffuſamente rapporta la ſua lettera, e ci dice, ch'ella fu la prima, che ricevè da *Coſtantino* (z). Non guari dopo publicò un'editto formato da ſe medeſimo, il quale indirizzò a tutti i popoli dell'Imperio, nel quale gli eſorta a renunziare l'antica loro ſuperſtizione, e ad adorare un ſolo *IDDIO* Creatore dell'Univerſo, ed a riporre tutte le loro ſperanze in *GESU' CRISTO*. Queſto editto viene lungamente riferito da *Euſebio*, il quale dall' originale *Latino* lo traduſſe in *Greco* (a). Quindi avvegnachè *Coſtantino* non iſtimaſſe ancora eſpediente di abbattere i templi degl' Idoli, ordinò, che foſſero chiu-

(z) *Idem ibid.c.44,45.p.464,465.*
(a) *Idem ibid.c.47,48.p.465,466.*

chiusi in tutti i luoghi, ove ciò potea farsi senza tumulto e spargimento di sangue: che fossero spogliati delle loro ricchezze ed ornamenti, e fin anche de' loro Idoli; e che tutte le terre, case, e rendite, che a quelli si appartenevano, fossero applicate ad usi pii. In virtù di questa ordinazione l' *Apolline Pizio* e *Sminzio*, il tripode di *Delfo*, le *Muse* di *Elicona*, il famoso *Pan*, ch'era stato da tutte le città della *Grecia* consagrato dopo la guerra *Persiana*, e quanto mai la mal guidata antichità avea per molti secoli riverito e adorato, fu publicamente strascinato per le strade, ed o fatto in brani, od impiegato come eccellenti pezzi dell'arte per ornamento delle strade, ville, palazzi, publiche gallerie, &c. (*b*). Egli apparisce da varie leggi publicate in quest'anno, e nel seguente 324, in cui furon Consoli i due figliuoli dell' Imperadore *Crispo* e *Costantino*, che *Costantino* continuò a stare nell'Oriente, risiedendo per la maggior parte in *Nicomedia*. L'anno poi appresso, in cui furon Consoli *Paolino* e *Giuliano*, l' Imperadore per metter fine a' disturbi e divisio-

Ordina, che si chiudono i templi.

(*b*) *Idem p.* 510, 511, *Sozom. p.* 449.

sioni, che laceravano la Chiesa col consenso di Papa *Silvestro* ragunò il famoso Concilio di *Nicea*, nel qual' egli assistè di persona, e poscia condannò al bando il malvagio Eresiarca *Ario* con *Eusebio* di *Nicomedia* *Theognis* di *Nicea*, e parecchi altri, che non poterono essere indotti a rinunziare agli empj suoi dogmi. Nel giorno venticinquesimo di *Luglio* di quest' anno l' Imperadore solennizzò con istraordinaria pompa e magnificenza l' anno ventesimo del suo regno; ed in tale occasione fece un gran banchetto nel suo palazzo, al quale invitò tutti i Vescovi del Concilio, gli trattò con sommo rispetto, fece loro varj donativi, ed ordinò, che si distribuissero fra i poveri grosse somme di danaro, spedendo ordini nel tempo medesimo a tutti li governatori delle provincie, che fornissero ogni anno alle sagre vergini, vedove, ed ecclesiastici in ciascuna città de' loro rispettivi distretti una certa quantità di fromento (c). *Costantino* s' intertenne in quest' anno parte in *Nicea*, e parte in *Nicomedia*, siccome apparisce dalle date, che portano varie leggi

Raduna in Nicea un Concilio.

(c) *Eusеb. p.* 491. *Soz. p.* 438.

gi, in una delle quali publicata in *Nicomedia* a' diciaſſette di *Ottobre*, e indirizzata a tutti i ſudditi dell' Imperio, egli incoraggia tutti coloro, ch' erano ſtati oppreſſi o lo ſarebbono in appreſſo, o che foſſero in qualſivoglia maniera ingiuriati da' ſuoi miniſtri, conſiglieri, governatori di provincie, o città &c. a ricorrere a lui, affinchè ſi poteſſero riformare gli abuſi, aſſicurandoli, che ſarebbono bene ricevuti, ed amplamente riguiderdonati, a cagionchè in tal maniera lo toglieſſero via da quel diſinganno, in cui vivea, poichè quanto a ſe avea cercato d' impiegare coloro ſolamente, che credeva eſſere uomini d' integrità; ma i migliori principi, ei ſoggiugne, ſono ſoggetti ad eſſere ingannati, e ſedotti da' malvagi miniſtri. Se adunque coloro, ne' quali io ho ripoſta una intiera confidenza, hanno ingannato me per mezzo di una falſa apparenza d' integrità, e maltrattati i più poveri de' miei ſudditi, eſponga pure avanti di me la perſona così ingiuriata le ſue lagnanze, ed accuſi me come l' autore delle ingiuſtizie, che ave ſofferte, ove io non mi faccio a vendicarle (*d*). Nel principio di *Novembre*

Incoraggia tutti i ſuoi ſudditi a far ricorſo da lui.

(*d*) *Cod. Theod. lib. nel ſ. 2 v*

Novembre promulgò un'altra legge, vietando per tutto l' Imperio i combattimenti de' gladiatori, e ordinando, che i rei in vece di essere obbligati a combattere nell' arena, dovessero per l' avvenire essere condannati a faticare nelle miniere (*e*). L' anno seguente *Costantino* entrò nel suo settimo consolato, avendo per suo collega *Costante* suo terzo figliuolo. L' Imperadore passò l' inverno nella *Tracia* ed *Illyricum*; conciosiachè ai tre di *Febraro* si trovava in *Eraclea*, ed a'quindici di *Marzo* in *Sirmium*, donde poi portossi in *Milano*, e da *Milano* a *Roma*, ov' era agli otto di *Luglio*; ma non s'intertenne quivi lungamente, poichè siccome apparisce dalle date, che hanno diverse leggi, ei si trovava nel cominciamento di *Ottobre* a *Spoletum*, a' ventitrè dello stesso mese in *Milano*, e nell' ultimo giorno di *Decembre* in *Sirmium* (*f*). *Zosimo* giurato nemico di *Costantino* scrive, che tutto il popolo *Romano* il caricò d'ingiurie e maledizioni, a cagion che avesse abbandonata la

Costantino è *insultato dal popolo* Romano.

(*e*) *Cod.Theod.tit.5.p.397.*
(*f*) *Cod.Theod.chronol.p.28.*

religione de' ſuoi maggiori, ed abbracciato con zelo grande il culto di un *DIO* ſconoſciuto; ed aggiugne, che il diſprezzo, e l'avverſione, che i *Romani* a lui moſtravano, lo ſpinſero a trasferire la ſede dell' Imperio a *Byzantium*(g). *Libanio* ci dice, ch' ei ſoffrì con ſomma pazienza le ſatire ed invettive, che giornalmente ſi publicavano contro di lui durante la ſua dimora in *Roma*. Quindi partiſſi dalla città altamente ſdegnato per la diſprezzante condotta del popolo *Romano*, e giammai non potè eſſere più indotto a ritornarvi (*b*); ma il più rimarchevole evento di queſt' anno ſi fu la morte di *Criſpo* figliuol primogenito di *Coſtantino*. L' Imperadrice *Faoſta* geloſa della grande riputazione, ch' egli eraſi acquiſtata, e forte ſpiacendole di vederlo preferito a' ſuoi propj figliuoli, falſamente accuſollo di averla ſollecitata d' inceſto; comechè alcuni dicano, ch' eſſa accuſollo di aſpirare alla ſovranità. Che che però di ciò ſia, egli è certo, che *Coſtantino* porgendo orecchio all' accuſa, e non

(g) *Zoſ. l. ii. p. 686.*
(*b*) *Liban. orat. xv. p.* 412.

non ſolamente obbliandoſi in queſta occaſione della ſua ſolita clemenza, ma operando anzi contro tutte le leggi di giuſtizia ed equità, ſenza punto eſaminare un'accuſa di tanta importanza, e ſenza dar luogo al principe accuſato di portare le ſue ragioni e giuſtificarſi, ordinò, che foſſe poſto a morte. Alcuni ſcrivono, che gli fu tolta la vita col veleno; ed altri, che gli fu mozzata la teſta per ordine dell' Imperadore: ei fu ſecondo l' opinione più probabile giuſtiziato in *Pola* nell' *Iſtria* nel primo di *Marzo*, nell' età di trent' anni, o come vogliono altri ſolamente di venticinque. Fu un principe ornato di ſtraordinarie doti e talenti, ſi ſegnalò in una maniera aſſai eccellente contro i *Franchi*, e nella guerra con *Licinio*, e fu univerſalmente amato dal popolo e dalla ſoldateſca, a cagione della ſua bravura, della ſua obbligante condotta verſo le perſone di ogni grado, del ſuo generoſo procedere, e di altre qualità convenienti ad un principe. Secondo ogni veriſimilitudine egli aveva abbracciata la religione *Criſtiana*; che anzi era ſtato eziandio bat-

Ordina, che ſia poſto a morte Criſpo ſuo figliuolo.

tezzato, secondo il *Baronio*; ma l'autorità di *Niceforo*, cui cita il detto scrittore, non è presso di noi di gran peso e momento. Indi la morte di *Crispo* fu seguita da quella del giovane *Licinio* nipote di *Costantino*, che in quel tempo era nell'età di dodici anni (*i*). *S. Girolamo* chiama sì fatte esecuzioni effetti di una crudeltà non più udita *k*). *Faosta* poi non sopravvisse lungo tempo al suo figliastro; conciosiachè essendo stata in quest'anno medesimo convinta di aver falsamente accusato *Crispo*, e di avere oltre a ciò prostituito il suo onore a persone della più vile condizione, *Costantino* fecela soffogare tra i vapori di un bagno caldo (*l*). Insieme con *Faosta* furono condannate molte persone di riguardo, le quali supponeasi, che avessero avuta parte ne' suoi delitti, ed o furono privatamente tolte di vita col veleno, o publicamente giustiziate (*m*). *Evagrio* per

E quindi ucci-de Licinio suo nipote, e Faosta sua moglie.

(*i*) *Zos. l. ii. p. 685. Aur. Vict. p. 527. Ammian. l. xv. p. 29. Eutrop. p. 588.*

(*k*) *Hier. Chron.*

(*l*) *Zos. p. 685. Vict. epit. Philostorg. hist. Eccles. 470. Ammian. p. 56. Hier. chron.*

(*m*) *Eutrop. p. 588.*

per iſcuſare *Coſtantino* totalmente niega tutti queſti fatti (*n*); ma non ſi poſſono negare, e nè anche porre in queſtione, poichè ci vengono bene atteſtati dagli ſtorici così *Greci*, che *Latini*. *Euſebio* nella ſua Iſtoria eccleſiaſtica, la quale publicò prima della morte di *Criſpo*, dà i più alti encomj a queſto principe, e ci dice, ch' egli ebbe gran parte nella vittoria riportata da *Licinio* (*o*); ma nella vita di *Coſtantino* ſopprime tali elogj, e ſebbene deſcriva diffuſamente quella memorabile vittoria, pur nondimeno non fa menzione nè anche del nome di *Criſpo*. Queſto ſilenzio, ſecondo la noſtra opinione, egli è un forte argomento contro di *Evagrio*, il quale pretende, che i ſopraccennati fatti ſieno ſtati finti da' nemici di *Coſtantino*, a cagion ch' ei non gli trova in *Euſebio*; ma poichè ſono ſufficientemente atteſtati da molti altri ſcrittori degni di fede, noi dobbiamo piuttoſto inferire dal ſilenzio di *Euſebio*, ch' egli ſi era ben accorto, che nulla potevaſi allegare per iſcuſare *Coſtan-*

(*n*) *Evag. l iii. c. 41 p. 371.*
(*o*) *Euſeb. l. x. c. 9. p. 398, 399.*

tino ; e quindi è, che non fa verun motto di sì fatte esecuzioni, scegliendo piuttosto d' incorrere nella censura di avere trasgredite le risapute leggi d' Istoria, che addossarsi il peso di giustificare certi fatti, che tutto il Mondo pur troppo giustamente condannava. Or sì fatta inescusabile crudeltà ed ingiustizia in *Costantino* tirò sopra la sua famiglia la Divina vendetta, poichè i suoi fratelli, nipoti, e favoriti ministri furono poco dopo la sua morte tutti uccisi da *Costanzio* suo secondo figliuolo avuto da *Faosta*, ch'egli amava e teneva a cuore più di tutti gli altri. *Costantino* suo figliuolo primogenito fu ucciso da *Costante* ultimo figliuolo: *Costante* da *Magnenzio*, *Gallo* lor cugino da *Costanzio*, e *Costanzio* da *Giuliano* fratello di *Gallo*. *Giuliano* però in una maniera la più miserabile del mondo, ed in lui terminò la numerosa famiglia di *Costantino*, la quale ognuno credea, che avrebbe fornito l'Imperio di principi per più e più secoli, da che l'imperadore avea tre fratelli, quattro figliuoli, varie sorelle, e figliuole, e nove nipoti (p). Ei sembra, che

La crudeltà ed ingiustizia di Costantino è punita dal Cielo

(p) *Julian. ad Athen. p. 497, 498.*

che *Costantino* si fosse trattenuto l'anno seguente 327, quando furon consoli *Costanzio* e *Massimo*, nell' *Illyricum*, e nella *Tracia*; imperocchè a' venti sette di *Febraro* egli era in *Tessalonica*, a' diciotto di *Maggio* in *Sardica*, ed a' cinque di *Agosto* in *Eraclea*. Egli è probabile, che avesse passato il seguente inverno in *Nicomedia*, da che si trovava in questa città nel primo di *Marzo* (q). *Costantino* in quest' anno concedè i privilegj di città al villaggio di *Drepanum* nella *Bitinia*, appellandolo dal nome di sua madre *Elenopoli*, il quale onore conferì a questo luogo, a riguardo del Santo Martire *Luciano*, il quale avea sofferto sotto *Massimino* nell' anno 312, ed era stato quivi sotterrato (r). Ei dicesi, che circa questo tempo l' Imperadrice *Elena* avesse scoperto il sepolcro, e la *Croce* del nostro *SALVATORE*, il che indusse *Costantino* a fabbricare in *Gerusalemme* la famosa *Chiesa* della *Resurrezione*, la quale fu consagrata nell' anno 335 (s). Indi

Dichiara città il villaggio di Drepanum.

(q) *Cod. Theod. p. 29.*
(r) *Hier. chron. p. 662. Socrat. l. 1. c. 18. p. 49.*
(s) *Philostorg. hist. eccles. l. ii. c. 12. p. 474.*

Morte dell'Imperadrice Elena

a poco morì la pia principeſſa fra le braccia del ſuo figliuolo, il quale ordinò, che il ſuo corpo foſſe traſportato a *Roma* con gran pompa, e ſotterrato nel ſepolcro degl' Imperadori (*t*). In oltre per onorare la memoria di lei, diede *Coſtantino* il nome di *Helenopolis* ad una città della *Paleſtina* (*u*), e quello di *Helenopontus* ad una parte del mare *Euſſino* (*w*); e fece inalzare in ſuo onore una ſtatua in *Daphne* vicino *Antiochia*, dalla quale ſtatua traſſe il nome di *Auguſtale* la ſtrada, in cui ella giacea (*x*). L'anno ſeguente eſſendo Conſoli *Gennaro* e *Giuſto*, *Coſtantino* ſi trovava, come abbiamo ſopra accennato, nel primo di *Marzo* in *Nicomedia*, ed a' tredici di *Luglio* in un luogo nella *Meſia* appellato *Oiſcos* ed *Eſcos* (*y*); donde alcuni congetturano, ch'ei faceſſe guerra in quelle parti co' Barbari: e a dir vero leggiamo nella croni-

(*t*) *Theodoret. l. i. c. 17. pag. 564. Euſeb. vit. Conſt. l. iii. c. 47. p. 506.*

(*u*) *Sozom. l. ii. c. 1. p. 443.*

(*w*) *Cod Juſt. p. 235.*

(*x*) *Suid p. 448.*

(*y*) *Cod. Theod. p. 30.*

nica di *Aleſſandria*(z), che l'Imperadore in queſt' anno varcò il *Danubio* diverſe volte, e che fece eziandio coſtruire un ponte ſu queſto fiume. Amendue i *Vittori* fanno menzione di queſto ponte fra le altre ſue grandi opere, ed in molte antiche monete così di queſto anno, che de' ſeguenti, ſi fa motto di un ponte, di aver lui valicato il *Danubio*, e di aver disfatti i *Goti*(a). Secondo la cronaca di *Aleſſandria* (b), ei cominciò a fabbricare in queſt' anno la città di *Coſtantinopoli*; ma ſecondo altri ai ventiſei di *Settembre* dell'anno ſeguente 329. Quindi nulla oſtante il ſuo zelo per la fede Cattolica, richiamò in queſt'anno dal bando i due veſcovi *Euſebio* e *Theognis* amendue acerrimi fautori della dottrina di *Ario*, e ſi laſciò da' medeſimi oltremodo dominare. L' anno appreſſo *Coſtantino* entrò nel ſuo ottavo conſolato, in cui ebbe per collega il ſuo figliuol primogenito la quarta volta conſolo. Ei s' intertenne tutto queſt' anno nelle vicinan-

Richiama dal bando due Veſcovi Ariani.

(z) *Chron. Alexand p.662.*
(a) *Bruc p 467.*
(b) *Chron. Alex. p.602.*

nanze del *Danubio*, concioſiachè a' diciannove di *Giugno* egli era in *Sardica* nella *Dacia*; ai ventidue di *Luglio* in *Sirmium* nella *Pannonia*; ai venticinque dello ſteſſo meſe in *Naiſſus* nella *Dardania*; ai tre di *Agoſto* in *Eraclea* nella *Tracia*; a' diciotto dello ſteſſo meſe, e ventinove di *Settembre* in *Sardica*, ed a' venticinque di *Ottobre* in *Eraclea* (c).

Imprende la fabbrica di una nuova città.

L' anno ſeguente 330. quando furon Conſoli *Gallicano* e *Simmaco*, egli è rimarchevole per la dedicazione della città di *Coſtantinopoli*, che fu l' opera più grande di quante mai ne fece *Coſtantino*. Gli autori ſono diviſi nelle loro opinioni riguardo a' motivi, onde *Coſtantino* fu moſſo e ſpinto ad imprendere la fabbricazione di queſta città. *Zoſimo* ſcrive, ch' ei ciò fece tratto da odio verſo i *Romani*, avvegnachè ſi vedeſſe da loro inſultato e tenuto in poco pregio e ſtima, per avere abbracciata ed introdotta una nuova religione (d). Secondo *Eutro-*

(c) *Cod. Theod. chronol. p.* 30, 31, *& l. xi. tit.* 30. *leg.* 15. *p.* 236, 237.
(d) *Zoſ. l. ii. p.* 686.

tropio (e), *Costantino* altro non ebbe in pensiere in questa impresa, senonchè di far conoscere quanto fosse grande il suo potere, e mostrare al Mondo nel tempo medesimo, ch' ei nel corso di pochi anni avea potuto fabbricare una città eguale a *Roma*, la quale da tanti e tanti secoli era stata non immeritamente riguardata, come la maraviglia dell'Universo. Altri solamente ci dicono, che *Costantino* non avendo più piacere di soggiornare in *Roma*, per motivi loro incogniti, determinò di fabbricare altrove una città, e quivi fissare la sua residenza. Ch'egli avesse avuta dell' avversione verso la città di *Roma* (che che ne sia de' suoi motivi) egli è chiarissimo, conciosiachè sebbene fosse stato padrone di quella Metropoli per lo spazio di quasi venti anni, pur nondimeno giammai non vi si era lungamente trattenuto, ma avea speso la maggior parte del suo tempo nella *Gallia*, e dopo la sua vittoria riportata da *Licinio*, nella *Tracia*. *Sozomeno* scrive, che *Costantino* veggendosi assoluto padrone di tutto l' Imperio, ed in niun conto

(e) *Eutrop. l.* 1088.

conto disturbato da verun domestico tumulto, o da guerre forastiere, intrapreſe l' edificazione di una nuova città, come un'opera degna di un gran Principe, e risolvette, giacchè non più curavasi di risiedere in *Roma*, di quivi stabilire la sede Imperiale (*f*). Or' il primo luogo, ch' ei scelse per mettere in esecuzione il suo disegno, si fu fra *Troade*, e l' antico *Ilium* lungo la costiera dell' *Asia*; ma poscia cangiando sentimento per una visione, ch' egli ebbe, o imaginò di avere avuta, determinò di allargare l'antica città di *Byzantium*, e farla la seconda, o se mai potesse la prima dell' Imperio. I moderni scrittori *Greci* e *Latini* molto si stendono a ragionare di questa pretesa visione (*g*); e *Costantino* medesimo in una delle sue leggi dichiara, che nella scelta del luogo, ei seguì le direzioni del Cielo (*b*). Per tanto ei cominciò la grande impresa collo stendere le mura dell'antica città da mare a mare, e mentre

Allarga la vecchia città di Byzantium

(*f*) *Soz. l. ii c. 3. p. 444.*

(*g*) *Vide Du Cange urb. Constantinop. descript. l. i. p. 23 &c.*

(*b*) *Cod. Theod. tit. 5. p. 64.*

tre alcuni degli operai erano occupati in alzarle, altri erano impiegati in ergere dentro la città un gran numero di superbi edifizj, e fra gli altri un palazzo, niente inferiore in magnificenza ed estensione a quello di *Roma*. Il perchè avendo *Costantino* disegnato di quivi fissare la sua propia corte, e forte desiderando, che i susseguenti Imperadori seguissero il suo esempio, ed onorassero la sua nuova città della loro ordinaria residenza, non risparmiò nè a spesa nè a fatica veruna, purchè gli riuscisse di renderla vaga insieme e fornita di ogni sorta di comodità. Con questa mira fabbricò un Campidoglio, ed anfiteatro, fece un circo massimo, diversi fori, portici, e publici bagni, e divise tutta la città in quattordici regioni, provvedendo alla sicurezza degli abitanti con molte leggi salutari, e concedendo loro gran privilegj ed immunità. In questa maniera *Byzantium* divenne fra breve tempo una delle più fiorite e popolate città dell' Imperio, poichè da tutte le parti vi concorrevano in gran numero intere famiglie, e specialmente dal *Ponto*, dalla *Tracia*, e dall' *Asia*, a cagionchè *Costan-*

L' adorna di molti nuovi edifizj.

Stantino aveva in queſt' anno promulgata una legge, in virtù di cui comandava che coloro, i quali poſſedeano territorj ne' ſuddetti paeſi, non poteſſero di quelli diſporre, nè poteſſero neppure laſciarli dopo la lor morte a' propj eredi, ove non aveſſero una caſa nella ſua nuova città. Di vantaggio il popolo baſſo fu adeſcato a venire colà dalle differenti e più rimote Provincie, ed anche dalla ſteſſa *Roma*, a riguardo delle profuſioni, e liberalità dell'Imperadore, e della gran quantità di fromento, olio, e carne, che giornalmente fra loro ſi diſtribuiva (*i*). Ma per quanto foſſe deſideroſo l'Imperadore di vedere la ſua nuova città piena di popolo, pure aveva a cuore, che non foſſe da altri abitata, che da' *Criſtiani*, e perciò fece abbattere, e roveſciare tutti gl' Idoli, e fece conſagrare i loro templi al vero *DIO*. In oltre fece edificare un numero incredibile di Chieſe, e fece inalberare Croci in tutte le piazze, e luoghi publici. Come poi furono compiuti la maggior parte degli edifizj,

l'

(*i*) *Zoſ. l. ii. p. 687. Soz. p. 444. Socrat. l. ii. c. 13. p. 90.*

l'Imperadore agli undici di *Maggio* dell'anno 330., venticinquesimo del suo regno, fece consagrare la sua nuova città per mezzo di una solennissima dedicazione, secondo *Cedreno*, alla *VERGINE MARIA* (k), ma secondo *Eusebio* (l) al *DIO* de'Martiri. Alcuni *Greci* scrittori moderni ci dicono, che questa cerimonia fu fatta da' Padri del Concilio di *Nicea*; che la solennità durò quaranta giorni, e che *Costantino* durante tutto il tempo di quella, fece quotidianamente distribuire fra il popolaccio una immensa quantità di ogni sorta di provvisioni (m). In questa occasione ei fu, che *Costantino* appellò la nuova città dal suo propio nome *Costantinopoli*, o la città di *Costantino*, ed eziandìo la *Seconda Roma*, o come altri vogliono, la *Nuova Roma* (n). Nel tempo medesimo l'agguagliò all'antica *Roma*, concedendole gl'istes-

Solennemente consagra la città di Byzantium, *e l'agguaglia alla città di* Roma.

(k) *Vide Du Cange de Constantinop. l. 1. p. 27.*

(l) *Euseb. vit. Const. l. iii. c. 48. p. 507.*

(m) *Vide Georg. cod. in antiq. Constantinop. p. 25.*

(n) *Socrat. p. 45.*

istessi diritti, immunità e privilegj, che già godea la detta Metropoli (o). Vi stabilì un Senato ed altri magistrati con un potere ed autorità eguale a quella del Senato *Romano* (p), e dichiarò la *Nuova Roma* metropoli dell' Oriente, siccome già eralo dell' Occidente la *Vecchia Roma*. Finalmente avendo *Costantino* compiuta quest' opera sì grande, secondo alcuni, in cinque anni, e secondo altri in due, fissò la sua residenza nella nuova città, e non ritornò mai più a *Roma*. La rimozione della sede Imperiale da *Roma* a *Costantinopoli* accadde nell'anno dell'*Era Cristiana* 330. vigesimo quinto del regno di *Costantino*, e 1078. dopo la fondazione di *Roma*. Or per mezzo di questa rimozione l' Imperio *Romano* ricevette un colpo fatale, ed a poco a poco si ridusse a niente, e svanì affatto ogni suo potere, siccome i leggitori ben'osserveranno nel decorso di questa Istoria.

Fine della Parte III. del VI. Volume.

R. III. Biblioteca Nazionale Napoli
533338

CAP.

(o) *Sozom. l. ii. c. 3. p. 444.*
(p) *Cod. Theod. l. xiv. tit. 13. leg. 1. p. 220, 223.*

Digitized by Google